A COLORI

- IL FILM DI ITALIA-URUGUAY
- IL POSTER DI PROHASKA
- LE FOTO DELLA MILANO-SANREMO

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXVIII - N. 12 (279) - 19-25 MARZO 1980 - LIRE 800
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70

F.I.G.C.

L'Italia degli scandali vuol far dimenticare le vergogne quotidiane scatenando sul calcio una tempesta moralizzatrice

Il salvatore della patria

Cucci a pagina 28

Spallotta 80

AI PIEDI DI CHI
HA TESTA
Questa è la macchina
che abbiamo scelto per collaudare
le scarpe Antonini:
una macchina instancabile, precisa,
veloce, decisa, potente, esperta,
tecnica, astuta e... sicura!
Una macchina che ha testa!
Alberto Bigon,
calciatore professionista,
capitano del Milan.

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVIII - **Numero 12** (279)
19-25 marzo 1980
Lire 800 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

Capiservizio: Stefano Germano, Claudio Sabattini. **Redazione:** Simonetta Martellini, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Alfredo M. Rossi, Paolo Ziliani. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segreteria di redazione:** Nando Aruffo e Sergio Sricchia. **In segreteria:** Silvestro Grigoletto.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Gaio Fratini, Lorenza Giuliani, Filippo Grassia, Gianni Lussoso, Marco Mantovani, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Marco Montanari, Darwin Pastorin, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Mario Sconcerti, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti.

Rubriche: Bruno Amorosino, Gianni Antoniella, Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni, Everardo Dalla Noce, Oscar Eleni, Luigi Filippi, Gianni Gherardi, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel e « Fussbal » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta (Brasile), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries e Giancarlo Galavotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Nino Tomadesso (Olanda), Manuel Martin da Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalmon e « Kepes Sport » (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press.

Disegnatori: Burdon Press, Clod (Claudio Onesti), Mordillo, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Opera Mundi.

Fotografi: Aristide Anfosso, Ansa, Associated Press, Attualfoto, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Olympia, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Gianfranco Saliceti, Piero Sergnese, Sporting Pictures, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI
(50 numeri) **Italia annuale L. 34.000 - Italia semestrale L. 18.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 50.000** - VIA AEREA: Europa **L. 65.000**, Africa **L. 105.000**, Asia **L. 115.000**, Americhe **L. 120.000**, Oceania **L. 165.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 Intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

INDICE

Calcioscandalo

CALTAGIRONE, Italcasse, Evangelisti, delitti, magistrati sospetti, trame rosse, morti neri, rapimenti, stupri, scioperi selvaggi, caos aereo e terrestre, attentati armeni, truffe all'italiana, risse politiche, crisi di governo: viva l'Italia! Siete disperati? Fatevi coraggio: c'è il calcio, con lo scandalo delle partite truccate, a far passare tutto in second'ordine. E di questo dobbiamo essere grati ai nostri « cari ragazzi », comunque a quel gruppetto di idioti mangiasoldi che, non paghi di avere conquistato una esistenza privilegiata si sono dati all'avventura del gioco clandestino con la tipica incoscienza degli avidi irresponsabili.
Oggi che sono caduti in mano a una gang di ricattatori, forse riusciranno a valutare il danno che hanno procurato al mondo del calcio. Basta che guardino i giornali autorevoli o scandalistici, che ascoltino la radio, che osservino la tivù. Diomio, come siamo caduti in basso. In questo numero del « Guerino » si parla abbondantemente dello scandalo delle partite truccate, senza compiacimenti ma anche senza timori. Guardiamoci dentro con un impegno preciso: quello di darci una bella ripulita.

Il calcio è ferito, ma non morirà

□ Caro direttore, sono uno studente di scuola media appassionato di calcio e i recenti avvenimenti legati alle scommesse clandestine mi hanno molto turbato e anche creato dei problemi. Ti faccio un esempio: a scuola si è parlato di questa faccenda e anche delle scommesse che non sono proibite, cioè il Totocalcio, e una professoressa ci ha detto che la schedina è una vergogna, è una violenza contro i cittadini che sono costretti a scom-

mettere dei soldi e a perdere di vista i veri ideali della vita. Poi, a casa, è successo che mentre me ne stavo andando allo stadio, domenica, con la mia bandiera, mio padre è saltato su tutto arrabbiato a dirmi: cosa vai a fare fra quei mascalzoni? Ecco, direttore: è giusto che tutti ce l'abbiano col calcio? Cosa devo fare, continuare a seguire il mio sport preferito o darmi... all'ippica?

MAURO MANZONI - ROMA

Tanto per cominciare, lasciamo stare l'ippica: il giochetto truffaldino che ha sconvolto il calcio ci è venuto proprio dal mondo dei cavalli e da gente che è da sempre abituata a manovrare i risultati delle gare. Ma veniamo a te. Nelle scuole e in famiglia si sentono dire tante cose che non hanno senso e il guaio è che certi sermoni vorrebbero avere un significato educativo. Quell'insegnante farebbe meglio a dirti che cosa veramente fa violenza al cittadino: la politica, ad esempio, e anche la giustizia, che una volta si scriveva con la G maiuscola. Tuo padre lo capisco: a forza di sentir parlare di scandali se l'è presa con il calcio che, secondo lui e secondo noi, doveva poter restare estraneo alle squallide vicende «dell'altro mondo». Ma ci siamo dentro e dobbiamo venirne fuori con le carte in regola: questo è il primo impegno del calcio se vuole sopravvivere. La vicenda delle partite truccate, del gioco clandestino, è stata presa sottogamba da troppa gente, soprattutto dai responsabili, sicché quando è esplosa ha avuto un effetto dirompente e ha provocato reazioni isteriche un po' dappertutto: non fra i tifosi, fortunatamente, che hanno dimostrato di saper distinguere qual è il gioco, qual è la truffa. Poi, è venuto fuori qualcuno ad allargare lo scandalo dichiarandosi a parole amico del calcio, prestandosi invece al gioco di chi lo vuol distruggere. Non sarò certo io a dire che il mondo del pallone è esente da trucchi: tante vicende poco chiare si sono verificate nel lontano o recente passato; ma per quel che ne so, si è sempre trattato di manovre sotterranee che poco hanno a che vedere con la corruzione vera e propria. Accostare il «calcioscandalo» alla vicenda dei fratelli Caltagirone, dell'Italcasse, delle quotidiane truffe che stravolgono l'esistenza del Paese è sciocco, denota malafede o, quel ch'è peggio, la volontà di distrarre l'attenzione degli italiani dai veri problemi. Ripeto: non voglio minimizzare le imprese truffaldine di un manipolo di calciatori sconsiderati e disonesti, né le responsabilità di una classe dirigente ottusa (e quante volte l'abbiamo detto!), ma non riesco a spiegarmi il clamore sollevato dai giornali politici se non con l'intento chiaramente speculativo di strumentalizzare questa odiosa vicenda per vendere più copie. In questa stessa pagina troverai una minirassegna della stampa periodica che ha trattato lo scandalo del calcio: c'è chi l'ha sbattuto addirittura in copertina. Ma c'è anche chi, come l'Espresso, ha saputo distinguere fra gli scandali di regime e quelli del pallone. Per concludere: non ti scoraggiare, il calcio non morirà per le nefandezze di quattro cialtroni e gli attacchi furiosi di chi non lo ama.

Difendo la Lazio

□ Egregio direttore, ho letto sul suo e altri giornali articoli nei quali si dà per scontata la colpevolezza di alcuni dei giocatori accusati di corruzione. A mio giudizio, ciò non è affatto giusto. In primo luogo io non credo che la denuncia del signor Cruciani (che tra l'altro è latitante) corrisponda al vero; in secondo luogo sono convinto che, finché non ci saranno le prove, questi giocatori debbano essere considerati innocenti. Non trovo giusti perciò atteggiamenti di alcuni tifosi laziali che sono andati a provocare i giocatori con insulti e lancio di monetine. Appartengo agli «Eagle's supporters», e cioè ai veri tifosi biancazzurri, che operano le loro contestazioni solamente alla fine delle partite, durante le quali pensano solamente a incitare la squadra. Se verranno provate le accuse del signor Cruciani, saremo sicuramente noi i primi a dare addosso a quei

giocatori che avrebbero tradito soprattutto noi, i veri tifosi. Ma finché non sapremo la verità, non ce la sentiamo di prendere per oro colato ciò che dice uno qualsiasi e di abbattere ciò che per noi è sempre stato un idolo: la Lazio.

F.M. - ROMA

Napoletano deluso

☐ Caro Cucci, sono ahimé uno dei tanti delusissimi tifosi del Napoli e mi chiedo come sia possibile che il signor Vinicio si trovi a lottare per la salvezza dopo aver cambiato ben sei giocatori ottenendo quelli da lui desiderati. Delle due l'una: o ha sbagliato prima, o sbaglia ora. Siamo tutti stufi, inoltre, del fumo che ci viene regolarmente venduto ogni anno: caro ingegner Ferlaino, la sua è ormai una ricorrente sceneggiata degna di Mario Merola. Intanto da 80.000, noi tifosi siamo ormai ridotti alla metà. Cordiali saluti.

GENNARO SANTANIELLO - NAPOLI

Ho ben poco da dire, soltanto che non voglio ripetermi. E ti invito a rileggere quanto ho scritto tempo fa sul Napoli. Da amico, non da detrattore.

Come fare il tifo

☐ Esimio direttore, sabato 12 gennaio la Rete Uno della televisione italiana ha mandato in onda, per la rubrica « Antenna », un'inchiesta su quel grave problema che è la « violenza negli stadi ». Il servizio ha ricostruito l'ambiente in cui maturò l'omicidio di Vincenzo Paparelli, spiegando cos'è il « Commando Ultrà Curva Sud », gruppo in cerca di riabilitazione. Gli spettatori hanno potuto sapere che il C.U.C.S. è l'unione dei « Guerriglieri Giallorossi », della « Fossa dei Lupi », delle « Pantere Giallorosse », dei « Boys Roma » e delle « Brigate Giallorosse »; che sono circa 2.000 ragazzi che si autofinanziano (ma sarà vero?) e che si identificano solo nel loro striscione; che per loro dopo la loro squadra c'è solo il vuoto in quanto « la Roma è una droga e noi non ne possiamo fare a meno »; che il loro è l'unico tifo esistente in Italia (!) e che gli avversari sono sempre i primi a provocare... Gli spettatori, inoltre, hanno potuto osservare con i propri occhi il tipo di scritte che firmano gli aderenti a tale organizzazione (« Il nostro tifo si chiama violenza », « Si scrive Lazio, si legge merda », « Il colmo per Paparelli? Avere un posto all'Olimpico e non poterci mai andare ») e sapere anche che sottoscrivono « richieste speciali » per non far tornare alla Roma giocatori come Cordova, rei di aver giocato (anche) nella Lazio (come se non fosse il loro mestiere!). Questi ragazzi si lamentano della diffidenza, della noncuranza e del disinteresse che i giocatori della Roma hanno nei loro confronti, anche se la testimonianza di Liedholm e di Paolo Conti è di diverso tono. Singolarmente, fuori dallo stadio, sono ragazzi smarriti, isolati e prigionieri in una società che non si cura di loro: la solitudine li affligge e li conduce all'emarginazione, alla droga, alle aggregazioni sbagliate, ai rapporti anomali. Si scopre così che lo stadio è ancora una valvola di sfogo di questo mondo giovane, sportivo o no, ma sempre carico di tensione. Per finire, un paio di considerazioni: in un Paese come il nostro dove lo sport viene praticato da una élite, dove per la stragrande maggioranza « fare sport » equivale ad andare allo stadio la domenica pomeriggio, dove i politici e i sociologi hanno sempre relegato lo sport ad un ruolo da « sottocultura », è una fortuna che al delitto Paparelli si sia giunti solo il 28 ottobre scorso. Noi dell'Inter Club Napoli la pensiamo in un altro modo: abbiamo più volte dimostrato che è possibile incitare la squadra con un tifo caldo e passionale ma leale e corretto, senza far ricorso a lanciarazzi e senza inveire con minacce e slogan di pessimo gusto verso i tifosi avversari. Noi dell'Inter Club Napoli opponiamo alla visione del tifo prospettataci dal C.U.C.S. la certezza che la violenza è l'antitesi dello Sport, in quanto lo Sport è vita mentre la violenza è morte! ... Intanto sono ricomparsi di nuovo squallidi e abberranti striscioni provocatori, offensivi e blasfemi; con essi, purtroppo, le organizzazioni cosiddette « ultrà ».

EMILIO VITTOZZI (dell'Inter Club Napoli)

Ricordiamoci di Garrincha

☐ Caro Cucci, sono un lettore del Guerin e sportivo napoletano, ti scrivo a proposito del gran parlare in questi giorni di Garrincha, un uomo tanto semplice quanto fuoriclasse nel calcio. Mi è venuto in mente un articolo di FRANCE-FOOTBALL di quest'estate in cui era riportata un'intervista della « gioia del popolo » ad un giornalista. Raccontava della sua misera vita attuale, del suo immenso cuore, sempre sfruttato da chi approfittava della sua scarsa istruzione e della sua ingenuità (vedi matrimonio con Elsa Soares, cantante sconosciuta prima di questa occasione!), dei suoi rapporti con Pelé e della loro diversa fortuna nel rispettivo dopo-calcio. Penso che gli italiani potrebbero dimostrare la loro riconoscenza a questa stella mondiale che sta attraversando un così delicato periodo della sua vita, mandandogli, per esempio, una cartolina illustrata; il

Garrincha com'era: grande giocatore e padre affettuoso di una nidiata di bimbi

suo ultimo indirizzo è: Manoel dos Santos Garrincha - Pua de la Plata 37 - Bangu - Rio de Janeiro - Brazil. Sarebbe un delicato gesto di solidarietà con la speranza che il suo brutto periodo finisca presto. Ricordiamoci che un 47enne ricco d'esperienza come lui potrebbe dare ancora tanto al calcio, e visto che Garrincha stesso confessava il suo piacere di vivere, se fosse possibile, in Italia o in Spagna, chissà che in Italia qualche vero sportivo non gli possa affidare dei giovani da plasmare ai segreti del bel calcio che va scomparendo, purtroppo, recuperando così anche « l'uomo ». Cordiali saluti.

DOMENICO SAPIO - NAPOLI

Rossi alla Juve

☐ Caro direttore, lei crede che il mio beniamino Paolo Rossi possa ritornare, anche se non in un immediato futuro, alla mia squadra preferita, il Vicenza?

ORLANDO DE MARCHI - ZERO BRANCO (TV)

Non credo. Credo che andrà alla Juventus, dove è nato e dove merita di raccogliere quelle soddisfazioni che per ora gli ha dato solo la Nazionale.

Opinioni azzurre

☐ Egregio Direttore, mi pare molto strano che il C.T. della Nazionale, Enzo Bearzot, non convochi in azzurro (se non altro come riserve) i vari Giovannone, Cattaneo, Valente, Beruatto, Piga, Marchetti, Casagrande, Bachlechner, Selvaggi... Con buona pace dei cronisti, perché non manda in pensione Zoff & C., rei di avere « soltanto » ottenuto due anni fa la quarta piazza ai Mondiali di Baires?

DINO ROSAZZA - ANDORNO MICCA (CV)

Con tutto il rispetto per i giocatori che segnali, e per la tua opinione che vale la mia, sono convinto che Bearzot e la Nazionale non trarrebbero grande giovamento da questi innesti.

Sì alle Olimpiadi

☐ Egregio direttore, sono d'accordo con lei sul significato delle Olimpiadi. Sono nate per la pace: non è giusto che per motivi politici sia danneggiato lo sport. Lo sport ci richiama alla libertà, alla pace, alla lealtà. A noi interessa e preoccupa moltissimo (come lei ha giustamente affermato) quanto sta facendo l'Urss in Afghanistan, ma le Olimpiadi non dovranno mai essere boicottate. Speriamo che esse si svolgano e che nello sport non subentri più la politica.

MAURIZIO MAFFEI - SALERNO

No alle Olimpiadi

☐ Caro direttore, non sono d'accordo sulla posizione che hai preso riguardo alle Olimpiadi. Lo sport è un mezzo di esaltazione della libertà, della pace, della giustizia, della fratellanza dei popoli. L'Olimpiade è la consacrazione dello sport e di conseguenza di tutto ciò che lo sport racchiude, o dovrebbe racchiudere. Come si fa a svolgere un'Olimpiade in un paese dove la libertà, i diritti dell'uomo, la fratellanza sono calpestati e recisi sempre più profondamente da un regime nato all'insegna dell'odio e della vendetta e cresciuto tra la violenza e la dittatura?

V.L.M. - PRATO (FI)

Dal Brasile: stranieri sì

☐ Caro Cucci, sono lettore del « Guerino » dal 1974, quindi da prima che lei ne assumesse la direzione. Leggo il giornale tutte le settimane e seguo, pur essendo brasiliano, le vicende del calcio italiano soprattutto dopo aver vissuto per quattro mesi nel vostro Paese. Ho seguito con interesse la campagna che avete condotto sulla riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri al cui proposito vorrei dire: (1) se il calcio italiano vuole tornare ad essere grande davvero deve usufruire della presenza degli stranieri; (2) il mondo sta diventando sempre più piccolo; le distanze si stanno annullando; le frontiere stanno cadendo. Perché il calcio italiano deve per forza volere andare controcorrente?; (3) il calcio italiano, già molto considerato, potrebbe diventare molto più simpatico se potesse schierare anche gli stranieri; (4) l'arrivo dei calciatori stranieri migliorerebbe il gioco delle formazioni italiane; (5) tutte le maggiori squadre hanno ottenuto i loro risultati più favorevoli allineando giocatori di varia provenienza. Scusandomi per il tempo che le ho rubato, la saluto distintamente.

DR. FRANCISCO MICHIELIN - CAXIAS DO SUL-RS-BRASILE

Scudetto per Meazza

☐ Caro Cucci, tramite il « nostro » giornale, del quale sono affezionato lettore da oltre 10 anni (ora ne ho 19), vorrei invitare i dirigenti e i giocatori nerazzurri a dedicare questo ormai certo scudetto, fortissimamente voluto, al grande Peppino Meazza, per dar ossigeno a un mondo calcistico paurosamente inquinato, dove i valori umani non hanno più valore.

MARCO COSENZA - ROMA

di Alberto Rognoni

Nei giorni scorsi è stato registrato negli studi di Roma uno « Speciale TG1 » dedicato allo scandalo delle scommesse sul calcio. Eccovi la fedele ricostruzione

«Proibito»

NEGLI STUDI della RAI-TV di Roma è stato registrato nei giorni scorsi, per « Speciale TG1 », un dibattito sul tema: « Gli scandali del calcio ». A quel vivace scontro dialettico, condotto da Tito Stagno, hanno preso parte illustri personaggi: l'onorevole Franco Evangelisti, il senatore Claudio Vitalone, il Presidente dell'Associazione Arbitri Giulio Campanati, il Grande Inquisitore del calcio Corrado De Biase, il Presidente dell'Inter Ivanhoe Fraizzoli, il giornalista televisivo Beppe Viola e l'insigne critico Gualtiero Zanetti. Per « motivi d'ordine pubblico », il Presidente del Consiglio « pro tempore » Francesco Cossiga ha proibito che il dibattito venisse mandato in onda. Valendomi della squisita complicità del mio compagno d'armi Paolo Grassi, sono venuto in possesso della registrazione di quel « servizio-proibito », del quale vi offro, in esclusiva assoluta, le fasi salienti.

TITO STAGNO: Dopo lo « scandalo delle scommesse », ecco la denuncia dell'avvocato Ugo Dal Lago contro l'arbitro Menicucci... Il destino del calcio è ora nelle mani della Magistratura. E' un bene o un male? Che ne pensa Gualtiero Zanetti?

ZANETTI: Io sono pienamente d'accordo con Orfeo Pianelli, l'insigne latinista passato alla storia per la celeberrima sentenza « Oportet ut scandala eveniant ». Gli scandali sono sempre utili...

EVANGELISTI: A Gualtiè, non raccontà fregnacce!

ZANETTI: Sto parlando di calcio, non di politica... Io credo che questa pioggia di scandali servirà a smascherare i corrotti e i corruttori, a risanare il mondo del calcio che è marcio in molti settori. Non trova, dottor De Biase?

DE BIASE: Non me n'ero mai accorto. Avendo però letto le interviste del giocatore Montesi e dell'avvocato Del Lago pubblicate da « La Repubblica », m'è sorto un dubbio...

EVANGELISTI: Ammazzalo, che fregature che ti danno quei figli di mignotta di « Repubblica ». Appena apri bocca, ti sputtanano. Son sempre loro che mettono nei guai la brava gente!

TITO STAGNO: Voi credete che la Magistratura riuscirà a far luce in questa tenebrosa vicenda?

EVANGELISTI: Chiedilo a Vitalone. Lui sì che se ne intende!

BEPPE VIOLA: Non credo che il senatore Vitalone sia il più qualificato a rispondere. E' al centro della bufera per la sua denuncia contro alcuni magistrati sospettati di connivenza con i terroristi. In questo momento, non gode di molta popolarità...

VITALONE: Ero impopolare anche quando combattevo da solo contro Don Carmelo Spagnuolo e la sua mafia, alla Procura della Repubblica. La storia mi ha poi dato ragione...

FRAIZZOLI: La mia Renata non ha mai avuto molta simpatia per Menicucci. Anche se lui ci veniva sempre a far visita a Forte dei Marmi sotto l'ombrellone ed era molto gentile con il nostro barboncino. A proposito del nostro barboncino...

ZANETTI (Lo interrompe brutalmente): Piantala, Ivanhoe, con la tua solita storia del barboncino. Stiamo parlando di cose serie. Tu che ne pensi dello scandalo delle scommesse?

FRAIZZOLI: La mia Renata dice che tutta la colpa è di Mike Bongiorno. Per alcuni anni ha fatto il provocatore alla televisione, continuava a dire agli italiani « Scommettiamo? », « Scommettiamo? »... E un bel giorno, gli italiani hanno cominciato a scommettere. La Magistratura dovrebbe arrestare Mike Bongiorno.

BEPPE VIOLA: Perché, poveretto? Mica ha intascato le tangenti di Caltagirone...

EVANGELISTI (Estrae un foglietto e legge): « Non si deve stendere un comodo velo sui problemi di sopravvivenza economica dei partiti, piccoli e grandi che siano. Una scomparsa per strangolamento delle loro organizzazioni, una progressiva occlusione dei canali di comunicazione con l'elettorato, una forzata immobilità dei candidati e delle correnti determinerebbero in modo inesorabile l'essiccamento del pluralismo politico, svuoterebbero la democrazia e preparerebbero fatalmente l'avvento di un regime autoritario ».

BEPPE VIOLA: Se ho capito bene, lei riabilita il furto come « strumento indispensabile » di democrazia...

ZANETTI: Rubare, in parole povere, è un preciso dovere dei cittadini che intendono salvare dalla dittatura la nostra Repubblica nata dalla resistenza, eccetera...

FRAIZZOLI: Quando io ero partigiano, e non conoscevo ancora la mia Renata...

ZANETTI: Lascia perdere, Ivanhoe, torniamo agli scandali calcistici...

TITO STAGNO: Ripeto la domanda al senatore Vitalone: Lei ha fiducia nella Magistratura? Crede che la Procura di Roma riuscirà a risolvere il « giallo delle scommesse » e ad accertare la fondatezza della denuncia contro Menicucci?

VITALONE: Ho piena fiducia nella Magistratura, purché non sia « democratica »...

EVANGELISTI: Come lo vedi, Claudio, questo casotto che è scoppiato nel mondo del pallone?

VITALONE: Mi riservo di esprimere il mio parere al riguardo in una prossima interrogazione parlamentare.

EVANGELISTI: Me raccomando, prima de partì in quarta, chiedi un consiglio a Giulio...

ZANETTI: Ma Giulio di questa faccenda se ne frega. Mica c'è di mezzo la Roma...

EVANGELISTI: Meglio tenerselo buono. Se perdiamo l'amicizia di Giulio, ce siamo fregati la carriera...

BEPPE VIOLA: A complicare la situazione, a mio parere, è stato il mandato di cattura spiccato a carico dei Caltagirone. Se fossero rimasti in Italia, a piede libero, avrebbero sistemato tutto. Hanno l'assegno facile e sono molto sportivi. Avrebbero tacitato gli scommettitori truffati e lo scandalo non sarebbe scoppiato.

ZANETTI: E Massimo Cruciani sarebbe diventato « Cavaliere del lavoro »...

FRAIZZOLI: Io non sò chi sia questo Caltagirone. Sarà ricco, non discuto, e l'hanno anche nominato « Cavaliere del Lavoro ». Vorrei sapere dall'onorevole Evangelisti perché non hanno ancora nominato « Cavaliere del Lavoro » la mia Renata, che è molto più ricca di quel Caltagirone.

EVANGELISTI: Bisognerebbe chiederlo a Leone e a Donat Cattin...

TITO STAGNO: Vorrei tornare al tema del dibattito, agli scandali calcistici. Che ne pensa lei, ragionier Campanati, dell'arbitro Menicucci?

CAMPANATI: E' un ottimo arbitro, anche perché è fiorentino.

TITO STAGNO: Lei crede alle accuse dell'avvocato Dal Lago?

ZANETTI: Che domanda. Campanati non crede mai che un arbitro sia colpevole, neppure quando ha le prove provate. Figurati poi quando le accuse sono basate sul sentito dire...

BEPPE VIOLA: Se Campanati assolve anche quando ci sono le prove, vuol dire che è un fazioso, per non dire di peggio.

ZANETTI: No, no! Giulio Campanati è un ingenuo, un candido, un credulone. Metà don Abbondio e metà don Chisciotte.

TITO STAGNO: E lei, dottor De Biase, che cosa ne pensa di questo brutto pasticciaccio?

DE BIASE: Non sono in grado di esprimere un giudizio, perché non mi sono ancora consultato con il Presidente Franchi. Spero che mi riceva quanto prima.

BEPPE VIOLA: I giornali però raccontano « tutto il calcio milione per milione », « tutto il calcio illecito per illecito »...

DE BIASE: L'Ufficio Stampa della Federcalcio mi trasmette i ritagli con notevole ritardo, non sono aggiornato. Mi stanno arrivando in questi giorni i ritagli del 1954...

ZANETTI: Di quando il Grande Inquisitore era il mio amico Alberto Rognoni...

DE BIASE: Rognoni era un pazzo, era incontrollabile non obbediva a nessuno.

FRAIZZOLI: Rognoni è molto affezionato al nostro barboncino. Non so bene perché, ma lo chiama Peppino...

ZANETTI: Piantala, Ivanhoe, siamo qui a parlare di scandali, non di barboncini.

BEPPE VIOLA: Torniamo agli scandali. Il « blitz » di Alibrandi, con pioggia di arresti, ha confuso le acque e ha destabilizzato tutto il sistema. Non crede, onorevole Evangelisti, che tutto questo le abbia giovato, giacché il suo « caso » è passato in secondo piano?

EVANGELISTI: E' vero, è vero! Lo dice anche Giulio. Alibrandi è un amico...

ZANETTI: Anche gli scandali del calcio ti hanno giovato, caro Franco. Del « Palazzo di fango » della « Repubblica della malavita » e delle « Brigate d'oro », i giornali e la televisione non ne parlano quasi più. I titoli più vistosi sono dedicati alle « partite truccate » e allo « sfortunato » Menicucci. Non si parla più neppure di Michele Sindona che, barba bianca e occhiali neri, è andato a Vienna turlupinando la polizia di mezzo mondo...

BEPPE VIOLA: Che cavolo sia andato a fare Sindona in Austria, non s'è ben capito.

FRAIZZOLI: In confidenza, ma non ditelo a nessuno, Sindona in Austria ce l'ha mandato la mia Renata. Ha accompagnato Giancarlo Beltrami per opzionare Prohaska, il centrocampista dell'Austria Vienna che abbiamo soffiato al Milan. Sindona e Beltrami, che sono due marpioni, sono arrivati prima di Vitali.

TITO STAGNO: Come finirà lo scandalo delle scommesse, senatore Vitalone?

VITALONE: Se quel procedimento verrà affidato a giudici di « Magistratura Democratica », potrebbe essere riunito all'inchiesta sui « fondi neri » dell'Italcasse e a quella sulle « tangenti-ENI ».

ZANETTI: Ma che connessione c'è?

VITALONE: Gli avvocati degli scommettitori e, forse, anche quelli dei calciatori, sosterranno che i loro clienti hanno puntato centinaia di milioni e hanno truccato le partite al solo scopo di finanziare i partiti e le correnti.

BEPPE VIOLA: E poiché, come si è detto, il furto e l'intrallazzo sono « strumenti indispensabili » per la difesa della democrazia, finirà tutto in gloria...

ZANETTI: E Cruciani e Trinca diventeranno ministri nel nuovo governo presieduto da Bettino Craxi...

EVANGELISTI: Li avrò colleghi, perché nel nuovo governo ci sarà un posto di ministro anche per me. Giulio me l'ha promesso...

TITO STAGNO: E Menicucci?

CAMPANATI: Diventerà internazionale, insieme al mio socio in affari Massimo Ciulli.

TITO STAGNO: E lei, dottor De Biase, che farà?

DE BIASE: Tornerò a vivere serenamente nel mio satellite.

TITO STAGNO: E qual è il suo satellite?

BEPPE VIOLA: Tu forse non sai, Tito, che il dottor De Biase ha due cose in comune con te: la totale incompetenza in materia calcistica e la cittadinanza onoraria della Luna, che è il vostro domicilio perenne...

(A questo punto, mentre va in onda la sigla, ovvero lo sbarco degli astronauti americani sulla Luna, Tito Stagno abbraccia teneramente Corrado De Biase e insieme declamano, con le lacrime agli occhi: « O graziosa luna, io mi rammento / che, or volge l'anno, sovra questo colle / io veniva pien d'angoscia a rimirarti... ». Altrettanto romantici, ma schifati dalla nostra « Repubblica della malavita » ancorché nata dalla resistenza, Beppe Viola e Gualtiero Zanetti declamano altri versi, con il tono della meraviglia e del rimbrotto: « Che fai tu, luna, in ciel? Dimmi che fai, / silenziosa luna? / Sorgi la sera, e vai / contemplando i deserti; indi ti posi. / Ancor non sei tu paga / di riandare i sempiterni calli? / Ancor non prendi a schivo, ancor sei vaga / di mirar queste valli? / Dove si vive d'intrallazzo / governati da teste di cazzo »).

ITALIA-URUGUAY: 1-0

Tre partite azzurre, valanghe di gol dei « minori » non possono modificare i programmi di Bearzot. La sua Nazionale resta quella « antica », con i soliti pregi e difetti e a poco sono serviti gli uruguaiani nell'indicazione di nuovi motivi. C'è sì Graziani, ma non è un vice-Bettega. E allora?

Alla Polonia l'ardua sentenza

di **Gualtiero Zanetti**

GRAZIANI ESULTA: HA APPENA SEGNATO IL GOL DELLA VITTORIA

JUNIORES, OLIMPICA, MOSCHETTIERI: una settimana di calcio internazionale che ognuno giudica come vuole (o può). Ma è sempre il comportamento della formazione maggiore quello che conta agli occhi dei più. La Juniores e l'Olimpica hanno una funzione ben precisa circa la partecipazione alle varie manifestazioni internazionali, ma alquanto ridotta per quanto riguarda la Nazionale A: debbono semplicemente limitarsi a ribadire le indicazioni del campionato. I vari tecnici delle formazioni subalterne, appena Bearzot chiama uno dei loro, affermano: **« L'ho rivelato nella mia squadra »,** come se fosse possibile rivelarsi in altro modo. Comunque, nulla di serio. La Juniores, l'Olimpica e qualsiasi altra squadra azzurra, potrebbero servire come utilissime basi di partenza per andare in A, se in Italia vi fosse uniformità di gioco, se dal centro di Coverciano partissero continue indicazioni per la scelta di un tipo di manovra da insegnare fra i giovani, e da ritrovare, poi tra gli anziani.

»»»

Non è stata una vittoria esaltante, ma il gol di Graziani (tiro di Antognoni, deviazione di Tardelli e testa vincente del centravanti del Torino) permette se non altro all'Italia di cancellare lo zero delle vittorie nel bilancio dei calciatori azzurri con i sudamericani. Adesso, per la cronaca, la sola nazione che l'Italia non ha ancora battuto è... la Corea del Nord. Giocare con l'Uruguay, risultato a parte, non è comunque stato facile, come dimostra la morsa che attanaglia Rossi e Causio (sotto a destra e a sinistra). Il solo ad essere riuscito a fare breccia nel dispositivo arretrato uruguayano è stato, come detto, « Ciccioio » Graziani, che vediamo a fianco alle prese col terzino Caceres

Nazionale/segue

Invece, sia nei club, sia nella Nazionale maggiore, il gioco si fa comodamente scaturire dalle caratteristiche, dai vizi di impostazione, dalle brutte abitudini e dalle preferenze dei giocatori presi in esame, talché ogni indicazione per un solo tipo di gioco da suggerire (o imporre?) a tutti, cade nel vuoto. Causio fa l'ala-centrocampista che va dove vuole, Cabrini il terzino che attacca, Oriali il laterale che deve diventare ala, e le conseguenze negative sono tante, cosicché un « gioco nazionale » non l'avremo mai. Se scade Causio, nessuno può imitarlo, lo stesso accade per gli altri ruoli e i guai sono molti, allorché Bearzot deve provvedere a qualche sostituzione. Diciamo « deve », non « vuole », e così si spiega la riluttanza del C.T. a tentare esperimenti, ad escogitare soluzioni alternative: non esiste, in Italia, un giocatore — ad eccezione dei ruoli di portiere, di stopper, o di libero — che sappia svolgere, in maniera ancorché approssimativa, i compiti assegnati, in una determinata squadra, ad un qualsiasi collega. A ben guardare, l'Olimpica che cosa ci ha proposto? La buona disposizione — in azzurro — di Fanna e di Ancelotti, ma Fanna ed Ancelotti sono impiegati, dai rispettivi tecnici di club, in maniera talmente impropria, che il loro trasferimento in azzurro impone, per ogni esibizione, modificazioni nuove. Per giunta, Fanna non è nemmeno titolare nella Juventus, nè si può dire che all'Ancelotti azzurro si possano indicare le medesime disposizioni suggerite da Liedholm (a meno che non si voglia cambiare, per intero, il gioco della squadra). Insomma: la A ha bisogno di trovare giocatori che si avvicinino il più possibile a quelli già impiegati e dato che li trova raramente, ecco spiegato l'ostinato conservatorismo di Bearzot.

Milano, 15 marzo

ITALIA-URUGUAY 1-0

Italia: Zoff (46' Bordon), Gentile, Cabrini, Oriali, Collovati, Scirea, Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Graziani. Allenatore: Bearzot.

Uruguay: Rodriguez, Caceres, Marcenaro, Diogo (46' Moreira), Agresta, Washington, Bica (58' Ramos), De La Pena, Victorino, Caillava, Paz. Allenatore: Maspoli.
Arbitro: Yosifov (Bulgaria).

Marcatore: Graziani 9'.

SITUAZIONE. Per l'Italia si è trattato della penultima amichevole di preparazione prima della fase finale del Campionato d'Europa del giugno prossimo. L'ultima partita di preparazione la giocherà il 19 aprile contro la Polonia.

BETTEGA-GRAZIANI. In fin dei conti, il recente Italia-Uruguay è entrato nell'attenzione di molti soltanto perché Bettega aveva la febbre e la necessità di giocare in undici destinava Graziani al posto dello juventino. Ed ora, un fatto è certo: Bettega non ha alternative, come Rossi, o Causio, ma non per una questione di classe, o di fisico, ma soltanto perché si tratta di grandissimi giocatori non completi, che sanno fare egregiamente soltanto certe cose e che da sempre sono stati autorizzati a non cercare di farne altre, che nel calcio sono pur sempre necessarie. Come chi sa calciare solo di sinistro e nessuno l'addestra, per anni, contro un muro, o con un compagno, per impratichirsi anche col destro. Logico, quindi, che a San Siro ci si sia accorti che Bettega e Graziani non sono comparabili (fatto, del resto, abbastanza prevedibile) mentre ormai è confermato quanto si disse tempo addietro: Bearzot è fortunato perché sono gli incidenti (Bettega) o gli insulti degli anni (Benetti) ad imporgli quegli avvicendamenti che la gente chiede e di cui farebbe tanto volentieri a meno. Bettega e Graziani, nulla che li avvicini, dunque. La posizione in campo, perché Bettega preferisce arretrare sempre di più, per preparare l'azione e perché Graziani, inseguendo invariabilmente il suo istinto offensivo, pur partendo da lontano, va ad attaccare, in ogni settore del reparto, da destra a sinistra. Differenti nelle caratteristiche fisiche, nel tipo di palloni che preferiscono, nel gioco di testa (l'uno sa fare anche la cosiddetta torre, l'altro sa solo correggere a rete), nella visione della manovra: Bettega è in grado di organizzare financo una manovra difensiva, Graziani, al massimo, sa ben contenere l'attacco del suo controllore, perché capace di faticare di più. Comunque sia, tutte le soluzioni di Bearzot per sostituire o Bettega, o Rossi, a Causio, impongono una variazione della manovra della squadra, come si è visto contro l'Uruguay.

ATTENUANTI. Su questa partita sono piovute le critiche di sempre, quanto meno di questi ultimi

Foto Villani

due anni che ci hanno visti in campo per amichevoli e mai per incontri con i due punti (o una qualificazione) in palio. Se contro l'Uruguay, come detto, non ci fosse stata la variante critica costituita dalla sostituzione di Bettega con Graziani, la valanga di critiche sarebbe stata infrenabile. Questa volta, non siamo d'accordo. In primo luogo, come si fa ad inventare stimoli innaturali se la partita non può offrirne? In dieci, erano sicuri del posto, l'avversario era in campo soltanto per impedire agli azzurri di giocare, il terreno era dei meno invitanti, la posta in palio praticamente inesistente. Critichiamoli pure, i nostri amati mercenari, ma basta un sostanzioso premio partita a far compiere un salto di qualità ad un gioco che può risultare di buona classe soltanto se si è in due a comporlo? L'Uruguay ha difeso lo 0-1 in maniera commovente. Si deve dire che questi uruguayani, crisi per crisi, dai quartieri alti nei quali risiedevano, sono caduti molto, ma molto più in basso di noi. Specialmente sul piano tattico, della invenzione, dell'organizzazione della manovra, sia offensiva, sia difensiva. Sono caduti molto più in basso perché, in confronto a noi, dispongono di giocatori capaci di compiere qualsiasi gesto calcistico col pallone che sanno manovrare con abilità sconcertante. Per loro non esiste il problema dei piedi buoni o meno buoni, come da noi, cosicché bisogna ammettere che, con questo superbo punto di partenza, i nostri tecnici sarebbero capaci di ottenere molto di più. Tatticamente, almeno in difesa, sono anche ridicoli. Parlano di difesa a zona ed è anche vero, ma i loro terzini raggiungono il massimo dell'inefficienza quando si intestardiscono a rimanere al loro posto, anche quando non esistono avversari nel raggio di venti metri. Cioè, si auto-escludono dal gioco. Un esempio: quando Graziani, dalla posizione di ala sinistra si spostava a destra, il terzino Caceres non lo seguiva, mentre il suo compagno, dall'altra parte (il terzino sinistro Marcenaro) si trovava invariabilmente sistemato fra Causio e Graziani, talché, nel dubbio sulla strada da prendere, rimaneva a metà, lasciando i due azzurri liberissimi di operare. Non a caso, Graziani ha segnato l'unica rete dalla classica posizione che va ad assumere l'ala destra che ha « stretto » a rete, per la conclusione. Inoltre, gli uruguayani tengono la squadra cortissima, al massimo ci sono venti metri fra i terzini e gli attaccanti, e ciò può anche essere giustificato dal loro desiderio di preparare l'azione offensiva attraverso lunghe serie di passaggi brevi, ma allora bisogna che, al momento giusto, ci sia chi sa produrre il lancio in profondità e chi sa scattare. Nulla di tutto questo. Perché ci sia tanta gente sulla panchina dell'Uruguay, non si riesce a capire; che cosa si dicano fra tecnici e giocatori, almeno da quello che appare sul campo, è un mistero.

RINUNCIA. Sotto questo profilo, nemmeno noi siamo stati esemplari, ma bisogna riconoscere che tutti, attraverso un impegno ammirevole, per una partita che non interessava, hanno saputo accennare a propositi di ottimo calcio, ancorché vanificati da qualità tecniche individuali non certo esaltanti (e anche questo si sapeva). Ammettiamo pure che lo stato del terreno abbia indotto qualche azzurro a ridurre il ventaglio delle proprie esecuzioni, ma non siamo riusciti a capire la ragione per la quale l'intera squadra ha rinunciato, priva come purtroppo è di ali tradizionali, alla sua soluzione d'attacco più redditizia: lo sfruttamento delle lunghe rincorse, quindi dei cross, di Oriali, sulla sinistra, o di Tardelli, sulla destra. Oriali e Tardelli, in fase offensiva, solo questo possono regalare alla squadra, niente altro. Ma la colpa non è di Oriali o di Tardelli, i quali si sono dan-

segue

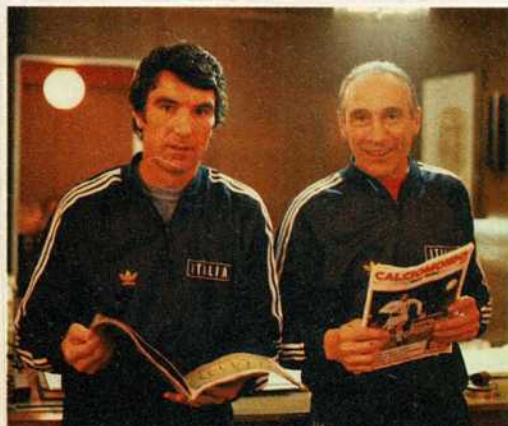
Anche Cabrini e Scirea leggono « Calciomondo »

FotoVillani

Lo marcava Marcenaro, che lo sovrastava atleticamente, e Paolo Rossi non è riuscito a fare granché, mostrando di non essere perfettamente a posto con la condizione. Privato dell'abituale intesa con Bettega, Pablito si è un po' smarrito, anche perché tartassato dagli avversari

Nazionale/segue

nati nel proporre lunghi lanci, con scatti inutili, bensì di chi li ha ignorati, a volte anche Antognoni e Causio.

Lo stesso ragionamento (o scusante) vale anche per Rossi o Graziani, invariabilmente in buchetta, come un centista, con il fuorigioco a frenarli, e mai in grado di scattare perché il passaggio non arrivava. La vera realtà tattica del nostro calcio è che il contropiede non sappiamo più eseguirlo, cosicché, a volte, crediamo di averci rinunciato. Ma mentre noi, limitatamente all'incontro di San Siro, godiamo della scusante che il fango impone il passaggio di prima (un numero che non figura nel repertorio di tutti), gli uruguayani, che pur avrebbero potuto eseguirlo, vi hanno volontariamente rinunciato. Né si poteva portare la palla in avanti di persona, come i nostri preferiscono (segnatamente Tardelli e Oriali) cosicché il gioco offensivo azzurro è diventato ben poca cosa, dopo che grande non è da lungo tempo. In conclusione (e in sintesi) anche il confronto con l'Uruguay ha confermato quanto segue: finiamo sempre fra i fischi (perché, se è vero che loro non hanno combinato nulla di buono, è anche vero che il portiere Rodriguez ha toccato, si e no, un solo pallone insidioso); Rossi si è imitato e Graziani, scioccamente, ha tentato di imitare Bettega; Antognoni corre troppo per essere un regista vecchia maniera o, se si vuole, un punto fermo della squadra: spesso i compagni non sanno dov'è. Prima degli Europei, avremo soltanto la Polonia: niente cambia della squadra che Bearzot inventò imprevedibilmente a Baires e proprio questa considerazione ci induce a sperare che, dopo giugno, finalmente si cambierà molto: questa formazione non potrà non rendere sempre di meno. Chi salveremo? Rossi, Graziani, Antognoni, Tardelli (purché mediano) e Giordano sicuramente; forse Scirea, Collovati e Cabrini. E poi? Mettiamoci ad aspettare la Polonia, dunque.

Gualtiero Zanetti

Anche Zoff e Bearzot leggono « Calciomondo »

IN EDICOLA A LIRE 1.500

Brescia, 13 marzo

ITALIA OLIMPICA 5

TURCHIA OLIMPICA 0

Italia: Galli, Osti, Tesser (46' Ugolotti), Franco Baresi, Ferrario, Giuseppe Baresi, Fanna, Sacchetti, Altobelli, Beccalossi, Ancellotti. Allenatore: Vicini.

Turchia: Pecenec, Oktay (63' Cecen), Akbulut, Ulucan, Soglutlu, Turkoglu, Aydoglu, Dogan, Yldiz, Timur (32' Saral). Allenatore: Atacan.

Arbitro: Prokop (Germania Est)

Marcatori: Fanna 6', Ancellotti 7', Altobelli rigore 36', Sacchetti 52', Fanna 68'.

LA SITUAZIONE. Dopo il 5-0 alla Turchia gli azzurri guidano la classifica del girone di qualificazione per le Olimpiadi di Mosca a punteggio pieno e con una differenza reti molto favorevole (+ 5). A questo punto, sarà decisivo l'incontro del prossimo 26 marzo contro gli jugoslavi che costituisce il ritorno dell'incontro che vincemmo a Roma per 1-0 con rete di Giordano. Una vittoria o un pareggio a Mostar qualificherebbe automaticamente gli azzurri, mentre in caso di sconfitta diventerebbe decisiva la differenza reti. Per l'Italia, una sconfitta per 1-0 di fronte agli jugoslavi potrebbe essere « sopportabile » perché poi la Jugoslavia sarebbe costretta a vincere in casa della Turchia con più di tre reti di scarto. Ovviamente, se gli azzurri subissero più reti, alla Jugoslavia basterebbe segnare meno reti in Turchia. Ecco la situazione del girone.

PARTITE DISPUTATE: Jugoslavia-Turchia 3-0; Italia-Jugoslavia 1-0; Turchia-Italia 0-2; Italia-Turchia 5-0.

CLASSIFICA:

Italia	6	3	3	0	0	8	0
Jugoslavia	2	2	1	0	1	3	1
Turchia	0	3	0	0	3	0	10

PARTITE DA DISPUTARE: Jugoslavia-Italia (26 marzo a Mostar); Turchia-Jugoslavia (2 aprile).

Monza, 12 marzo

ITALIA JUNIORES 5

AUSTRIA JUNIORES 1

Italia: Di Fusco, Bonetti, Bruno, Manzo, Albinelli, Bertin (55' Pederzoli), Mariani, Gamberini, Galderisi, Koetting, Monelli (68' Cappellari). Allenatore: Acconcia.

Austria: Machammer, Weboda, Pavicic (30' Oberholer), Hormann, Nuart, Maverhofer, Urash, Linzmaier, Shlogl, Dasching, Ziegler (65' Radakouts). Allenatore: Hitzel.

Arbitro: Scher (Svizzera)

Marcatori: Galderisi 2', Mariani 17', Monelli 34', Galderisi 44', Mariani 52', Nuart 65'.

LA SITUAZIONE. Gli juniores azzurri con la vittoria sull'Austria si sono praticamente qualificati per la fase finale del Campionato d'Europa di categoria in programma a Lipsia in Germania Est dal 16 al 25 maggio. All'Italia, per qualificarsi, basta una sconfitta (o una vittoria o un pareggio, ovviamente) in Austria con meno di 4 reti di scarto nel ritorno. In questo modo, vincerebbe il gruppo 10 al quale sono iscritte solo Austria e Italia. Fra le qualificate per l'Europeo troviamo già Francia, Norvegia, Finlandia e Germania Est.

ArteSport
premia Graziani

NELLA seconda settimana di marzo, altra novità di ArteSport. Fermo infatti il campionato di serie A, a causa dell'incontro amichevole della nazionale italiana contro l'Uruguay, viene premiato il giocatore azzurro autore della rete più spettacolare. Per questo motivo, e visto anche il risultato di 1 a 0, il premio di ArteSport viene assegnato a Francesco Graziani, che ha segnato l'unica rete della partita. A Graziani andrà l'opera di Renzo Grazzini intitolata « Il Giuoco ».

Scommesse, scommesse

☐ Caro Antonio, il calcio rischia di morire. Questo gioco è proprio così malato, così corrotto, desolatamente perduto e non più credibile agli occhi dei tifosi e degli sportivi? Le scommesse sono una cosa, ma la corruzione e l'inganno meritano davvero la galera! Tu che ne pensi? Sei mai stato a conoscenza di quanto stava accadendo, magari anche attorno a te? Sopravviverà davvero il gioco più bello del mondo?

GIOVANNI MONACO EUSEBIO
ALESSANDRIA

Caro Giovanni, quello che mi chiedi mi imbarazza un poco, non solo perché l'argomento è molto delicato, ma anche perché ho difficoltà a risponderti serenamente. Sai, questo mondo, quello del calcio che poi è il mondo del mio lavoro, dei miei amici, delle mie esperienze di vita, è stato violentato da fatti e azioni che rischiano addirittura di collassarlo e di smentirlo clamorosamente agli occhi dei milioni di persone che lo praticano e lo vivono a livello emotivo e di comunicazione. Attorno ad un fenomeno così importante, così socialmente ed economicamente grave, è purtroppo naturale che prolifichi un sottobosco di trafficoni e disperati, la «zavorra» umana che da sempre ricerca un facile espediente per vivere nonostante il lavoro e la brava gente. Inutile nascondersi dietro ad un dito: anche il calcio ha questa malattia, anche intorno ad esso gravita una «corte dei miracoli» composta da gente che certo non si può definire amica del calcio. Comunque io sono convinto che tutte le illazioni che sono state fatte riguardo la serietà professionale di certi miei colleghi debbano essere provate compiutamente prima di formulare affrettati giudizi. Io personalmente credo alla estraneità ai fatti addebitati a quei calciatori che conosco personalmente proprio perché non li riesco ad immaginare sotto altra luce che non sia quella sportiva ed agonistica. Comunque sia, la miglior risposta a tutto il parlare che si è fatto attorno a questo problema, tutto l'alone di scandalo che lo ha circondato, tutto il livore, spesso gratuito, che si è riversato sul nostro ambiente l'hanno fornita i tifosi. La gente è andata alle partite, vi ha assistito in serenità, ha fatto avvicinare il record delle giocate al Totocalcio, non ha irriso i calciatori che i giornali dichiaravano coinvolti nel «pasticciaccio brutto». Insomma, le domeniche passate del campionato hanno dimostrato che la gente vuole credere al calcio, e che l'irresponsabile comportamento di qualche pazzo non riuscirà a cancellarne la forza.

Qualcuno racconta balle

☐ Signor Cabrini, ho appena finito di leggere su di un settimanale un articolo intitolato «Cabrini vive in una prigione». La cosa mi è parsa per lo meno assurda: sul giornale c'è scritto che lei non può uscire, non può vedere la sua fidanzata e che sua madre la può venire a trovare solo quando lei è indisposto; il motivo di questo, secondo l'articolista, lo si deve ricercare negli ordini di Boniperti e Trapattoni che la obbligherebbero ad una vita ritiratissima. Non credo molto a quanto ho letto: certo non potrà fare i suoi comodi, ma per arrivare a simili estremi...

ANONIMA ROMANA

Ricambio i saluti, cara «anonima romana», e vengo immediatamente alla risposta. Sono d'accordo con te nell'affermare che certa stampa vive quasi esclusivamente alla ricerca dell'effetto, della notizia clamorosa che possa appagare la curiosità della gente, a volte addirittura morbosa, verso la sfera intima di persone conosciute e famose. Il guaio è che il più delle volte si tratta di notizie inventate o «create» ad arte solo per vendere più copie: questo modo di «informare» ha poco da spartire col giornalismo vero! Per quanto riguarda l'interpretazione dei fatti riportati da quel settimanale, la lascio al buon senso tuo e a quello dei lettori. Certo che se fosse vero quanto scritto su quel settimanale, sarei davvero un pazzo a voler continuare a fare il calciatore! E' vero, nella mia come in tutte le altre società esiste un modo disciplinato di vivere, però questa disciplina è voluta soprattutto dagli stessi calciatori: è autocontrollo, serietà professionale, maturità e intelligenza. Poi, se Boniperti e Trapattoni fossero davvero così coercitivi come sono stati descritti, che «mostri» sarebbero! La mia giornata è scandita ordinatamente dai tempi di lavoro e poi da quelli dello svago, del riposo, dedicati alla mia sfera privata, agli affetti, agli amici, alla famiglia. Non vivo certo in un «lager» e il mio ambiente, quello del calcio e della Juve in particolare, lo trovo «vivibilissimo».

Parliamo della violenza

☐ Siamo una scolaresca di Atripalda, una città in provincia di Avellino. Ti scriviamo per sapere qual è la tua opinione riguardo la violenza negli stadi. Stiamo finendo una ricerca su questo argomento e quindi ci interessa particolarmente il parere di un protagonista. E noi abbiamo pensato a te perché sei giovane, bello, famoso e forte... Inoltre siamo tutti tuoi tifosi e vorremmo che tu indossassi la maglia dell'Avellino.

SCUOLA MEDIA «MAMELI»
ATRIPALDA (AVELLINO)

Cari ragazzi, l'argomento è molto penoso da trattare perché è forse il più drammatico e serio legato (direttamente o indirettamente) al mondo del calcio. Inutile ricordare gli episodi spesso addirittura tragici che hanno reso tragiche le domeniche degli italiani. Perché? mi domandate. E la stessa domanda me la pongo anch'io. Sapete, quando si è in campo non si vede cosa capita sugli spalti; la nostra attenzione è tutta rivolta al gioco e la nostra tensione è soltanto agonistica. Il pensiero più importante per noi, infatti, è quello di raggiungere lo «scopo»: il risultato. Certo, tutto ciò può sembrare cinico, ma è la verità! In campo non si vede l'odio e la violenza, ma si percepisce ugualmente il malessere che aleggia sullo stadio, lo si respira quasi. Ma la violenza non è solo quella fisica: violenza sono anche gli insulti, gli sputi e le bestemmie, le scritte deliranti sugli striscioni, gli sfondamenti ai cancelli, l'abbigliamento da guerriero con cui si viene ad assistere alle partite. E violenza sono anche certi atteggiamenti irresponsabili di noi protagonisti, i falli di gioco inutili, le sceneggiate durante i calci di rigore, certi atteggiamenti plateali di qualche arbitro, la furberia gratuita di qualche collega. E ancora: violenza sono le parole infuocate di certa stampa faziosa e meschina, gli atteggiamenti ironici di certe cariatidi della carta stampata, certe notizie non vere che infiammano gli umori dei tifosi dei bar. Violenza, dunque, un termine di vasti contenuti e molteplici componenti. Cosa ne penso, dite? Provate a ricordare le immagini della signora Paparelli in lacrime dopo che un razzo scagliato da un folle aveva concellato in un attimo la presenza della persona che più amava al mondo. La risposta alla vostra domanda sta tutta in quelle povere lacrime di dolore, di stupore e di sgomento. Amici atripaldesi, lasciate che mi unisca anch'io ai vostri perché!

Il calciatore «oggetto»

☐ Carissimo Antonio, vorrei rivolgerti una domanda: non pensi che un calciatore guadagni troppi soldi? Poi con tutta la pubblicità che fa, non si sente un po' svilito, un oggetto? Grazie e scusa per la franchezza.

SILVIA CALONE
PALERMO

Cara Silvia, possibile che tutti, proprio tutti, abbiano il maledetto vizio di fare i conti in tasca alla gente? Scherzi a parte, con la tua domanda mi permetti di rispondere a tante altre lettere che ho ricevuto e che mi proponevano un simile quesito. Tu dici che un calciatore guadagna troppo, sai, in Italia sono tante le persone che svolgono la mia professione a differenti livelli e i compensi non sono certo uguali per tutti: moltissimi miei colleghi, infatti, guadagnano poco più di un impiegato di buon livello e non dirmi che con certi stipendi si può fare la vita dei nababbi! Il gioco del calcio, pur rimanendo uno sport, è oggi diventato soprattutto spettacolo oltre che rito collettivo, quasi una religione pagana per milioni di persone; come spettacolo — invece — ha dei costi perché svolge importanti funzioni, ludiche prima ma anche sociali e di comunicazione. Accusare i calciatori di «prendere» troppo è facile: sono personaggi pubblici, sulla bocca di tutti, nell'occhio di tutti. Ma come mai questa accusa non viene rivolta a certi attori da cinquecento milioni a film? A certi cantanti miliardari? A certi «onorevoli» rappresentanti politici del popolo italiano? A certi medici ed avvocati? A certi «palazzinari» o bancarottieri? Loro sì che fanno scandalo! Il mondo dei bisogni, e dei consumi, prevede certi costi e vuole certi personaggi! Inoltre la vita del calciatore non è così semplice come si crede comunemente e il prezzo che si deve pagare in sollecitazioni nervose, nella mancanza di una reale privacy, nei continui allenamenti, nelle tensioni che si provano prima e durante le partite, nel leggere le critiche al suo operato sui giornali, nel rischio continuo di «passare di moda», bene tutte queste cose devono avere un prezzo ed è giusto che questo prezzo sia alto perché estremamente alto è l'onere richiesto. La pubblicità? Certo, siamo un veicolo importante, possiamo proficuamente legare la nostra immagine al nome di certi sponsor: anche questo fa parte del «gioco» che abbiamo intrapreso. L'importante, però, è come si vive questa situazione e come la si accetta. I soldi, poi, nessuno te li regala e se te li danno stai pur certa che te li sei ampiamente meritati. Io poi pago le tasse — tutte e puntualmente — e quindi credo di svolgere compiutamente e bene il mio dovere di cittadino italiano. Se mi sento un oggetto? Avresti mai scritto ad un... oggetto?

Scrivete a «La Posta di Cabrini» - Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

a cura di Roberto Zaino

di **Alfeo Biagi**

Ritornando a Cagliari, ho provato una stretta al cuore vedendo l'Amsicora in rovina e, al suo posto, l'asettico Sant'Elia

La Cattedrale nel deserto

SONO TORNATO a Cagliari dopo molti anni di assenza. Mancavo dall'Isola da quando la squadra di Gigi Riva era capitombolata in Serie B, è stato un tuffo nel mare dei ricordi. Ho ritrovato tutto come allora. Il solito albergo a due passi dal mare. Il solito ristorante dove si gustano le aragoste più squisite del mondo (piccola novità: spaghetti all'aragosta, che una volta non erano nel menù, roba da leccarsi le dita per un pezzo). La solita folla composta e taciturna, benché appassionatamente vicina alla propria squadra. Non ho ritrovato il grande Cagliari di quegli anni ruggenti, né avrei potuto ritrovarlo. Quando, in taxi, sono passato accanto al vecchio Stadio « Amsicora », ho avuto una stretta al cuore. Mura sbrecciate: un che di abbandono; la sensazione di un impianto in agonia. E una folla di ricordi ad accalcarsi alla memoria. Lo Stadio « Amsicora » era il tempio del grande calcio di un grandissimo Cagliari. Angusto, senza la stramaledetta pista per l'atletica (la vera piaga dei nostri campi da gioco, perché allontana il calcio dagli spettatori in città dove di riunioni di atletica se ne tiene una ogni dieci anni, o anche meno). l'Amsicora mi si rivelò come qualcosa di magnifico. L'Amsicora ti faceva vivere le partite come in nessun altro Stadio del mondo. Sentivi il respiro grosso dei calciatori. Seguivi i bisticci che si intrecciavano per le fasi del gioco. Il tonfo del pallone colpito al volo martellava come il battito del cuore stretto da una forte emozione. E quando Gigi Riva piombava sulla palla l'Amsicora tratteneva il fiato, avresti sentito volare una mosca, capivi che ventimila persone aspettavano la liberazione del gol con una sofferenza che era gioia repressa. E al gol, l'Amsicora esplodeva come una polveriera, mentre Gigi Riva scompariva in un mucchio di maglie rossoblù, freneticamente aggroppate. Quello « era il gol », come nessun altro calciatore, nessun'altra squadra, nessun altro Stadio avevano, né hanno, mai saputo esprimere. Malinconie, inutili, rimasticate mentre il taxi mi portava verso quella Cattedrale nel deserto che è il Sant'Elia. Immenso, spettrale, freddo, i giocatori tanto distanti che fatichi a distinguerli, noi della stampa chiusi in una gabbia di vetro che ti isola dal resto del mondo, solo conforto il mare, stupendo, il mare di Cagliari che puoi vedere alle tue spalle, con la città sullo sfondo, bianca e silenziosa, sempre più sfumata nell'avanzare del crepuscolo. Che delitto, lasciare l'Amsicora alle ortiche per giocare al Sant'Elia! Che non lo riempi mai, e allora anche i venticinquemila, i trentamila che per Cagliari sono i sessanta, settantamila di San Siro, sembrano un drappello sparuto, e il senso del gelo aumenta e ti toglie ogni possibilità di entusiasmo. Pensavo a tutto questo mentre il Cagliari stava giocando, e vincendo, una delle scialbe partite di questo povero, triste, chiacchierato torneo che, ormai, non vedi l'ora che finisca. Non ho incontrato Gigi Riva, nel mio revival cagliaritano. Sapevo dove avrei potuto trovarlo, sapevo che mi avrebbe stretto vigorosamente la mano con il solito sorriso a sfiorargli le labbra, sapevo che mi avrebbe parlato dell'orgoglio della sua vita, i figli che hanno già cominciato a giocare al calcio, sapevo che mi avrebbe detto « se hai bisogno di qualcosa, dillo » con la solita voce bassa e quieta. Ho preferito non incontrarlo, ma ripensarlo in tenuta da gioco, attorniato dai grandi campioni dello scudetto, mentre ripassavo davanti all'Amsicora tornando in albergo l'ho chiesto al tassinaro, pregandolo di fare un piccolo giro vizioso, perché volevo salutare ancora lo Stadio dove ho visto, forse, il calcio più entusiasmante della mia carriera. Ho voluto ricordare il grandissimo Gigi stretto nell'abbraccio di Cera, Niccolai, Domenghini, Nenè, Brugnera, Greatti, Gori, dopo uno dei tanti gol messi a segno dal bomber. Mentre nella porta del Cagliari saltellava un Albertosi giovane, con i capelli corti, l'aria di quel bravo figliolo che era quando non giocava ancora a fare il maturo play-boy da copertina. Sono ripartito da Cagliari senza aver salutato Riva, ma penso che anche Gigi, ogni volta che passa davanti all' Amsicora, provi una stretta al cuore prima di immergersi nel gelido perfezionismo del Sant'Elia. Accidenti al progresso!

IL VECCHIO AMSICORA

IL NUOVO SANT'ELIA

LE BUGIE DI GIBI'. Una sera qualunque davanti alla TV. Schiaccio e rischiaccio il bottone che fruga tra i canali, irrompe dal piccolo schermo il tondo faccione di G.B. Fabbri che sta parlando al microfono di un giovane collega, più impacciato di lui. Lo stanno festeggiando non so dove, Gibì è visibilmente commosso, quindi ancora più in imbarazzo del solito. Sento che sta dicendo: **« Ecco, io non mi stanco mai di ripeterlo, ma la gente non vuole credermi. Io non ho scoperto Paolo Rossi, io l'ho soltanto aiutato a diventare quel grande campione che sarebbe diventato comunque... Ma scusi, posso continuare in dialetto? Sa, mi riuscirebbe meglio... ».** Impagabile Gibì: le bugie riesci a dirle soltanto in « bolognese »! Perché è una grossa bugia affermare che non sei stato tu a creare Paolo Rossi. Quando approdò al Vicenza, Paolino era un frillo, tutto ossa e senza muscoli, con un gran ciuffo di capelli sulla fronte, che la Juve aveva sbolognato al Como perché non sapeva che farsene. E nel Como giocò sei scialbe, insignificanti partite, senza l'ombra di un gol. Poi, Vicenza: e furono i 21 gol del campionato della promozione; e furono i 24 gol del secondo posto nella Serie A; e furono i 15 gol del campionato, amarissimo, del ritorno alla B... E tu dici, Gibì, che non sei stato tu a scoprire e a lanciare Paolo Rossi, il « cinquemiliardi », il calciatore più osannato, e più famoso del mondo? Fai bene a dirla in dialetto una bugia tanto grande: così, almeno, quelli che non masticano il « bolognese » non ti possono capire.

UNA STORIA PER FABBRETTI. Questa piccola storia voglio raccontarla al cavaliere Tommaso Fabbretti, neo presidente del Bologna, un uomo nuovo per il calcio italiano. E' una storia che parla di un grande, ruggente Bologna, che, sotto la guida di Fulvio nostro, vinse l'indimenticabile scudetto del '64. Credo, cavaliere, che nessuno gliela abbia mai raccontata, quindi, fumando le sue cento sigarette quotidiane, sbrigando i suoi cento affari di ogni giorno, saltellando da un ufficio all'altro nella selva dei suoi mille impegni, mi ascolti. Le sarà utile, cavaliere. Dunque, siamo nel 1962, il Bologna è una grandissima squadra. Ha una autentica raccolta di campioni: Haller, Pascutti, Nielsen, Perani, Bulgarelli, Fogli, Tumbrus, Janich, Capra, Pavinato, Furlanis, uomini ricchi di classe, di temperamento, di entusiasmo. Gioca come si gioca solo in Paradiso, come dirà Fuffo al termine di una indimenticabile partita contro il Modena (7 a 1 per i rossoblù, una ubriacante girandola di reti, una più bella dell'altra), ma il campionato finisce che lo vince l'Inter del « Mago ». Brava, bravissima per carità: ma obbiettivamente inferiore al Bologna sul piano del gioco e, soprattutto dello spettacolo. Senonché accade che il Bologna, pur segnando il maggior numero di gol in assoluto, dico 58 nelle 34 partite contro i 56 dell'Inter, subisce troppo. Lo bucano, infatti, ben 39 volte, mentre Buffon e Bugatti, che si alternano a guardia della rete interista concedono soltanto 20 successi agli attaccanti avversari. Nella porta del Bologna gioca, da qualche anno, Attilio Santarelli, un romagnolo sanguigno, ricco di estro e di umori, impagabile compagno di avventure (andammo assieme, con il Mantova, al torneo di New York un paio d'anni dopo: Attilio tenne alto il morale di tutta la comitiva con le sue inesauribili trovate anche nei giorni in cui la nostalgia stringeva il cuore dei ragazzi del Presidente Nuvolari, che non digerivano l'assenza da casa dopo un campionato lungamente sofferto); dunque nella porta del Bologna gioca Santarelli: e non è quel che si dice una sacarinesca. Bernardini lo sa e vuole provvedere. Conosce bene Cei, della Lazio, fa fuoco e fiamme per portarlo al Bologna, ma la Lazio non cede. Io, allora, gli soffio una ghiotta indiscrezione: ho saputo, per vie traverse, che il Mantova sarebbe disposto a cedere, dietro... congruo compenso, il suo portiere, William Negri, detto Carburo, che io so campione grandissimo. Bernardini non nega il valore di Negri, per carità, sa bene di che pasta sia fatto, anche se gli preferisce Cei. Ma l'affare, finalmente, va in porto: Santarelli al Mantova, Negri al Bologna che scuce un bel mucchio di milioni a conguaglio, affare concluso un sabato notte, allo Chalet delle Rose in quel di Pontecchio Marconi, in una misteriosa atmosfera da riunione di Carbonari. L'anno dopo, con Negri in porta, il Bologna vince lo scudetto pur segnando di meno (54 gol) ma subendo soltanto 18 gol in 35 partite, drammatico esaltante spareggio dell'Olimpico con l'Inter compreso... A Negri, detto Carburo, in quella stagione per fargli gol bisognava spararagli in bocca... Cavalier Tommaso Fabbretti ha capito? Come dice? Che lei con Bernardini, con Santarelli, con Cei, con Negri non c'entra? Ma io volevo alludere a tale Beppe Zinetti, alle voci sulla ventilata cessione alla Juventus, al fatto che le grandi squadre si cominciano a costruire, pezzo per pezzo, proprio dal portiere. Adesso ha capito, cavaliere?

MOSCA 1980

open

Compra Vidal e vinci le Olimpiadi.

Monte premi.

- **10 viaggi aereo Milano/Mosca. Soggiorno in albergo. Biglietti in tribuna numerata.**
- **600 portachiavi in argento.**
- **50 Abbonamenti annuali al Guerin Sportivo**
- **100 Abbonamenti semestrali al Guerin Sportivo.**

Data delle estrazioni.

30 Novembre 1979, 31 Dicembre 1979, 31 Gennaio 1980, 29 Febbraio 1980, 31 Marzo 1980, 30 Aprile 1980, 30 Maggio 1980. I nomi dei vincitori di ogni estrazione verranno pubblicati sui giornali sportivi.

Come partecipare al concorso.

1) Acquistare un prodotto della linea per barba Vidal.

2) Se usi la crema stacca dall'astuccio il tagliando di garanzia, Se usi la spuma stacca dal tappo il marchio Vidal.

3) Spedisci, insieme al tagliando pubblicato qui a: VIDAL - Casella Postale 4125 Marghera - Venezia.

GIOCATORI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 8. GIORNATA DI RITORNO

Gazzetta, Tuttosport, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo		PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Castellini (Napoli)	610	23	6,63
	Corti (Cagliari)	606	23	6,59
	Pulici (Ascoli)	538	21	6,40
	Zinetti (Bologna)	588	23	6,39
DIFENSORI	Collovati (Milan)	585	23	6,36
	Bachlechner (Bologna)	582	23	6,33
	Giovannone (Avellino)	469	19	6,17
	Boscolo (Avellino)	469	19	6,17
	Cattaneo (Avellino)	543	22	6,17
	Osti (Udinese)	469	19	6,17
	Baresi (Inter)	568	23	6,17
	Ferrario (Napoli)	567	23	6,16
LIBERI	Di Somma (Avellino)	572	22	6,50
	Brugnera (Cagliari)	468	18	6,50
	Bini (Inter)	571	22	6,49
	Bellugi (Napoli)	483	19	6,35
JOLLY	Viola (Lazio)	581	23	6,31
	Beruatto (Avellino)	576	23	6,26
	Oriali (Inter)	473	19	6,22
	B. Conti (Roma)	569	23	6,18
CENTROCAMPISTI	Antognoni (Fiorentina)	600	23	6,52
	Casagrande (Cagliari)	562	22	6,39
	Nicolini (Catanzaro)	581	23	6,31
	Moro (Ascoli)	529	21	6,30
	Beccalossi (Inter)	526	21	6,26
	Buriani (Milan)	573	23	6,23
	Marini (Inter)	522	21	6,21
	Pasinato (Inter)	493	20	6,16
	Scanziani (Ascoli)	541	22	6,15
ATTACCANTI	Graziani (Torino)	591	23	6,42
	Giordano (Lazio)	552	22	6,27
	Selvaggi (Cagliari)	575	23	6,25
	Rossi (Perugia)	573	23	6,23
	Altobelli (Inter)	539	22	6,12
	Pruzzo (Roma)	533	22	6,06

ARBITRI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 8. GIORNATA DI RITORNO

ARBITRO	PREMIO PRESENZE	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	Tuttosport	TOTALE PUNTI	QUOZIENTE
1 Agnolin	16	55	57	52	52	232	7,25
2 Longhi	16	55	55	53	51	230	7,18
3 Bergamo	20	65	72	62	67	286	7,15
4 Barbaresco	20	62	70	64	68	284	7,10
5 Mattei	18	51	67	62	57	255	7,08

BEL BALZO in avanti dell'interno della Fiorentina Antognoni che dalla settima posizione passa addirittura alla terza, dietro a Castellini e Corti. Esce di graduatoria il romano Tancredi, che non ha disputato i due terzi di gare previste dal regolamento. Per la stessa ragione sono stati esclusi, in B, diversi arbitri. Esattamente Benedetti, Colasanti, Terpin e Castaldi. Al loro posto sono subentrati nella graduatoria dei primi cinque Lanese, Patrussi, Tani e Parussini. Quest'ultimo si è insediato addirittura al primo posto scavalcando il concittadino Facchin, che anche domenica scorsa non è riuscito ad offrire una prestazione degna del suo valore. Niente di nuovo, invece, tra gli arbitri di serie A. Tornando ai giocatori, da dire che — in B — Silipo è di nuovo primo davanti a Vecchi.

CASTELLINI

CORTI

I PRIMI 10 DELLA A

1	Luciano CASTELLINI (Napoli)	6,63
2	Roberto CORTI (Cagliari)	6,59
3	Giancarlo ANTOGNONI (Fiorentina)	6,52
4	Salvatore DI SOMMA (Avellino)	6,50
5	Mario BRUGNERA (Cagliari)	6,50
6	Graziano BINI (Inter)	5,49
7	Francesco GRAZIANI (Torino)	6,42
8	Felice PULICI (Ascoli)	6,40
9	Giuseppe ZINETTI (Bologna)	6,39
10	Francesco CASAGRANDE (Cagliari)	6,39

SILIPO

VECCHI

I PRIMI 10 DELLA B

1	Fausto SILIPO (Palermo)	6,57
2	William VECCHI (Como)	6,56
3	Nicola ZANONE (Vicenza)	6,49
4	Walter CIAPPI (Pisa)	6,48
5	Piero VOLPI (Como)	6,43
6	Mario FRUSTALUPI (Pistoiese)	6,42
7	Adriano LOMBARDI (Como)	6,42
8	Maurizio MOSCATELLI (Pistoiese)	6,41
9	Beniamino VIGNOLA (Verona)	6,40
10	Poerio MASCELLA (Ternana)	6,39

GIOCATORI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 6. GIORNATA DI RITORNO

Gazzetta, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo		PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Vecchi (Como)	492	25	6,56
	Ciappi (Pisa)	486	25	6,48
	Moscatelli (Pistoiese)	481	25	6,41
	Mascella (Ternana)	479	25	6,39
DIFENSORI	Fabbri (Spal)	419	22	6,35
	Contratto (Pisa)	475	25	6,33
	Di Cicco (Palermo)	437	23	6,33
	Garuti (Bari)	455	24	6,32
	Wierchowod (Como)	434	23	6,29
	Berni (Pistoiese)	411	22	6,23
	Ammoniaci (Palermo)	447	24	6,21
	Punziano (Bari)	464	24	6,19
LIBERI	Silipo (Palermo)	434	22	6,57
	Volpi (Como)	482	25	6,43
	Vavassori (Atalanta)	479	25	6,39
	Albiero (Spal)	458	24	6,36
JOLLY	Frustalupi (Pistoiese)	462	24	6,42
	Mancini (Como)	416	22	6,30
	Sorbi (Ternana)	340	18	6,30
	Pavone (Taranto)	470	25	6,27
CENTROCAMPISTI	Lombardi (Como)	462	24	6,42
	Vignola (Verona)	461	24	6,40
	Borgo (Pistoiese)	475	25	6,33
	Redeghieri (Vicenza)	471	25	6,28
	De Stefanis (Palermo)	376	20	6,27
	Manfrin (Genoa)	430	23	6,23
	Sanguin (Vicenza)	374	20	6,23
	Criscimanni (Spal)	448	24	6,22
	Centi (Como)	466	25	6,21
ATTACCANTI	Zanone (Vicenza)	487	25	6,49
	Nicoletti (Como)	436	23	6,32
	Montesano (Palermo)	408	22	6,18
	Gibellini (Spal)	445	24	6,18
	Florio (Matera)	369	20	6,15
	Cavagnetto (Como)	440	24	6,11

ARBITRI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 6. GIORNATA DI RITORNO

ARBITRO	PREMIO PRESENZE	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	TOTALE PUNTI	QUOZIENTE
1 Parussini	20	62	62	68	212	7,06
2 Facchin	18	54	60	57	189	7,00
3 Lanese	18	56	58	55	187	6,92
4 Patrussi	18	54	54	56	182	6,74
5 Tani	20	62	60	60	202	6,73

Continua la moda di « scoprire » le qualità del fuoriclasse della Fiorentina. A San Siro ha incantato anche Fraizzoli, che lo vorrebbe. Ma il nuovo presidente fiorentino ha giurato che non lo cederà

Antognoni cuordiviola

di **Alfeo Biagi**

MILANO. Spiavo Ivanhoe Fraizzoli, il mega-Presidente quasi campione d'Italia, mentre stava osservando Giancarlo Antognoni, superbo regista dell'Italia contro gli uruguagi di Maspoli. Fraizzoli, ogni momento, si piegava verso Lady Renata e non faticavo mica ad indovinare quello che le stava dicendo: « Vedi, Renata, se riuscissi a convincere la Fiorentina a cedermi Antognoni, avremmo lo squadrone imbattibile per non so quanti anni a venire. Quello, oggi, è il più forte interno d'Europa. Altro che straniero! Oggi, l'Antonio gioca come un dio, mettilo a fianco di Beccalossi a lanciare in gol l'Altobelli, con il suo vecchio amico Caso a fargli da spalla e da protezione a centrocampo, eppoi me lo sai dire chi riuscirebbe più a strappare lo scudetto alla nostra Inter... Sai che faccio? Io con la Fiorentina ci riprovo ». Intanto, Antognoni sembrava quasi lo sentisse, il parlottare di Fraizzoli. E stava giocando un'altra superba partita in azzurro, la continuazione ideale del superbo campionato che sta disputando in maglia viola. Antognoni lo aveva capito cosa si sarebbe dovuto fare per cercare di trovare un varco nella ottusa muraglia di uomini chre Maspoli aveva eretto a guardia del suo bravo portiere, quel Rodriguez che assomiglia stranamente a Rigamonti, l'erede di Ricky Albertosi. Bisognava che lui, Antognoni, giocasse leggermente arretrato rispetto alle punte, per spostare il gioco ora a destra, per Causio e Tardelli, ora a sinistra, per Cabrini e Graziani, oppure per filtrare la palla sul centro a cercare il controllatissimo Paolo Rossi. E i suoi lanci erano altrettanti inviti al gol, calbrati, suadenti, scodellati sul piede o sulla testa dei compagni. Due, soprattutto, nelle concitate fasi della ripresa, li ricordo perfetti: uno per Cabrini, uno per Pablito, roba da leccarsi le dita, con San Siro pronto all'applauso per il regista viola, così come era anche troppo pronto alla disapprovazione per gli altri. Questo Antognoni sta vivendo la sua stagione magica dopo tante incomprensioni, tante critiche becere, tanti spropositi detti, scritti, ad amareggiargli la carriera. Gli scopritori della venticinquesima ora negano: parlar male di Antognoni? Chi sarà mai stato, io certamente no, l'avevo sempre detto io che quello è un talento purissimo, ci mancherebbe...

CONTESO. Finito l'incontro con l'Uruguay (complimenti, comunque, all'Italia: finalmente anche quelli della « camiseta celeste » le hanno beccate dagli azzurri), si va in processione negli spogliatoi. Arrivo giusto in tempo per sentire Fraizzoli che sta dicendo ad Antognoni: « Sei stato bravissimo, come sempre! Io ti vorrei nella mia Inter, ma è talmente difficile trattare con i dirigenti della Fiorentina... » E Antonio che risponde: « Presidente, io la Coppa Campioni la giocherei molto volentieri... ». Di colpo, mi viene alla mente un colloquio che ho avuto, pochi giorni fa, con Enrico Martellini, non ancora riconfermato Presidente della Fiorentina. Il quale mi disse: « Non so se resterò alla presidenza, oppure se verrà qualcun altro. Ma ti posso dire una cosa con assoluta certezza: sia che io rimanga, sia che passi la mano, una cosa è pacifica: Antognoni resta. Specialmente se sarò io il Presidente, Antognoni non lo cederemo per nessuna contropartita ».
Caro Giancarlo, è bello, è umano, è logico che tu voglia giocare la Coppa Campioni, dopo che hai disputato un Campionato del Mondo, adesso che ti stai approntando a guidare la Nazionale nel campionato europeo delle Nazioni, come uomo-faro della squadra azzurra. Ma non credi che sarebbe molto più bello giocarla, la Coppa Campioni, con la maglia viola? Perché la Fiorentina dovrebbe privarsi del suo gioiello per fare più forte l'Inter, o il Milan, o la Juventus? Il calcio italiano ha bisogno di molte grandi squadre, soffrirebbe perniciosamente la concentrazione dei pochi grandi calciatori in una o due società, si creerebbe un abisso fra le grandi della tradizione e le altre. La tua Fiorentina lo scudetto lo ha già vinto due volte: con i campioni di Fulvio Bernardini, dico Julinho, Gratton, Cervato, Magnini, Montuori, Chiappella; con gli splendidi ragazzi di Bruno Pesaola, dico Superchi, Esposito, De Sisti, Chiarugi, Amarildo, Maraschi. Perché non tentare di vincerlo per la terza volta con Giancarlo Antognoni, uomo-guida, bandiera, capitano e pilota di una Fiorentina nuova, fresca, giovane, una Fiorentina in grado di strappare lo scettro del nostro calcio all'Inter del tuo ammiratore Fraizzoli? Enrico Martellini, ti so uomo di parola: ora che sei Presidente riconfermatissimo, resisti alle sottili lusinghe della sirena Fraizzoli, pensa a far grande la tua Fiorentina attorno ad Antognoni. Ma se (non sia mai) dovessi cedere, ricorda il sommo Dante, esule disperato a Montefeltro, a Verona, a Ravenna, l'ultimo approdo. Perché se cedi Antognoni ti resta solo la via... dell'esilio. □

FotoFL

ITALIA-URUGUAY: ANTOGNONI IN AZIONE

REGOLAMENTO DEL CONCORSO SLAZENGER KODAK

1. Slazenger e Kodak indicono un concorso fotografico col seguente tema: "Fotografa il tennis Slazenger". Al concorso possono partecipare i fotografi dilettanti, di età non inferiore ai 16 anni.

2. Il tema può essere sviluppato con la massima libertà con riferimento a ogni aspetto del tennis (gare, tempo libero, campioni, campi di gara, ecc.) purchè in ogni immagine compaia il marchio Slazenger o la pantera simbolo. Il marchio o la pantera simbolo si trovano su: racchette, palle, scarpe, abbigliamento, borse da tennis e accessori vari, oltre che su striscioni pubblicitari sui campi da tennis.

3. Il concorso è diviso in due sezioni: bianco-nero/diapositiva a colori.

4. Il concorso ha la durata di 4 mesi dal 20 aprile al 20 agosto e si articola in 4 fasi. Nella prima fase verranno prese in esame le foto pervenute entro il 20 maggio '80. Nella seconda fase quelle pervenute entro il 20 giugno. Nella terza quelle pervenute entro il 20 luglio. Nella quarta fase quelle pervenute entro il 20 agosto.

5. Le prime tre foto classificate di entrambe le sezioni verranno pubblicate sul primo numero raggiungibile dei periodici specializzati di tennis e riceveranno i seguenti premi:

1.o premio: una racchetta Slazenger Big Phantom accordata con Black Splendor Graphite, una borsa di tela Slazenger T 40 con tracolla e un tubo di palle Slazenger.

2.o premio: un corredo fotografico Kodak Ektra 12 EF comprendente un apparecchio fotografico Istamatic Kodak Ektra con lampo incorporato e una pellicola Kodacolor.

3.o premio: un abbonamento annuale a una rivista specializzata di tennis, a scelta (Match Ball, Tennis Italiano, Il Tennista).

6. **Sezione bianco nero:** ciascun partecipante potrà inviare un numero massimo di tre stampe. Il formato richiesto è cm. 18x24. Le fotografie dovranno essere numerate e identificate con nome e cognome scritto in stampatello sul retro.

Sezione diapositiva a colori: ciascun partecipante può inviare un numero massimo di 3 diapositive. Le diapositive dovranno essere contenute negli appositi telaietti, numerate e identificate con nome e cognome scritto in stampatello sul telaio.

7. Le foto dovranno essere inviate all'agenzia Centro - Via Vittor.Pisani, 14 - 20124 Milano, accompagnate da nome, cognome, indirizzo e professione del mittente.

8. Al termine di ogni fase una giuria composta da:

- un fotografo professionista
- un art director
- un rappresentante Slazenger
- un giornalista della stampa specializzata fotografica

sceglierà le foto migliori per ogni sezione, sulla base dei seguenti criteri di giudizio:

- originalità della situazione Slazenger fotografata
- qualità tecnica ed estetica dell'immagine.

9. Le fotografie classificate al 1.o, 2.o e 3.o posto delle due sezioni in ognuna delle 4 fasi, parteciperanno alla selezione finale in cui verranno designate la 1.a, 2.a e 3.a immagine migliore in assoluto in entrambe le sezioni.

10. Gli autori delle foto prime classificate in entrambe le sezioni vinceranno, ognuno, un viaggio premio a Wimbledon in occasione del Grand Prix del 1981, offerto da Slazenger. Il premio, comprendente viaggio di andata e ritorno in aereo (partenze da Milano o Roma), soggiorno per 6 giorni in un hotel di 1.a categoria di Londra (pensione completa), ingresso gratuito ai campi di gara per 6 giorni, è eventualmente usufruibile da una persona diversa dal vincitore, purchè appartenente al suo nucleo familiare. Gli autori delle foto seconde classificate in entrambe le sezioni, vinceranno, ognuno, un proiettore sonoro Kodak Ektasound 245 BL e una cinepresa sonora Kodak Ektasound 140. Gli autori delle foto terze classificate, in entrambe le sezioni, vinceranno ognuno un abbonamento al W.C.T. di Milano del 1981, offerto da Slazenger.

11. La proclamazione dei vincitori assoluti avverrà nel corso di una manifestazione organizzata da Slazenger e Kodak. I vincitori, direttamente convocati dalla Slazenger, saranno premiati da Corrado Barazzutti, alla presenza della stampa specializzata. Le foto prime classificate verranno pubblicate sulle riviste di categoria.

12. Nessuna fotografia verrà restituita. Gli autori delle foto vincenti cedono tutti i diritti di sfruttamento della loro opera.

aut. min.

Dei dieci incontri in programma, solo uno è terminato in parità, mentre Pisa e Palermo hanno colto due preziose vittorie a Matera e Ferrara

I viaggiatori del pomeriggio

a cura di **Alfio Tofanelli**

RESTA CAPOLISTA indisturbato il Como grazie a un gol di Serena. Occhio alla classifica: finalmente sta succedendo qualcosa di importante, visto che è in fase di... allungamento. Dalle seconde alle quarte, infatti, adesso ci sono tre lunghezze. Unica squadra a far da cuscinetto è il Verona che, sta un punto sotto al tandem Monza-Pistoiese, nuovamente appaiato.

IL BOOM DEL PALERMO. Colpo a sensazione del Palermo a Ferrara. Con questi due punti (quarta vittoria in trasferta dei rosanero) ecco i siciliani riportarsi decisamente in lizza per la promozione, avendo raggiunto Brescia e Bari e superato la Spal di Caciagli. Una prima sentenza potrebbe quindi essere venuta proprio da Ferrara, coi biancazzurri ufficialmente usciti dal giochetto del primato. La Spal, infatti, sembra in fase calante e alle sue spalle, caso mai, c'è da ritenere più probabile un reinserimento della Samp.

SAMP-SPRINT. La Sampdoria, infatti, è in chiaro rilancio. Ovvio che, in simili condizioni, tornino anche i risultati. La sconfitta subita alla Favorita è stata subito riscattata grazie al temperamento dimostrato nel derby, dove i blucerchiati sono andati due volte sotto e per altrettante volte hanno saputo riemergere fino a dare il colpo di grazia finale ai rossoblù di Di Marzio, finalmente raggiunti in classifica. Adesso le genovesi sono in posizione d'attesa. La Samp può insistere e se ce la fa a vincere a Cesena...

LE FATICHE DEL VERONA. Molta faticata la vittoria del Verona sul Parma, rimasto in nove uomini. Veneranda si rende conto che c'è qualche ingranaggio momentaneamente arrugginito, però riesce a prendere punti preziosi e a tenere in costante movimento una classifica più che mai invogliante. Proprio il Verona, in questo momento, rappresenta l'alternativa più valida della coppia Monza-Pistoiese, appaiata in seconda posizione: la Pistoiese continua a stupire; il Monza sembra aver trovato una sicura regolarità. La Pistoiese, domenica scorsa, ha fatto fuori il Vicenza più che mai squinternato in difesa.

TERREMOTO IN CODA. Risultati importanti si sono verificati a ridosso delle estreme retrovie. Brutte botte per Taranto, Matera e Parma. Per contro gran rilancio del Pisa, ottima vittoria della Ternana, splendida conferma della Sambenedettese. Chi sta scivolando pericolosamente è l'Atalanta di Rota. A quota 25 non c'è aria di assoluta tranquillità, considerato anche che il gioco degli orobici si sta appannando sempre di più. Tre punti di ritardo dalla quart'ultima piazza per Taranto e Matera, e quattro, addirittura, per il Parma, possono rappresentare un solco incolmabile. Ecco perché la domenica numero ventisei si può definire determinante: in alcuni casi, infatti, potrebbe aver emesso sentenze inappellabili. Chi invece può ancora sperare è la Ternana, alla quale i due punti contro l'Atalanta sono giunti come il cacio sui maccheroni.

FotoFL

MARITOZZI DEL PALERMO

ABBIAMO VISTO PER VOI MONZA-BARI 0-0

Due squadre... spuntate

MILANO. Uno scenario inedito per la cadetteria. Il pubblico ha risposto al richiamo della B, nonostante Italia-Uruguay del giorno prima. Oltre ventimila persone erano sulle vaste scalee di S. Siro per uno spettacolo rivelatosi « così-così ». E' probabile che l'imponenza del palcoscenico abbia tradito molti protagonisti del match. C'erano occhi interessati alle prestazioni di Monelli, Massaro, Tavarilli. Fra questi Sandro Vitali del Milan, che ancora ritiene di avere Monelli sotto controllo, nonostante le profferte juventine a Cappelletti. E poi Montanari, Cavalleri, Invernizzi, Trapattoni. Hanno finito, tutti, per ammirare Tavarilli, stella nascente del Sud, in vena di sofrnare esecuzioni strappa-applausi.

DALLA PARTE BRIANZOLA. Il Monza cercava i due punti per rimanere isolato al secondo posto. Siccome in campo esterno quasi sempre riesce a farla franca, ecco che Alfredo Magni aveva dato cabalistico assenso al trasferimento dal « Sada » a « S. Siro ». Stavolta, però, il campo... esterno ha fatto cilecca. Il Monza ha giocato in modo asfittico a centrocampo evidenziando paure in chiave penetrativa. Una volta Monelli e l'altra Giuliano Vincenzi hanno avuto palle-gol favolose, ciccandole ignobilmente. L'emozione, forse. Il fatto è che il Monza non riesce a trovare con frequenza la via del gol. Fra Tosetto, Ferrari e Monelli, il bravo Magni non ha un bomber in grado di regalare il golletto domenicale. E così deve tatticamente improvvisare sul tema. Comunque sia la classifica rimane invogliante e stimolante. Così come rimane di assoluta validità il futuro di mercato legato a Monelli e Massaro, autentici uomini-miliardo. Anche quest'anno, insomma, la Cappelletti & Co. riuscirà a salvare bilancio e gestione. Al tempo stesso il presidente ha voluto dimostrare, con l'occasionale esodo a S. Siro, che anche il Monza potrebbe avere la sua vasta platea solo che a Monza ci fosse uno stadio degno di tal nome. Il Comune sta lavorando alacremente attorno al progetto del « Brianteo », rimasto per un po' fermo ma adesso quasi a puntino per essere eseguito concretamente. A Monza cominciano a sperarci tutti, perché stavolta la A sembra molto vicina...

DALLA PARTE BARESE. Anche il Bari continua a pensare alla massima divisione. E questa fiducia è confortata da un dato di fatto statistico: nonostante siano undici turni che il Bari non vince, in classifica è sempre a ridosso delle primissime, in odor di promozione. Mimmo Renna, al « Leonardo da Vinci », ci ha detto: *« Non appena ritroverò almeno una delle due punte titolari di cui devo fare a meno da mesi, è certo che porterò il Bari in posizione ideale per tentare lo sprint finale »*. E' la speranza dei tifosi, ovviamente, che a S. Siro si sono riuniti per fare un tifo infernale, a dimostrazione che le squadre meridionali hanno pubblico sparso in ogni angolo d'Italia. Sul campo la squadra pugliese ha giocato un'onesta partita, pulita e ordinata tatticamente, purtroppo senza giungere al gol. Senza Libera e Gaudino a poco valgono i tentativi del generoso Chiarenza, mentre sono addirittura labili gli inserimenti dei centrocampisti o dei difensori. In mezzo, invece, il Bari è già una squadra da serie A, ispirata dai tocchi geniali di Tavarilli e irrobustita dal moto perpetuo di Bacchin, La Torre e Belluzzi. Una mezza rivelazione è apparso Ronzoni, terzino biondissimo che non ha ancora afferrato le malizie della categoria, ma si batte con gagliardia atletica e sano senso geometrico. Un buon Bari, insomma, sul quale il presidente Matarrese è ancora disposto a giurare, in attesa che sul campo amico riesca a ritrovarsi completamente per riagguantare vittorie sonanti. □

Taranto - Monza: testa - coda

FUORI dalla mischia dopo il licenziamento dal Pescara, Angelillo segue la B da esperto consumato. Non per niente l'anno scorso risultò uno dei tre vincitori, issando gli abruzzesi, come tutti ricorderanno, in serie A, dopo lo spareggio di Bologna. A lui, che ha assistito a S. Siro a Monza-Bari, affidiamo il pronostico della settimana.

PALERMO-ATALANTA. Reduce dal colpo gobbo di Ferrara, il Palermo non vorrà perdere battute sul campo amico ed approfitterà del momentaneo calo dell'Atalanta. 1.

GENOA-COMO. Dopo la sconfitta patita nel derby, il Genoa non può permettersi di regalare ancora punti. Però il Como è tornato in salute, ha ritrovato energie e morale. Penso che finirà con un pareggio. X.

VERONA-LECCE. L'attuale Verona non è una squadra che incanti molto, però ha dalla sua la classifica e il campo amico. Attenzione al Lecce, comunque, che vidi poche domeniche fa a Brescia e mi colpì molto. Sono per l'1-X.

PISA-VICENZA. Partita molto delicata. Il Vicenza rischia di entrare in zona-retrocessione se dovesse perdere ancora. D'altro canto il Pisa è ormai rasserenato, dopo il colpo di Matera. X.

PARMA-MATERA. Spareggione-salvezza. Il Parma deve vincere per forza. Questa è proprio l'ultimissima spiaggia, dopo due risultati negativi in trasferta. Occhio al Matera, però, fuori casa sa essere sempre molto pericoloso. 1-X.

TARANTO-MONZA. Per il Taranto vale il discorso fatto sopra a proposito del Parma. Qui però per gli jonici c'è un antagonista terribile, perché il Monza non vuole regalare niente. X.

BARI-PISTOIESE. I « galletti » sono rilanciati dal pareggio di Monza e inseguono una vittoria su una « big ». La Pistoiese, quindi, capita male, anche se gli arancioni sono ormai una delle realtà più splendide del campionato. 1-X.

CESENA-SAMPDORIA. Ritengo che la resurrezione della Samp sia tale da permetterle un successo esterno che, a questo punto, servirebbe a puntino ai blucerchiati per rientrare nella classifica che conta. Dico X-2.

BRESCIA-SAMB. Un Brescia che avesse fatto risultato a Como, avrebbe avuto il morale giusto per sommergere la Samb. Così, invece, dopo la sconfitta contro la capolista, gli azzurri dovranno stare attenti a questa squadra che a Brescia ha sempre fatto bene. 1-X.

TERNANA-SPAL. Ghiotta occasione, per la Ternana, di guadagnare altri due punti preziosissimi. La Spal attuale, infatti, è formazione ormai in calando. Ecco perché dico 1 secco.

Il Re di Lecce

LECCE. L'ambiente è sotto chock per il caso-Merlo. E' finita fra gli applausi. Per Merlo, ogni tocco di palla, un incoraggiamento: un tributo di solidarietà di gente che continua a credere nel calcio. Per Re, autore di due reti e finalmente ritornato ai livelli di grande promessa, un autentico trionfo.

MATERA. E ora? La squadra lucana ha archiviato un'altra sconfitta balorda. Il furbo Pisa ha segnato una rete regolarissima, non chiedendo il rispetto della distanza della barriera. Gli ingenui materani — Florio in testa — si aspettavano il fischio dell'arbitro. A fine partita il parapiglia, quasi il bis degli incidenti della partita col Monza. Sono cominciati lanci vari: bottiglie ed oggetti vari all'indirizzo dell'arbitro e dei giocatori che stavano scendendo negli spogliatoi. Contratto è stato colpito al petto da una lattina. Gli agenti di PS (c'erano anche i carabinieri, ma hanno fatto da spalla), temendo il peggio, hanno lanciato candelotti lacrimogeni. E i tifosi si sono ulteriormente inferociti, rispedendo al mittente qualche candelotto e gridando come ossessi. Dall'altra parte, gli spettatori delle tribune, giudicando eccessivo l'intervento degli agenti, hanno fatto cori di protesta. Il « can-can » è stato comunque sedato. All'uscita solo un po' di ressa e qualche protesta, ma niente di veramente grave.

PALERMO. Mentre Gaspare Gambino lancia proclami sul futuro del Palermo *(« Basta con il pressappochismo, bisogna programmare »)*, si riscopre il personaggio Barbera, il « gattopardo » che ha lasciato fra le lacrime la presidenza dopo dieci anni di regno. Una gestione magari lacunosa in qualche occasione, ma sempre all'insegna della signorilità. Un dirigente d'altri tempi. I tifosi, gli emotivi e passionali tifosi del sud, dopo tanti fischi, ora che è andato via, si sono accorti di volergli bene: applausi e fiori. Succede. I colleghi palermitani, a mo' di omaggio, hanno anche chiarito il mistero di un assegno a vuoto, su cui si malignò qualche anno fa: Barbera aveva affidato settecentomila lire a uno stretto collaboratore per comprare delle cambiali, ma il... fidatissimo intascò il denaro combinando il pasticcio.

TARANTO. In una squadra che non sa più a quale santo votarsi (ora addirittura si parla del ritorno di Giovanni Fico) per evitare la retrocessione, ha portato un po' di calma Sergio Buso, un tempo definito « l'erede di Cudicini ». Il lungo portiere, fra l'altro, è stato uno dei pochi a lasciar perdere certi discorsi *(« Ci sentiamo perseguitati dai tifosi »)* che fanno tanto vittimismo e poca sostanza. Ogni tanto si parlava di lui, ma per fare dell'ironia: *« Ricordate quand'era a Bologna? Andò ai Mondiali per studiare i portieri stranieri. E ritornò trasformato in peggio: divenne un colabrodo »*. Buso è stato ripescato dal disperatissimo Seghedoni: la salvezza del Taranto dipende anche dal portiere intellettuale. Per Buso è come ritornare a vivere.

Gianni Spinelli

LE PAGELLE DEL GUERINO - 7. GIORNATA DI RITORNO

COMO 1 — BRESCIA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Serena al 15'.

Como: Vecchi (7), Wierchowod (7), Marozzi (6), Centi (7,5), Fontolan (7), Volpi (7), Mancini (7), Lombardi (5), Nicoletti (6), Pozzato (6), Serena (6,5). 12. Sartorel, 13. Melgrati (n.g.), 14. Fiaschi.

Allenatore: Marchioro (7).

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (7), Galparoli (7), Leali (6), Venturi (6,5), Biagini (6), Salvioni (6), De Biasi (6), Mutti (6), Iachini (6,5), Penzo (6,5). 12. Bertoni, 13. Guida (n.g.), 14. Salvi.

Allenatore: Simoni (6).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Guida per Venturi al 28', Melgrati per Marozzi al 30'.

LECCE 2 — CESENA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Re al 24 e al 29'.

Lecce: De Luca (6,5), Gardiman (7), Bruno (7), La Palma (6,5), Grezzani (6,5), Miceli (5,5), Re (7), Gaiardi (6), Piras (5,5), Merlo (6,5), Biagetti (6,5). 12. Nardin, 13. Biondi, 14. Tusino (6).

Allenatore: Mazzia (6,5).

Cesena: Recchi (6), Ceccarelli (6,5), Riva (6,5), Bonini (6), Oddi (5,5), Morganti (7), De Bernardi (5,5), Maddè (6), Gori (6,5), Piraccini (5,5), Zandoli (5,5). 12. Settini, 13. Budellacci, 14. Bordon (5,5).

Allenatore: Bagnoli (6).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bordon per Piraccini al 1', Tusino per Piras al 22'.

MATERA 0 — PISA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Graziani al 34'.

Matera: Casiraghi (6), Generoso (6), Beretta (6), Bussalino (6), Imborgia (6), Raimondi (4,5), Aprile (6), Giannattasio (4,5), Florio (5), Peragine (4,5), Picat Re (5). 12. Lisanti, 13. Pavese, 14. Raffaele (n.g.).

Allenatore: Di Benedetto (5).

Pisa: Ciappi (6,5), Rapalini (6), Contratto (7), D'Alessandro (6), Rossi (6), Vianello (6), Quarella (6), Cannata (7,5), Di Prete (6), Bergamaschi (7), Graziani (7,5). 12. Mannini, 13. Savoldi, 14. Barbana (n.g.).

Allenatore: Chiappella (7).

Arbitro: Milan di Treviso (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Raffaele per Imborgia al 15', Barbana per Quarella al 37'.

MONZA 0 — BARI 0

Monza: Marconcini (6), Motta (6), G. Vincenzi (6,5), Corti (6), Acanfora (6,5), Pallavicini (6), Lainati (5,5), Ronco (6,5), Vincenzi (6), Massaro (7), Monelli (5,5). 12. Colombo, 13. Tosetto (n.g.), 14. Ferrari.

Allenatore: Magni (6,5).

Bari: Grassi (7), Punziano (6), Ronzoni (7), Sasso (6), Garuti (n.g.), Belluzzi (6,5), Bagnato (6), Tavarilli (7,5), Chiarenza (6), Bacchin (6,5), La Torre (5,5). 12. Venturelli, 13. Papadopulo (6), 14. Boccasile.

Allenatore: Renna (7).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Papadopulo per Garuti al 16'; 2. tempo: Tosetto per Vincenzi al 28'.

PISTOIESE 3 — L.R. VICENZA 2

Marcatori: 1. tempo 2-1: Sanguin al 4', Mosti al 12', Saltutti al 16'; 2. tempo 1-1: Ravot al 6', Mosti al 36'.

Pistoiese: Moscatelli (6,5), Salvatori (6), Borgo (6,5), Mosti (7), Berni (6,5), Lippi (6), Guidolin (n.g.), Frustalupi (6,5), Saltutti (6), Rognoni (6,5), Luppi (6). 12. Vieri, 13. Arecco, 14. Cesati (6).

Allenatore: Riccomini (7).

Vicenza: Bianchi (6,5), Miani (6), Sandreani (6), Redeghieri (6,5), Bombardi (6), Erba (6), Ravot (6,5), Sanguin (7), Frinzi (6), Galasso (6,5), Rosi (6,5). 12. Zamparo, 13. Bottaro, 14. Rogliani (n.g.).

Allenatore: Ulivieri (7).

Arbitro: Prati di Parma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Cesati per Guidolin al 15'; 2. tempo: Rogliani per Erba al 41'.

SAMBENEDETTESE 1 — TARANTO 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Bogoni al 40'.

Samb: Tacconi (7), Cavazzini (6,5), Massimi (7,5), Bacci (6,5), Bogoni (7), Taddei (6), Ripa (6,5), Viganò (6), Romiti (6), Chimenti (6,5), Angeloni (6). 12. Pigino, 13. Sabato, 14. Ceccarelli (6).

Allenatore: Bergamasco (7).

Taranto: Buso (5), Scoppa (6), Beatrice (6,5), Caputi (6), Dradi (6), Picano (5,5), Roccotelli (6), Pavone (6,5), Quadri (6), Massimelli (7), Turini (6). 12. Petrovic, 13. Rossi, 14. Glerean (6).

Allenatore: Seghedoni (6).

Arbitro: Casarin di Milano (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Glerean per Beatrice al 1', Ceccarelli per Romiti al 23'.

SAMPDORIA 3 — GENOA 2

Marcatori: 1. tempo 1-1: Gorin al 21', Sartori al 30'; 2. tempo 2-1: Giovannelli al 7', Genzano al 13', Roselli al 20'.

Sampdoria: Garella (6), Logozzo (7), Romei (5), Ferroni (6,5), Talami (6), Pezzella (6), Genzano (8), Orlandi (8), Sartori (6,5), Roselli (7), Chiorri (6). 12. Rossi, 13. De Giorgis (n.g.), 14. Caccia.

Allenatore: Toneatto (7).

Genoa: Girardi (5), Gorin (7), Odorizzi (7), De Giovanni (6,5), Onofri (6,5), Nela (6), Manueli (6), Manfrin (6), Russo (6), Giovannelli (6,5), Tacchi (6). 12. Cavalieri, 13. Boito (n.g.), 14. Lorini.

Allenatore: Di Marzio (6).

Arbitro: Michelotti di Parma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2 tempo: De Giorgis per Chiorri al 44', Boito per Odorizzi al 29'.

SPAL 1 — PALERMO 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: Conte al 21'; 2. tempo 1-1: Gibellini al 29', Montenegro al 37'.

Spal: Renzi (6), Cavasin (6), Ogliari (5,5), Albiero (5), Fabbri (5), Tagliaferri (6,5), Giani (6), De Poli (6), Gibellini (6), Rampanti (6), Ferrara (5). 12. Boschin, 13. Antoniazzi, 14. Grop (n.g.).

Allenatore: Caciagli (6).

Palermo: Casari (6,5), Ammoniaci (6,5), Di Cicco (6,5), Arcoleo (6), Iozzia (6,5), Maritozzi (7), Conte (6), Brignani (6), Gasperini (6), De Stefanis (6), Montenegro (6). 12. Frison, 13. Vermiglio (n.g.), 14. Bergossi.

Allenatore: Cadé (7).

Arbitro: Vallesi di Pisa (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Vermiglio per Gasperini al 30', Grop per Giani al 37'.

TERNANA 1 — ATALANTA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Bilardi al 31'.

Ternana: Mascella (6), Ratti (5), Fucina (6), Andreuzza (5,5), Codogno (6,5), Vichi (5), Passalacqua (5,5), Padrazzini (5), Bilardi (6), Sorbi (7), De Rosa (5,5). 12. Passeri, 13. Turla (n.g.), 14. Ramella.

Allenatore: Andreani (6).

Atalanta: Alessandrelli (5), Mei (6), Reali (5), Rocca (5), Vavassori (6,5), Percassi (5), Scala (6), Bonomi (5), Garritano (6), Finardi (5), Bertuzzo (6). 12. Memo, 13. Mostosi (n.g.), 14. Zambetti.

Allenatore: Rota (5).

Arbitro: Lanese di Messina (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Turla per Vichi al 28'; Mostosi per Bonomi al 25'.

VERONA 1 — PARMA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Oddi al 35'.

Verona: Superchi (n.g.), Mancini (6), Oddi (7), Piangiarelli (5), Gentile (6), Tricella (6), Fedele (5), Bencina (6), Capuzzo (5), Vignola (5), Bergamaschi (5). 12. Paese, 13. Bocchio, 14. Mascetti (6).

Allenatore: Veneranda (6).

Parma: Boranga (6), Petrolini (5), Caneo (7), Parlanti (7), Agresti (6), Marlia (6), Toscani (6), Mengardi (5), Casaroli (7), Torresani (6), Baldoni (6). 12. Zaninelli, 13. Bertinelli (5), 14. Bonci.

Allenatore: Rosati (5).

Arbitro: Castaldi di Vasto (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Mascetti per Mancini al 6' e Bertinelli per Baldoni al 40'; 2. tempo nessuna.

RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(7. giornata di ritorno)

Como-Brescia	**1-0**
Lecce-Cesena	**2-0**
Matera-Pisa	**0-1**
Monza-Bari	**0-0**
Pistoiese-Vicenza	**3-2**
Samb-Taranto	**1-0**
Sampdoria-Genoa	**3-2**
Spal-Palermo	**1-2**
Ternana-Atalanta	**1-0**
Verona-Parma	**1-0**

MARCATORI. **12. reti:** Zanone (Vicenza); **10 reti:** Penzo (Brescia) e Gibellini (Spal); **9 reti:** Nicoletti (Como); **8. reti:** Saltutti (Pistoiese) e D'Ottavio (Verona); **6 reti:** Cavagnetto (Como); **5 reti:** Scala (Atalanta), Libera (Bari), Mutti (Brescia), Bordon (Cesena), Tacchi (Genoa), Piras (Lecce), Vincenzi e Ferrari (Monza), Magherini e Silipo (Palermo), Passalacqua (Ternana) e Sanguin (Vicenza).

PROSSIMO TURNO (domenica, 23-3, ore 15): **Bari-Pistoiese, Brescia-Samb, Cesena-Sampdoria, Genoa-Como, Palermo-Atalanta, Parma-Matera, Pisa-Vicenza, Taranto-Monza, Ternana-Spal, Verona-Lecce.**

CLASSIFICA DOPO LA 7. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite g	v	n	p	media inglese	reti f	s
Como	**34**	26	11	12	3	— 4	22	9
Pistoiese	**31**	26	9	14	4	— 8	25	17
Monza	**31**	26	11	9	6	— 8	24	17
Verona	**30**	26	10	10	6	— 9	20	13
Bari	**28**	26	6	16	4	—11	18	13
Palermo	**28**	26	9	10	7	—10	25	20
Brescia	**28**	26	11	6	9	—11	26	24
Spal	**27**	26	8	11	7	—12	24	24
L. Vicenza	**26**	26	7	12	7	—13	36	28
Sampdoria	**26**	26	6	14	6	—13	19	17
Genoa	**26**	26	8	10	8	—13	20	21
Lecce	**26**	26	8	10	8	—13	21	22
Cesena	**26**	26	7	12	7	—14	23	25
Atalanta	**25**	26	8	9	9	—15	19	18
Samb	**25**	26	9	7	10	—15	19	24
Pisa	**23**	26	7	9	10	—16	13	16
Ternana	**21**	26	6	9	11	—18	17	26
Taranto	**20**	26	7	6	13	—19	16	25
Matera	**20**	26	7	6	13	—19	14	25
Parma	**19**	26	6	7	13	—20	17	33

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Brescia	Cesena	Como	Genoa	Lecce	Matera	Monza	Palermo	Parma	Pisa	Pistoiese	Samb	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Verona	Vicenza
Atalanta	■	0-0		2-2	0-0		2-1	0-1		0-0	1-0		0-0	2-0		0-1	0-0	3-1	1-0	1-0
Bari	1-0	■	3-0	1-1	0-0		1-0	1-1	2-0					0-0	0-0		2-0	0-0		2-2
Brescia	2-1		■	0-1	1-2	2-1	2-0			2-1	2-1	1-0	2-2		1-0		1-0		1-1	5-2
Cesena	2-1		0-0	■		1-1	0-0	2-1		0-2	1-1		0-1	2-1		3-3		1-0	0-1	
Como			1-0	0-0	■	2-0		2-1	1-1			0-0		2-0	3-0	0-0		2-0	1-0	1-1
Genoa	1-0	0-0	2-0			■	1-1	1-1		1-1			1-1	1-1	0-0		2-1	1-0	1-0	0-0
Lecce		0-0	1-0	2-0	0-1		■	1-0	1-2	0-0	3-1	1-0	2-2		0-1		1-0		1-1	
Matera		0-1	0-1			0-2		■	1-2	0-0	1-0	0-1	0-0	1-0		0-2	1-0	1-0		0-2
Monza	0-1	0-0	1-0			0-1	0-0	2-0	■					2-0	1-1	1-0	0-0	1-0	0-1	3-2
Palermo		1-1		1-1	0-0		3-0	3-0	0-3	■	2-0		1-0	0-0	1-0	1-1				0-0
Parma		1-1	1-0		0-0	1-0		1-2	0-1	1-0	■	1-1			0-1	2-1	1-1		1-0	3-2
Pisa	1-0	0-0		2-1	0-1	1-0		0-1	3-0	2-0		■	0-0		0-1	0-0		1-1	0-1	
Pistoiese	0-1	0-0	1-0		1-1	1-0			0-0	1-0	0-0	0-0	■	4-1			2-1		1-0	3-2
Samb	1-0	2-1	0-0	1-2	0-1	0-1	1-0		1-0		1-0	1-0		■		1-1	1-0	2-0	1-0	
Sampdoria	1-1			0-0	1-0	3-2		0-1	1-1	1-2	5-0	0-0	0-0	1-1	■	1-1				0-0
Spal		1-0	1-1		1-1	1-0	2-2		0-2	1-2		1-0	0-2			■	3-1	2-0	0-0	0-3
Taranto				1-0	1-0	0-0	0-1	1-0		1-2	2-0	0-1	2-1	2-1	0-0	0-2	■	0-2	1-1	
Ternana	1-0	2-1	0-1		1-0	3-0	0-0		1-1	2-1	1-1	0-0	1-1		0-0			■		
Verona	1-1	2-0		3-1	0-0	0-0		1-1		2-1		2-0			1-0		0-0	1-0	■	0-0
Vicenza	1-1		0-0	0-2			1-1	1-1			3-0	3-0	2-1	1-1	1-1	2-0	0-1	5-1		■

Monelli e Massaro alla Juventus?

ANCHE SE Colombo (presidente del Milan) spera di mandare a monte l'affare e Boniperti (presidente della Juventus) si affretta a smentire ogni voce, sembra ormai certo il passaggio di Monelli e Massaro, giovani gioielli monzesi, alla Vecchia Signora, sempre alla ricerca di nuovi talenti. Daniele Massaro è un interno di centrocampo alla sua prima esperienza in serie B (è nato il 23 maggio 1961 a Monza); Paolo Monelli, invece, pur essendo più giovane del compagno (è nato il 27 gennaio 1963 a Castelnovo nei Monti) fu lanciato nella mischia l'anno scorso da Magni in occasione di Monza-Rimini 3-0 (nel campionato '78-'79 collezionò tre presenze mettendo a segno un gol). Ricordiamo infine che Monelli è stato giudicato miglior giocatore all'ultimo torneo internazionale juniores disputato a Montecarlo.

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 31 del 23-3-1980

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE

	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire	Le due colonne di Nino Benvenuti	
Avellino-Cagliari	1X	1X	1X	1	X	1	X
Catanzaro-Bologna	1	1	1X	X	1X2	X	1
Fiorentina-Ascoli	1X	1X	1	1X2	X	1	X
Juventus-Inter	1X	1	1	1	1X	1	1
Milan-Torino	1	1X	1	1	X	1	1
Pescara-Lazio	X	X2	X	X2	X	X	2
Roma-Perugia	1X2	X	1X2	1X2	1X2	X	X
Udinese-Napoli	1	1	1X	1X	1X	1	1
Genoa-Como	1X	1X	X	1	1X	X	X
Parma-Matera	1X2	1X	1X2	1X2	1X2	1	1
Taranto-Monza	X	X2	X	X	X	2	1
Anconitana-Reggina	X	1	1X2	1X2	1X2	X	X
Venezia-Trento	X	X	X	X	X	X	X

AVELLINO-CAGLIARI

● I campani si esibiscono in casa dopo la sconfitta nel derby campano contro un Cagliari che, dopo aver battuto il Bologna, non ha più grossi problemi di classifica.
Partita incerta la cabala consiglia l'X; noi adottiamo la doppia: **1-X.**

CATANZARO-BOLOGNA

● Squadre con problemi opposti: i calabresi con quelli della classifica (ormai disperata), gli emiliani con quelli dei Procuratori della Repubblica e dei Giudici Federali. Difficile capirci qualcosa.
Scegliamo la soluzione favorevole ai padroni di casa, anche se la cabala è contraria: **1.**

FIORENTINA-ASCOLI

● La Fiorentina sta andando bene, l'Ascoli, addirittura benissimo. Nessuna delle due formazioni ha problemi d'ordine psicologico, quindi si potrà giocare per il gusto di farlo. Pronostico tecnico-cabalistico: **1-X.**

JUVENTUS-INTER

● Sono le squadre con maggiore tradizione e blasone. L'una ha già stravinto, l'altra punta al secondo posto.
La cabala impone l'1. Noi siamo più morbidi: **1-X.**

MILAN-TORINO

● Il Toro si esibisce per la seconda volta consecutiva, al «Meazza» dove ha già infinocchiato l'Inter. Chiaro, quindi, che ci riproverà (specie Graziani).
Ovvio, a questo punto, il pronostico: **1.**

PESCARA-LAZIO

● Più che ultimi, gli abruzzesi non possono essere; ma, da quando lo sanno, giocano, vincono e danno fastidio un po' a tutti. La Lazio sta attraversando un periodo poco felice e nemmeno la classifica è tranquilla.
Casella n. 6 con il segno 1 alterno da diverso tempo. Stavolta è turno «no». L'ideale sarebbe l'X-2, ma noi scegliamo solo l'X: quindi: **X.**

ROMA-PERUGIA

● La Roma difenderà a denti stretti il secondo posto mentre il Perugia è alla ricerca d'una classifica più consona. Inoltre è squadra imprevedibile.
La cabala ci mette una pezza: alla casella n. 7 abbiamo al momento, sei segni 1 consecutivi. Sapete che c'è di nuovo? Tripla: **1-X-2.**

UDINESE-NAPOLI

● I friulani hanno gli stessi problemi del Catanzaro: una classifica disperata. Hanno solo una chance: vincere! Il Napoli, vittorioso ad Avellino, cercherà almeno un altro punto, ma non sarà facile.
Alla casella 8 soltanto un segno 1 negli ultimi 8 concorsi. Quindi: **1.**

GENOA-COMO

● La sconfitta nel derby è senz'altro pesante. Per il Genoa che dovrà necessariamente cercare la rivincita. Il Como, sempre più capolista, baderà solo a non perdere.
La casella n. 9 ha ridato ospitalità al segno 1 dopo tanto tempo. Tenuto conto che c'è di mezzo il Como, facciamo: **1-X.**

PARMA-MATERA

● Leggendo la classifica ci si accorge subito dell'aria che tirerà al «Tardini». L'ultima (Parma) contro la penultima. Abbiamo detto tutto: fermiamoci qui. Ricordiamo solo il fattore-campo e le disavventure recenti e passate del Matera.
Il Matera in trasferta è davvero pericoloso: **1-X-2.**

TARANTO-MONZA

● Per i tarantini i due punti sono questione di vita o di morte. Per il Monza una sconfitta non sarebbe poi la peggiore delle tragedie. Rimane che il Monza tecnicamente è più forte, ma gioca fuori casa.
Alla casella 11 abbiamo quattro segni 1 consecutivi. Facciamo: **X.**

ANCONITANA-REGGINA

● Gli adriatici, vista la classifica, devono sbrigarsi a vincere per migliorare. I calabresi, per le stesse ragioni, devono stare attenti a non perdere.
Altro caso di soluzione intermedia: **X.**

VENEZIA-TRENTO

● Derby delle venezie. In fatto di calcio abbiamo un Trento meglio sistemato in classifica, contro un Venezia che ha bisogno di punti e certo non dormirà.
Disturba se scegliamo ancora l'X? Speriamo di no. Allora: **X.**

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Como-Brescia 1, Lecce-Cesena 1, Matera-Pisa 2, Monza-Bari X, Pistoiese-Vicenza 1, Samb-Taranto 1, Samp-Genoa 1, Spal-Palermo 2, Ternana-Atalanta 1, Verona-Parma 1, Rimini-Cremonese 1, Campobasso-Foggia 1, L'Aquila-Avezzano X.

Il montepremi è di lire 4.352.232.990. Ai 145 vincitori con punti «13» vanno L. 15.007.600 ai 4.356 vincitori con punti «12» vanno L. 499.500.

Soltanto il Catania ha ormai un piede nei cadetti. Nel primo girone, infatti, infuria la bagarre, con un Piacenza che rinviene fortissimo ed un Varese che torna a condurre. L'appuntamento più succulento è però rimandato a domenica

Rimini - Forlì targato serie B

a cura di **Orio Bartoli**

MOLTE ed interessanti novità sia al vertice sia in coda alla classifica. Per quel che riguarda le prime posizioni c'è da dire che il Varese è tornato a condurre in solitudine il girone A (dopo quattro domeniche di coabitazione) mentre il Catania conserva saldamente la propria — per ora inattaccabile — posizione di vertice nel girone B. Alle spalle delle due battistrada la lotta divampa sempre più incerta e sempre più ricca di cambiamenti di scena. Straordinario l'equilibrio nell'uno e nell'altro girone: al nord ci sono sei squadre in soli due punti. Al centro-sud, Catania a parte, la lotta per la seconda posizione vede impegnate cinque squadre comprese tra quota 29 e quota 27. Per quel che riguarda la salvezza sono da registrare le clamorose impennate del Montevarchi e del Pergocrema e i perentori ritorni alla vittoria di Cavese e Empoli. In fatto di numeri vale la pena aggiungere che nella settima giornata di ritorno sono state messe a segno 34 reti che portano il totale a 708. Nove gol in più rispetto alla precedente stagione. Un po' in crisi le squadre in trasferta: sono andate a segno 225 volte, contro le 238 della passata stagione (ottenendo 21 punti in meno).

GIRONE A. La classifica si è spezzata in tre tronconi: uno di testa composto da sei squadre, uno di centro con otto squadre, infine uno di coda formato da quattro squadre. In testa il Varese è tornato alla vittoria che mancava da sei turni e lo ha fatto in maniera eloquente: 3 a 0 sulla pur valida Sanremese. Con questo successo i varesini sono tornati da soli al comando della graduatoria: le altre due componenti il gruppetto di testa infatti sono incappate o in risultato di parità (la Triestina a Mantova) o in una sconfitta (la Cremonese a Rimini). A proposito del Rimini c'è da dire che battendo una diretta antagonista nella lotta per la promozione ha mostrato di essersi subito ripreso dall' impasse di sette giorni prima a Trieste. Le altre due componenti il sestetto... di fuggitive sono il Forlì che battendo la cenerentola Biellese ha centrato il suo decimo risultato utile consecutivo e il Piacenza che tra le mura amiche sembra un autentico rullo compressore. In coda l'Alessandria, facendosi « irretire » dal Lecco, ha perduto ua ghiottissima occasione per avvicinare e coinvolgere nella lotta per la salvezza Mantova e Novara.

PROSSIMO TURNO. Domenica potrebbe riservarci altre novità. Il Varese ospita un Mantova che non può permettersi distrazioni, il Piacenza va a Casale, un campo dove ha sempre racimolato poco, la Cremonese ospita un Fano da non sottovalutare tanto più che non ha perduto tutte le speranze, la Triestina va a Treviso e c'è aria di antica rivalità, mentre la Romagna vivrà la sua grande giornata con il derby Rimini-Forlì.

GIRONE B. Uscito con un meritato pareggio dalla vecchia Ardenza livornese stracolma di folla come ai bei tempi, il Catania guarda fiducioso al proprio avvenire anche se il suo margine di vantaggio sulla più immediata inseguitrice, il Campobasso, si è ridotto di un punto. I molisani, che sette giorni prima occupavano la seconda posizione in compagnia di Foggia e Reggina, adesso sono soli. Nello scontro diretto si sono sbarazzati dei satanelli di Ettore Puricelli che ha collezionato una squalifica record (inibito fino a giugno), mentre la Reggina, impegnata sul campo di un Chieti che non poteva e non può permettersi distrazioni, se ne è tornata a casa con un punto. A quota ventotto, ossia un gradino sotto il Campobasso, è stata raggiunta dall'Arezzo. Ancora un gradino più sotto si è formata la coppia Foggia-Livorno. Ricca di incertezze la battaglia per la sopravvivenza. Il Teramo, fanalino di coda, è andato a prendersi un punto sul campo del Benevento, l'Empoli ha clamorosamente interrotto il digiuno di vittorie che durava da undici giornate facendo un sol boccone (tre a zero) del Siracusa mentre il Rende ha diviso la posta con la Salernitana.

PROSSIMO TURNO. Il Catania torna ancora a giocare in Toscana, stavolta sul campo di quel Montevarchi che potrebbe aver trovato una importante spinta psicologica dal successo di Torre del Greco. Foggia e Arezzo se la vedono fra loro; il Campobasso ospita la Cavese, la Reggina va a rendere visita all'Anconitana di Dino Ballacci che proprio domenica scorsa a Cava dei Tirreni ha subito la prima sconfitta mentre il Livorno sarà impegnato nel derby interno con l'Empoli. □

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Bartolini (Triestina), Arrighi (Varese), Schiraldi (Triestina), Bianco (Mantova), Briganti (Fano), Lancetti (Pergocrema), Massi (Forlì), Mossini (Reggiana), Fabbri (Forlì), Limido (Varese), Franceschelli (Rimini).

Arbitri: Faccenda, Lamorgese, Pezzella.

GIRONE B: Tomei (Campobasso), Tarallo (Catania), Mucci (Livorno), Maestripieri (Campobasso), Ardimanni (Arezzo), Zandonà (Salernitana), Giangeri (Arezzo), Mariani (Montevarchi), Meloni (Empoli), Della Volpe (Livorno), Della Monica (Cavese).

Arbitri: Da Pozzo, Palmeri, Galbiati.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI: 6 punti: Montorfano (Cremonese); 5 punti: Facchini (Varese), D'Agostino (Siracusa), Testoni (Reggiana), Mossini (Reggiana), Braghin (Varese), Fiorini (Piacenza); 4 punti: Lombardi (Fano), De Falco (Forlì), Marocchi (Mantova), Ascagni (Varese), Magnocavallo (Triestina), Scaburri (Sanremese), Petrangeli e Mucci (Livorno), Platto (Arezzo), Ventura (Benevento), Pasciullo (Campobasso), Lovari (Montevarchi), Mattolini (Chieti), Malisan (Arezzo), Scarrone (Reggina), Ipsaro (Rende), Mariani (Empoli).

ARBITRI: 6 punti: Antobelli, Angelelli, Cherri, Leni, Luci, Polacco, Rufo; 5 punti: Bianciardi, Giaffreda, Pairetto, Tubertini, Vallesi, Faccenda.

CLASSIFICHE MARCATORI

GIRONE A. 16 gol: Fiorini (Piacenza); 11 gol: Fabbri (Forlì); 9 gol: Frutti (Mantova); 8 gol: Nicolini (Cremonese), Garlini (Fano), Mariani (Rimini), Coletta (Triestina), Ascagni (Varese).

GIRONE B. 10 gol: Tivelli (Foggia), Messina (Salernitana); 9 gol: Toscano (Anconitana); 8 gol: Piga (Catania), D'Agostino (Siracusa).

DIETRO LE QUINTE

Quei... pellegrini dell'Inghilterra

« AZZURRINI ». Partita numero sessantacinque per la nazionale di serie C. Si giocherà mercoledì 19 marzo ad Arezzo, con inizio alle ore 18. Avversaria, la rappresentativa della Southern Football League inglese. La gara, amichevole, rientra nel quadro delle manifestazioni organizzate dalla Lega Nazionale Semiprofessionisti in occasione delle celebrazioni del ventennale di attività. Il bilancio complessivo dei sessantaquattro incontri sinora disputati, non è male: trentadue vittorie, dodici pareggi, venti sconfitte. Se si considera che, spesso, questa rappresentativa è stata contrapposta ad avversari di categoria superiore, il bilancio diventa allora decisamente buono. Da questa nazionale sono usciti decine e decine di giocatori che poi hanno raggiunto la nazionale maggiore. Basterà ricordare i nomi di Riva, Bertini, Santarini, Chinaglia, Claudio Sala, Furino, Novellino, Orlandini, Zecchini, Buriani, e — ultimamente — quelli dei vari Pileggi, Contratto, Ancelotti, Romano, Pasinato e altri. Niente male, vero? Questa nazionale di serie C, quando affronta l'Inghilterra si fa sempre onore. Ci sono stati solo due precedenti, è vero, ma tutti e due estremamente appagabili. Il primo match disputato a Bedford, il 24 novembre 1976, e vinto per 1 a 0 (di quella squadra facevano parte Frappampina, Brio, Prandelli, Marco Piga, Acanfora e Pileggi); il secondo giocato a Bolzano e finito 0 a 0 (e qui indossarono la loro prima maglia azzurra il portiere Bodini e il centrocampista Pasinato). Ora, siamo all'incontro numero tre. Il selezionatore tecnico Guglielmo Giovannini ha convocato i seguenti giocatori: i portieri *Bistazzoni* (Grosseto) e *Serena* (Piacenza); i difensori *Limido* (Varese), *Ardimanni* (Arezzo), *Battiston* e *Cuttone* (Reggina), *Ipsaro* (Rende), *Montorfano* (Cremonese); i centrocampisti: *Acerbis* (Varese), *Benedetti* (Lucchese), *Casale* (Catania), *Costa* (Savoia), *Cuoghi* (Modena), *Novellino* (Empoli), *Vulpiani* (Paganese); gli attaccanti *Bertoni* (Rondinella), *D'Agostino* (Siracusa) e *Perrotta* (Cosenza). L'arbitro della partita sarà il sig. Paolo Bergamo di Livorno.

DEBITI A GO-GO. Foggia e Salernitana di nuovo alla ribalta delle cronache per le loro difficoltà finanziarie. Il collegio vertenze economiche ha infatti condannato il Foggia a pagare 24 milioni a Bordon, 1.754.000 a Ripa, 5.485.000 a Barbieri; la Salernitana a pagare 5.625.000 a Paolo Franceschelli e 6.375.000 a Tani. □

Anche Giordano legge « Calciomondo »

Ecco i Semiprò

IN OCCASIONE dei festeggiamenti per il ventennale della Lega Nazionale Semiprofessionisti è stata distribuita una pubblicazione ufficiale « Settore intermedio del calcio italiano: venti anni di attività » realizzata dal nostro Orio Bartoli in collaborazione col colega Giorgio Chellini della Gazzetta dello Sport. La rivista, della quale vi proponiamo la copertina, è una riuscita e completa panoramica sui vent'anni di attività della Lega di Firenze. Molti i servizi, altrettante le curiosità: tra queste si può trovare sia la storia della prima maglia azzurra con la Nazionale di serie C di Luigi Riva, sia la storia degli 85.000 gol dei campionati di serie D. Non manca, naturalmente, una ampia e dettagliata panoramica statistica sui campionati e sugli incontri internazionali affrontati dalle rappresentative del settore. Cifre, curiosità, personaggi: insomma un autentico « gioiellino » per gli amanti dei Semipro'

IN EDICOLA A LIRE 1500

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (settima giornata di ritorno): **Alessandria-Lecco 0-0; Fano-Treviso 2-1; Forlì-Biellese 2-0; Mantova-Triestina 0-0; Pergocrema-Casale 4-1; Piacenza-Novara 2-1; Reggiana-Santangelo 1-1; Rimini-Cremonese 2-0; Varese-Sanremese 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	32	24	10	12	2	32	15
Rimini	31	24	12	7	5	29	16
Piacenza	31	24	12	7	5	32	23
Triestina	31	24	9	13	2	20	12
Forlì	30	24	11	8	5	31	21
Cremonese	30	24	9	12	3	18	13
Fano	27	24	7	13	4	22	17
Treviso	26	24	8	10	6	20	17
Sanremese	25	24	7	11	6	24	27
Santangelo	24	24	7	10	7	21	21
Casale	24	24	8	8	8	16	20
Reggiana	23	24	5	13	6	23	17
Novara	21	24	6	9	9	20	29
Mantova	20	24	4	12	8	20	23
Alessandria	18	24	3	12	9	13	21
Pergocrema	15	24	2	11	11	16	24
Lecco	14	24	4	6	14	14	30
Biellese	10	24	2	6	16	11	33

PROSSIMO TURNO (domenica 23 marzo ore 15): **Biellese-Lecco; Casale-Piacenza; Cremonese-Fano; Novara-Alessandria; Rimini-Forlì; Sanremese-Reggiana; Santangelo-Pergocrema; Treviso-Triestina; Varese-Mantova.**

GIRONE B

RISULTATI (settima giornata di ritorno): **Arezzo-Nocerina 2-0; Benevento-Teramo 1-1; Campobasso-Foggia 1-0; Cavese-Anconitana 1-0; Chieti-Reggina 0-0; Empoli-Siracusa 3-0; Livorno-Catania 0-0; Rende-Salernitana 1-1; Turris-Montevarchi 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	32	24	11	10	3	25	13
Campobasso	29	24	11	7	6	23	13
Arezzo	28	24	10	8	6	21	11
Reggina	28	24	11	6	7	20	17
Foggia	27	24	8	11	5	22	15
Livorno	27	24	7	13	4	13	8
Salernitana	25	24	10	5	9	22	21
Siracusa	24	24	10	4	10	22	25
Rende	23	24	6	11	7	19	20
Empoli	23	24	6	11	7	13	14
Turris	23	24	6	11	7	15	18
Cavese	23	24	5	13	6	12	13
Chieti	22	24	7	8	9	16	20
Benevento	21	24	6	9	9	21	24
Nocerina	21	24	6	9	9	14	17
Anconitana	20	24	7	6	11	24	26
Montevarchi	19	24	3	13	8	11	20
Teramo	17	24	4	9	11	15	31

PROSSIMO TURNO (domenica 23 marzo, ore 15): **Anconitana-Reggina; Campobasso-Cavese; Foggia-Arezzo; Livorno-Empoli; Montevarchi-Catania; Nocerina-Turris; Salernitana-Chieti; Siracusa-Benevento; Teramo-Rende.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (settima giornata di ritorno): **Albese-Cerretese 0-0; Carrarese-Sansepolcro 4-0; Città di Castello-Montecatini 1-1; Grosseto-Derthona 1-0; Imperia-Pavia ; Pietrasanta-Spezia 3-2; Prato-Siena 2-1; Sangiovannese-Savona 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prato	34	24	12	10	2	26	9
Rondinella	34	24	14	6	4	28	12
Spezia	27	24	9	9	6	23	17
Lucchese	26	24	7	12	5	27	20
Grosseto	26	24	9	8	7	17	17
Siena	25	24	7	11	6	21	16
Sangiovann.	25	24	7	11	6	22	19
Montecatini	25	24	9	7	8	22	26
Cerretese	24	24	7	10	7	23	20
Carrarese	24	24	8	8	8	21	19
Pavia	23	24	9	5	10	25	24
Pietrasanta	23	24	6	11	7	21	22
Derthona	23	24	7	9	8	17	22
Città di C.	21	24	4	13	7	16	27
Savona	21	24	5	11	8	20	22
Sansepolcro	20	24	3	14	7	15	23
Albese	16	24	4	8	12	11	26
Imperia	15	24	4	7	13	15	29

PROSSIMO TURNO (domenica 23 marzo, ore 15): **Cerretese-Grosseto; Derthona-Imperia; Lucchese-Sangiovannese; Montecatini-Albese; Pavia-Rondinella; Sansepolcro-Pietrasanta; Savona-Prato; Siena-Città di Castello; Spezia-Carrarese.**

GIRONE B

RISULTATI (settima giornata di ritorno): **Arona-Seregno 2-2; Aurora-Legnano 0-0; Carpi-Venezia 1-0; Conegliano-Rhodense 2-1; Fanfulla-Adriese 0-2; Mestrina-Modena 1-1; Monselice-Pordenone 5-1; Pro Patria-Padova 0-0; Trento-Bolzano 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	35	24	15	5	4	41	15
Trento	35	24	12	11	1	37	14
Modena	34	24	10	14	0	30	17
Mestrina	31	24	10	11	3	29	15
Arona	29	24	9	11	4	32	25
Legnano	29	24	11	7	6	28	27
Venezia	27	24	8	11	5	18	14
Conegliano	28	24	12	4	8	32	23
Monselice	22	24	6	10	8	34	33
Adriese	22	24	6	10	8	17	17
Fanfulla	20	24	4	12	8	21	26
Pordenone	19	24	5	9	10	18	29
Pro Patria	19	24	6	7	11	23	32
Seregno	19	24	5	9	10	14	26
Rhodense	18	24	4	9	11	21	28
Aurora Desio	17	24	5	7	12	17	18
Bolzano	15	24	5	5	14	16	37
Carpi	14	24	3	8	13	14	32

PROSSIMO TURNO (domenica 23 marzo, ore 15): **Adriese-Mestrina; Aurora Desio-Pro Patria; Bolzano-Monselice; Conegliano-Arona; Legnano-Fanfulla; Modena-Pordenone; Padova-Carpi; Rhodense-Seregno; Venezia-Trento.**

GIRONE C

RISULTATI (settima giornata di ritorno): **Almas Roma-Lupa Frascati 2-1; Cassino-Riccione 1-1; Civitavecchia-Casertana 1-1; Giulianova-Formia 1-0; Lanciano-Banco Roma 2-1; L'Aquila-Avezzano 0-0; Latina-Civitanovese 2-1; Osimana-Vis Pesaro 1-0; Palmese-Francavilla 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	36	24	14	8	2	41	14
Civitanovese	32	24	12	8	4	36	14
Francavilla	32	24	11	10	3	33	14
Avezzano	31	24	10	11	3	20	15
Lanciano	30	24	10	10	4	22	19
Palmese	25	24	9	7	8	28	21
Osimana	25	24	8	9	7	23	18
Almas Roma	24	24	7	10	7	29	31
Latina	23	24	8	7	9	25	23
Banco Roma	23	24	6	11	7	23	18
Casertana	23	24	6	11	7	22	22
L'Aquila	23	24	5	13	6	16	19
Riccione	22	24	4	14	6	18	21
Formia	20	24	6	8	10	19	25
Vis Pesaro	20	24	7	6	11	23	32
Civitavec.	19	24	5	9	10	13	18
Lupa Frascati	15	24	3	9	12	14	32
Cassino	9	24	1	7	16	6	42

PROSSIMO TURNO (domenica 23 marzo ore 15): **Almas Roma-Cassino; Avezzano-Lanciano; Casertana-Palmese; Civitanovese-Osimana; Civitavecchia-L'Aquila; Formia-Latina; Francavilla-Giulianova; Lupa Frascati-Banco Roma; Vis Pesaro-Riccione.**

GIRONE D

RISULTATI (settima giornata di ritorno): **Brindisi-Cosenza 0-0; Marsala-Alcamo 1-0; Messina-Monopoli 1-1; Paganese-Squinzano 2-1; Ragusa-Potenza 0-1; Savoia-Barletta 3-1; Sorrento-Juventus Stabia 2-2; Vigor Lamezia-Nuova Igea 0-0; Terranova-Vittoria 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brindisi	32	24	11	10	3	37	15
Paganese	32	24	11	10	3	28	13
Cosenza	30	24	10	10	4	29	12
Savoia	29	24	10	9	5	23	13
Juve Stabia	25	24	9	7	8	26	21
Sorrento	25	24	8	9	7	20	24
Nuova Igea	25	24	8	9	7	20	20
Vittoria	24	24	6	12	6	16	27
Squinzano	24	24	9	6	9	21	24
Potenza	23	24	6	11	7	33	25
Barletta	23	24	7	9	8	19	18
Marsala	22	24	8	6	10	8	24
Messina	21	24	8	5	11	22	24
Ragusa	21	24	3	15	6	11	20
Alcamo	20	24	5	10	9	19	24
Terranova	19	24	5	9	10	16	23
Vigor Lam.	19	24	4	11	9	11	18
Monopoli	18	24	6	6	12	17	29

PROSSIMO TURNO (domenica 23 marzo ore 15): **Alcamo-Terranova; Barletta-Brindisi; Cosenza-Savoia; Juve Stabia-Vigor Lamezia; Messina-Paganese; Monopoli-Sorrento; Potenza-Nuova Igea; Squinzano-Ragusa; Vittoria-Marsala.**

SERIE C2/IL CAMPIONATO

Il personaggio di questa settimana è Umberto Lembi, mister della Carrarese che si è dimesso dopo una vittoria (4-0) perché « stanco di essere criticato »

Il gran rifiuto

NEL GIRONE A Lucchese e Siena hanno quasi certamente perso l'ultimo treno. Giocavano sui campi delle grandi protagoniste Rondinella e Prato. Sono state sconfitte e adesso la prospettiva di un eventuale reinserimento nella lotta per la promozione acquista i contorni del miracolo. Nel girone B il Padova, che ha pareggiato a Busto Arsizio, è stato raggiunto dal Trento, netto vincitore del derby della neve, mentre il Modena mantiene le distanze. Nel girone C il Giulianova fa corsa a sé. Alle sue spalle il Francavilla, che sembra essere tornato al rendimento delle sue giornate migliori, ha acciuffato la Civitanovese sconfitta a Latina, ma il risultato di questa partita potrebbe essere sub-judice se, come qualche giornalista presente ha fatto notare, l'arbitro, intimorito del tentativo di invasione registratosi durante il primo tempo, avrebbe poi spianato la strada ai padroni di casa ritenendo sospesa la gara al momento degli incidenti. Vedremo. Nel D la Paganese ha coronato con successo il suo lungo inseguimento affiancandosi al vertice della graduatoria al Brindisi, costretto al pari interno dal Cosenza. Per quel che riguarda la retrocessione fa notizia l'impegno del Carpi che, con la vittoria ottenuta sul Venezia, intravede la coda del gruppo nel girone B e può ora sperare in un eclatante finale di campionato. Mezzo passo falso interno del Terranova Gela che tuttavia continua la sua corsa verso la salvezza.

LA STRATEGIA DEL SALE. Dopo sette turni di digiuno, il Marsala è tornato al gol e alla vittoria. Tutto merito dell'allenatore Trevisan che per sfatare le streghe ha usato la strategia del sale. Trevisan, triestino di nascita, è stato chiamato al capezzale del Marsala ammalato e proprio nel derbissimo con l'Alcamo ha trovato la formula magica per vincere: dodici chili di sale sparsi sul terreno di gioco prima dell'inizio della gara.

I GUAI DEL LATINA. Una vittoria tanto voluta quanto sospetta quella sulla Civitanovese, di cui riferiamo nel commento ai campionati, e i guai con i giocatori che per rivendicare la corresponsione di spettanze arretrate, hanno deciso di mettere in mora la società, cosa che hanno fatto al termine della gara di domenica scorsa.

MAURI E CORALLO. Nel girone B continuano a fare notizia i difensori goleador. L'aronese Mauri ha colpito ancora ed ora è a quota otto. Quinto gol per il modenese Corallo. E' rimasto fermo il patavino Idini.

FINE DEI RECUPERI. Con la partita Seregno-Fanfulla disputatasi mercoledì scorso e vinta dal Seregno per 2-0 si è concluso il lungo tour dei recuperi.

CASSINO COLABRODO. Il Cassino, oltre ad essere la squadra meno vittoriosa di tutta la categoria, si sta apprestando anche ad un altro record tutt'altro che esaltante: subisce gol a ripetizione. Nelle ultime sei gare ne ha incassati diciassette.

DIMISSIONI. Fra i tanti allenatori che perdono il posto dietro il paravento delle dimissioni (in realtà si tratta di veri e propri licenziamenti) ce n'è uno che si è dimesso davvero: si tratta di Umberto Lembi della Carrarese che domenica sera, subito dopo la squillante vittoria della sua squadra (4-0 sul Sansepolcro) ha lasciato la compagnia dichiarandosi stanco di essere l'oggetto di critiche e contestazioni che si sente di non meritare.

FINALE SPRINT. Amaro fine gara per il Banco Roma. I capitolini pregustavano la gioia del loro primo successo esterno visto che a quattro minuti dal termine stavano vincendo per 1-0 sul campo del Lanciano. Quei quattro minuti sono stati sufficienti ai padroni di casa per ribaltare il risultato da 0-1 a 2-1.

PROSSIMO TURNO. Un po' di cifre sulla partita di domenica prossima. Sempre « buche » le trasferte della Sangiovannese a Lucca e del Savoia a Cosenza. Quattro i pareggi ottenuti dal Fanfulla nelle sette partite giocate a Legnano, due quelli del Trento nelle sei di Venezia. Una vittoria ciascuno e un pari tra Barletta e Brindisi. □

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A. Di Vincenzo (Imperia), Salvori (Grosseto), Coluccini (Pietrasanta), Bicchierai (Prato), Guarisco (Pavia), D'Arrigo (Lucchese), Bucciarelli (Prato), Ricceri (Rondinella), Barbuti (Spezia), Frediani (Carrarese), Guidugli (Pietrasanta). **Arbitri:** ' Balsamo, Baldi, Laudato.

GIRONE B. Geunari (Padova), Cianchetti (Trento), Mauri (Arona), D'Angiulli (Carpi), Trevisanello (Mestrina), Marchetti (Pro Patria), Bivi (Mestrina), Vivani (Modena), Gallo (Monselice), Lutterotti (Trento). **Arbitri:** Greco, Buccini, Falsetti.

GIRONE C. Oddi (L'Aquila), Astolfi (Almas), Cappelletti (Civitanovese), Silva (Casertana), Fazzini (Civitavecchia), Pasquini (Lanciano), Gambin (Francavilla), Verde (Lanciano), Palazzese (Giulianova), Antonori (Osimana), Ferro (Francavilla). **Arbitri:** Lugli, Zumbo, Basile.

GIRONE D. Di Palma (Nuova Igea), Agrò (Terranova), D'Astoli (Cosenza), Duranti (Sorrento), Moretto (Juve Stabia), Cremaschini (Potenza), Jacopino (Marsala), Francioni (Vittoria), Bacchiocchi (Juve Stabia), Jannucci (Paganese), Prima (Monopoli). **Arbitri:** Belfiori, Baroni, Ciangola.

I MIGLIORI GIOCATORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 7 punti: Bistazzoni (Grosseto);

6 punti: Tognaccini (Brindisi), Cafaro (Savoia), Pezzato (Padova), Marinelli (Trento), Picone (Ragusa), Bivi (Mestrina), Mauri (Arona);

5 punti: Benedetti (Lucchese), Di Prospero (Montecatini), Bartolini (Rondinella), Fraschetti (Sangiovannese), Begnis e Cuoghi (Modena), Amato (Giulianova), Fazzini (Civitavecchia), Gambin (Francavilla).

CLASSIFICA MARCATORI

14 reti: Ziviani (Monselice); **13 reti:** Pezzato (Padova), Barbuti (Spezia); **12 reti:** Bresolin (Venezia), Biloni (Prato); **11 reti:** Zaccaro (Brindisi); **10 reti:** Cuoghi (Modena), Piccinetti (Potenza), Amato (Giulianova), Piemontese (Lanciano), Catalano (Potenza), Ferro (Francavilla).

Radio Monte Carlo

TROFEO
MENNEN
1980

V Edizione

IL CALCIATORE DELL'ANNO

LA ROSA degli atleti candidati al titolo di « Calciatore dell'Anno 1980 » si va sempre più delineando. La terza tappa del concorso organizzato da Radio Montecarlo e dalla Mennen, ha toccato Udine; e qui la giuria composta dai giornalisti sportivi del Veneto e del Friuli (oltreché dal direttore sportivo dell'Udinese, Dal Cin, e dagli ex giocatori Menegotti e Manente) ha votato in modo massiccio per tre atleti in particolare (vale a dire Giuseppe Baresi, 34 voti, Collovati, 30, e Antognoni, 29) oltreché per Alessandro Altobelli che, con i 23 voti ricevuti, ha potuto consolidare il proprio primato, e che si vede ora inseguito da due compagni di squadra: Beccalossi e lo stesso Giuseppe Baresi. Nessun voto ha ricevuto invece Savoldi che, pure, la « partigiana » giuria di Bologna aveva inaspettatamente proiettato al secondo posto assoluto della classifica. Fra i nuovi votati, da segnalare l'ascolano Moro (8 punti) e Graziani (5).

CLASSIFICA GENERALE

1.	**Altobelli**	p. 119	7.	**Giordano**	p. 27
2.	**Beccalossi**	66	8.	**P. Rossi**	19
3.	**G. Baresi**	59	9.	**Zinetti**	11
4.	**Antognoni**	57	10.	**Bini, Corti, Furino e Tancredi**	9
5.	**Savoldi**	56			
6.	**Collovati**	47			

In collaborazione con l'**Alitalia**

CHI E' GIUSEPPE BARESI

SEMBRAVA destinato a venire oscurato dalla straripante fama del fratello milanista Franco. Beppe Baresi, invece, terzino nato a Travagliato (BS) il 7 febbraio 1958, è divenuto nel corso della stagione in corso una delle più belle realtà del calcio italiano, tanto che si può tranquillamente affermare che, oggi, l'interista ha superato, sia pure di poco, il fratello Franco in fatto di popolarità. Cresciuto nelle minori nerazzurre, Baresi è alla sua terza stagione ufficiale nelle file dell'Inter, e Bersellini lo sta alternando ora nel ruolo di secondo marcatore della difesa, ora in quello di terzino fluidificante. Il suo ingresso nella Nazionale maggiore è ormai ritenuto imminente, e c'è da credere che, una volta indossato l'azzurro, Beppe Baresi diventerà un punto fermo anche della squadra allenata da Bearzot. Quest' anno ha giocato tutte le partite segnando anche un gol (lo scorso anno ne aveva messi a segno 3).

A otto giornate dalla fine, stanno rischiando di retrocedere in Promozione società gloriose come Novese, Pro Vercelli, Solbiatese ed Olbia

Inferno, purgatorio, paradiso

IL PUNTO. Se si esclude il girone emiliano-marchigiano, ogni girone ha ormai espresso una squadra promovenda in C2. I nomi li conoscete da un pezzo: sono quelli di Torretta (girone A), Montebelluna (B), Casalotti (D), Casarano (E) e Frattese (F). Ogni speranza di reinserimento nella lotta per le prime due piazze hanno invece perduto Pro Gorizia, Pro Tolmezzo, Imola e Angelana. Per quanto riguarda la lotta per non retrocedere, continuano a soffrire campagini dal passato glorioso come Pro Vercelli e Novese (girone A), Solbiatese (B), Audace San Michele (C), Olbia (D) e Trapani (F). Tutto questo, nonostante siano in forza a questi clubs atleti un tempo famosi come Sabatini (Novese, ex sampdoriano, che vediamo nella foto), Sollier e Di Vincenzo (Pro Vercelli). Proprio Sabatini, domenica, aveva portato in vantaggio la Novese ad Asti ponendo le premesse per un successo provvidenziale, anche se poi Tosetti, dell'Asti, ristabiliva la partita.
A questo punto del campionato, quattro sole squadre possono dire di avere ormai abbandonato ogni speranza di salvezza: si tratta della Sestrese (girone A, 8 punti di distacco dalla quintultima), del Palmanova (girone B, 5 punti), del Legnago (girone C, 4 punti) e della Rosetana (girone E, 9 punti). A proposito del Legnago, occorre segnalare come, per la prima volta dopo due tentativi andati a buon fine, l'allenatore Maraschi (subentrato a girone di ritorno inoltrato) non ce l'abbia fatta a portare in salvo la compagine biancazzurra. Va però precisato che, gli anni scorsi, l'ex atleta della Fiorentina si era potuto avvalere delle reti di Zerbini e Bertagna, oggi rispettivamente attaccanti del Montebelluna e del Padova. □

Pietro Sabatini, 33 anni, ex sampdoriano. L'atleta sta tentando di portare in salvo la gloriosa Novese

I MIGLIORI GIOVANI DEI DUE ULTIMI GIRONI

Sono gli atleti che, agli ordini dei tecnici Mazzetti, Campani e Busetta, sono stati convocati per gli allenamenti delle rappresentative di serie D, in vista del trofeo « Mancini ».

PORTIERI: Zunico (Gladiator), Galantucci (Rionero), Scalone (Grottaglie), Buongiorno (Fasano), Di Giulio (Pro Vasto), Monticelli (Rosetana), Guakberti (Mazara), Morreale (Nissa), Maggio (Pattese), Conticelli (Trapani).

DIFENSORI: Catanzaro (Grottaglie), Caputo (Bisceglie), D'Adduzio e Lombardi (Lucera), Russo (Nardò), Monachetti (Pro Vasto), Busignani e De Fanis (Sulmona), Di Stefano (Rosetana), Perdichizzi (Canicattì), Vindigni (Modica), Basta (Morrone), Laudani e Locerto (Paternò), Gallina e Luberto (Rossanese), Monaco (Trapani), Langesi (Sora).

CENTROCAMPISTI: Cabino (Grottaglie), Curlo e Dascoli (Bisceglie), Balestrieri (Fasano), Pettinicchio (M. Franca), Obino e Cardaccia (Pro Vasto), Murzilli (Sulmona). Pensabene (Nissa), Fazio (Paternò), Sciuto (Pattese), Di Benedetto (Akragas), Trezza (Sora).

ATTACCANTI: Giammarco (Sora), Castellucci (Grottaglie), Pulpito (Fasano), De Matteis (Lucera), Paladino (Nardò), Amicuzi (Sulmona), Colucci (Casarano), Stama (Rosetana), Rausi (Acireale), Rivellini e Zarbano (Canicattì), Ingrassia (Mazara), Botte (Modica), Impellizzeri (Paternò), Venturi (Trapani) e Caponero (Trebisacce).

GIRONE A

Albenga-Omegna	0-0
Aosta-Viareggio	rinviata
Asti-Novese	1-1
Cuoiopelli-Pontedecimo	1-0
Gozzano-Torretta	1-4
Pinerolo-Borgomanero	1-0
Pro Vercelli-Vogherese	0-0
Sestese-Massese	0-2
Sestri Levante-Aglianese	1-0

Classifica: Torretta p. 39; Omegna 36; Pontedecimo 34; Vogherese 32; Cuoiopelli 31; Asti 29; Massese 27; Borgomanero e Aosta 26; Aglianese 25; Albenga 24; Viareggio e Sastri Levante 23; Pinerolo 21; Pro Vercelli 20; Novese 19; Gozzano 18; Sestese 13.

GIRONE B

Abbiategrasso-Valdagno	1-2
Caratese-Montello	1-0
Dolo-Benacense	1-2
Jesolo-Solbiatese	2-2
Montebelluna-Biassono	1-0
Palmanova-Saronno	0-0
Pro Gorizia-Mira	2-3
Romanese-Pro Tolmezzo	1-0
Spinea-Casatese	1-0

Classifica: Montebelluna p. 36; Benacense 33; Mira, Casatese e Spinea 31; Pro Gorizia 30; Pro Tolmezzo 29; Caratese 27; Montello, Valdagno e Saronno 24; Jesolo e Biassono 23; Abbiategrasso e Dolo 22; Romanese 21; Solbiatese 20; Palmanova 17.

GIRONE C

Abano-Russi	1-1
Audace-Molinella	0-0
Cattolica-Viadanese	2-1
Chievo-Imolese	2-1
Contarina-Fermana	1-1
Elpidiense-Jesi	1-0
Falconarese-Mirandolese	2-1
Legnago-Fidenza	0-0
Maceratese-Forlimpopoli	1-0

Classifica: Maceratese p. 35; Falconarese, Cattolica e Fermana 34; Elpidiense 32; Imolese e Fidenza 28; Abano 27; Viadanese 25; Jesi e Forlimpopoli 23; Contarina e Molinella 22; Russi e Chievo 21; Mirandolese e Audace 20; Legnago 17.

GIRONE D

Angelana-Cecina	0-0
Calangianus-Frosinone	1-1
Casalotti-Olbia	1-1
Iglesias-Torres	0-1
Nuorese-Piombino	2-0
Rieti-Romulea	4-1
S. Elena Quartu-Orbetello	0-0
Spoleto-Velletri	3-2
Viterbese-Carbonia	3-0

Classifica: Casalotti p. 35; S. Elena 33; Velletri 31; Angelana, Cecina e Viterbese 29; Rieti 27; Iglesias 26; Torres e Orbetello 25; Calagianus e Frosinone 24; Romulea, Carbonia e Olbia 23; Spoleto e Nuorese 21; Piombino 20.

GIRONE E

Sora-Bisceglie	1-1
Santegidiese-Fasano	0-0
Gladiator-Lucera	2-2
Martina-Nardò	2-1
Avigliano-Nola	5-2
Trani-Pro Vasto	1-1
Irpinia-Rosetana	1-0
Casarano-Sulmona	1-0
Grottaglie-Rionero	5-0

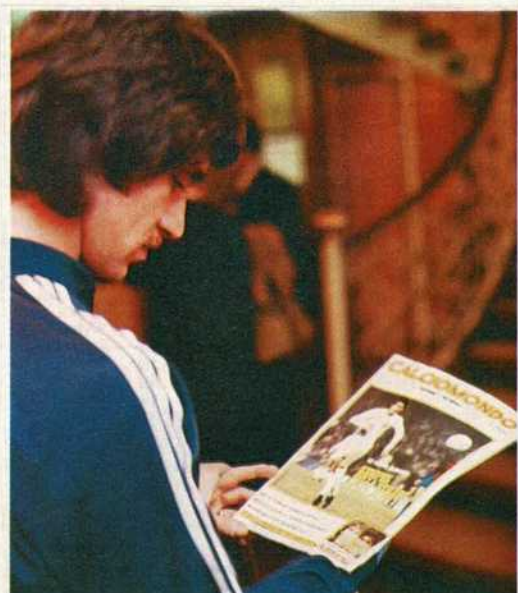
Classifica: Casarano p. 38; Martina 31; Avigliano e Pro Vasto 30; Fasano e Lucera 29; Grottaglie 28; Bisceglie 27; Trani 26; Sora 25; Santegidiese e Nola 23; Gladiator 22; Irpinia 21; Sulmona e Rionero 20; Nardò 18; Rosetana 12.

GIRONE F

Akragas-Nissa	1-0
Canicattì-Mazara	2-0
Frattese-Trapani	2-1
Giugliano-Ercolanese	1-0
Morrone-Grumese	1-3
Paternò-Modica	0-0
Pattese-Acireale	2-1
Puteolana-Campania	1-1
Trebisacce-Rossanese	2-1

Classifica: Frattese p. 37; Campania 33; Akragas 32; Rossanese e Grumese 28; Nissa 27; Acireale e Modica 26; Paternò 25; Canicattì 24; Morrone, Ercolanese, Pattese, Puteolana, Trebisacce e Mazara 23; Giugliano e Trapani 22.

CLASSIFICA MARCATORI

Indisponibili Sodini e Novellini, i due cannonieri principi dei sei raggruppamenti, si è scatenata la bagarre alle loro spalle, e qualche posizione è stata guadagnata da Mochi, Morbiducci, Vento e Di Meo. A 8 giornate dalla fine questa la situazione. **19 reti: Sodini** (Pontedecimo); **17 reti: Novellini** (Iglesias); **14 reti: Mochi** (Cattolica) e **Vento** (Casalotti); **13 reti: Morbiducci** (Maceratese), **Camborata** (Falcoranese) e **Di Meo** (Velletri); **12 reti: D'Agostino** (Torretta), **Pivetta** (Saronno) e **N. Mazzeo** (Campania); **11 reti: Boggian** (Pinerolo), **L. Mazzeo** (Aosta); **Borghi** (Mirandolese), **Fumarola** (Casarano) e **Arena** (Morrone); **10 reti: Zerbini** e **Magrin** (Montebelluna), **Bracchini** (Angelana); **9 reti: Sandri** (Montebelluna), **Rizzi** (Casatese), **Pagliari** (Maceratese), **Solfrini** (Forlimpopoli), **Belli** (Spoleto), **Mariotti** (Cecina), **Marongiu** (Olbia), **Merotto** (Grumese), **Antezza** (Trebisacce), **Manzoni** (Elpidiense), **Sborea** (Lucera) e **Pica** (Santegidiese).

Anche Aldo Maldera legge « Calciomondo »

INGHILTERRA

Il Wolverhampton ha strappato al Forest il dominio in Coppa di Lega

Con la sconfitta per 1-0 subita a Wembley ad opera del Wolverhampton, è svanita per il Nottingham Forest la storica occasione di aggiudicarsi per la terza volta consecutiva la Coppa della Lega e di qualificarsi per il torneo Uefa passando per questa strada. Brian Clough, il manager del Nottingnham ha anche maledetto la sorte, che lo ha costretto a rinunciare allo stopper Lloyd, infortunato, e schierare il sostituto Needham, che si è trovato protagonista, insieme col portiere Shilton della svista che ha determinato il gol vincente del Wolverhampton ottenuto da Andy Gray al 67'. Per i «Wolves» è la seconda vittoria in Coppa di Lega dopo quella del 1974.

Queste le formazioni. **NOTTINGHAM FOREST:** Shilton; Anderson, Burns, Needham, F. Gray; Francis, Mc Govern, Bowyer, Robertson; O'Neill, Birtles.

WOLVERHAMPTON: Bradshaw; Palmer, Berry, Hughes, Parkin; Daniel, Hibbitt, Tarr, Eves, Gray, Richards. Ma la partita di Wembley non ha interrotto il calendario del campionato col risultato che il Liverpool si è ancora di più avvicinato al titolo. Col successo infrasettimanale sul Manchester City, i «reds» di Bob Paisley hanno portato a quattro i punti di vantaggio, affermandosi per 3-1 sul campo del Bristol. Il Liverpool è passato al 6' del primo tempo con un meraviglioso tiro dal limite di Ray Kennedy e al 54' ha raddoppiato Dalglish, a digiuno da sette partite, facendo il bis all'ultimo minuto di testa, su passaggio di Kennedy. Per i padroni di casa il gol della bandiera è stato firmato da Mubbutt al 63'. Il Manchester United, non ancora ritrovatosi dopo il 6-0 patito a Ipswich, si è mostrato ormai rassegnato alla gloria del Liverpool e ha concesso al Brighton il settimo pareggio nelle ultime otto partite.

L'Ipswich si è fatto sotto per la piazza d'onore con una vittoria di misura venerdì a Leeds: è stato il solito Mariner a firmare l'1-0 nella ripresa. Invece il pericolante Manchester City ha incontrato in casa il miglior Arsenal visto quest'anno. Il debutto di Kevin Reeves, pagato quasi due miliardi al Norwich, è servito solo a causare il rigore che al 60' ha sbloccato la situazione a favore dei londinesi. Reeves ha malamente atterrato Devine in area, e Lyam Brady ha realizzato ripetendosi al 76'.

La sola classe dell'intramontabile Peters non è bastata al Norwich per fermare lo Stoke, che si è permesso di fallire un rigore tirato sulla traversa da Richardson al 26'. Heath era già andato a segno 3' prima, ma al 36' Bond ha regalato agli ospiti il pareggio con un'autorete, ma ha rimediato al 50', realizzando il rigore concesso per un fallo in area su Robson. Il Southampton si è portato in zona-Uefa battendo l'Aston Villa per 2-0 (lo jugoslavo Golac all'85' e Channon all'88'). Era l'ultima partita di Alan Ball con i «Saints» perché dal mese prossimo sarà in Canada.

COPPA DI LEGA - FINALE: **Wolverhampton-Nottingham 1-0.**

1. DIVISIONE - RECUPERI: **Arsenal-Bristol City 0-0; Bolton-Norwich 1-0; Liverpool-Manchester City 2-0; Middlesbrough-Ipswich 1-1; Nottingham-Tottenham 4-0; Manchester United-Everton 0-0.**

1. DIVISIONE - 33 GIORNATA: **Bolton-Derby 1-2; Brighton-Manchester-United 0-0; Bristol City-Liverpool 1-3; Everton-Coventry 1-1; Manchester City-Arsenal 0-3; Southampton-Aston Villa 2-0; Stoke-Norwich 2-1; Tottenham-Crystal Palace 0-0; Ipswich-leeds 1-0; West Bromwich-Middlesbrough 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	46	31	18	8	4	65	23
Manchester UTD	42	32	16	10	6	47	26
Ipswich	40	33	17	6	10	54	33
Arsenal	39	31	14	11	6	41	23
Southampton	36	33	14	8	11	51	40
Aston Villa	35	31	12	11	8	39	35
Crystal Palace	35	33	11	13	9	36	35
Nottingham	34	31	14	6	11	48	36
Middlesbrough	34	31	12	10	9	34	28
Wolverhampton	34	30	14	6	10	38	33
Leeds	32	32	10	12	10	37	39
Tottenham	32	32	12	8	12	40	48
Norwich	31	32	9	13	10	44	47
Coventry	31	32	13	5	14	46	51
West Bromwich	30	32	9	12	11	43	42
Stoke	29	31	10	9	12	38	43
Brighton	29	33	8	13	12	40	49
Manchester City	27	33	9	9	15	31	55
Everton	26	32	6	14	12	34	42
Derby	22	33	8	6	19	32	52
Bristol City	22	33	6	10	17	23	50
Bolton	16	31	3	10	18	22	53

CLASSIFICA MARCATORI - 18 reti: Boyer (Southampton), Hoddle (Tottenham); 15: Johnson (Liverpool); 14: Mariner (Ipswich); 13: Dalglish (Liverpool).

2. DIVISIONE - 33. GIORNATA: **Birminsea 5-1; Bristol Rovers-Preston 3-3; West Ham-Notts County 1-2.**

2./A DIVISIONE - 33. GIORNATA: **Birmingham-Preston 2-2; Charlton-Sunderland 0-4; Chelsea-Burnley 2-1; Leicester-Shrewsbury 2-0; Newcastle-West Ham 0-0; Notts County-Bristol Rovers 0-0; Wrexham-Fulham 1-1; Luton-Cardiff 1-2; Orient-Oldham 1-1; Queen's Park Rongers-Watford 1-1; Swansea-Cambridge 2-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	42	33	19	4	10	56	45
Birmingham	41	32	17	7	8	45	29
Leicester	40	33	14	12	7	46	32
Queen's Park R.	38	33	15	8	10	60	40
Luton	38	33	13	12	8	53	37
Sunderland	38	32	15	8	9	52	36
Newcastle	38	33	14	10	9	42	35
West Ham	37	30	16	5	9	40	28
Orient	35	33	12	11	10	42	44
Oldham	33	32	12	9	11	40	39
Wrexham	33	32	14	5	13	36	37
Cardiff	33	33	14	5	14	33	39
Cambridge	32	33	9	14	10	44	41
Notts County	31	33	10	11	12	41	38
Shrewsbury	31	33	14	3	16	46	44
Preston	31	33	8	15	10	42	44
Swansea	30	33	12	6	15	36	47
Bristol Rovers	28	33	9	10	14	42	51
Watford	26	32	7	12	13	25	35
Burnley	22	33	6	10	17	34	60
Charlton	20	32	6	8	18	29	56
Fulham	19	32	6	7	19	31	58

CLASSIFFICA MARCATORI - 23 reti: Allen (Q.P.R.); 22: Moss (Luton); 18: Shoulder (Sunderland); 17: Cross (West Ham), Mc Neil (Wrexham).

GERMANIA OVEST

L'Amburgo elimina il Colonia

Colonia-Amburgo, il match-clou della 25. ha dato il responso: vittoria dei campioni per 3-2 e dunque esclusione del Colonia dalla corsa al titolo che adesso resta un affare fra Bayern e Amburgo. Comincia l'Amburgo che con lo jugoslavo Buljan passa al 18' e rabbiosa reazione dei locali che colpiscono due pali con lo scatenatissimo Dieter Muller. L'Amburgo può raddoppiare al 40': Keegan è steso in area, Kaltz tira dagli 11 metri, Schumacher para. Tutto rimandato al 64' quando Jacobs si incunea dalle retrovie e fa centro. Tutti a casa? In Italia sì, a Colonia no: ecco Schuster al 75' fare l'1-2 e Littbarski all'80' siglare il 2-2. Tutti contenti? Nemmeno per sogno perché Hrubesch centravanti dell'Amburgo deve curare la classifica cannonieri e con un tiraccio da fuori area affonda il Colonia al 90'. E adesso il Bayern trema perché i campioni, con una partita in meno possono operare l'aggancio. I bavaresi hanno perso un punto a Kaiserslautern: dopo l'1-0 di Rummenigge al 34' si sono fatti raggiungere da Geye al 59'. Gol a raffica a Francoforte: l'Eintracht ne fa 5 con Borchers 1', Nachtweih 7', Korber 44', Bum Kun Cha 82', Karger 89'; risponde il Borussia con Hannes al 41' e Bodeker al 43', ma si ferma. A Dortmund passa lo Stoccarda per 4-2: Kelsh 26', e 69', Schmider 66' e Ohlicher 73' per lo Stoccarda; Geyer 52' e Votava 55' per il Dortmund.

25. GIORNATA: **Bochum-Fortuna Duesseldorf 0-0; Werder Brema-Schalke 04 4-0; Colonia-Amburgo 2-3; Uerdingen-Leverkusen 2-0; 1860 Monaco-Eintracht Braunschweigh 2-0; Borussia Dortmund-Stoccarda 2-4; Duisburg-Hertha Berlino 2-2; Kaiserslautern-Bayern 1-1; Eintracht Francoforte-Borussia Moenchengladbach 5-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	34	25	14	6	5	51	26
Amburgo	32	24	13	6	5	54	28
Colonia	31	25	12	7	6	58	39
Stoccarda	29	25	12	5	8	54	40
Schalke 04	29	25	11	7	7	34	29
Eintracht Fran.	28	25	14	0	11	54	40
Borussia Dort.	26	25	11	4	10	48	42
Kaiserslautern	26	25	11	4	10	46	40
Monaco 1860	24	25	8	8	9	33	35
Borussia Moench.	24	25	8	8	9	40	46
Uerdingen	24	25	10	4	11	34	40
Fortuna Duss.	23	25	9	5	11	47	53
Leverkusen	23	25	8	7	10	30	46
Werder Brema	21	25	9	3	13	40	58
Bochum	20	25	7	6	12	25	33
Duisburg	20	25	7	6	12	30	43
Hertha Berlino	17	24	5	7	12	25	44
Eintracht Bra.	17	25	5	7	13	25	46

CLASSIFICA MARCATORI - 18 reti: Buller D. (Colonia); 17: Rummenigge (Bayern); 16: Burgsmuller (Dortmund); 15: Nickel (Borussia M.); 13: Hrubesch (Amburgo).

SPAGNA

E domenica il Real Sociedad va a Madrid...

Pareggiano i due Real, cade il Valencia, il Gijon torna alla vittoria con Quini. Al vertice cambia poco, ma il pensiero è rivolto allo scontro clou di domenica prossima quando il Real Sociedad andrà sul campo del Real Madrid per disputare l'incontro che vale un campionato. Il Real Sociedad è rimasto imbattuto anche nella 25. pur non riuscendo a piegare un coriaceo Betis a sua volta in serie positiva da 12 turni. Se uscirà dal Bernabeu con almeno un punto, oltre a restare in corsa, eguaglierà il primato di risultati utili consecutivi (26) appartenente al Real Madrid edizione 1968-69. A loro volta, i campioni hanno rimediato un pareggio sul temibile campo del Salamanca: Juanito al 34' ha dato il primo dolore a Santillana e soci che hanno rimediato al 68' con il vecchio Benito ripescato da Boskov a sostituire l'infortunato Pirri. Quini, il tremendo bomber dell'andata è tornato al gol dopo 7 turni firmando il successo del Gijon sull'Almeria (era riuscito però a sbagliare anche un rigore). Di fronte al Siviglia è terminata la corsa del Valencia, forse la squadra più brillante nell'ultimo mese. E' stata una battaglia di argentini (Scotta per il locali al 39', Kempes su rigore per gli ospiti) ma ha risolto un indigeno, Murua all'80'. Il Las Palmas con un acuto dell'argentino Morete è passato sul campo dell'Espanol, mentre l'Atletico Madrid ha ceduto due punti in casa al Bilbao (Dani su rigore al 75'). Infine il Barcellona: ancora uno 0-0 (il secondo) per il mago HH che deve ringraziare il suo portiere Artola che al 1' di gioco ha neutralizzato un rigore tirato da Valdez del Burgos.

25. GIORNATA: **Espanol-Las Palmas 0-1; Atletico Madrid-Atletico Bilbao 0-1; Siviglia-Valencia 2-1; Malaga-Rayo Vallecano 1-3; Burgos-Barcellona 0-0; Gijon-Almeria 1-0; Hercules-Saragozza 3-1; Real Sociedad-Betis Siviglia 0-0; Salamanca-Real Madrid 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Sociedad	38	25	13	12	0	37	13
Real Madrid	38	25	16	6	3	53	26
Gijon	31	25	13	5	7	38	26
Las Palmas	29	25	12	5	8	33	33
Valencia	28	25	9	10	6	40	32
Atletico Bilbao	27	25	12	3	10	39	34
Betis	25	25	7	11	7	23	30
Barcellona	24	25	7	10	8	28	26
Atletico Madrid	24	25	7	10	8	28	31
Siviglia	23	25	10	3	12	37	34
Espanol	22	25	6	10	9	23	28
Saragozza	21	25	8	5	12	33	32
Hercules	21	25	6	9	10	30	33
Salamanca	21	25	7	7	11	24	31
Rayo Vallecano	21	25	7	7	11	37	46
Almeria	21	25	6	9	10	29	39
Malaga	18	25	6	6	13	23	42
Burgos	18	25	4	10	11	23	42

MALTA

Magro... e bravo

Dopo la 14. sono due le squadre in testa: Valletta e Sliema. Il Valletta batte l'Hibernians, nello scontro diretto con una rete dell'ala destra Magro, mentre lo Sliema sconfigge lo Zebbug con doppietta su rigore di Aquilina e Schembri. Da notare i 5 gol del Birkirkara e i tre del Floriana contro il Qormi ad opera di D'Emmanuele, Buhagiur, Agius.

14. GIORNATA: **Marsa-St. Georges 2-1; Floriana-Qormi 3-0; Hamrun-Birkirkara 1-5; Valletta-Hibernians 1-0; Sliema-Zebbug 3-1.**
RECUPERO 13.: Hibernians-Zebbug 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	23	14	10	3	1	39	6
Sliema	23	14	11	1	2	22	9
Hibernians	21	14	9	3	2	33	8
Floriana	20	14	8	4	2	18	6
Hamrun	16	14	7	2	5	21	16
Marsa	13	14	6	1	7	14	20
Birkirkara	10	14	4	2	8	15	26
St. Georges	5	14	1	3	10	9	33
Qormi	5	14	2	1	11	6	36
Zebbug	4	14	0	3	11	5	26

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Cristiano (Valletta); 10: Vella (Hibernians); 8: Farrugia (Valletta), Aquilina (Sliema)..

CIPRO

Kissonnerghis-super

Mentre Apoel e Omonia vincono rispettivamente contro Alki ed Evagoras mantenendo le distanze al vertice, il fatto del giorno sono le sette reti dell'Aris al Keravnos, 6 delle quali firmate da Kissonnerghis.

18. GIORNATA: **Apoel-Alki 1-0; Omonia-Evagoras 4-0; Arravipu-Pezoporikos 2-3; Aris-Keravnos 7-1; Apop-Epa 3-2; Olympiakos-Anorthosis 2-1; Paralimni-Apollon 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	30	18	14	2	2	44	11
Omonia	29	17	13	3	1	40	9
Pezoporikos	26	18	10	6	2	34	12
Ael Limassol	23	17	11	1	5	29	15
EPA	17	16	5	7	4	23	16
Aris	17	17	6	5	6	26	23
Paralimni	17	18	5	7	6	14	14
Anorthosis	17	17	6	5	6	20	21
Apollon	16	17	3	10	4	20	18
Alki	13	18	5	3	10	18	33
Keravnos	12	17	4	4	9	21	34
Arravipu	12	18	4	4	10	12	26
Olympiakos	12	17	4	4	9	11	33
Opop	10	17	2	6	9	14	36
Evagoras	9	18	1	7	10	9	32

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Kasparis (Pezoporikos).

LUSSEMBURGO

Union-primato

16. giornata all'insegna delle sorprese: il Rumelange (ultima in classifica) batte per 3-2 la capolista Jeunesse e l'Union Luxembourg s'aggiudica per 2-1 la trasferta sul campo dello Spora e guadagna la prima posizione davanti ai Red Boys (4-1 al Niedecorn).

16. GIORNATA: **Niedercorn-Red Boys 1-4; Stade Dudelange-Grevenmacher 2-2; Spora-Union Luxembourg 1-2; Rumelange-Jeunesse D'Esch 3-2; Aris-Beggen 3-0; Chiers-Ettelbruck 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union	24	16	10	4	2	38	20
Red Boys	23	16	10	3	3	40	15
Jeunesse	23	16	11	1	4	29	17
Niedercorn	22	16	8	6	2	33	20
Grevenmacher	19	16	5	9	2	21	14
Chiers	15	16	6	3	7	17	26
Aris	13	16	5	3	8	19	27
Stade	13	16	4	5	7	18	23
Ettelbruck	11	16	4	3	9	22	34
Spora	11	16	3	5	8	15	27
Beggen	9	16	3	3	10	17	27
Rumelange	9	16	3	3	10	17	38

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Langers (Union).

IRLANDA DEL NORD

Dickson doppietta

Nessun cambiamento in testa alla classifica dopo la 16. Vincono sia il Linfield che il Ballymena. Nell'incontro tra Linfield e Glentoran, McKwown segna il centesimo gol stagionale della squadra su rigore e sblocca il risultato. Le altre due reti sono di McCurdy e Feeney.

16. GIORNATA: **Ards-Ballymena 1-3; Cliftonville-Bangor 3-0; Distillery-Portadown 0-3; Glenavon-Coleraine 0-2; Larne-Glentoran 1-2; Linfield-Crusaders 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	27	16	13	1	2	33	13
Ballymena	24	16	10	4	2	45	15
Glentoran	21	15	8	5	2	26	18
Portadown	18	16	8	2	6	29	21
Cliftonville	18	16	7	4	5	20	13
Crusaders	16	15	7	2	6	23	21
Coleraine	15	16	6	4	6	32	33
Distillery	13	16	4	5	7	16	35
Bangor	12	16	4	4	8	22	35
Ards	11	16	3	5	8	15	28
Glenavon	11	16	3	5	9	12	20
Larne	4	16	1	2	13	13	34

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Dickson (Coleraine), Malone (Ballymena); 12: McQuiston (Ballymena).

»»

OLANDA

Krol lascerà Ajax e nazionale per gli USA?

La bomba è scoppiata due giorni dopo Strabourgo-Ajax di Coppa Campioni andata. I giornali olandesi hanno pubblicato la notizia che Ruud Krol, il libero dell'Ajax e della nazionale, il più rappresentativo e prestigioso calciatore olandese, sarebbe sul punto di firmare un contratto di oltre 400 milioni con la squadra canadese del Vancouver campione USA 1979. Se Krol firmasse il contratto partirebbe per gli USA il 10 maggio concludendo il campionato con l'Ajax ma privando la nazionale del suo apporto per gli Europei. Anche se da Vancouver dicono che il passaggio è ormai certo, in Olanda sono in molti a ritenere che Krol ci tenga a disputare gli Europei e a rinviare la partenza magari a luglio. E passiamo al campionato e parliamo ancora dell'Ajax che a Kerkrade è stato battuto dopo 16 risultati utili consecutivi. Il Roda è passato subito all'8' con Nanninga, ma l'episodio decisivo si è registrato al 42' quando Schoenacker ha spintonato vistosamente De Geels e l'arbitro, troppo frettolosamente, lo ha espulso. In dieci, i campioni sono stati messi alle corde ed hanno subito il raddoppio di Marijt al 51'. Cionostante hanno salvato l'onore grazie ad un'autorete di Nielsen all'85'. L'AZ '67 ha così accorciato le distanze vincendo sul Vitesse non senza fatica: 1-0 di Spelbos al 53', pareggio di Blejemberg al 67' per gli ospiti e gol vincente di Van Rijnsoes all'86'.

26. GIORNATA: **AZ'67-Vitesse 2-1; Pec Zwolle-Sparta 0-1; NEC Nijmegen-Den Haag 1-0; PSV Eindhoven-MVV Maastricht 2-0; Willem 2-Haarlem 2-2; Utrecht-Go Ahead Eagles 4-0; Feyenoord-NAC Breda 3-1; Roda JC-Ajax 2-1; Twente-Excelsior 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	42	26	19	4	3	64	26
AZ'67	38	26	16	6	4	58	26
Feyenoord	34	25	13	8	4	47	25
Roda	31	26	13	5	8	40	32
Utrecht	30	26	11	8	7	40	29
PSV Eindhoven	29	26	11	7	8	45	29
Twente	29	26	12	5	9	33	31
Go Ahead Eagles	26	26	11	4	11	40	37
Excelsior	26	26	9	8	9	44	44
Willem 2	26	26	8	10	8	35	47
Den Haag	25	26	9	7	10	30	32
MVV	21	26	6	9	11	29	42
Pec Zwolle	19	26	6	7	13	24	34
Sparta	19	26	7	5	14	36	49
Haarlem	19	26	5	9	12	34	51
Vitesse	19	26	5	9	12	30	49
NEC	18	26	8	2	16	26	42
NAC	15	25	5	5	15	16	46

CLASSIFICA MARCATORI - 21 reti: Kist (AZ '67); 20: Petursson (Feyenoord); 15: Vermeulen (Roda); 13. Nanninga (Roda), Schapendonk (MVV).

FRANCIA

Tutti aspettano il crollo del Monaco

E' un campionato strano quello francese, c'è una squadra, il Monaco, che da un paio di mesi viaggia a corrente alternata (sconfitte, pareggi casalinghi, poche vittorie) eppure continua a primeggiare. Ancora per molto? A giudicare i monegaschi battuti in casa dal modesto Lilla (bordata di Pleimelding al 73') si direbbe il contrario, a meno che il tecnico Banide non trovi la formula magica per raddrizzare la situazione. Dietro al Monaco, ora ad una lunghezza, c'è un terzetto di candidati alla sua successione: Nantes, Saint Etienne e Sochaux. Quest'ultimo, dopo la sconfitta di Nimes, ha ripreso alla grande la sua corsa superando per 4-0 l'Angers: il giovanissimo Anziani 7', Benoit 15', Durkalic 85', e Genghini 89', hanno siglato il rotondo successo. Quattro reti anche per il Nantes, fresco di glorie europee, contro il Nimes (Pecout al 10' e al 43', Bossis al 36' e Rio al 64' i marcatori; un'autorete di E. Trossero ha dato l'unico gol agli ospiti). Pareggio invece per il Saint Etienne, nel big match della giornata, sul terreno del Paris Saint Germain: i « verts » conducevano per 2-0 (Rocheteau al 7' ed Elie al 38'), ma si sono fatti raggiungere nella ripresa dagli scatenati parigini (Dahleb al 60' e Renault al 77'). Una rimonta che ha fatto impazzire il « Parco dei Principi » assiepato da una folla-record per il campionato: 50.000 spettatori.

28. GIORNATA: **Sochaux-Angers 4-0; Marsiglia-Nizza 3-1; Lione-Bordeaux 1-1; Metz-Bastia 0-2; Monaco-Lilla 0-1; Lens-Nancy 4-0; Paris Saint Germain-Saint Etienne 2-2; Brest-Strasburgo 2-5; Nantes-Nimes 4-1; Laval-Valenciennes 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	40	28	18	4	6	51	24
Sochaux	39	28	18	3	7	60	29
Nantes	39	28	17	5	6	55	24
St. Etienne	39	28	16	7	6	57	39
Paris S.G.	33	28	13	7	8	46	35
Strasburgo	30	28	12	6	10	41	38
Lens	30	28	12	6	10	39	39
Valenciennes	30	28	12	6	10	35	38
Nimes	29	28	11	7	10	36	40
Bordeaux	28	28	11	6	11	46	40
Angers	28	28	11	6	11	38	40
Laval	27	28	11	5	12	43	37
Lilla	25	28	8	9	11	36	40
Nancy	24	28	10	4	14	44	53
Metz	24	28	9	6	13	30	40
Bastia	23	28	10	3	15	30	37
Nizza	23	28	9	5	14	38	50
Lione	21	28	6	9	13	34	50
Marsiglia	19	28	7	5	16	36	58
Brest	9	28	1	7	20	21	62

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Kostedde (Laval); 15: Onnis (Monaco), Rep (St. Etienne); 13: Pleimelding (Lilla), Stopyra (Sochaux); 12: Boubacar (Paris S.G.), Ehrlacher (Lens).

GRECIA

Scudetto suspence: sei squadre in due punti

Il campionato greco sta preparando un finale col botto: caduto l'Aris, sei squadre ora sono racchiuse nello spazio di due punti al vertice a nove turni dalla fine. E nessuna di queste sei squadre dimostra di possedere quel «qualcosa in più» capace di farla preferire alle rivali. L'Aris, per esempio, ha subito a Patrasso, contro il Panahaiki, la seconda sconfitta negli ultimi tre incontri (2-0 con reti di Pasaras al 74' e Spezzopulos all'87'). Il Paok, invece, si è subito ripreso del KO subito in casa 7 giorni prima dal Panathinaikos rifilando una quaterna (Kermanidis, Guerino, doppietta di Sarafis) al Larissa. In settimana, le proteste dei dirigenti del Paok sembrava che avessero convinto la Federazione a squalificare si il campo per le intemperanze dei tifosi, ma anche a ripetere l'incontro col Panathinaikos giudicato falsato dalle decisioni dell'arbitro. La moviola sui «fattacci» riproposti dalla televisione ha però dimostrato che la decisione di annullare una rete a Kostikos del Paok era giusta. Il Panathinaikos, intanto, proseguiva la sua marcia verso il primo posto (e c'è riuscito) vincendo per 2-1 contro l'OFI un bell'incontro risolto da una rete di Kapsis al 53' e da un rigore di Ifandidis al 64' (Papadopulo ha accorciato inutilmente all' 84' ottenendo l'unica soddisfazione di battere il portiere Konstantinu dopo 910' di imbattibilità).

25. GIORNATA: **Panahaiki-Aris 2-0; Paok-Larissa 4-0; Panathinaikos-OFI 2-1; Apollon-Olympiakos 0-0; Panionios-AEK 0-0; Ethnikos-Corinto 4-4; Iraklis-Kavalla 2-0; Rodos-Kastoria 3-0; Doxa-Ioannina 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paok	33	25	14	5	6	41	20
Olympiakos	33	25	14	5	6	44	16
Aris	33	25	14	5	6	32	16
Panathinaikos	33	25	11	11	3	28	19
AEK	32	25	13	6	6	48	28
Ethnikos	31	25	12	7	6	38	19
Larissa	26	25	11	4	10	23	33
Ioannina	25	25	9	8	9	35	36
Doxa	24	25	8	8	9	25	24
Corinto	24	25	10	4	11	30	35
OFI	23	25	9	5	11	26	33
Kavalla	23	25	9	5	11	22	33
Iraklis	22	25	9	4	12	32	36
Panahaiki	22	25	7	8	10	30	37
Panionios	20	25	7	6	12	29	35
Kastoria	16	25	5	7	13	19	30
Rodos	15	25	3	9	13	17	47
Apollon	14	25	3	7	15	11	31

*** Kastoria 1 punto di penalizzazione**

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Bajevits (AEK); 13: Spezzopulos (Panahaiki); 11: Mavros (AEK), Kostikos (PAOK); 10: Tsirimokos (Ioannina), Cuis (Aris).

SCOZIA

Scontro di bomber: Ritchie batte Somner

Con la mente già rivolta all'incontro di ritorno col Real Madrid per la Coppa dei Campioni, il Celtic ha agguantato il pareggio a Kilmarnock a un minuto dalla fine, grazie a un tiro di Lennox, su passaggio di Doyle. La «super-riserva» era entrata nella ripresa al posto di Mc Cluskey ed è riuscito a trovare il varco giusto nella solida difesa del Kilmarnock, protesa a conservare il vantaggio conseguito dopo 60 secondi da Street. Frank Mc Garvey, acquistato dai campioni di Scozia per 250 mila sterline dal Liverpool, non ha, almeno nel debutto, dimostrato di valerle. Soltanto gli ultimi tre minuti possono essere considerati accettabili in quello che è stato il più brutto match della stagione: Rangers e Partick si sono annullati miserevolmente a centrocampo coi portieri inoperosi. Ma all'87' Rough ha salvato lo 0-0 del Partick con un fantastico doppio intervento, su tiro di Jardine e rimpallo di Johnstone. Tutto il resto è da dimenticare. George Best è apparso finalmente degno della sua fama a Dundee: ma stavolta il resto degli Hibernian non è esistito e i padroni di casa sono passati tre volte, con Sinclair al 16', e con Shirra su corner al 76' e Ferguson all'86'. Best si è visto annullare un gol di testa nel secondo tempo per fuorigioco. Il Morton si è insediato al secondo posto in classifica grazie ad una eccellente prestazione di Andy Ritchie che ha vinto il confronto diretto col bomber Somner del St. Mirren passato in vantaggio al 23' con Boone. Ritchie ha messo a segno un rigore al 40', raddoppiando al 58'.

COPPA DI SCOZIA - QUARTI: **Hibernian-Berwick 1-0.**

30. GIORNATA: **Aberdeen-Dundee UTD 2-1; Dundee-Hibernian 3-0; Kilmarnock-Celitic 1-1; Morton-St. Mirren 2-1; Rangers-Partick Thistle 0-0.**

RECUPERI: **Celtic-St. Mirren 2-2; Dundee UTD-Partick 0-0; Kilmarnock-Morton 1-1; Rangers-Dundee 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	36	26	13	10	3	47	24
Morton	29	27	12	5	10	46	38
St. Mirren	29	26	10	9	7	40	40
Rangers	27	26	11	5	10	36	32
Kilmarnock	27	26	8	11	7	29	35
Aberdeen	26	23	10	6	7	38	27
Partick Th.	23	25	6	11	8	27	35
Dundee	23	26	9	5	12	38	50
Dundee UTD	22	25	7	8	10	28	25
Hibernian	12	24	4	4	16	22	45

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Somner (St. Mirren); 17: Ritchie (Morton); 12: Mc Adam (Partick), Johnstone (Rangers); 11: Thomson (Morton); 10: Pettigrew (Dundee U.).

AUSTRIA

Krankl è il Vienna!

Una rete (decisiva) al Rapid alla 19.; due (decisive) al Linzer alla 20.; due (decisive per il pareggio) al Wiener alla 21.; una allo Sturm Graz domenica scorsa. Totale: 6 reti che valgono 6 punti; questo lo « score » di Krankl al Vienna, come dire che è praticamente lui la squadra. Contro lo Sturm non è bastato perché Haas ha pareggiato al 25'. Le gesta di Krankl osservato a Graz dal ds perugino Ramaccioni, rinfocolano un campionato che ha visto l'Austria Vienna pareggiare nello scontro diretto col Grazer (Gregoritsh per i secondi al 17', R. Sara per i primi al 42'),il Linzer bloccato dal Rapid e il Voest Linz vincitore sul Salisburgo con rete di Kreuz e rigore di Flint.

22. GIORNATA: **Admira-Wacker-Wiener Sportclub 3-2; Voest Linz-Austria Salisburgo 2-1; Rapid-Linzer ASK 0-0; Vienna-Sturm Graz 1-1; Grazer AK-Austria Vienna 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	29	22	11	7	4	50	26
Grazer AK	28	22	11	6	5	30	25
Linzer ASK	27	22	10	7	5	37	25
Rapid	23	22	7	9	6	24	20
Voest Linz	22	22	8	6	8	34	26
Austria Salisb.	21	22	8	5	9	24	36
Wiener Sportclub	18	22	5	8	9	35	37
Vienna	18	22	7	4	11	27	38
Admira Wacker	18	22	5	8	9	22	36
Sturm Graz	16	22	5	6	11	21	35

CLASSIFICA MARCATORI - 24 Reti: Schachner (Austria Vienna); 15: Koegelberger (Linzer); 10: Drabits (Wacker).

UNGHERIA

Toroczik & Nylasi

Poche reti ma due grandi ritorni: quelli degli « enfat terrible » del calcio magiaro Toroczik (al rientro dopo 9 mesi di inattività e subito autore del gol risolutore contro il Raba Eto) e Nylasi.

20. GIORNATA **Ferencvaros-Salgotarjan 1-0; Ujuest Dozsa-Raba Eto 2-1; Videoton-Vasas 1-0; Debrecen-Tatabanya 0-0; Dunaujvaros-Pecs MSC 1-1; Zalaegerszeg-MTK Budapest 1-1; Pecs VSK-Diosgyoer 1-1; Volan-Szekesferhervar 1-0; Honved-Bekescsaba 5-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	29	20	12	5	3	40	29
Ferencvaros	27	20	10	7	3	42	26
Vasas	25	20	10	5	5	45	29
Videoton	25	20	10	5	5	37	30
Zalaegerszeg	23	20	8	7	5	31	26
Ujpest	23	20	9	5	6	41	37
MTK	21	20	7	7	6	30	28
Bekescsaba	21	20	7	7	6	35	34
Debrecen	20	20	6	8	6	26	24
Tatabanya	20	20	7	6	7	28	28
Diosgoyer	18	20	8	2	10	25	25
Raba Eto	18	20	8	2	10	33	29
Volan	17	20	6	5	9	24	35
Pecs MSC	16	20	5	6	9	28	26
Salgotarjan	16	20	4	8	8	22	28
Szekesfehervar	16	20	5	6	9	19	37
Dunaujvaros	15	20	4	7	9	28	35
Pecs VSK	10	20	2	6	12	17	40

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Fazekas (Ujpest); 15. Pogany (Ferencvaros); 13: Fekete (Ujpest), Burgsa (Videoton), Kiss e Varadi (Vasas).

POLONIA

Wisla-altalena

Rinviata la partita tra il Legia Varsavia e il LKD Lodz per la tragedia aerea che ha causato la morte di 22 pugili dilettanti americani, ha tenuto banco la gara tra il Wisla e l'Arka: i padroni di casa sono andati in vantaggio con Lipka poi Kmiecik ha firmato il 2-1.

17. GIORNATA: **Widzew Lodz-Lech Poznan 0-3; Wisla Gornik-Arka Gdynia 2-1; Gornik Zabrze-Szombierki Byton 2-2; Ruch Chorzow-Zaglebie Sosnowiec 0-0; Polonia Bytom-Odra Opole 4-0; Slask Wroclaw-G.K.S. Katowice 2-0; Zawisza Bydgoszcz-Stal Mielec 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Szombierky B.	23	17	10	3	4	18	23
Slask Wroclaw	22	17	10	2	5	9	10
Wisla Cracovia	20	17	9	2	6	32	21
Gornik Zabrze 19	19	17	7	4	6	22	19
Arka Gdynia	18	17	6	4	7	21	19
L.K.S. Lodz	18	16	6	6	4	21	22
Legia Varsavia	18	16	7	4	5	20	21
Zaglebie Sas.	17	17	7	3	7	27	22
Adra Opole	17	17	6	5	6	10	14
Lech Poznan	16	17	8	0	9	24	26
Ruch Chorzow	15	17	5	5	7	21	21
Stal Mielec	15	17	4	7	6	15	17
Widzew Lodz	15	17	4	7	6	16	23
Polonia Bytom	14	17	3	8	6	20	20
L.K.S. Katowice	13	17	5	3	9	19	25
Zawasza B.	10	17	2	6	9	17	34

CLASSIFFICA MARCATORI - 13 reti: Kmiercik (Wisla); 9: Chojnaczki (Lech).

JUGOSLAVIA

Doppio Rijeka

Cambio della guardia in vetta: il Sarajevo è sconfitto per 2-0 dal Napredak e cede la prima posizione alla Stella Rossa.

20. GIORNATA: **Buducnost-Vojvodina 3-1; Olimpija-Zelejeznicar 0-0; Velez-Stella Rossa 2-0; Borac-Hajduk 0-0; Sloboda-Dinamo 0-0; OsiJek-Radnicki 2-0; Sarajevo-Celik 2-2; Rijeka-Napredak 2-1.**

21. GIORNATA: **Rijeka-Buducnost 2-0; Stella Rossa-Olimpija 2-1; Napredak-Sarajevo 2-0; Celik-Partizan 1-1; Vardar Osijek 1-0; Radnicki-Sloboda 1-0; Dinamo-Borac 0-0; Zeljeznicar-Vojvodina 3-0. RINVIATA: Hajduk-Velez.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	29	21	12	5	4	33	15
Sarajevo	27	21	11	5	5	30	19
Radnicki	26	21	9	8	4	27	13
Napredak	25	21	9	7	5	25	16
Hajduk	25	20	10	5	5	28	22
Velez	22	20	9	4	7	31	22
Partizan	22	21	8	6	7	25	27
Vardar	21	21	6	9	6	20	19
Zeljeznicar	21	21	6	9	6	26	29
Rijeka	21	21	8	5	8	24	30
Dinamo	20	21	6	8	7	27	26
Olimpija	19	21	7	5	9	20	26
Sloboda	18	21	6	6	9	22	25
Buducnost	18	21	6	6	9	16	20
Osijek	17	21	5	7	9	16	21
Celik	16	21	5	6	10	18	26
Borac	16	21	4	8	9	18	28
Vojvodina	13	21	5	3	13	18	40

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Okuka (Velez); 9: Halihodzic (Velez), Susic (Sarajevo), Radonic (Rijeka).

BELGIO

Winterslag rivelazione del ritorno

Giornata fondamentale con terremoto in vetta. Il Bruges è in fuga, lo Standard resiste, perdono contatto Lokeren e Racing White battuti. Andiamo a Bruges: c'è il derby al comunale, ma la capolista non teme i cugini e dopo i primi 45' è già 0-2 con stoccate di Verheecke (6') e Courant (45'). Ripresa: terzo sigillo di Ceulemans al 70', il Bruges tira i remi in barca e controlla la rimonta del Cercle Bruges in gol con Behejdt 75' e Denier 81'. Il match-colu a Liegi fra lo Standard e il Racing White offre una polemica: gli ospiti passano al 5' con De Vries, ma al 37' incassano in contropiede il pareggio di Wellens. Allo scadere, l'arbitro prosegue il gioco senza una ragione e al 47' segna Graf per lo Standard. Protestano i giocatori del Racing White per un recupero di minuti (saranno 48' e 45 secondi) inesistente, ma non rimediano la situazione che si decide al 69' quando il turco Onal sfrutta un passaggio-gol dello svedese Edstroem e fa il 3-1. La rivelazione Lokeren cade in casa (5. sconfitta nel ritorno) di fronte al Winterslag rivelazione del ritorno (non perde da 10 turni, 16 punti su 20 ottenuti): i locali in vantaggio con Verheyen al 28' sono raggiunti da Berger al 44' e battuti dal gol di Van Voerkum all'84'. Facile per l'Anderlecht sull'Anversa: Van Der Elst, Maertens e De Groote i giustizieri.

26. GIORNATA: **Anderlecht-Anversa 3-1; Waterschei-FC Liegi 4-0; Waregem-Beveren 1-0; Lokeren-Winterslag 1-2; Hasselt-Beerschot 1-2; Lierse-Charleroi 3-0; Cercle Bruges-Bruges 2-3; Berchem-Beringen 1-0; Standard-Racing White 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	39	26	17	5	5	39	26
Standard	37	26	15	7	5	62	26
Lokeren	36	26	16	4	7	51	21
Racing White	36	26	14	8	5	41	25
Anderlecht	34	26	15	4	8	55	27
Lierse	30	26	13	4	10	51	35
Cercle Bruges	28	26	12	4	11	44	45
Waterschei	28	26	10	8	9	37	34
Beveren	28	26	9	10	8	30	32
Winterslag	27	26	9	9	9	27	49
FC Liegi	26	26	10	6	11	36	37
Waregem	26	26	8	10	9	27	33
Beerschot	25	26	8	5	10	32	36
Anversa	23	26	8	7	12	34	36
Beringen	20	26	7	6	14	27	42
Berchem	18	26	4	10	13	30	49
Charleroi	16	26	5	6	16	15	5
Hasselt	8	26	2	4	21	15	67

CLASSIFICA MARCATORI - 26 reti: Van Den Bergh (Lierse); 23: Ceulemans (Bruges); 17: Larssen (Lokeren); 15: Edstroem (Standard); 12: Lubanski (Lokeren).

SVIZZERA

Le squadre zurighesi in fuga

Le due squadre zurighesi, Grasshoppers e Zurigo, allungano il passo mentre Servette e Basilea accusano pericolose battute a vuoto. Questo, in sintesi, il succo della diciassettesima giornata del campionato rossocrociato. Il Grasshoppers dilaga a sorpresa col Basilea, chiudendo praticamente la partita già in avvio, coi gol al 9' di Herbert Hermann e al 12' di Naftzgzer, ai quali si aggiungono un'autorete di Maradan al 41' e la seconda segnatura personale di Herbert Hermann al 46'. Per il Basilea, gol della bandiera (peraltro splendido) di Demarmels. Lo Zurigo a Neuchatel va due volte in vantaggio (con Botteron e Zwicker), ma in entrambe le circostanze viene raggiunto da due penalties trasformati dal neocastellano Favre. A siglare il successo zurighese è infine Peterhans. Il Servette a San Gallo è passato in svantaggio al 33' con un gol di rapina del centravanti italiano Stomeo e ha dovuto attendere sino all'83' per acciuffare il pareggio, merito del giovane attaccante Dutoit. Il Lucerna continua la sua serie positiva vincendo a Losanna con una doppietta del solito Peter Risi e un gol di Fischer, mentre lo Young Boys incassa in casa un secco 0-3 dal Sion, arzillo più che mai. Salvezza ormai quasi acquisita per il Chiasso dopo il successo sullo Chaux de Fonds, maturato coi gol di Manzoni e Pellegrini nella prima mezz'ora di gioco. Per il Lugano, invece, il baratro è sempre più vicino dopo l'inappellabile 1-3 incassato dallo Chenois (gol di Manai, Garande e Mustapha).

17. GIORNATA: **Chenois-Lugano 3-1; Chiasso-Chaux de Fond 2-1; Grasshoppers-Basilea 4-1; Losanna-Lucerna 1-3; San Gallo-Servette 1-1; Young Boys-Sion 0-3; Neuchatel Xamax-Zurigo 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	24	16	10	4	2	40	12
Zurigo	24	17	10	4	3	42	25
Servette	23	17	9	5	3	39	15
Basilea	22	17	8	6	3	35	15
Lucerna	22	17	10	2	5	31	25
Sion	20	17	7	6	4	30	21
San Gallo	16	17	5	6	6	27	26
Chiasso	15	17	4	7	6	20	31
Chenois	14	17	4	6	7	24	27
Losanna	13	17	5	3	9	18	25
Young Boys	13	17	6	1	10	25	37
Neuchatel Xamax	12	17	6	0	11	19	32
Chaux de Fonds	11	16	3	5	8	15	37
Lugano	7	17	1	5	11	13	45

N.B. Chaux de Fonds e Grasshoppers una partita in meno.

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Seiler (Zurigo); 13: Risi (Lucerna) 10: Egli (Grasshoppers), Kork (Losanna); 9: Barberis (Servette), Schanemberger (Young Boys); 8: Sulser (Grasshoppers), Maissen (Basilea); 7: Maurön (Chaux de Fonds), Pfister (Grasshoppers).

CECOSLOVACCHIA

Crolla il Bohemians, Banik sorpasso

Nel giro di 4 giorni il Bohemians si è ritrovato da inseguito a inseguitore. Nel turno infrasettimanale ha dovuto accusare la terza sconfitta stagionale contro l'Inter a Bratislava (non perdeva da 4 turni) e domenica scorsa è crollato ancora in casa battuto clamorosamente per 3-0 dal debole RH Cheb (e le tre reti sono state firmate dall'ex di turno Hruska). Così, il Banik, che nel ritorno ha conquistato 11 punti su 12 ed è imbattuto da 6 turni, ha operato il sorpasso. Il Banik è veramente la squadra super del momento. Dopo lo 0-0 infrasettimanale col Spartak Trnava, ha affrontato concentratissimo lo scontro decisivo con lo Zbrojovka terza forza che aveva piegato lo Slavia con 3 reti delle quali una firmata da Kroupa al suo centesimo sigillo in campionato. Ma contro il Banik, lo Zbrojovka non ha avuto scampo e al 3' si è trovato a dover recuperare un gol di Licka subito imitato al 13' da Knapp e ancora risolutore al 34'. In mezz'ora tutto risolto. Alle spalle del trio di testa continuano la loro marcia i campioni del Dukla Praga che, aiutati dall'arbitro contro il Lok. Kosice (rigore discutibile concesso all'82' e trasformato da Pelc), hanno poi scontato gli «aiuti» perdendo su rigore (Stafura al 33') contro il ZTS Kosice.

20. GIORNATA: **RH Cheb-Skoda 4-1; Plastika-Jednota 4-1; ZTS Kosice-Dukla Bystrica 3-1; Spartak-Banik Ostrava 0-0; Inter-Bohemians 1-0; Zbrojovka-Slavia Praga 3-0; Dukla Praga-Lok. Kosice 2-1; Sparta-Slovan 1-0.**

21. GIORNATA: **Slavia-Sparta 1-1; Banik Ostrava-Zbrojovka 3-0; ZTS-Dukla Praga 1-0; Bohemians-RH Cheb 0-3; Jednota-Lok. Kosice 2-1; Slovan-Inter 0-2; Dukla Bystrica-Spartak 1-1; Skoda-Plastika 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Banik Ostrava	30	21	13	4	4	37	18
Bohemians Praga	28	21	11	6	4	27	19
Zbrojovka Brno	26	21	10	6	5	40	28
Inter Bratislava	26	21	9	8	4	23	12
Sparta Praga	26	21	8	8	5	30	27
Lokomotiva Kos.	23	21	9	5	7	33	24
Dukla Praga	22	21	10	2	9	39	20
Plastika Nitra	22	21	10	2	3	36	32
Slavia Praga	20	21	8	4	9	31	31
Slovan Bratislava	19	21	7	5	9	20	26
Spartak Trnava	19	21	6	7	8	21	28
Dukla Bystrica	18	21	7	4	10	21	33
ZTS Kosice	17	21	7	3	11	25	32
RH Cheb	16	21	4	8	9	23	37
Skoda Plzen	13	21	3	7	11	20	34
Jednota Trencin	13	21	5	3	13	20	45

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Kroupa (Zbrojovka); 13: Vizek (Dukla), Janecka (Zbrojovka); 12: Licka (Banik); 11: Andrejko (ZTS); 10: Slany (Sparta).

ALBANIA

Dinamo vola

A sei giornate dal termine, la Dinamo è sempre più vicina alla conquista del titolo. Contro il Besa è andata in vantaggio tre volte e, solo nel finale si è fatta raggiungere da un gol di un difensore: Shtini. I gol, tutti nel secondo tempo, sono stati segnati da Zeri, Delia, Dauti per la Dinamo e da Baiaziti (2) per il Besa. E' il nono risultato utile consecutivo della Dinamo.

20. GIORNATA: **17 Nentori-Lokomotiva 2-0; Besa-Dinamo 3-3; Partizani-Skenderbeu 2-2; Labinoti-Tomori 2-1; Vllaznia-Flamurtari 1-0; Apollonia-Shkendija 0-1; Luftetari-Naftetari 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	28	20	11	6	3	34	20
17 Nentori	24	20	8	8	4	29	26
Luftetari	23	20	9	5	6	30	19
Vllaznia	23	20	8	7	5	26	21
Skenderbeu	23	20	7	9	4	22	17
Flamurtari	22	20	9	4	7	29	22
Partizani	21	20	6	9	5	26	22
Lokomotiva	21	20	7	7	6	25	23
Labinoti	19	20	5	9	6	22	23
Tomori	19	20	6	7	7	27	29
Besa	19	20	6	7	7	21	25
Naftetari	17	20	6	5	9	22	30
Shkendija	17	20	6	5	9	16	24
Apollonia	4	20	0	4	16	11	39

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Seiti (Luftetari); 14: Kovaci (Tomori); 11: Baiaziti (Besa); 10. Grezdari (17 Nentori).

BULGARIA

Insegue lo Slavia

Mentre il CSKA insiste nella sua corsa allo scudetto (2-0 allo Spartak Pliven) lo Slavia continua il suo inseguimento: si aggiudica, infatti, la trasferta in casa del Cherno More per 2-0 e mantiene inalterato il suo distacco dalla capolista. Infine l'1-0 esterno del Chernomorets sul campo del Minior.

18. GIORNATA: **C.S.K.A.-Spartak Pliven 2-0; Cherno More-Slavia 0-2; Sliven-Levski Spartak 0-0; Beroe Stara Zagora-Etur 3-0; Trakia-Marek 2-0; Minior-Chernomorets 0-1; Pirin-Lokomotiv Plovdiv 1-1; Lokomotiv Sofia-Botev 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
C.S.K.A.	29	18	12	5	1	36	18
Slavia	26	18	12	2	4	31	12
Beroe	22	18	9	4	5	36	24
Levski Sp.	22	18	9	4	5	36	24
Trakiya	22	18	10	2	6	25	23
Sliven	19	18	6	7	5	20	21
Marek	18	18	7	4	7	32	26
Cherno More	18	18	5	8	5	18	17
Botev	17	18	7	3	8	24	24
Pirin	16	18	7	2	9	20	23
Lokomotiv S.	16	18	5	6	7	23	30
Chernomorets	15	18	7	1	10	19	25
Minior	15	18	7	1	10	17	30
Spartak	14	18	4	6	8	16	26
Lokomotiv P.	11	18	3	5	10	18	36
Etur	8	18	3	2	13	13	28

PORTOGALLO

Sporting o Porto?

Ormai il copione è deciso: lo scudetto è un braccio di ferro tra il Porto e lo Sporting poiché il Benfica (3-0 al Leira con doppietta di Nenè e rete di Sheu) è staccato di quattro punti dalla coppia di testa. E nella 21. giornata le «magnifiche due» hanno vinto entrambe di misura.

21. GIORNATA: **Maritimo-Porto 0-1; Rio Ave-Beira Mar 1-2; Setubal-Guimaraes 1-0; Benfica-U. Leiria 3-0; Espinho-Sporting 0-1; Braga-Belenenses 1-1; Boavista-Varzim 1-1; Portimonense-Estoril 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	36	21	17	2	2	47	14
Porto	36	21	16	4	1	40	6
Benfica	32	21	14	4	3	56	12
Belenenses	27	21	11	5	5	25	19
Boavista	25	21	10	5	6	35	23
Guimaraes	22	21	7	8	6	26	27
Espinho	19	21	7	5	9	18	22
Braga	19	21	7	5	9	22	25
Varzim	18	21	6	6	9	23	30
Maritimo	17	20	6	5	9	14	28
Setubal	16	21	6	4	11	21	29
Portimonense	16	21	6	4	11	20	38
Leiria	15	21	5	5	11	22	31
Beira Mar	14	21	4	6	11	17	31
Estoril	14	21	2	10	9	11	25
Rio Ave	8	20	3	2	15	14	41

CLASSIFICA MARCATORI - 21 reti: Nenè (Benfica); 18: Jordao (Sporting); 14: Reinaldo (Benfica); 13: Gomes (Porto).

GERMANIA EST

Dinamo B. 10 e lode

Eccezionale impresa della Dinamo Berlino che sommerge il Chemie Lipsia 10-0. Ricordando che due turni fa, la stessa squadra si era imposta 9 a 1 sul Riesa, e l'1-0 sul Magdeburgo della settimana scorsa, si ha un totale di 20 gol in tre partite, nonché 50 in 17. Sicuramente una media invidiabile! Però la Dinamo Dresda, davanti continua a vincere incessantemente.

17. GIORNATA: **Lokomotiv Lipsia-Wismut Aue 2-0; Rot Weiss-Union Berlino 2-0; Chemie Halle-Dinamo Dresda 0-1; Sachsenring-Carl Marx Stadt 2-0; Carl Zeiss Jena-Stal Riesa 2-0; Vorwaerts-Magdeburgo 0-0; Dinamo Berlino-Chemie Lipsia 10-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Dresda	30	17	15	0	2	43	11
Dinamo Berlino	28	17	13	2	2	50	12
Chemie Halle	23	17	10	3	4	27	19
Lokomotiv Lipsia	20	17	8	4	5	29	29
Carl Zeiss Jena	20	17	8	4	5	27	17
Magdeburgo	19	17	8	3	6	27	22
Vorwaerts	17	17	6	5	6	21	17
Wismut Aue	14	17	5	4	8	17	23
Sachsenring	14	17	6	2	10	17	27
Rot Weiss	12	17	5	2	10	24	26
Chemie Lipsia	12	17	4	4	9	19	41
Karl Marx Stadt	11	17	3	5	9	16	28
Union Berlino	10	17	3	4	10	8	25
Riesa	10	17	1	8	8	9	35

ROMANIA

Olt-sorpresa

22. GIORNATA: **F.C. Olt-Steaua 1-0; Univ. Craiova-Sportul Bucarest 0-0; F.C. Baia Mare-Olimpia Satu Mare 2-1; F.C.M. Galati-Chimia Ramnicu Valcea 3-1; C.S. Targoviste-Jiul Petrosan 2-2; Asa TG. Mures-Univ. Cluj Napoca 2-3; S.C. Bacau-Gloria Buzau 1-1; Dinamo Bucarest-F.C. Arges Pitesti 3-2; Politehnica Timisoara-Politehnica Jassy 1-0.**

23. GIORNATA: **Dinamo Bucarest-Steaua Bucarest 1-1; Sportul Bucarest-Politehnica Timisoara 0-0; Jiul Petrosani-S.C. Bacau 0-2; F.C.M. Galati-F.C. Olt 1-0; Politehnica Jassy-Universitatea Craiova 2-0; Chimia Ramnica Valcea-F.C. Baia Mare 2-2; Olimpia Satu Mare-Asa T.G. Mures 1-0; F.C. Arges Pitesti-Gloria Buzau 6-2; Clui-Targoviste 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua Bucarest	30	23	11	8	4	48	25
Univ. Craiova	29	23	12	5	6	46	22
Dinamo Bucarest	28	23	11	6	6	39	25
Arges Pitesti	28	23	12	4	7	39	27
Baia Mare	27	23	12	3	8	39	31
S.C. Bacau	25	23	8	9	6	31	32
F.C.M. Galati	25	23	9	7	7	35	40
Sportul Buc.	24	23	10	4	9	23	20
Chimia R. Valcea	24	23	10	4	9	31	29
Jiul Petrosani	24	23	10	4	9	19	27
ASA TG. Mures	22	23	9	4	10	26	31
Politehnica T.	21	23	9	3	11	29	30
Un. Cluj Napoca	20	23	9	2	12	27	29
Politehnica J.	20	23	9	2	12	27	31
F.C. Olt	19	23	8	3	12	28	37
C.S. Targoviste	19	23	7	5	11	24	38
Olimpia Satu M.	17	23	5	7	11	21	26
Gloria Buzau	12	23	4	4	15	18	40

TURCHIA

Bursaspor-sprint

La trasferta sul campo dell'Altay blocca la capolista Trabzon sull'1-1 e del pareggio ne approfitta il Bursaspor che nella gara casalinga col Besiktas si impone di misura (1-0) ed è ad un solo punto dalla prima. Infine, dopo una lunga parentesi di astinenza, tornano alla vittoria il Galatasary e il Fenerbahce.

21. GIORNATA: **Galatasaray-Diyarbakirspor 1-0; Fenerbahce-Gaziantepspor 1-0; Bursaspor-Besiktas 1-0; Kayserispor-Goztepe 3-2; Orduspor-Eskisehirspor 0-1; Altay-Trabzonspor 1-1; Adanaspor-Zonguldakpor 0-1; Rizespor-Adama Denirspor 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trazonspor	27	21	8	11	2	18	8
Bursaspor	26	21	10	6	5	23	15
Rizespor	25	21	11	E	7	31	24
Fenerbahce	24	21	9	6	6	21	19
Eskisehir	23	21	6	11	4	19	17
Zonguldak	21	21	5	11	5	20	17
Altay	21	21	6	9	6	21	21
Besiktas	21	21	6	9	6	20	20
Orduspor	21	21	6	9	6	19	21
Gaziantep	19	21	6	7	8	23	19
Galatasaray	19	21	4	11	6	16	18
Kayserispor	19	21	4	11	6	21	17
Goztepe	19	21	5	9	7	19	25
Adanademir	18	21	6	6	9	20	20
Adanaspor	18	21	6	6	9	16	18
Diyarbakir	15	21	5	5	11	16	26

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Bahtiyar (Bursaspor), Zaper (Rizespor); 9: Mahmut (Orduspor).

»»

BRASILE-BRASILEIRO

Affonda il Vasco

L'Atletico Mineiro ha pareggiato a reti inviolate con l'America di Natal, e così ora nessuna squadra è a pieno punteggio dopo sei giornate del «brasileiro». Tutti secondo pronostico gli altri risultati a parte la sconfitta del Vasco de Gama (recentemente ha acquistato Mendonca dal Palmeiras in sostituzione di Roberto) ad opera dell'Atletico Goias nel gruppo D.

GRUPPO A - 6. GIORNATA: **Botafogo Rio-Colorado 2-0; Corinthians-Cruzeiro 3-1; C.R. Brasil-Portuguesa 4-1; Operario-Bahia 1-0; Joinville-Remo 3-0. Recupero: Portuguesa-Cruzeiro 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	11	6	5	1	0	12	5
Botafogo Rio	8	6	4	0	2	14	7
Colorado	8	6	3	2	1	6	3
Cruzeiro	7	6	2	3	1	7	5
Joinville	5	6	2	1	3	11	9
Bahia	5	6	2	1	3	7	8
Operario	5	6	2	1	3	5	6
C.R. Brasil	4	6	2	0	4	8	10
Remo	4	6	1	2	3	3	8
Portuguesa	3	6	1	1	4	3	15

GRUPPO B - 6. GIORNATA: **Palmeiras-Vila Nova 4-0; Guarani-Ceara 1-0; Flamengo Piaui-Fluminense 2-2; Vitoria-Desportiva 4-2; America Natal-Atletico Mineiro 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Mineiro	11	6	5	1	0	13	3
Ceara	7	6	2	3	1	7	2
Palmeiras	7	6	2	3	1	9	4
Fluminense	7	6	2	3	1	11	7
Guarani	5	6	2	1	3	5	5
Vitoria	5	6	1	3	2	6	10
America Natal	5	6	1	3	2	4	9
Vila Nova	5	6	2	1	3	2	9
Flamengo Piaui	4	6	1	2	3	3	8
Desportiva	4	6	1	2	3	5	10

GRUPPO C - ANTICIPI: **Ponte Preta-Itabaiana 3-1; Sao Paulo RS-Nautico 1-1; Botafogo Paraiba-Internacional 2-1; Flamengo Rio-Ferroviario 2-1.**

6. GIORNATA: **Internacional-Ponte Preta 1-0; Ferroviario-Sao Paulo RS 1-0; Nautico-Flamengo Rio 2-2; Itabaiana-Mixto 3-2; Botafogo Paraiba-Santos 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	9	6	4	1	1	10	3
Flamengo Rio	9	6	4	1	1	9	5
Botafogo Paraiba	8	6	4	0	2	9	9
Internacional	8	7	4	0	3	11	8
Ferroviario	7	7	2	3	2	7	7
Itabaiana	6	7	3	0	4	10	12
Ponte Preta	5	5	2	1	2	7	5
Sao Paulo RS	4	6	1	2	3	5	9
Mixto	3	6	1	1	4	8	13
Nautico	3	6	0	3	3	4	9

GRUPPO D - 6. GIORNATA: **America Rio-Atletico Goias 1-1; Vasco Da Gama-Santa Cruz 2-0; Coritiba-Gama 2-1; Maranhao-Gremio 1-1; Nacional-Sao Paulo SP 2-2. Recupero: Maranhao-Nacional 0-0. Anticipo: Atletico Goias-Vasco Da Gama 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gremio	8	6	2	4	0	10	6
Santa Cruz	8	6	3	2	1	8	5
Coritiba	8	6	3	2	1	11	9
Vasco Da Gama	8	7	4	0	3	7	6
Sao Paulo SP	6	5	2	2	1	10	7
Atletico Goais	6	6	1	4	1	5	6
Gama	5	6	1	3	2	5	6
Nacional	5	6	1	3	2	4	5
America Rio	4	6	1	2	3	5	8
Maranhao	2	6	0	2	4	1	8

BOLIVIA

Oriente o Strongest?

Il The Strongest (La Paz) e l'Oriente Petrolero (Santa Cruz) sono i finalisti del campionato boliviano 1979 e pertanto rappresenteranno il calcio di questo paese nella Coppa Libertadores contro le squadre uruguaiane (Defensor e Nacional). The Strongest e Oriente Petrolero hanno dovuto disputare tre incontri ciascuno nelle rispettive semifinali.

PRIMA SEMIFINALE: **The Strongest-Bolivar 1-1 (a La Paz); Bolivar-The Strongest 1-1 (a La Paz); The Strongest-Bolivar 3-1 dopo i tempi supplementari (a La Paz). Finalista: The Strongest.**

SECONDA SEMIFINALE: **Oriente Petrolero-Blooming 4-2 (a Santa Cruz); Blooming-Oriente Petrolero 2-1 (a Santa Cruz); Oriente Petrolero-Blooming 2-1 (a Santa Cruz). Finalista: Oriente Petrolero.**

CILE

Due imbattute

Lo O'Higgins di Rancagua e il Colo Colo di Santiago (cioè le due squadre che rappresenteranno il Cile in Coppa Libertadores) sono anche le due compagini ancora imbattute nella coppa Polla-gol.

GRUPPO A - 4. GIORNATA: **Iquique-Cobreloa 1-1; Aviacion-Coquimbo 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa (*)	6	4	2	1	1	7	3
Aviacion	4	4	1	2	1	7	7
Iquique	4	4	1	2	1	5	8
Coquimbo	3	4	1	1	2	5	6

(*) un punto di bonus

GRUPPO B - 4. GIORNATA: **Naval-Lota Schwager 0-1; Green Cross-Concepcion 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Naval (*)	7	4	3	0	1	8	2
Concepcion	6	4	3	0	1	8	9
Lota Schwager	2	4	1	0	3	3	5
Green Cross	2	4	1	0	3	6	9

(*) un punto di bonus

GRUPPO C - 7. GIORNATA: **Audax Italiano-O'Higgins 1-4; Wanderers-Magallanes 1-1. Riposava: Everton.**

8. GIORNATA: **O'Higgins-Wanderers 2-2; Everton-Audax Italiano 1-1. Riposava: Magallanes.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O'Higgins (**)	13	7	4	3	0	18	7
Magallanes (*)	10	6	4	1	1	12	7
Everton	6		2	2	2	10	14
Wanderers	3	6	0	3	3	7	12
Audax It. (***)	2	7	0	3	4	5	12

(*) un punto di bonus
(**) due punti di bonus
(***) un punto di penalizzazione

GRUPPO D - 7. GIORNATA: **Union Espanola-Palestino 3-2; Colo Colo-Universidad De Chile 0-0. Riposava: Universidad Catolica.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo (*)	11	6	4	2	0	14	6
Univ. Catolica	4	4	1	2	1	5	7
Palestino	4	6	2	0	4	14	16
Union Esp. (***)	4	6	2	2	2	6	9
Univ. Chile (**)	3	6	1	2	3	6	9

(*) un punto di bonus
(**) un punto di penalizzazione
(***) due punti di penalizzazione

ARGENTINA

Boca sul fondo!

Una giornata prolifica di gol: 34 (in nove partite). Il Racing (diretto da Lorenzo) è tornato alla vittoria in trasferta contro il Tigre, mentre la «classica» della giornata (San Lorenzo-Boca Juniors), che nell'occasione è stata anche il derby del fanalino di coda, è finita alla pari (1-1). Ora il Boca è sul fondo e solo due anni fa era campione del mondo dei club! In tutte le altre partite hanno vinto le squadre di casa. L'Argentinos Juniors, privo di Diego Maradona infortunatosi in Cile, ha battuto il Rosario Central 4-1, mentre la maggior «goleada» è stata quella del Newell's Old Boys sull'Huracan (5-1).

7. GIORNATA: **Ferrocarril Oeste-Estudiantes 2-1; Argentinos Juniors-Rosario Central 4-1; San Lorenzo-Boca Juniors 1-1; Independiente-Platense 4-2; Tigre-Racing 1-2; River Plate-Talleres Cordoba 3-0; Newell's Old Boys-Huracan 5-1; Quilmes-Velez Sarsfield 2-0; Union Santa Fe-All Boys 3-1. Riposava: Colon Santa Fe.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	12	7	5	2	0	15	4
Argentinos Jr.	10	6	4	2	0	16	8
Newells Old Boys	9	7	3	3	1	13	4
Independiente	9	7	4	1	2	18	11
Union Santa Fe	8	7	3	2	2	11	9
Racing	8	7	3	2	2	5	3
Talleres Cordoba	8	7	2	4	1	10	9
Ferrocarril Oeste	7	6	3	1	2	10	9
Platense	7	7	2	3	2	10	7
Quilmes	7	7	1	5	1	7	6
Colon Santa Fe	6	6	1	4	1	9	9
Huracan	6	6	1	3	2	8	12
Velez Sarsfield	5	6	2	1	3	8	12
Tigre	5	7	1	3	3	9	11
Estudiantes	5	7	0	5	2	7	10
Rosario Central	5	7	2	1	4	7	14
San Lorenzo	4	6	1	2	3	6	10
All Boys	3	6	0	3	3	4	8
Boca Juniors	3	7	1	1	5	9	21

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Maradona (Argentinos); 5: Bravo (Talleres), Ramon Diaz (River Plate), Arregui (Ferrocarril) Carrasco (River Plate) e Alzamendi (Independiente); 4: Reinaldi (Talleres) e Alfaro (N.O. Boys).

MESSICO

Solo America

L'America ha battuto 2-0 l'Universidad di Nuevo Leon ed è passata in testa in senso assoluto nel campionato Azteca. Le due reti dell'America sono state segnate dal brasiliano Osvaldo Faria, che in questo modo si è affermato come uomo-gol della giornata.

25. GIORNATA: **Atlas-Zacatepec 0-2; Monterrey-Curtidores 1-0; Jalisco-Universidad 2-2; Un. Autonoma-Espanol; 0-0 Potosino-Un. Guadalajara 0-0; America-Nuevo Leon 2-0; D. Neza-Guadalajara 0-1; Cruz Azul-Atlante 2-1; Leon-Toluca 0-0; Puebla-Tampico 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Atlante	35	25	16	3	6	44	24
Cruz Azul	34	25	11	12	2	42	24
Puebla	23	25	8	7	10	37	36
Monterrey	22	25	7	8	10	27	37
Jalisco	18	25	5	8	12	26	42
GRUPPO 2							
Universidad	31	25	11	9	5	38	30
Tampico	26	25	10	6	9	40	28
Guadalajara	22	25	6	10	9	26	36
Potosino	21	25	7	7	11	21	33
Curtidores	16	25	6	4	15	28	37
GRUPPO 3							
America	37	25	15	7	3	45	21
D. Neza	29	25	8	13	4	35	25
Toluca	28	25	9	10	6	25	26
U. Guadalajara	19	25	5	9	11	20	31
Leon	17	25	5	7	13	26	45
GRUPPO 4							
U. Nuevo Leon	31	25	11	9	5	47	31
Zacatepec	27	25	8	9	7	38	31
Un. Autonoma	22	25	6	10	9	29	38
Atlas	21	25	7	7	11	31	41
A. Espanol	21	25	6	9	10	23	30

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Azuara (Universidad); Cabinho (Atlante); 16: Hernandez (Zacatepec); 15: Fogel (Puebla), Faria (America); 14: Revetria (Tampico).

VENEZUELA

Galicia in Coppa

Il Deportivo Galicia nel gruppo uno e l'Atletico Zamora nel gruppo due, comandano le classifiche dopo la terza giornata della Coppa Venezuela.

3. GIORNATA: **Galicia-Deportivo Portugues 2-1; Deportivo Tachira-Deportivo Lara 1-1; Atletico Zamora-Universidad 1-0; Valencia-Atletico Falcon 2-1; Estudiantes-Portuguesa FC 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Galicia	5	3	2	1	0	6	1
Valencia	3	2	1	1	0	2	1
Dep. Italia	2	1	1	0	0	3	1
Dep. Portugues	0	2	0	0	2	2	5
At. Falcon	0	2	0	0	2	1	6
GRUPPO 2							
At. Zamora	4	3	1	2	0	4	3
Dep. Lara	3	3	1	1	1	4	3
Universidad	3	3	1	1	1	1	1
Dep. Tachira	3	3	0	3	0	2	2
Portuguesa FC	3	3	1	1	1	1	1
Estudiantes	2	3	0	2	1	3	5

URUGUAY

Via alle « Colombes »

E' iniziato in Uruguay il torneo «Colombes», primo dei quattro tornei che compongono quest'anno la stagione calcistica della massima divisione. Gli altri successivi tre tornei si denomineranno nell'ordine «Amsterdam», «Montevideo» e «Maracana». Questi nomi sono in omaggio ai quattro titoli (due olimpici nel 1924 e 1928) e due mondiali (1930 e 1950) conseguiti dall'Uruguay.

GRUPPO A - 1. GIORNATA: **Defensor-Wanderers 0-5; Danubio-Huracan Buceo 1-1.**

CLASSIFICA: **Wanderers 2; Danubio ed Huracan Buceo 1; Defensor 0.**

GRUPPO B - 1. GIORNATA: **Nacional-Cerro 3-0.**

CLASSIFICA: **Nacional 2; Cerro e Progresso 0.**

GRUPPO C - 1. GIORNATA: **Bella Vista-Fenix 3-0; Sudamerica-Rentistas 1-2.**

CLASSIFICA: **Bella Vista e Rentistas 2; Fenix e Sudamerica 0.**

GRUPPO D - 1. GIORNATA: **Penarol-Miramar 4-2. Riposava: River Plate.**

2. GIORNATA: **Penarol-River Plate 3-1. Riposava: Miramar.**

CLASSIFICA: **Penarol 4; Miramar e River Plate 0.**

TELEX DAL MONDO

● **COPPA DI SPAGNA.** Ottavi ritorno: Atletico Bilbao-Castilla 1-2; Real Sociedad-Barcellona 3-0; Real Madrid-Logronez 2-0; Gijon-Valencia 3-1; Rayo Vallecano-Osasuna 1-0; Atletico Madrid-Celta 2-1; Almeria-Betis 1-3; Alaves-Valladolid 2-1. Qualificate: Castilla, Real Madrid, Real Sociedad, Gijon, Rayo Vallecano, Betis, Atletico Madrid, Valladolid.

● **COPPA DI PORTOGALLO.** Braganca-Benfica 0-2; Beira Mar-Porto 0-1; Maritimo-Boavista 1-0; Setubal-Verzim 0-1. Qualificate: Benfica, Varzim, Porto, Maritimo.

● **FAI CUP EIRE.** Quarti: Bohemians-Galway 2-1; Dundalk-Limerick 0-1; St. Patrick-Home Form 1-1; Waterford-Athlone 1-0.

● **COPPA D'OLANDA.** Risultati 2. turno: Roda-Ajax 4-4 (and. 1-5); Pec Zwolle-Feyenoord 2-2 (0-3); Eindhoven-Den Haag 3-0 (1-3).

● **COPPA INGHILTERRA-FA CUP.** Accoppiamenti semifinali del 12 aprile: Liverpool-Arsenal, Everton-West Ham.

● **COPPA FRANCIA.** Sedicesimi ritorno: *Besancon-Cannes 1-0; Nantes-*Lilla 1-2; *Lens-Paris S.G. 1-1; Strasburgo-*Nizza 1-0; *Monaco-Martigues 5-2; *Sochaux-Nimes 1-0; *St. Etienne-Rouen 4-2; *Valenciennes-Guingamp 2-0; *Metz-Fontainbleu 2-1; *Angouleme-Avignone 1-0; *Reims-Ales 4-0; *Mulhouse-*Montpellier 3-2; Le Havre-*Rennes 2-2; Montagnarde-*Orleans 0-3.
* Asterisco per le qualificate.

● **COPPA D'AFRICA.** Giocata la prima giornata del torneo riservato alle nazioni africane. Gruppo A: Nigeria-Tanzania 3-1; Egitto-Costa d'Avorio 2-1. Gruppo B: Algeria-Ghana 0-0; Marocco-Guinea 1-1. La classifica vede in testa, nel gruppo A, Nigeria e Tanzania con 2 punti, mentre nel secondo gruppo tutte le squadre sono appaiate a quota 1.

● **SCOZIA-PORTOGALLO** partita di recupero del gruppo 2 del campionato d'Europa verrà giocata a Glasgow il 26 marzo prossimo.

● **LA GERMANIA OVEST** in preparazione della fase finale del campionato d'Europa giocherà in amichevole il prossimo 13 maggio a Francoforte contro la Polonia.

● **LA FIORENTINA** sarebbe interessata all'attaccante e nazionale belga Van Der Elts dell'Anderlecht. E' quanto ha rivelato un quotidiano belga « Le Soir ».

● **TRASFERIMENTO**-record in Norvegia. Il Vaalerengen ha acquistato Tom R. Jacobsen per circa 200 milioni dal Bruyne di 3. div.

● **IL COSMOS** nella sua tourneè sud americana, dopo aver pareggiato 0-0 coi brasiliani del Manaus ha battuto il Santos per 2-1 con reti di Beckenbauer e Davis.

● **LO SPARTA** Rotterdam ha esonerato l'allenatore Jan Hoeven sostituendolo con l'ex trainer del Go Ahead Brand. Due acquisti sono stati operati per riportare il club fuori dalla zona retrocessione: l'inglese Colderwood e l'attaccante del Feyenoord Van De Lem.

COPPA LIBERTADORES

Argentine ok

Le squadre argentine dominano il gruppo 1 della Libertadores.

GRUPPO 1: **Sporting Cristal-Atletico Chalaco 0-0; River Plate-Velez Sarsfield 0-0; Atletico Chalaco-Velez Sarsfield 0-2; River Plate-Sporting Cristal 3-2; Velez Sarsfield-Sporting Cristal 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Velez (Arg.)	5	3	2	1	0	4	0
River Plate (Arg.)	3	2	1	1	0	3	2
Atl. Chalaco (Perù)	1	2	0	1	1	0	2
Sporting Cristal	1	3	0	1	2	2	5

CLASSIFICA MARCATORI - 3 reti: Damiano (Velez); 1 rete: Castro (Velez), Rojas (Sp. Cristal), Uribe (Sporting Cristal), Carrasco (River), J.J. Lopez (River) e Luque (River).

PROSSIMI INCONTRI: **River Plate-Atletico Chalaco 25-3; Velez-Atletico Chalaco 27-3; Sporting Cristal-Velez 9-4; Sporting Cristal-River Plate 15-4; Atletico Chalaco-River Plate 18-4; Velez-River Plate 25-4; Atletico Chalaco-Sporting Cristal 25-4.**

GRUPPO 4: **Emelec-Universidad Catolica 1-0; America Cali-Santa Fe 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec (Ec.)	2	1	1	0	0	1	0
America (Col.)	2	1	1	0	0	1	0
Univ. Catolica	0	1	0	0	1	0	1
Santa Fe (Col.)	0	1	0	0	1	0	1

CLASSIFICA MARCATORI - 1 rete: Garces (Enpelec) e Pascuttini (America Cali).

Si dice che il calcio italiano sia in crisi anche (e soprattutto) per colpa di tecnici inesperti. Nel frattempo, il Barcellona chiama Helenio Herrera per risorgere e il Panathinaikos si affida a Bruno Pesaola che lo porta in testa alla classifica. Sentiamo cos'hanno da dire i due prestigiosi signori della panchina

FotoSegui

HELENIO HERRERA

HH: «Aggiusto tutto e poi vi... regalo Simonsen!»

HELENIO HA CACCIATO ROBERTO « DINAMITE »

QUANDO NESSUNO se l'aspettava, Helenio Herrera è tornato a cavallo della tigre: il Barcellona, uno dei più famosi club del calcio spagnolo, l'ha chiamato al capezzale della sua squadra, ormai agonizzante, per tentare il salvataggio.

— Soddisfatto?

« Più che soddisfatto, onorato. Dopo vent'anni, il Barcellona, quando ha avuto bisogno di qualcuno che gli mettesse a posto la squadra, si è ricordato di me e mi ha chiamato. Prima che mi telefonassero dalla Catalogna avevo già avuto altre richieste un po' da tutto il mondo ma le ho sempre rifiutate. A me, infatti, vanno bene solo i grossi club ».

— Ma cos'ha il Barcellona?

« Ha che sta pagando sin troppo caro i molti errori commessi da alcuni anni a questa parte. La squadra, infatti, ha la bellezza di sei portieri, di otto terzini ma non ha un centravanti che è uno ».

— E lei, per dargli una mano a rinascere, ha ceduto Roberto...

« Ma Roberto non serve! Roberto è un grande giocatore, ma in Brasile: qui da noi non si era adattato al nostro gioco per cui l'ho rispedito a casa. Purtroppo, però, spesso i giocatori vengono acquistati solo per il loro nome e non per la loro utilità. Stiano attenti gli italiani, adesso che pare ormai decisa la riapertura delle frontiere! ».

— A proposito: servono gli stranieri?

« Moltissimo. Ma non solo uno e del MEC: meglio, molto meglio sarebbero due e di tutto il mondo. Io lo sto vedendo con Simonsen, grandissimo giocatore ma troppo solo per rendere secondo le sue possibilità. Ecco, quindi, perché penso proprio che, se resterò al Barcellona, non lo confermerò ».

— Simonsen, quindi, diventa buono anche per l'Italia...

« Esatto. E chiunque se lo assicurerà saprà di poter contare sulle prestazioni di un fuoriclasse. A condizione, però, che si tratti di di un grosso club: il Milan, ad esempio, oppure la Juve o il Torino o l'Inter ».

— Parlando di Inter: quest'anno vince il campionato. E' migliore questa di Bersellini o era migliore la sua?

« Ma vogliamo scherzare? La mia, non c'è dubbio! Come è possibile, infatti, paragonare Suarez a Marini oppure Corso a Muraro? E Mazzola a Beccalossi? E la difesa con Burgnich e Facchetti a questa? No, tra le due squadre c'è un abisso e il solo giocatore di oggi che avrebbe potuto trovare un posto allora è Altobelli: io, infatti, con i centravanti mi sono sempre dovuto arrangiare con i Di Giacomo e i Milani. Avevo anche Peirò, ma mi serviva solo per le Coppe ».

— Nella sua prima partita col Barcellona, lei ha fatto 0-0 in casa col Gijon ripetendolo a Burgos: li considera risultati positivi?

« Senza dubbio sì: sia perché abbiamo giocato su un terreno che sembra un campo di bocce e poi perché, una volta ancora, ho dovuto giocare senza un attaccante che sappia davvero muoversi di punta. Ma se faccio tanto di arrivare alla fine, faccio pianta nuova e compero migliori! ».

— Fuori i nomi!

« Klaus Allofs e Rummenigge per gli stranieri. E poi, per oriundi e spagnoli, vedrò ».

— Forse perché è in Italia che si è tolte le soddisfazioni più grandi, lei è rimasto « italiano »: cosa ne pensa dello scandalo legato alle scommesse?

« Dopo aver pensato che si trattasse di una grossa montatura e basta, mi sto accorgendo che qualcosa, purtroppo, esiste davvero ed anche di notevoli proporzioni. Sono troppo vecchio di mestiere per non sapere che qualche portiere disposto ad... aiutare l'attacco avversario c'è sempre stato: così, però, è troppo. E sinceramente mi dispiace sia per il calcio in generale sia per quello italiano in particolare. Qui in Spagna l'eco delle notizie arriva un po' attenuata e sempre con alcuni giorni di ritardo: mi sembra però che lo scandalo stia assumendo proporzioni gigantesche e che siano coinvolti in troppi. Cosa succederà? E chi può dirlo? Io penso che, per ridarsi credibilità, il calcio italiano debba affondare il bisturi quanto più profondo possibile. Questo è uno di quei momenti in cui la giustizia deve andare sino in fondo: lo chiede lo stesso calcio; lo chiedono gli sportivi; lo chiedono gli onesti che sono in larga maggioranza. Si faccia giustizia, quindi, a costo di rovesciare tutto di sotto in su! ».

Stefano Germano

Il Petisso: «Veni, vici... e torno»

CINQUANTACINQUE ANNI (così almeno dice), un discreto trascorso da giocatore (Novara, Roma e Napoli), un futuro (mancato) da attore: è Bruno Pesaola, uno dei personaggi più caratteristici e simpatici di un calcio che sta ormai scomparendo.

« E starà scomparendo "quel" calcio — ribatte prontamente — *ma Bruno Pesaola è tutt'altro che finito, te lo assicuro ».*

Dello stesso avviso del « Petisso » sono i tifosi e i dirigenti del Panathinaikos, la squadra che allena attualmente.

« Sì, qui sono tutti entusiasti di come stanno andando le cose. Quando presi in mano la squadra la situazione era difficile, i risultati non venivano con tutto quel se segue. Ora invece siamo primi in classifica, la gente fa a botte per venire allo stadio, dirigenti e giocatori hanno ritrovato fiducia nei propri mezzi ».

— Merito suo?

« Non so, non credo, lo spero ».

— Non ho afferrato il concetto...

« E' difficile giudicarsi. Certo è che da quando sono arrivato in Grecia qualcosa di buono ho fatto. Ma non sta a me dire queste cose ».

— Se dovesse segnalare a una società italiana qualche giocatore ellenico, che nomi farebbe?

« Farei dei nomi che metterebbero fuori strada gli osservatori... Sai, ho ancora qualche difficoltà con la lingua... ».

— Come spiega che i nostri tecnici vanno a cercare gli stranieri solo in Sudamerica o in Germania, Francia e Olanda?

« E' semplice. Qui il calcio è ancora a livello semi-dilettantistico, e allora, visto che si potrà importare solo uno o al massimo due stranieri si preferisce andare sul sicuro ».

— E' d'accordo con questa valutazione?

« Solo in parte, perché se è vero che qui non siamo ancora al livello dei Paesi più progrediti in fatto di calcio, è altrettanto vero che i talenti non mancano ».

— Tempo fa disse che a fine stagione avrebbe scritto una lettera ai tifosi napoletani. Può anticiparci il contenuto?

« Lasciamo perdere per il momento queste cose. Sì, l'ho detto, ma aspettiamo maggio o giugno. Poi vedremo se sarà il caso... ».

— Per il momento è meglio pensare allo scudetto, no?

« Ah, lo scudetto. Appena un mese fa mi veniva da ridere al pensiero di Pesaola che vinceva il titolo. Ora le cose sono un po' cambiate, devo ammettere che una speranziella la covo... ».

— Quando alla sera si ritira nella sua stanza d'albergo, a cosa pensa?

« Soprattutto alla mia famiglia. Ornella (la moglie, n.d.r.) *mi viene a trovare abbastanza spesso, ma per uno come me stare lontano da lei e da mio figlio è tremendamente difficile. E proprio adesso che Diego* (il figlio, n.d.r.) *sta coronando il suo (e mio) sogno, quello cioè di diventare regista ».*

— Non le manca un po' anche il nostro calcio?

« E come potrebbe essere altrimenti? Io sono molto legato all'Italia, lì ho conosciuto mia moglie, ho avuto i miei momenti di gloria. Sì, l'Italia e il suo calcio mi mancano molto ».

BRUNO PESAOLA

— Qui si parla di un suo ritorno al Napoli: cosa c'è di vero?

« Niente, anche se non nascondo che mi fa piacere sapere che in Italia si parla ancora di Pesaola ».

— Quando tornerà in Italia?

« A fine campionato ».

— Molla tutto anche se vince lo scudetto?

« Ancora non so, dovrò parlare coi dirigenti del Panathinaikos e, eventualmente, anche con i dirigenti italiani che mi vorranno ».

— Allora aspettiamo la fine di maggio. Kalispera, mister.

« E speriamo bene... ».

Marco Montanari

L'Italia degli scandali vuol far dimenticare le vergogne quotidiane scatenando sul calcio una tempesta moralizzatrice. Bisogna impedire che i ritardi della Magistratura favoriscano ulteriori speculazioni

Il salvatore della patria

di **Italo Cucci**

«LA SETTIMANA DEGLI SCANDALI. Non è stata (quella trascorsa) una settimana tranquilla per quel che riguarda la credibilità delle istituzioni pubbliche e private... Lo scandalo finanziario è stato il più importante perché ha sollevato molti dubbi sulla validità del sistema bancario italiano. Gli arresti sono stati 39 ma la lista dei 49 implicati sembra l'annuario del mondo finanziario. I reati ascritti ai presidenti delle Casse di Risparmio di Roma, Firenze, Genova, Bologna, Palermo e Milano riguardano prestiti illegali per un totale di mille miliardi di lire. Questi personaggi sono accusati di avere prestato, dal '70 al '77, denaro ad amici personali e a uomini politici senza garanzie e a tassi di particolare favore. Fra gli arrestati figurano anche Giordano Dell'Amore, ministro del Commercio Estero nel Governo Fanfani degli Anni Cinquanta, e Arcangelo Belli, direttore generale della Società Generale Immobiliare, la più importante impresa edilizia italiana costruttrice, fra l'altro, del Watergate di Washington. Le imputazioni sono scattate in seguito alla fuga del costruttore romano Gaetano Caltagirone dopo il crollo del suo impero. La vicenda Caltagirone ha portato alle dimissioni di Evangelisti che, nel corso di una intervista, ha ammesso di avere ricevuto sovvenzioni da parte del costruttore. Il che è proibito dalla legge... Per milioni di tifosi però, queste vicende sono niente in confronto alle accuse che sono piovute su alcuni dei loro beniamini, Paolo Rossi (il più pagato dei calciatori italiani) per primo...».

STRUMENTALIZZAZIONE. Quanto sopra riportato non è farina del mio sacco: è la traduzione di un articolo comparso la settimana scorsa (e quindi non aggiornato rispetto ad una serie di altre scandalose vicende dello Stato, in primis quella che si riferisce all'ENI) sull'autorevole «Time» americano. Nel paese in cui uno scandalo di minori proporzioni ha portato alla defenestrazione di un presidente come Nixon (e il richiamo all'Immobiliare costruttrice del Watergate non è casuale) ci si stupisce del clamore che si è riusciti a dare alla vicenda delle «partite truccate», clamore che è riuscito a spegnere gli echi della vicenda «Italcasse-Caltagirone-Evangelisti» e via discorrendo. Ed è questo che, una volta di più, noi vogliamo denunciare: la vergognosa strumentalizzazione che si sta facendo ad alto livello dello «scandalo calcistico», rispondendo ai cinquanta nomi di finanzieri coinvolti in un giro vorticoso di miliardi sottratti allo Stato, e quindi ai cittadini, con cinquanta nomi di dirigenti, giocatori e altri personaggi del calcio che (almeno in una minima parte d'essi ancora da identificare) hanno agito scorrettamente, e che sono tuttavia lontani dal livello di malavita raggiunto nel nostro sciagurato paese dal mondo della politica e della finanza pubblica.

POSIZIONE. Questo preambolo (che nulla ha a che spartire con quello di Donat Cattin) non vuole assolutamente indicarci quali innocentisti ad oltranza, o insabbiatori in pectore: faccio questa precisazione per chi non ci conoscesse, giacché il lettore abituale del «Guerino» sa benissimo che le prime denunce del marcio calcistico sono partite proprio da queste colonne, mentre altri che oggi tuonano e s'improvvisano moralizzatori erano in tutt'altre faccende affaccendati. Noi desideriamo soltanto che sia chiara a tutti la strumentalizzazione di questa vicenda e la sproporzione del battage giornalistico, radiofonico e televisivo su questo caso rispetto alle vicende politico-economiche di cui sopra. Ha ragione Bettega quando, alla tivù, parla di terrorismo giornalistico. Ha ragione chi s'indigna perché il proprio nome, fatto nell'ambito di una «comunicazione giudiziaria» che (come scrive Alfonso Lamberti) non ha nulla a che vedere con l'attribuzione di un reato, viene impunemente trascinato nel fango, senza alcun rispetto e con irresponsabile leggerezza. Perché succede tutto questo? Perché — ci par di capire — queste persone tutto sommato fanno parte del mondo del calcio, e che gl'importa lassù del buon nome di un presidente, di un calciatore, di un dirigente, di un arbitro? Il calcio — come ha finemente fatto osservare Artemio Franchi — rappresenta in questo momento un «dispiacere sostitutivo», e consente a moralizzatori, politici cialtroni e compagnia bella di far chiasso e fumo per coprire rumori osceni e miasmi pestiferi provenienti da ben altra parte.

IL CONSIGLIO FEDERALE RIUNITO DOMENICA A FIRENZE

LA MAGISTRATURA. In questa vicenda, già penosa di per sé, perché destinata a mettere a nudo le magagne di un mondo che si presumeva fondato sulla lealtà (lo dice il regolamento del calcio) e che invece è stato stravolto dall'opera illecita di un pugno di mascalzoni, si è pesantemente inserita la Magistratura ordinaria, imponendo all'Ufficio Inchieste della Federcalcio di interrompere la ricerca della verità e sottrarre i Campionati alla loro regolare conclusione, che sarebbe avvenuta nonostante i corruttori e i corrotti, una volta banditi dalla società calcistica gli uni e gli altri. Certo la Federcalcio ha duramente pagato l'appartenenza del suo Inquisitore alla Magistratura ordinaria: fosse stato un idraulico, oggi le fogne del calcio sarebbero state ripulite. L'ossequio del dottor De Biase ai voleri del suo mondo ci hanno portato a vivere nell'incertezza le ultime battute dei tornei (quelle decisive, quelle che devono comunque dare una risposta al Catanzaro, al Pescara, all'Udinese, in predicato per la retrocessione) e a preparare nell'inquietudine la prossima importantissima scadenza del Campionato d'Europa. Direte: son piccolezze, queste, davanti alla necessità di far pulizia. Ma, perdio, noi parliamo del campionato, non della Lockeed, del pallone non del petrolio, della Federcalcio non dell'Eni, di Paolo Rossi non di Dell'Amore, di Giordano non di Sindona, di Petrini non di Caltagirone. Noi pretendiamo di poter portare a compimento la nostra ricerca della verità mentre la Magistratura ordinaria condurrà in porto — magari con i tradizionali ritardi — la sua. Un tempo — rammento — non si osava neppure prendere posizione contro la Magistratura: ma è questa che, negli anni, e soprattutto con le sue ultime grottesche vicende, giustifica un atteggiamento di sfiducia. Fino a qualche giorno fa ero fiducioso nell'intervento della Procura romana: ma cosa aspettarsi, ora, da magistrati che vogliono scoprire le prove dei «reati» nei filmati delle partite? C'è da temere che possano fare confusione e permettere ai veri colpevoli di non subire la giusta pena al momento giusto.

I NOMI. Il calcio sapeva già chi, al suo interno, ha le mani sporche o pulite, ed era sul punto di far giustizia sommaria, con tutti i limiti che tale operazione comporta, con tutti i diritti dei puniti di rivolgersi alla Magistratura ordinaria per un supplemento di controllo della propria posizione. E invece ora dovrebbe fermarsi, attendere che i magistrati si sian visti gli spezzoni delle partite «incriminate», requisiti alla «Domenica sportiva», abbiano ascoltato le ciance di qualche mitomane perditempo, abbiano rispolverato vicende già avviate con relativa sentenza all'archivio del tribunale calcistico. Franchi ha detto che la Federcalcio farà di tutto per poter tornare in possesso della propria libertà d'azione, soprattutto reperendo i mezzi giuridici adeguati (e all'uopo sono al lavoro alcuni insigni studiosi di diritto): ma non basta. Bisogna in qualche modo ribellarsi alla minaccia d'immobilismo, bisogna soprattutto far sì che un processo a un manipolo di cialtroni non divenga — con il complice impegno di alcuni utili idioti — un processo al calcio che resta — nonostante tutto — uno dei settori più puliti dell'Italia sporcacciona. Non diremo mai: il calcio è sano. Mentiremmo, soprattutto perché per mesi, per anni, vi abbiamo avvertito che la peste nazionale stava ammorbando il nostro ambiente. Vogliamo solo poter far luce fino in fondo nelle tenebre della corruzione; scoprire la verità; condannare i colpevoli; tutelare gli innocenti; tornare al calcio giocato con quel pizzico di felicità che nessuno può negarci; non vogliamo che il calcio sia il capro espiatorio di mille inganni, il paravento di schiere di disonesti, il salvatore di una patria che dovrebbe chiedere ai suoi più titolati rappresentanti il rispetto del comune senso del pudore. Quello che noi sportivi non abbiamo ancora perduto. □

IL DIARIO DELLO SCANDALO

MARTEDI' 11 MARZO. La Guardia di Finanza sequestra presso banche romane venti assegni compromettenti e questa pare la prima conseguenza dell'interrogatorio cui è stato sottoposto Alvaro Trinca. Agli inquirenti l'arrestato avrebbe ammesso che i contatti tra chi voleva definire i risultati avvenivano nel suo locale. L'avvocato Dal Lago, da parte sua, fa i nomi di dieci persone che sarebbero a conoscenza di episodi che rivelerebbero il «marcio» del calcio italiano negli ultimi anni.

MERCOLEDI' 12 MARZO. Anche Cruciani — uno degli autori dell'esposto che ha aperto il caso — si costituisce e subito dopo viene sottoposto ad interrogatorio. Il capo dell'Ufficio Inchieste della Federcalcio incontra a Roma il procuratore aggiunto Bracci che dirige gli accertamenti della Magistratura. Si parla di querele nei confronti di Massimo Cruciani da parte di Milan e Roma oltre che di Morini e Albertosi.

GIOVEDI' 13 MARZO. La Magistratura ordinaria blocca l'inchiesta della Federcalcio rifacendosi alla necessità che venga mantenuto a tutti i livelli il segreto istruttorio che avvolge le indagini. Di nuovo interrogato, pare che Cruciani abbia fatto il nome di due calciatori: ne nasce un notevole putiferio e si dà come imminente l'arresto di tre calciatori. Poi tutto viene ridimensionato: i magistrati, infatti, hanno interrogato solo Manin Carabba e Loli Picicolomini, collaboratori del capo dell'Ufficio Inchieste, De Biase.

VENERDI' 14 MARZO. Il presidente Franchi viene interrogato, come testimone, dai sostituti procuratori Monsurrò e Roselli. Da parte sua, l'Ufficio Inchieste smentisce ufficialmente l'esistenza di un presunto elenco di tesserati da deferire agli organi disciplinari.

SABATO 15 MARZO. Ancora interrogatori per Trinca e Cruciani che, in seguito, vengono messi a confronto. Si parla di comunicazioni giudiziarie o testimoniali che sarebbero inviate, tra gli altri, a Boniperti, Colombo, Fabbretti — presidenti rispettivamente di Juventus, Milan e Bologna —; a Sogliano, Trapattoni, Cordova, Brignani e al dottor Ziaco, medico della Lazio, oltre che al padre di Cruciani.

DOMENICA 16 MARZO. Confermate in pieno le voci che circolavano il giorno prima a proposito di Boniperti, Colombo, Fabbretti, Sogliano ecc. che infatti ricevono la loro comunicazione giudiziaria. Salgono così a 41 le persone inquisite. Si riunisce a Coverciano il **Consiglio Federale** sotto la presidenza del dottor Franchi. Si allarga il numero di personaggi messi sotto inchiesta dalla Magistratura: comunicazioni giudiziarie vengono inviate anche a Chinaglia, Ferlaino, Lovati, D'Amico, Boranga, Frustalupi, Oddi, Petrovic, Massimelli, Ammoniaci, Zecchini. Smentita, invece, ogni responsabilità nei confronti del dottor Ziaco e dell'accompagnatore della Lazio, Bezzi. Secondo indiscrezioni, quando fu interrogato, il presidente Franchi avrebbe ammesso di essersi incontrato con Cruciani padre e figlio all'indomani di Bologna-Avellino. Nell'occasione, i due avrebbero denunciato

DE BIASE

di essere stati «bidonati» in quanto non si sarebbe verificato il risultato pattuito. I due Cruciani avrebbero chiesto al presidente federale la sua mediazione per rientrare in possesso dei soldi scommessi. Franchi avrebbe informato della cosa l'Ufficio Inchieste. Al termine della riunione del Consiglio Federale, il presidente Franchi legge ai giornalisti il seguente comunicato: «Il Consiglio Federale ha udito le comunicazioni del Presidente che lo ha informato sulle recenti vicende. Il Consiglio Federale:

— Ha preso atto che non appena sono sorte voci di irregolarità ha avuto immediato inizio una inchiesta federale che si è svolta con rapidità ed efficienza tanto da consentire la consegna alla Magistratura della larga documentazione già acquisita;

— ho preso atto che di fronte alla **precisa** richiesta della Magistratura l'Ufficio non poteva che sospendere **temporaneamente** la propria inchiesta;

— ha riconfermato il fermo proposito della Federazione per la ricerca della verità **impegnando** tutti i **tesserati** a collaborare in questo senso;

— senza naturalmente interferire nell'operato della Magistratura, alla quale esprime la propria fiducia — e che del resto dispone di mezzi di indagine che la Federazione non ha — auspica che l'inchiesta giudiziaria possa concludersi nei tempi più brevi possibili;

— decide anche di **ricercare** tutti i mezzi legittimi tramite i quali gli Organi federali possano al più presto possibile riprendere a concludere la propria indagine;

— ricorda intanto alla propria organizzazione ed all'opinione pubblica, che allo stato, si è in presenza di comunicazioni giudiziarie e di indagini federali che nessuno ha il diritto di considerare al di là del loro significato;

— che infine eventuali e comunque non ancora acclarati casi di irregolarità, accertati dalla Magistratura **o** dagli Organi Federali verranno puniti con assoluto rigore, qualunque ne siano le conseguenze, a tutela della realtà imponente e regolare del movimento calcistico nazionale con **le oltre 20.000** Società ed i suoi tesserati;

— invita l'organizzazione federale a persistere serenamente nel suo lavoro di ogni giorno nella certezza che gli sportivi continuino ad essere vicini al calcio con il loro affetto e con la loro fiducia». Al termine della lettura del comunicato. Artemio Franchi ha voluto precisare ai giornalisti che: 1) la famigerata lista di "reprobi" e "innocenti" pubblicata il venerdì precedente da alcuni quotidiani era un vero e proprio falso; 2) una comunicazione dell'avvocato del giocatore Merlo (**«Il mio assistito aveva avvertito la Federazione di proposte illecite ricevute prima ancora che scoppiasse lo scandalo»**) era assolutamente priva di fondamento, essendo questa comunicazione giunta alla Federazione **dopo** l'esposto di Cruciani; 3) la Federcalcio non ha chiesto alla Magistratura ordinaria di assumere l'inchiesta, ma è stato rivolto un preciso invito al dottor De Biase perché interrompesse l'istruttoria calcistica, nonostante l'Ufficio Inchiesta della FIGC fosse sul punto di concludere la propria indagine con un rinvio a giudizio. Infine, Franchi ha fatto intendere che la Federcalcio non assisterà passivamente allo sviluppo della vicenda ma cercherà ogni mezzo giuridico per arrivare all'affermazione della giustizia sportiva.

LUNEDI' 17 MARZO. Finalmente l'avvocato Ugo Dal Lago fa il nome del personaggio che accusa l'arbitro Menicucci **«...di avere un prezzo»**: secondo il legale, sarebbe Nardino Previdi, direttore sportivo del Brescia. Il CONI ha preso in considerazione l'idea di costituirsi parte civile nella vicenda delle scommesse clandestine, ma muoverà eventualmente questo passo solo dopo avere vagliato bene la situazione nella sua globalità. Interrogato a Roma il giornalista del Corriere dello Sport, Paolo Biagi. I perugini Casarsa, Della Martira, Rossi e Zecchini querelano tutti coloro hanno mosso presunte accuse nei loro confronti. Sequestrati i passaporti ai giocatori più indiziati. □

GLI INQUISITI DALLA MAGISTRATURA ORDINARIA

GIOCATORI: Cesare Cattaneo (Avellino); Salvatore Di Somma (Avellino); Stefano Pellegrini (Avellino); Franco Colomba (Bologna); Giuseppe Savoldi (Bologna); Giuseppe Zinetti (Bologna); Massimo Cacciatori (Lazio); Renzo Garlaschelli (Lazio); Giuseppe Wilson (Lazio); Enrico Albertosi (Milan); Giorgio Morini (Milan); Andrea Agostinelli (Napoli); Paolo Rossi (Perugia); Sergio Girardi (Genoa); Claudio Merlo (Lecce); Guido Magherini (Palermo); Giuseppe Dossena (Bologna); Adelmo Paris (Bologna); Carlo Petrini (Bologna); Bruno Giordano (Lazio); Lionello Manfredonia (Lazio); Fernando Viola (Lazio); Oscar Damiani (Napoli); Mauro Della Martira (Perugia); Gianfranco Casarsa (Perugia); Giovanni Quadri (Taranto); Renzo Rossi (Taranto); Lamberto Boranga (Parma); Vincenzo D'Amico (Lazio); Mario Frustalupi (Pistoiese); Giancarlo Oddi (Cesena); Zelico Petrovic (Taranto); Lionello Massimelli (Taranto); Paolo Ammoniaci (Palermo); Giorgio Chinaglia (Cosmos di New York).

TESSERATI: Gino Menicucci (arbitro di calcio); Corrado Ferlaino (presidente del Napoli); Bob Lovati (allenatore della Lazio); Giovanni Trapattoni (allenatore dela Juventus); Giampiero Boniperti (presidente della Juventus); Felice Colombo (presidente del Milan); Tommaso Fabretti (presidente del Bologna); Marino Perani (allenatore del Bologna).

NON TESSERATI: Alvaro Trinca, Ferruccio Cruciani, Massimo Cruciani.

Un chiarimento necessario affinché non si considerino imputati di un reato tutti coloro che sono stati chiamati dalla Magistratura solo per dare il loro contributo alla ricerca della verità nello scandalo.

Che cos'è la comunicazione giudiziaria

LA COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA è un atto col quale l'autorità giudiziaria invita, anzi fa presente a un cittadino che sono in corso indagini di natura penale nelle quali egli può essere interessato sia come imputato sia come parte offesa. E' un avvertimento, una presa di conoscenza per illeciti sui quali indaga la magistratura, documento che va «notificato» a tali soggetti, cioè a chi può essere invischiato nella vicenda come imputato, oppure come parte civile. Questi soggetti hanno il diritto-dovere di sapere in anticipo che è al vaglio della magistratura una questione nella quale possono, eventualmente in futuro, essere coinvolti.

L'AVVISO DI REATO. Dopo aver spedito la comunicazione giudiziaria, i giudici proseguono la loro attività istruttoria. Nel corso di ulteriori indagini, possono emergere indizi di responsabilità a carico di coloro ai quali è stata spedita in precedenza la comunicazione giudiziaria. A questo punto, cioè non appena si profilano responsabilità penali anche se remote ed eventuali, l'inquirente statale, sia esso Procuratore della Repubblica o Pretore, deve, a «pena di nullità» avvertire le suddette persone che da quel momento assumono la qualifica di «indiziato di reato», cioè che è iniziato il processo a loro carico. Contemporaneamente, con lo stesso atto, invita queste persone a nominarsi un avvocato di fiducia e fa loro presente che, se non provvedono a tale designazione, il giudice, di sua iniziativa, nomina un difensore d'ufficio.

NULLITA'. Questa procedura è preliminare e pregiudiziale: significa cioè che se il Pubblico Ministero o il Pretore non compiono tale attività, cioè non danno l'avviso di reato, tutti gli atti da loro compiuti (interrogatorio di testimoni, confronti, perizie, eccetera...) sono «nulli». Cioè non possono essere presi in considerazione dal tribunale come prove d'accusa. «Tamquam non esset»: come se non fossero mai esistite. Essere però avvisati del reato non significa essere colpevoli. Tale dichiarazione spetta soltanto agli organi giudicanti: tribunale, corte d'appello e cassazione; anzi, persino dalla chiusura dell'istruttoria, sia essa sommaria o formale, l'indiziato può essere dichiarato «non colpevole»: cioè può essere assolto in fase istruttoria con la formula piena o con una formula dubitativa: insufficienza di prove.

IN SOSTANZA e in conclusione: con la comunicazione giudiziaria il soggetto cui è diretto questo atto non è ancora indiziato, cioè non è ancora ritenuto eventualmente responsabile d'un fatto reato; invece con l'avviso di reato, gli si comunica che a suo carico sono emerse delle responsabilità per cui sin da quel momento egli deve sapere questa sua situazione processuale svolta nei suoi confronti.

Alfonso Lamberti
magistrato

SCANDAL-STORY

Il caso delle scommesse clandestine rivelato da Cruciani e Trinca ha sconvolto il mondo del calcio, ma gli illeciti hanno una storia molto più antica: si parte nel 1912 con l'acquisto, allora vietato, di due giocatori. Ecco le storie e i protagonisti dei casi più clamorosi, dalle origini ai giorni nostri

Gli scheletri nell'armadietto

IL PRIMO PROCESSO. Se non si trattasse del primo «Caso clamoroso» del mondo del calcio, non sarebbe neppure materia pertinente al nostro discorso. All'epoca, tuttavia, lo scandalo fu talmente grande da mettere in serio pericolo la sopravvivenza del football in Italia. Protagonista del caso il Genoa, allora ancora Cricket & Football Club, una società che ha evidentemente l'inveterata abitudine di fare per prima, nel bene e nel male, qualsiasi cosa. Prima a nascere, prima ad avere un allenatore professionista, prima a subire un processo sportivo... Il fattaccio, comunque, accadde nel 1912. Al tempo il professionismo nel calcio era quasi un sacrilegio. Intendiamoci: i denari giravano eccome; solo si preferiva far finta di nulla, come se il silenzio potesse esorcizzare la realtà (ma questa è prassi ancor'oggi in voga, e non solo nel calcio). La non ufficializzazione del professionismo implicava la non esistenza del vincolo, talché, a fine stagione, ogni giocatore era libero di accasarsi come meglio credeva, in teoria, ma, in pratica, secondo il guadagno promesso.

IL FATTO. Il Genoa aveva messo gli occhi su due giocatori della rivale cittadina, l'Andrea Doria, Sardi e Santamaria, e il trasferimento fu cosa fatta. Con la scusa di un prestito (la somma sarebbe servita ai due per avviare una società commerciale, un negozio di timbri) il presidente del Genoa, Geo Davidson, pagò i due ingaggi mille lire ciascuno; non disponendo di contanti, compilò due assegni. Quando però i due giovanotti si presentarono allo sportello della banca, volle il caso che il cassiere fosse socio, e tifoso, proprio dell'Andrea Doria, la società «truffata». Con una scusa, l'impiegato, facendo prevalere la passione sportiva sul dovere, trattenne gli assegni e li fece fotografare: riconosciuti i giocatori e notata la firma sugli chèques, aveva infatti capito subito quel che si stava tramando ai danni della sua squadra. In men che non si dica, assegni e denunce raggiunsero Torino, allora sede della Lega, facendo sorgere un vero e proprio caso nazionale. Per la prima volta, infatti, esistevano le prove provate della «dilagante corruzione» che minacciava il mondo del calcio. Il processo fu celebrato a Vercelli sotto la direzione del presidente dei bianchi, Bozino, che ricopriva la medesima carica anche in Federazione. Pubblico accusatore fu il presidente della società «offesa», Zaccaria Oberti, il difensore, Edoardo Pasteur. Le richieste furono pesanti: si parlò di radiazione, si disse che la mancata condanna avrebbe per sempre incrinato la fiducia nel calcio e nello sport. Passionali cronache d'epoca attribuiscono ad un veemente «pro domo sua» di Pasteur (fondatore, giocatore e poi dirigente del Genoa) la salvezza della società genovese. In realtà, fu forse solo il buon senso ad averla vinta sull'ipocrisia e sul perbenismo. L'arringa difensiva sostenne la tesi del prestito per l'avvio dell'attività commerciale ma, fra le righe, portò avanti il discorso sulla necessità di remunerare l'attività sportiva. La corte si dichiarò d'accordo: assolse la società e condannò pro-forma (visto che ben presto intervenne un'amnistia) i due giocatori, squalificandoli per due anni. A conti fatti, insomma, l'unico a pagare fu il cassiere di banca che, avendo violato il segreto d'ufficio, perse il posto.

SCANDALO AL DERBY. Per trovare un altro caso, questa volta più simile all'attuale, bisogna aspettare altri quindici anni. Nel frattempo c'è stata una guerra e, con questa, il calcio ha ormai superato la propria fase pionieristica. Da lì a poco sarebbe entrato in auge il girone unico e si sarebbe ufficialmente chiusa la... preistoria. Che accadde mai nell'anno di «disgrazia» 1927? Accadde che a Torino, nei pressi di una certa pensione, abitava a quei tempi un giornalista romano che lavorava alla «Stampa». In quello stesso alberghetto calcisticamente malfamato (come vedremo) abitavano il terzino juventino Allemandi e uno studente siciliano d'ingegneria: Giovanni Gaudioso. Il giornalista in questione captò il contenuto di alcuni discorsi tra l'Allemandi e il Gaudioso, di cui il terzino rivendicava altre 25.000 lire (la seconda metà del compenso pattuito) per aver agevolato la vittoria del Torino nel derby del campionato precedente, nel corso del quale i granata avevano vinto scudetto e derby. Il cronista fece il suo dovere e sullo «Sport» di Milano, seguito a ruota dal «Tifone» di Roma (che anzi si lasciò andare ad un titolo shakespeariano: «C'è del marcio in Danimarca»), uscì la notizia del broglio. Secondo la ricostruzione dei fatti fornita, lo studente siciliano avrebbe fatto da tramite fra l'Allemandi e il dirigente torinista Nani, offrendo, per l'appunto, 50 mila lire per «truccare» il derby. In effetti, i granata vinsero la partita (Girone finale, Torino-Juventus 2-1) e, a giudizio unanime dei cronisti, Allemandi risultò fra i migliori in campo, tant'è vero che il dirigente granata si rifiutò di corrispondere al giocatore l'altra metà del premio. Allemandi, allora, se la prese con l'intermediario, e alzò un po' troppo la voce, permettendo così al giornalista di fare uno «scoop». Dopo una prima indagine, affidata al suo segretario Giuseppe Zanetti, il presidente della Federazione Leandro Arpinati, convocò i tre incriminati, il Nani, l'Allemandi e il Gaudioso, più il giornalista in veste di teste. Il primo a crollare fu proprio il dirigente, che si prese tutta la colpa affermando di aver agito a titolo personale. Sulla sua scia capitolò anche lo studente, poi fu la volta di Allemandi. A questo punto, le cose si complicano. La federazione revocò il titolo al Torino e squalificò a vita il terzino. Di lì a poco, però, Allemandi, che nell'estate del '27 era passato all'Internazionale (sul punto di divenire Ambrosiana) usufruì dell'amnistia per il terzo posto conquistato dall'Italia alle Olimpiadi del '28 in Olanda. Riprese a giocare e fu protagonista del mondiale del '34 vinto dall'Italia. Il provvedimento di clemenza, tuttavia, non fu applicato anche al Torino. Per regolamento, lo scudetto avrebbe dovuto essere attribuito al Bologna, che si era classificato secondo. Il presidente della Federazione, Arpinati, noto tifoso del Bologna, non se la sentì di procedere, per evitare ogni sospetto. Ecco perché, nella storia del campionato, resta questo titolo vacante. Come in tutti i romanzi d'appendice che si rispettino, si parlò anche, a lungo, di un altro corrotto nelle file della Juventus, ma il mistero, se mistero ci fu, non fu mai chiarito. Lo scandalo, venuto a galla a campionato successivo iniziato, servì, in qualche modo, da sprone al Torino che, dopo aver cominciato malamente, infilò una sequenza di partite che lo condussero al titolo. In pratica, si può dire che il Torino sia stato la prima vittima di quella responsabilità oggettiva che ancora regola le leggi calcistiche.

LA PRIMA RETROCESSIONE. Deve passare una ventina d'anni (e un'altra guerra) prima che si riparli di scandali; ma quando ciò accade, avviene in grande stile. Nell'estate del '48, infatti, si trovano nell'occhio del ciclone ben sei società, anche se, come vedremo, non tutte per colpa propria. La partita più chiacchierata è Bologna-Napoli del 6 giugno 1948: 0-1, rete di Kriezu al 45' del secondo tempo. Prima della partita, infatti, i napoletani compiono un tentativo di corruzione presso il direttore sportivo e alcuni giocatori del Bologna. Su denuncia della squadra felsinea, la Lega accerta il tentativo e retrocede il Napoli all'ultimo posto, senza, peraltro, che ciò abbia a mutare granché: il Napoli, infatti, era già retrocesso, sia pure condividendo la quart'ultima posizione con la Salernitana a quota 34 punti. Viene ritirata la tessera al giocatore Ganelli, vengono inibiti Paolo Innocenti e il presidente del Napoli, commendator Muscariello. Più miti le condanne verso altri giocatori: Arcari (Bologna) è squalificato fino al 31 ottobre; fino al 30 settembre sono infine appiedati Cappello e Taiti (Bologna) e Barbieri del Napoli. Sempre nella delibera stessa, la Lega ammonisce tutti i giocatori del Milan che, in occasione dell'incontro con il Napoli, hanno ricevuto un premio a vincere, ordinando il deposito dell'intera somma presso la Lega stessa. Ammonizione anche al Milan per non aver denunciato tempestivamente il fatto. Più complicato risulta invece il caso che coinvolge Palermo, Nocerina e Scafatese. La Nocerina aveva a suo tempo denunciato due tentativi di corruzione operati dai rosanero verso due giocatori delle squadre citate. Successivamente, tuttavia, il presidente campano ritrattò tutte le accuse e il Palermo, che vinse il suo girone di serie B (quello '47-'48 fu l'ultimo campionato cadetto articolato su più gironi) venne assolto con formula piena. La squadra campana pagò comunque molto caro il tentativo di inficiare i risultati del Palermo: il suo consiglio venne sciolto e la squadra radiata.

PUNIZIONE RETROATTIVA. Ormai le inchieste multiple sono di moda e, nell'estate del '55, l'obiettivo degli inquirenti si punta sull'Udinese e sul Catania. I friulani sono inquisiti per un incontro dell'anno precedente con la Pro Patria il cui risultato dal 2-0 per i tigrotti di Busto Arsizio passò al 3-2 per i bianconeri. Il caso prese l'avvio dalle rivelazioni del giocatore Settembrini alla Commissione di Controllo: in breve risultò che, per un premio di 140 mila lire, i bustocchi avevano venduto all'Udinese la partita. Fra tutti gli incriminati, il solo Mannucci risultò reo confesso, gli altri (Guernieri, Uboldi, Fossati, Travia, Donati, Rebuzzi, Settembrini, Belcastro e Candiani) si dichiararono innocenti. La Commissione di Controllo, comunque, sposò la tesi colpevolista, anche perché c'erano molti elementi che avvaloravano questa tesi. Il caso comunque, fece scalpore in quanto puniva fatti avvenuti anni prima, rendendo vano lo splendido secondo posto ottenuto dall'Udinese di «Raggio di Luna» Selmonsson. Vi fu un tentativo del Como, squadra retrocessa nell'anno incriminato, per

INQUISITI, INQUISITORI,

1

10

11

vedersi riconosciuto il diritto a tornare nella categoria superiore, ma il tutto non ebbe esito. Guernieri, Mannucci, Uboldi, Fossati e Martini furono squalificati a vita; per tre anni restarono fermi Travia, Donati e Rebuzzi mentre Settembrini, Belcastro e Candiani subirono una squalifica ancora minore. Il 7 agosto, una settimana dopo la condanna dell'Udinese, si concluse anche il caso-Catania. In sintesi, la società etnea era stata accusata di aver addomesticato due partite casalinghe con l'Atalanta e il Genoa giocate rispettivamente il 22-12-'54, 1-0, e il 6-3-'55, 2-0, grazie alla complicità dell'arbitro internazionale Scaramella. Il caso aveva preso le mosse dalla denuncia del pubblicista Sterlini, ex-segretario della società, denuncia che la Lega aveva ritenuto acclarata. In conseguenza, anche il Catania venne retrocesso, mentre il vice presidente Galli venne radiato. Anche i due altri protagonisti, vale a dire Stulini e il cognato dell'arbitro, Berardelli, vennero allontanati. Successivamente l'AIA deciderà per la radiazione dell'arbitro internazionale Scaramella.

GIUSTIZIA E' FATTA. Il campionato '57-'58 ha uno strascico piuttosto complicato, che vede coinvolta l'Atalanta. I fatti sono di per sé semplici: in occasione della partita Padova-Atalanta del 30 marzo, conclusasi con il punteggio di 0-3, l'Atalanta, tramite Casari e Gaggiotti, « corrompe » il centromediano patavino Azzini; ciò che non è per nulla chiara è la maniera nella quale il fatto venne alla ribalta. Verso aprile, mentre infuriava la lotta per la salvezza (nella quale sono tra l'altro coinvolte le due squadre genovesi), la Sampdoria ricevette una misteriosa telefonata di uno sconosciuto che affermava di aver le prove di un broglio. Venne stabilito un primo contatto e subito si entrò nel feuilleton. Protagonisti: il telefonista misterioso, l'avvocato Crovetto, un anonimo benzinaio e una certa Margherita. Margherita si rivela essere la fidanzata del centromediano del Padova, Azzini, nella cui casa il fidanzato avrebbe consumato l'illecito, incontrandosi con Gaggiotti e Casari, presunti emissari dell'Atalanta. Ulteriori contatti sarebbero anche avvenuti nel corso di una cena al ristorante « Quattro camini » e su una macchina celeste targata Bergamo, identificata dal benzinaio. Si viene anche a sapere che, nell'interessata ricerca della verità, la Samp e il Genoa avrebbero stimolato la fantasia dei testi con una iniezione di... denaro fresco. Nel frattempo, comunque, le due squadre provvedono a salvarsi in proprio, cosicché la « ricerca della verità » viene a interessare soprattutto il Verona, classificatosi ultimo. Sia la Commissione di Controllo che la CAF ritengono comunque valide le prove acquisite, nonostante le proteste di innocenza dei protagonisti: l'Atalanta viene retrocessa all'ultimo posto ma il Verona non sa approfittare della chance concessagli facendosi battere dal Bari, secondo classificato in B (allora avveniva uno spareggio con la penultima in A). Azzini venne squalificato a vita. Ma, l'anno dopo il colpo di scena, l'Atalanta venne pienamente riabilitata. Troppo tardi, però; la punizione, era già stata scontata...

ACQUISTO INUTILE. Ad un campionato da tragedia, nel '59-'60, il Genoa vede aggiungersi quello che passa alla storia come il « Caso Cattozzo ». A primavera inoltrata, quando ormai le speranze di rimanere in serie A sono più che esili, i rossoblù devono giocare a Bergamo con l'Atalanta. Prima della partita l'atalantino Cattozzo rivela di aver ricevuto offerte in denaro da parte del suo ex-collega Cappello, già co-protagonista della vicenda fra Bologna e Napoli del '48, per favorire una vittoria del Genoa. La partita viene ugualmente giocata e il Genoa perde 2-1, abbandonando anche le ultime, fievolissime speranze di salvezza. Non abbandona, però, la Commissione di Controllo che sulle testimonianze dell'atalantino, della moglie e di un parrucchiere orobico rinvia a giudizio il Genoa, Cappello e l'Atalanta. La giudicante, e successivamente la CAF, condannano Cappello alla squalifica a vita e il Genoa a 28 punti di penalizzazione. Avendone solamente raggrannellato 18, il Genoa si porterà dietro, in serie B, un handicap di 10 punti, poi ridotti a 7. Nel campionato '60-'61, è la volta del Bari, la partita in questione, Lazio-Bari (30-6, 0-3). Prima della partita il giocatore biancorosso Tagnin fa una telefonata « equivoca » all'ex compagno di squadra Prini, della Lazio. Nel frattempo il Bari, classificatosi a pari merito con Lecco e Udinese, perde lo spareggio per determinare la terza retrocessa oltre a Lazio e Napoli. Il 14 luglio la Giudicante emette il verdetto: Tagnin viene squalificato fino al 31 dicembre del '63 mentre il Bari si vede infliggere 10 punti di penalizzazione per il campionato successivo che poi la CAF ridurrà a 6.

PREMIO A VINCERE. Dopo la raffica di illeciti a cavallo degli Anni '50-'60, ecco dodici anni di calma. Tuttavia, sul finire del campionato '72-'73, per l'esattezza all'ultima giornata, già condannate Palermo e Ternana, sono sulla graticola Sampdoria e Vicenza a 22 punti e Roma, Verona e Atalanta a 24. Il calendario mette in programma un Atalanta-Vicenza mentre la Roma deve ospitare la Juventus, la Samp deve andare a Torino-granata e il Verona ospita il Milan. Quella domenica succede di tutto: il Verona batte il Milan 5-3 (e i rossoneri perdono lo scudetto), la Juve batte la Roma in casa, la Samp va a vincere a Torino e il Vicenza batte l'Atalanta Bergamo. L'Atalanta, quindi, è condannata alla B dalla differenza-reti peggiore rispetto a Samp, Roma e Vicenza che, come lei, hanno 24 punti. A bocce ferme, gli orobici denunciano l'offerta di un premio a vincere effettuato dalla Sampdoria tramite Tabanelli, ex-allenatore di entrambe le squadre. Il « giallo di Alzano », come viene definito, si conclude con la condanna della Samp a 3 punti di penalizzazione per il campionato successivo. Se l'Atalanta avesse denunciato l'illecito in anticipo si sarebbe salvata; averlo fatto a giochi conclusi non le porta invece alcun beneficio poiché la Giudicante ritiene la manovra sospetta e di comodo.

OROLOGI E AUTOMOBILI. Colpo doppio nell'anno successivo, il '73-'74. Secondo i risultati del campionato, dovrebbero infatti lasciare la serie A Foggia, Sampdoria e Genoa ma, alla fine, toccherà a Verona, Foggia e Genoa di retrocedere. I gialloblù, infatti vengono retrocessi in seguito ad una telefonata del presidente Garonzi al giocatore Clerici prima dell'incontro Verona-Napoli. Il presidente scaligero sostiene essersi trattato di una semplice telefonata amichevole; poiché, tuttavia, si parlò anche della possibilità di agevolare Clerici per l'apertura di una concessionaria FIAT in Brasile a fine carriera, la telefonata viene ritenuta tentativo di corruzione. Il Verona viene così condannato, la qual cosa avrebbe salvato il Foggia se i dirigenti foggiani, in occasione dell'incontro casalingo con il Milan, non avessero pensato bene (anzi male!) di offrire all'arbitro Menicucci un orologio d'oro. Menicucci rifiutò il dono e riferì il fatto nel rapporto. In conseguenza di ciò, il Foggia viene penalizzato di sei punti e accompagna in B il Verona e il Genoa, mentre la Samp, che aveva scontato i tre punti di penalizzazione inflittigli l'anno precedente, ottiene una insperata, incredibile salvezza. □

GIUDICI, GIUDICATI: ECCO L'ALBUM DI « FAMIGLIA »

2

3

4

5

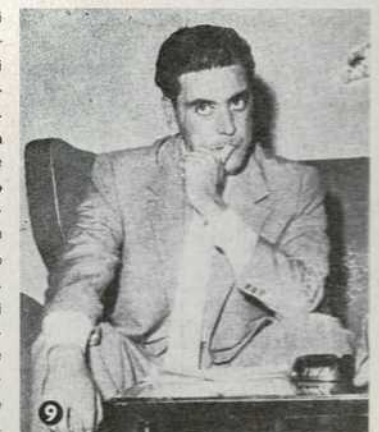
6

7

8

12

Sull'onda emotiva della storia delle scommesse siamo andati a rovistare tra i « polverosi fascicoli dell'archivio criminale » per ripescare le fotografie dei protagonisti dei più famosi casi giudiziari, delle vicende scabrose nella storia (ormai più che ottantenne) del calcio italiano. Si inizia dai primordi: Sardi e Santamaria ❶ « acquistati » dal Genoa in una formazione della squadra dopo la riabilitazione. Un collages di immagini relative al caso Udinese che costò alla squadra friulana la retrocessione: il conte Rognoni ❷ Grande Inquisitore dell'epoca e tre azioni della partita tra bianconeri e Pro Patria che fu all'origine del fattaccio ❸ ❹ ❺. Alcuni dei protagonisti si rivolsero all'allora presidente dell'Associazione Calciatori, avvocato Masera ❻, mentre il tribunale Calcistico era allora presieduto dal conte Giulini ❼. Parallelamente al caso Udinese scoppiò quello Catania, scatenato dal pubblicista Sterlini ❾ e che portò alla radiazione dell'arbitro Scaramella ❽. Qualche anno dopo tocca a Tagnin cadere sotto i fulmini della giustizia: nella ⓬ lo vediamo mentre attende la sentenza. Il caso più clamoroso, tuttavia, fu quello che vide la condanna e la successiva riabilitazione dell'Atalanta. Tutto accadde per una partita tra i bergamaschi e il Padova, principale imputato il centromediano biancorosso Azzini ⓫ la cui fidanzata ❿, che si celò sotto lo pseudonimo « Margherita », fu la principale teste a carico.

9

di Alberto Rognoni

Del « Caso Menicucci » è responsabile non tanto chi l'ha denunciato ma chi ha tollerato pettegolezzi sulla corruzione degli arbitri

Dal Lago al milione

LUNEDI' 10 MARZO. La clamorosa intervista dell'avvocato Ugo Dal Lago pubblicata ieri da « La Repubblica » (titolo: « Lo dirò chiaro ai giudici, Menicucci vende le partite ») ha scatenato una bufera di commenti. Come sempre accade dopo una traumatica denuncia, la stampa e l'opinione pubblica si sono schierate su due opposte trincee: quella degli innocentisti (« Dal Lago è un pazzo, un mitomane ») e quella dei colpevolisti (« Dal Lago è il benemerito Girolamo Savonarola del calcio italiano »). Io non mi attesto nella trincea di Dal Lago e neppure in quella dei suoi denigratori. Resto in prudente attesa degli eventi, che si prospettano tumultuosi. Amicus Gino, sed magis amica veritas. M'incuriosisce assai l'annuncio del « Grande Accusatore » (« Indicherò ai giudici almeno dieci testimoni ») anche perché una cinquantina almeno di personaggi del calcio sono in preda al terrore, in questi giorni, e non nascondono il sospetto di essere tra i « 10 Supertesti 10 ». (L'avvocato Dal Lago ha molti amici ciarlieri tra i direttori sportivi, tra i giornalisti, tra gli arbitri e tra i sindacalisti). Alla Procura della Repubblica di Roma si avranno, quanto prima, drammatici confronti tra il « Grande Accusatore » e i « Supertesti ». Imputato non sarà Menicucci (che è soltanto un pretesto) ma tutto il calcio italiano. E' questo infatti quello che vuole il Girolamo Dal Lago. Il mio timore è che (a prescindere da Menicucci) ne esca male la « Confraternita delle Giacche-Nere ». Non vorrei essere frainteso. Tutti gli arbitri, salvo rare eccezioni, sono batteriologicamente puri. Mi fanno paura le apparenze, i pettegolezzi dei professionisti del millantato credito. La demenziale superficialità e la permissiva incoscienza dei « Grandi Capi » dell'AIA e della CAN hanno autorizzato le « Giacche Nere » più estroverse e meno contegnose a dedicarsi oltre il lecito alle « pubbliche relazioni » e a frequentare pericolose compagnie. Pur conservando intatta la loro illibatezza, quei « Fischietti imprudenti » non hanno mantenuto il comportamento (estetico) che si addice ai « giudici » investiti di funzioni estremamente delicate. Così facendo hanno fornito ingenuamente ai « colubridi del pettegolezzo » materiale prezioso per l'esercizio (non disinteressato) della loro professione. Maldicenza? Calunnia? Ma certamente: quasi sempre è maldicenza e calunnia. Ma la calunnia corre su ruote che, mentre corrono, vengono premurosamente oliate da tutti.

MARTEDI' 11 MARZO. I giornali danno ampio risalto ai solenni festeggiamenti programmati per la settimana prossima a Firenze per commemorare il ventesimo anniversario della costituzione della Lega Semiprofessionisti. Un mio vecchio amico, rinomato « Addetto ai Lavori », mi aggredisce con tono beffeggiatorio: « Mi sembra assurdo festeggiare il ventennale di un aborto. Sei stato tu a combinare quel pasticciaccio brutto. Mi ricordo bene che, nel 1969, quando eri il vice del Commissario Zauli, ti venne l'uzzolo di combinare quel guaio, con la complicità di Artemio Franchi. Non puoi certo essere fiero per quell'invenzione. Se sei onesto, devi nasconderti per la vergogna ». Mi affretto ad assicurare il vecchio amico che sono onesto, che mi vergogno come un ladro e recito il « mea culpa ». Nel tentativo di procurarmi un'attenuante, gli chiedo: « E' sempre colpa di un padre se, contagiato dal sistema e dalle cattive compagnie, il figlio diventa ladro, drogato o brigatista rosso? ».

MERCOLEDI' 12 MARZO. Lo sanno tutti, l'ha scritto anche « l'Unità », che i Presidenti della Lega Professionisti, dopo aver tanto pianto e lottato per ottenere il « mutuo federale », stanno ora congiurando, alla maniera dei carbonari, per escogitare il modo di non pagarlo. Mi risulta per certo che cinque presidenti (due del Nord e tre del Centro) stanno preparando un « colpo di stato » contro il CONI. Il callido disegno è questo: « Poiché il deficit di gestione complessivo delle 36 società di Serie A e di Serie B supera di gran lunga i 5 miliardi all'anno, nessuno potrà dunque pagare nemmeno gli interessi del mutuo che, nel 1980, ammonteranno a circa 10 miliardi; del rimborso della "quota capitale" neppure a parlarne; l'unica soluzione dunque è quella di bloccare l'inizio del prossimo campionato, sino a quando il CONI non si sarà impegnato (se vuole che si continui a giocare al Totocalcio) ad assumersi l'onere di pagare direttamente, entro il 31 dicembre 1989, i 60 miliardi del mutuo più gli interessi che matureranno ogni anno, sino all'estinzione ». Al CONI sono spaventatissimi per il preannuncio di questa « serrata ». Eppure era prevedibile. Infatti noi del « Guerin Sportivo » l'abbiamo prevista sin dal giorno in cui s'è cominciato a parlare di « mutuo federale ». I presidenti (incoraggiati dall'« Astro Scemante » Renzo Righetti) hanno chiesto ed incassato il mutuo perché posseduti dalla matematica sicurezza di non dover restituire neppure una lira, secondo il diffuso costume della nostra « Repubblica assistenziale ». Mi stupisce lo stupore terrorizzato dei « Sommi Duci » del CONI e della Federcalcio. Arcaini lo sapeva benissimo che i « mutui » concessi ai Caltagirone sarebbero stati pagati dall'Italcasse. Non mi si venga a dire che al CONI e alla Federcalcio non sanno che i presidenti delle società di calcio (salvo poche eccezioni) sono altrettanti Caltagirone.

L'avvocato Dal Lago racconta...

GIOVEDI' 13 MARZO. Ho assistito alla televisione alla conferenza stampa del « Grande Inquisitore » federale Corrado De Biase. Mi sono commosso. Quel meraviglioso e patetico personaggio, tradito dalla timidezza, è rimasto vittima di un grave infortunio. Ha detto: « Sono andato spontaneamente alla Procura di Roma... »; « Sono stato cortesemente invitato dai Giudici a sospendere l'inchiesta... ». Le parole hanno sicuramente tradito il suo pensiero ed hanno (involontariamente) alterato la verità. Tutti purtroppo (la stampa e l'opinione pubblica) hanno avuto l'impressione che il « Cireneo » De Biase fosse felice di essersi sottratto all'ingrato compito di portare la croce di un'inchiesta terribile. Nessuno gli ha perdonato quell'infortunio. Tutti si sono avventati contro l'amabile e sventurato Gentiluomo gridando: « Pusillanime, insabbiatore, eccetera ». E' imperdonabile che il « Capo Carismatico » Artemio Franchi lo abbia lasciato solo in una circostanza così delicata.

VENERDI' 14 MARZO. Chiedo scusa ai lettori se sono costretto a ripetermi, l'argomento « stranieri » è però molto importante e un aggiornamento, in base alle indiscrezioni che ho raccolto, mi sembra doveroso. Il Commissario della CEE ha spedito al Governo italiano, e per conoscenza alla Federcalcio, un « ultimatum » che ordina « l'immediata eliminazione nel nostro Paese di ogni discriminazione del prestatore d'opera in ragione della sua nazionalità, pena il deferimento alla Corte di Giustizia Europea del Lussemburgo ». L'intimazione diventa più comprensibile (per gli sportivi) allorché precisa: « A partire dalla stagione 1980-'81, la Federazione calcio italiana deve abolire la sua "disciplina discriminante" e deve estendere a tutti i cittadini dei Paesi appartenenti alla Comunità Europea il diritto di partecipare, in quanto professionisti o semiprofessionisti, alle partite di calcio dei campionati italiani ». Il tono perentorio di questo « ultimatum » costringerà dunque la Federcalcio a riaprire le frontiere per la prossima stagione; dovrà farlo, nella migliore delle ipotesi, nel rispetto dell'« intesa-compromesso » sottoscritta nel febbraio 1978 a Bruxelles: due giocatori per ciascuna società di Serie A e B (totale 72) e tesseramento illimitato per le società semiprofessionistiche e dilettantistiche. Questa inevitabile decisione provocherà la catastrofe tecnica ed economica del calcio italiano, per i motivi che abbiamo illustrato sino alla nausea. Dinnanzi a questa drammatica prospettiva diventa più che mai urgente e necessaria l'« autolimitazione » che il « Guerin Sportivo » propugna da un paio d'anni: il « gentlemen's agreement » tra le 16 società di Serie A (impegno a tesserare un solo straniero) e tra le 20 società di Serie B (impegno a non tesserare nessun giocatore straniero). Analoghi impegni dovranno sottoscrivere anche le società del Settore Semiprofessionisti e del Settore Dilettanti. Le anticipazioni pervenutemi dalla sede del MEC, di cui vi ho dato più sopra contezza, saranno particolarmente utili ai presidenti delle società di Serie A e di Serie B che (salvo rinvio opportunistico, a causa dei tempi bui) si riuniranno a Milano venerdì prossimo 21 marzo per esaminare la « vexata quaestio » degli stranieri. Quei « 36 Forsennati 36 » debbono capire, una volta per sempre, che la riapertura delle frontiere è inevitabile e non dipende dal loro voto. Debbono mettersi in testa che l'unica difesa che possono opporre è l'« autolimitazione » di cui sopra. Se non capiranno queste verità elementari, si autocondanneranno allo sfascio. Chi volontariamente continua nell'imbecillità è colpevole di tutti i delitti prodotti dall'imbecillità.

SABATO 15 MARZO. A chi mi chiede « Come finirà questo mastodontico scandalo delle partite truccate? », rispondo citando una telefonata che ho ricevuto da Luca Goldoni, parmigiano supertifoso del Parma, ultimo in classifica nella Serie B: « Tutto quanto sta accadendo mi diverte molto. Nella prossima stagione, il mio Parma giocherà in Serie A ».

DOMENICA 16 MARZO. Il « Gran Consiglio » della Federcalcio riunito d'urgenza a Firenze. Previsioni della vigilia: « Franchi, indignato per l'immondo linciaggio, si dimetterà »; « Franchi farà fuori De Biase ». Previsioni fasulle, clamorosamente smentite. Il miglior Franchi ha tirato fuori la grinta, deciso a combattere i nemici dell'esterno e i traditori che s'annidano nel mondo del calcio. Chi si aspettava che il « Capo Carismatico » usasse a De Biase lo stesso trattamento che il Governo ha usato a Mazzanti (pasticcio all'italiana dell'ENI) è rimasto deluso. Ringraziando il cielo, Franchi non è Cossiga. La Repubblica è condannata, ma il calcio si salverà. Per merito degli scandali. Dio benedica Cruciani.

IL PERSONAGGIO/CABRINI

Partito forse troppo forte, sta conoscendo un periodo di stanca, come la Juve. Ma i maligni dicono che è distratto dalle donne. Basta questa accusa per spingerlo ad una confessione sincera, ad un autoritratto in cui c'è tutto, compreso il rimpianto per un Mundial irripetibile

Adiòs, pampa mia

di **Grazia Buscaglia**

TORINO. Cabrini, Cabrini, ancora Cabrini. Nel bene e nel male, dai Mondiali d'Argentina si continua a parlare di lui, sia che giochi « da Dio », sia che venga relegato in panchina. Il bell'Antonio, insomma, fa sempre notizia, anche se spesso non si tiene conto di ciò che pensa il Cabrini-uomo nel proprio intimo.

— Dopo Italia-Romania, la maggioranza dei critici ha affermato di vedere bene, in azzurro, un tandem di terzini composto da Gentile e Collovati. Cosa ne pensi?

« Ognuno ha diritto di farsi le opinioni che crede — risponde Cabrini — **quel che è certo è che, da parte mia, ce la metterò tutta per far rimpiangere a quei signori simili affermazioni ».**

— Faresti il giornalista?

« Nemmeno morto — è la risposta — **non ne sarei capace, non tanto dal punto di vista linguistico, quanto perché non sarei mai capace d'inventare di sana pianta i vari articoli. E la fantasia, si sa, per un giornalista è molto importante... ».**

— Tu ne sai qualcosa...

»»

Cabrini/segue

« Eccome! Hanno addirittura inventato che facevo la dolce vita, che avrei inciso un disco, che mi sarei sposato a fine torneo e via dicendo ».

— E' vera la frase che ti è stata attribuita: « Non giocherò mai più ai livelli del Mondiale argentino ».

« Ho semplicemente detto che, allora, i miei sganciamenti in avanti costituivano una novità, mentre oggi la mia impostazione di manovra è nota a tutti. Non ho mai detto che non potrò mai più esibirmi a quei livelli di rendimento ».

— A proposito di rendimento: c'è chi insinua che tu ti sia perso a causa delle donne...

« Chi dice così non mi conosce per niente. Non sono un "farfallone" e l'educazione rigida che mi è stata impartita mi vieta di comportarmi in maniera sregolata ».

— Cosa non è mai stato scritto su di te? Cosa vorresti fosse messo in evidenza?

« Che il vero Cabrini non è affatto quello che si può vedere sul campo, ma quello che si "ritrova" a Casalbuttano, in campagna, accanto ai genitori e al fratello Ettore. Insomma: il vero Cabrini non lo conosce nessuno ».

Tre immagini tratte dall'album fotografico di Antonio Cabrini. In alto lo vediamo in azione nel match di andata contro il Rijeka e valevole per la Coppa delle Coppe. Sopra contrasta Rummenigge durante Italia-Germania di Baires '78. Sotto... è in dolce compagnia

— Cosa comporta il fatto di essere un personaggio pubblico?

« Il fatto che la gente mi ritenga un fortunato e che, quindi, voglia sempre vedermi allegro, cordiale, sorridente ».

— Come risolvi i tuoi problemi, le tue ansie, le tue preoccupazioni?

« Nel modo più semplice, lottando da solo. Quando sono con gli altri, sono costretto ad accantonare tutti i pensieri ».

— Non hai amici, a Torino?

« Un calciatore non ha tempo di cercarli, e la voglia non basta. E poi la gente che ti sta attorno bada solo al divo, al personaggio ».

— Si è molto romanzato sul numero delle tue fans e delle lettere che, giornalmente, ricevi...

« Mi scrivono in tante, è vero, e tutte vogliono la mia foto con dedica. Mi arriveranno qualcosa come settanta lettere la settimana ».

— Il titolo di « bello » è sempre tuo, oppure temi un ritorno di fiamma di Carlo Bresciani, del Catanzaro?

La risata di Antonio è fragorosa, la domanda lo diverte.

« Bresciani è un gran bel ragazzo, niente da dire. Ma sono i giornalisti che creano i belli, i supermen ».

— Cosa diresti a chi ha contribuito a cucirti adosso la nomea di rubacuori?

« Una sola cosa: non rompetemi più l'anima. Il fatto è che scrivendo fandonie sul sottoscritto, cercano solo di mettersi in mostra, di divenire divi a loro volta ».

— Insomma: li detesti proprio, i giornalisti...

« Non mi piacciono quelli che sfruttano la loro fantasia a mio danno. Con gli altri, quelli che meritano, cerco sempre di essere il più cordiale possibile ».

— Facciamo l'ipotesi che il presidente del Southampton, la squadra di Keegan, ti proponga di andare a giocare in Inghilterra, strapagato, logicamente. Cosa faresti?

« Beh, dovrei cambiare modo di pensare, modo di vita, abitudini. Ma di sicuro ci andrei, sarebbe un'esperienza nuova ».

— Cosa chiedi ancora alla vita?

« Di poter essere sempre in pace con me stesso, e di non perdere mai la mia campagna e i miei familiari, cui devo tutto ».

— Com'è Antonio Cabrini calciatore arrivato, di fronte alla realtà di tutti i giorni fatta di omicidi e rapine?

« Non si sa più dove sbattere la testa. Ogni giorno c'è un morto, tanto che non ci si fa nemmeno più caso, ci si passa sopra come si trattasse di un fatto di normale amministrazione. E' incredibile pensare a come ci si sia assuefatti a questo tipo di orrori ».

— Quali sono stati i tuoi momenti più belli e quelli più brutti?

« Il momento più bello è stato quando ho iniziato a giocare. Allora era tutto facile, si correva e si faticava senza problemi, in una parola: ci si divertiva. Adesso, invece, il calcio è una professione, con i suoi lati positivi ed i suoi lati negativi ».

— E' il momento peggiore?

« Quando sono stato relegato a lungo in panchina ».

Esprimi un desiderio: cosa ti piacerebbe fare? Andare su un'isola deserta con Ornella Muti? O cos' altro.

« No, niente di tutto questo. Vorrei soltanto poter fare cose semplici o banali. Tornare in campagna, curare la mia terra, cose di questo tipo. Mi sono iscritto alla Facoltà di Agraria anche per questo ».

— Proviamo a tirare un poco le somme. Antonio Cabrini è un ragazzo bello, semplice, spontaneo, cordiale, per nulla divo, bravissimo terzino e amante della natura e della vita semplice...

« E lasciamo perdere la favola del donnaiolo. Ne ho proprio bisogno... ». □

LA SUA SCHEDA

CABRINI Antonio

8-10-1957 Cremona - Terzino, m. 1,78, kg 72
Esordio in A: 13-2-1977 - Juventus-Lazio 2-0

1973-74	Cremonese	C	3	—
1974-75	Cremonese	C	26	2
1975-76	Atalanta	B	35	1
1976-77	Juventus	A	7	1
1977-78	Juventus	A	15	—
1978-79	Juventus	A	21	2
1979-80	Juventus	A		

I NUOVI MAGHI

Chiacchierata a ruota libera con Giambattista Fabbri, l'uomo che sta guidando l'Ascoli verso la Coppa UEFA

Gibì a gogò

di **Gianfranco Civolani**

GIAMBATTISTA FABBRI è nato a San Pietro in Casale (provincia di Bologna) l'8 marzo 1926. La sua avventura nel mondo del calcio comincia naturalmente come giocatore, anche se le soddisfazioni (eccezion fatta per un po' di serie A col Modena di Alfredo Mazzoni) non sono eccessive. L'esordio in panchina avviene nella stagione 63-64 con la Spal: i biancazzurri giungono però diciassettesimi e quindi retrocedono. Dal 65-66 al 67-68 Fabbri si dedica alle squadre giovanili, per poi tornare alla guida della formazione maggiore nel 68-69, quando subentra a Montanari ma non riesce a salvare la Spal da un'altra retrocessione. L'anno dopo parte come mister titolare, ma dopo poco viene sostituito da Corsi e la sua avventura ferrarese si conclude. Nel 70-71 approda a Cesena al posto di Bonizzoni e riesce a salvare i romagnoli che giungono sedicesimi. La successiva stagione è alla Sangiovannese (serie C), dove rimedia un'altra retrocessione. Nel 72-73 è al Giulianova (che arriva secondo), poi passa al Livorno (sostituito da Uzzecchini) e, nel 74-75, è al Piacenza, col quale ottiene la promozione dalla C alla B. Ma anche a Piacenza Gibì non ha molta fortuna, visto che l'anno successivo non riesce ad evitare l'ennesima retrocessione. Dal 76-77 al 78-79 Fabbri è al Vicenza (una promozione dalla B alla A, un secondo posto alle spalle della Juventus e una retrocessione); poi, quest'estate, si trasferisce ad Ascoli e inizia la sua lenta scalata alla Coppa Uefa. Ha vinto il Seminatore d'oro e il Guerin d'oro, entrambi per la stagione 77-78.

Giambattista Fabbri (in alto) **nella sua lunga carriera ha conosciuto gioie e dolori. Fra le prime, ecco sopra la «panchina d'oro», che gli fu consegnato per il torneo '77-'78. A fianco, infine, il mister ascolano è in famiglia**

— Sinceramente: come si gioca oggi in Italia?

« Molto peggio di come si dovrebbe ».

— E come si dovrebbe?

« Basta rifarsi al calcio straniero, basta osservare con attenzione ».

— E allora la colpa di chi è?

« Di tutti quelli che non fanno calcio totale ».

— Non è così facile...

« Facilissimo. O almeno facilissimo provarci. Ma ti ripeto: il calcio italiano non esprime che al sessanta-settanta per cento tutta la sua grande potenzialità ».

— Grande?

« Sì, grande, credimi ».

— Vediamo i rimedi: campionato senza retrocessioni?

« Ma no, la gente vuole sempre i due punti, tutti qui da noi esigono massimamente il risultato ».

— Contratti pluriennali agli allenatori?

« Ma no, ogni allenatore nei limiti del possibile cerca di dare il meglio ».

— Gli stranieri?

« Sì, forse. Diciamo che permetterebbero un certo salto di qualità ».

— Dimmi tu i rimedi...

« Ingrandire le porte ».

— Come sarebbe?

« Ma sì, ingrandire le porte. Capisco che può sembrare una proposta pazza e rivoluzionaria, capisco che tutti mi diranno sempre di no, ma se io allargo le porte, se io le ingrandisco per il lungo e per il largo, stai pure tranquillo che subito una squadra in gol ci va e se una squadra è in vantaggio, l'altra va sotto per rimontare e il gol lo fa oppure ne prende un altro e insomma ti garantisco che tre o quattro gol per partita non ce li leverebbe nessuno ».

— Provo a dire io un rimedio: dieci allenatori con le tue idee...

« Può darsi che sia un modo per ovviare, ma non farmi fare la figura del presuntuoso, certe cose dille tu e basta ».

— Gibì, due promozioni e due retrocessioni. Insomma, con te si sale o si scende?

« Hai ragione, due retrocessioni con Vicenza e Piacenza, ma guardiamoci dentro ».

— D'accordo, quella del Vicenza...

« Al di là d'ogni altro discorso, mai il Vicenza aveva incassato tanto come in quell'annata. Due miliardi e settecento milioni, scrivi pure la cifra. E poi ventotto partite senza che su Paolo Rossi fosse mai fischiato un rigore. E altre cose strane, dai, non farmi parlare... ».

— E Piacenza?

« Squadra neo-promossa, grossi problemi di adattamento alla serie superiore, poi retrocessione, ma con i fiori del trionfo per me. Mi vergognavo come un ladro. Il giorno che siamo ufficialmente retrocessi, mi hanno aspettato in trecento. "Oddio, oggi prendo le bastonate", pensavo. Invece mi hanno sollevato da terra per il trionfo, una cosa che non dimenticherò mai ».

— Esiste un calcio all'italiana?

« Esiste un calcio all'italiana che non sfrutta al meglio certi giocatori ».

— Fammi un esempio.

« La Juve. Dimmi tu se un Brio o uno Scirea non devono essere sganciati in ben altra maniera ».

— Cioè come?

segue a pagina 36

»»»

CALCIO/NOVITA'

Su Vulcano, una delle sette isole dell'arcipelago delle Eolie, è arrivato il pallone. E adesso alla domenica gli abitanti non si annoiano più...

Un'eruzione di gol

di **Bartolino Leone** - Foto **Pezzana**

A Vulcano è arrivato il calcio e, per la prima volta, una squadra locale ❶ si è iscritta al campionato di III Categoria. Sono stati gli atleti stessi a costruire il campo da gioco ❷ e, nonostante le parate di D'Auria e l'impegno del presidente Bruno ❸ i risultati stentano ad arrivare. I giovanissimi ❹ e ❺, però, sono molto bravi

VULCANO. Il gioco più bello e più chiacchierato del mondo ha messo piede anche a Vulcano, una delle sette isole dell'arcipelago delle Eolie. Tempo fa, si era vociferato che l'antica Hierà rischiasse di scomparire per un'imminente eruzione del cratere e, addirittura, in prefettura era già stato predisposto un piano d'evacuazione per i cinquecento isolani in pericolo. Per tutta risposta, gli abitanti di Vulcano (che per nulla al mondo abbandonerebbero la loro terra) si sono messi di buzzo buono e, visto che il pericolo è il loro mestiere, hanno deciso di vivere pericolasamente sì, ma almeno divertendosi. Così, hanno costruito con le proprie mani un campo di calcio e, per iniziativa di alcuni giovani, è sorta l'A.C. Vulcano, società militante nel campionato siciliano di Terza Categoria. A Vulcano, insomma, hanno brillantemente risolto il problema del tempo libero, anche se — almeno per ora — la squadra lascia un poco a desiderare, e le vittorie giungono col contagocce. Ma, si sa, l'importante è partecipare, e a Vulcano, a De Coubertin, credono ancora ciecamente tutti.

L'INTERVISTA. Messinese, 33 anni, laureato in legge e impiegato al Banco di Roma di Napoli, Mariano Bruno è il presidente del Vulcano calcio, e sembra essere specializzato nel portare il football nelle isole (lo aveva già fatto a Lipari). A lui abbiamo posto alcune domande per vedere di sviscerare meglio il fenomeno-calcio sull'isola di Vulcano.

— Cinquecento abitanti, un cratere che sembra sempre dover scoppiare, la speculazione edilizia che ha mutato le sembianze dell'isola, eppure a Vulcano è arrivato anche il calcio. Perché?

« E' un fatto sociale, l'isola d'inverno si svuota e, per troppo tempo, non esistono interessi. Così, abbiamo pensato che, con il calcio, si poteva uscire da questo lungo letargo invernale, ed è arrivato il pallone ».

— La squadra, però, almeno per ora lascia un po' a desiderare...

Gibì/segue

« Sganciati sempre. A turno, ma sempre ».

— Come mai lo scudetto lo vince l'Inter?

« Lo vince perché il Milan e la Juve non hanno Paolo Rossi ».

— L'avessero?

« Non vincerebbe l'Inter ».

— Tu alla guida di Inter, Milan e Juve faresti qualcosa di diverso?

« Sì. Qualcosa di diverso, cioè qualcosa di molto più audace. Il Milan ha almeno sei-sette giocatori da Nazionale, l'Inter ha un Canuti e un Bini che non devono essere immiseriti esclusivamente in funzione difensiva. Ecco, io non so se alla guida di queste squadre farei più punti, ma sicuramente farei praticare un calcio più corale e sicuramente farei divertire il pubblico ».

— Mi dici come mai a cinquantaquattro anni non sei mai riuscito a guidare una grossa squadra?

« Forse sono debole nelle pubbliche relazioni, forse sono arrivato un po' tardi alla notorietà e poi per un pelo non ho guidato il Milan e la Roma, eravamo sul punto di mettere qualcosa per iscritto, ma ho voluto giurare fedeltà a Farina. Insomma, mi è andata storta ».

— Cosa pensi dei laureati di Coverciano?

« Ne penso tutto il bene possibile, ma penso pure che quei corsi dovrebbero riservarli solo a chi è stato giocatore di livello, almeno giocatore di A o di B ».

— E un eventuale apertura agli allenatori stranieri?

« Forse sarebbero molto più utili dei giocatori stranieri ».

— Probabilmente si adeguerebbero in fretta...

« Non è detto. Noi italiani scopiazziamo tutto e tutti. Magari ci metteremmo a scopiazzare anche certe idee un po' temerarie, non sarebbe mica un male... ».

— Tu ci andresti a lavorare all'estero?

« Dipende. Io in Italia ci vivo benone, ma sarebbe affascinante la prospettiva di andare a dissodare un terreno vergine, tipo fare il missionario in una terra calcistica ancora all'abicì, poter insegnare sulla pietra grezza, poter far crescere una squadra proprio come dico io ».

— Gibì, dove arriva questo Ascoli?

« Arriverà su, abbastanza su... ».

— Uefa?

« Venti su cento, vediamo ».

— E quanto incide Gibì in questo Ascoli?

« Modestamente credo di aver inciso moltissimo sul modulo e quindi sulla resa spettacolare dell'intero collettivo. Il che non esclude che anche un altro tecnico al posto mio potrebbe fare gli stessi identici punti ».

— Ma come mai non vuoi ancora firmare?

« Neanche Bersellini ha firmato... ».

— Sì, ma tu?

« Metti che perdiamo tre o quattro partite di seguito, metti che i tifosi prendano a contestarmi. No, no, aspettiamo ancora un mese e poi andrà a finire che firmo perché vicino ad Ascoli c'è il mare, la gente di Ascoli è tanto cara e gentile e il mio presidente è un simpaticone della madonna... ».

— Ti secca essere definito allenatore di campagna?

« No, interpreto la cosa in questo modo: allenatore pratico e genuino, allenatore acqua e sapone. E' vero, sono proprio così ».

— Cos'é per te il denaro?

« Ti giuro che io mi divertirei moltissimo facendo l'allenatore anche a metà prezzo ».

— Ti secca essere definito il profeta del calcio d'assalto?

« Mi offendo se si dimentica che spesso le mie squadre di gol ne prendono pochi pochi. Lo sai che il mio Giulianova chiuse un campionato con la miglior difesa in assoluto? E guarda l'Ascoli: pochi gol al passivo, guardaci... ».

— C'è qualche allenatore che ti ha insegnato qualcosa?

« Ce ne sono molti. Ti dico Biavati, Gianni, Montesano, Boriani, ma soprattutto il vecchio Mazzoni, un grande maestro ».

— Quali altri interessi hai nella vita?

« La caccia e la campagna, la vita di campagna appunto ».

— Non sei mai preoccupato per l'avvenire dei tuoi figli?

« I miei figli perché? ».

— Perché la società è sempre più violenta...

« Beh, sì, è vero, ma credo che i miei figli io e mia moglie li abbiamo instradati per bene ».

— Gibì, tu di Paolo Rossi sei il padre?

« Padre, fratello e zio... ».

— Ecco, secondo te cosa vuole realmente il Paolino?

« Semplice: vuole assolutamente giocare in una grossa squadra ».

— Al posto di Farina tu cosa faresti di Paolino?

« Avrei fatto diversamente in passato. Avrei tenuto a Vicenza Lelj e Filippi, non sarei retrocesso e ancor oggi avrei Paolino e un Vicenza da Uefa ».

— Sì, ma adesso?

« Adesso niente, adesso Paolino nel

« L'importante, per noi, è partecipare. E, soprattutto, abbiamo pensato d'inserire in questo piccolo mondo di calcio di III Categoria una maniera diversa di fare sport, uno spirito nuovo. Quando le squadre ospiti arrivano a Vulcano, noi ci rechiamo ad accoglierle e fraternizziamo subito. E abbiamo già raggiunto i primi risultati, visto che quando andiamo in trasferta, altrettanto fanno le altre squadre nei nostri confronti ».

— I giocatori sono tutti di Vulcano?

« Quasi tutti. Ma qualche atleta lo abbiamo raccolto anche sulle isole limitrofe, tanto per fare numero ».

— E' vero che la Juventus vorrebbe fare della squadra di Vulcano una società satellite in sedicesima?

« L'ho sentito dire, ma — a livello ufficiale — non c'è mai stato nulla di concreto. Piuttosto, sembra che l'Inter si sia interessata a qualche nostro giovanissimo elemento... ».

— Cosa c'è di vero nella voce che vuole Mike Bongiorno prossimo «boss» della squadra di Vulcano?

« Qualcosa c'è. Ma, almeno per ora, non posso dire nient'altro »...

— Cosa significa, per la gente di Vulcano, la squadra di calcio?

« La gente si è stretta attorno ai ragazzi, la squadra è un po' la bandiera dell'isola. Abbiamo anche gli "ultras", che in trasferta ci seguono sempre. E poi, nel corso della settimana, ci si trova sempre nella sede sociale, e — col pretesto del pallone — si parla di tutto, si discute. Insomma: a Vulcano qualcosa si sta finalmente muovendo. E non è il cratere... ».

— Quali stranieri acquisterebbe per la sua squadra?

« A dire il vero non ci avevo mai pensato. Comunque, se venissero... gratis, prenderei Krankl e Platini ».

Dopo il presidente, ascoltiamo l'allenatore. Si tratta di Enzo Di Giulio, un vecchio appassionato che svolse anche mansioni di osservatore per il Lecce.

— Dove potrà arrivare questa squadra?

« Non saprei proprio. Almeno per ora, non siamo molto competitivi, ma c'è da dire che abbiamo una "giovanile" molto buona che, fra qualche anno, potrebbe fare la fortuna della prima squadra ».

— Cosa si prova a giocare ai piedi di un cratere non ancora spento?

« E' molto bello. E poi, qui tutti sanno che si tratta di un "gigante buono", sono sicuro che non farà dispetti ».

— C'è qualche atleta, nel Vulcano, che potrebbe affermarsi a livello di serie A?

« C'è un quindicenne, nella "giovanile", che ha tutti i numeri per sfondare. Ma non voglio farne il nome, altrimenti si monta la testa ».

Infine, diamo la parola a un giocatore, il capitano Bartolo Muscarà.

— Come si comportano gli arbitri nei riguardi dell'ultimo nato, il Vulcano?

« Non troppo bene. In trasferta ci danno contro tutti, per fortuna in III Categoria non si retrocede ».

— Quanti tifosi avete?

« Credo che alla domenica, attorno al campetto, ci sia tutta l'isola. Fanno un tifo d'inferno ma, almeno per ora, non è che tornino a casa completamente soddisfatti. Niente paura, però. Con il tempo, miglioreremo ». □

CALCIO & SPONSOR

Dopo gli orafi di Siena, in serie C hanno fatto irruzione anche le Case da gioco. E a Sanremo, adesso, i calciatori fanno pubblicità al Casinò

Palline e pallone

di **Bruno Monticone**

SANREMO L'azzardo fa il suo ingresso nel mondo del calcio. Quello ufficiale, s'intende, non quello clandestino delle scommesse che, pare, ci sia già. L'azzardo in questione è quello delle celebri « roulettes » del Casinò Municipale di Sanremo, la casa da gioco cara alla storia della canzone, che ha deciso di « sponsorizzare » la Sanremese, squadra che milita in C1. Un accordo in piena regola: la casa da gioco ha versato 40 milioni alla cassa della società (grosso modo la vincita media di una serata ai tavoli delle sue roulettes) e, in cambio, la Sanremese ha posto semplicemente sulle tute, visto che sulle maglie non è ancora permesso, la scritta « Casinò Sanremo », in caratteri vagamente liberty, con uno stemma stilizzato della città, ideato da Rino Ceriolo.

FASCINO. Quali i vantaggi? Per la Sanremese una buona manciata di milioni in cambio di una contropartita non certo faticosa (e magari di qualche battuta ironica in trasferta): per il Casinò, una pubblicità viaggiante sui campi del Nord Italia che dovrebbe riflettersi, soprattutto, sui tifosi al seguito delle squadre che, di volta in volta, giocano a Sanremo. Pare infatti che il Casinò eserciti un suo fascino sui tifosi del calcio, che, giunti a Sanremo (soprattutto se dirigenti), si lascerebbero affascinare dalla roulette o dallo « chemin de fer ». Da Forlì, ad esempio, a Sanremo pare siano venuti in 600 e che almeno un decimo abbiano varcato la soglia della casa da gioco; sui tifosi del Casale la « leggenda » è addirittura ancor più piccante (pare che un gruppo di « supporters » abbia lasciato sui tavoli del Casinò oltre 120 milioni).

SVILUPPI. Non ci sono dubbi. La Sanremese, in C1, rende parecchio al Casinò, ed è giusto, quindi, che il Casinò l'aiuti. Ma Gianni Borra, presidente della società ligure, petroliere in pensione, è nume tutelare della squadra (*« Senza di me la Sanremese non sarebbe mai arrivata in C1 »*) sta meditando cose ancora più grosse. L'idea, sorretta da qualche politico locale e guardata con sospetto da altri, sarebbe infatti quella di aggiungere al biglietto d'ingresso al Casinò un « sovrapprezzo » da destinare proprio alla società sportiva cittadina. Non sarebbe un affare da poco. L'aumento, come minimo, sarebbe sull'ordine delle mille lire e, tanto per fare un esempio, nel 1979 i frequentatori del Casinò sono stati quasi 315.000. Fate un po' i vostri conti... Insomma, la scalata alla serie B sognata da Borra e dai tifosi passerebbe anche per gli amanti dell'azzardo che varcano la soglia del più celebre Casinò italiano.

ESEMPIO. Per il Casinò Sanremese, l'impatto con il calcio non è stato traumatico. Il football, per la casa da gioco, ha sempre avuto un ruolo importante: una squadra aziendale, di tanto in tanto, affronta quella di altri Casinò europei, e proprio la casa da gioco, che elargisce superstipendi ai suoi dipendenti, è stato il « rifugio » di calciatori o ex calciatori della Sanremese, magari per convincerli a restare in Riviera. L'operazione Sanremese-Casinò è comunque perlomeno insolita. Gli sponsor nel calcio non sono più una novità, ma fa un certo effetto veder scendere in campo anche l'industria delle « illusioni » che ruotano attorno alla pallina delle roulettes. Ma è una novità solo per l'Italia, all'estero qualche esempio c'è già. In Austria, addirittura, il « Casinò Salzburg » milita in serie A. □

TRETTER (SANREMESE) SPONSORIZZATO DAL CASINO'

grosso club ci andrà ».

— Nazionale: ti piace come gioca?

« No ».

— No e basta?

« Anche in Argentina abbiamo dato meno di quel che dovevamo. Contro l'Olanda e il Brasile meritavamo ampiamente di perdere. Abbiamo buonissimi giocatori, siamo obbligati a fare molto e meglio ».

— Hai qualche suggerimento specifico in materia?

« Bearzot è un privilegiato. Abbiamo tali e tanti giocatori da poter formare due nazionali dello stesso valore ».

— Dimmi i nomi...

« Tardelli al posto di Gentile o di Cabrini, Buriani eventualmente per Oriali, Franz Baresi per Scirea e poi sotto con Altobelli, Beccalossi, Beppe Baresi, Antonelli, Moro e Scanziani ».

— Scanziani?

« Sì, Scanziani è fortissimo, scrivilo ».

— Insomma Bearzot sarebbe obbligato a vincere gli europei...

« Bearzot non deve mettersi problemi. Ogni ruolo in Nazionale è coperto come minimo da due giocatori ».

— Ripeto: Bearzot è obbligato a vincere gli europei?

« E' obbligatissimo ». □

L'OSSERVATORE

Conosciuto da pochi, si mimetizza in tribuna per visionare i futuri avversari. Le sue armi? Penna, block-notes e macchina fotografica

Una candida spia

GALLIGANI, OSSERVATORE PERUGINO

ANCONA. Non ne parla mai nessuno e allora abbiamo voluto occuparcene noi. Così, per vedere di fare un po' di luce su una figura troppo spesso misconosciuta come quella dell'« osservatore », siamo andati a intervistarne uno, peraltro di lusso, come Vittorio Galligani, uomo di fiducia di Castagner e, appunto, « osservatore » ufficiale del Perugia Calcio. La prima cosa che balza all'occhio è che questo oscuro personaggio che si mimetizza domenicalmente sui campi di calcio di tutta Italia, prende corpo la domenica per sfumare nel nulla... la domenica stessa, a partita conclusa. Galligani, ad esempio, svolge per tutta la settimana la sua professione di consulente commerciale ad Ancona, e al sabato sera (quando non la domenica stessa), si arma di una... minacciosissima macchina fotografica, di penna e block-notes, e si cala nel personaggio di « osservatore », sulle piste della « prossima » avversaria del Perugia in campionato. Gli abbiamo domandato.

— In cosa consiste, esattamente, il tuo lavoro domenicale?

« E' presto detto: d'accordo con l'allenatore, si stila un programma che tiene conto delle partite della squa-

»»

dra per cui si lavora (nel mio caso il Perugia). Castagner mi dà due o tre indicazioni su ciò che in particolare dovrò verificare, poi mi presento al campo come uno spettatore qualunque ».

— Ma tu, che lavori per il Perugia, non lo vedi mai giocare...

« E' vero, ma conosco la squadra e tanto mi basta per sapere sempre cosa devo fare. In realtà, io guardo una partita ma, contemporaneamente, ne immagino un'altra, quella di otto giorni dopo ».

— Come si diventa osservatori?

« Per quanto mi riguarda, io provengo dal calcio (ero giocatore) e mi sono quindi limitato a rimanere nell'ambiente. La prima mansione a portata di mano è questa, ed è comodissima perché — almeno per i primi tempi — ti permette di continuare tranquillamente a lavorare ».

— Le ricette che consegni a Castagner sono sempre vincenti?

« Sarebbe troppo bello. In campo, infatti, poi scendono sempre i giocatori, e le cose prendono spesso una piega imprevista ».

— Potrebbe, l'osservatore, diventare un professionista a tempo pieno?

« Ritengo di sì. Anche perché, ormai, non c'è società, anche a livello di serie C, che non disponga di almeno un osservatore ».

— Le società ospitanti non ti guardano con un certo sospetto?

« Assolutamente no! Sono, anzi, in ottimi rapporti con tutti. E non si deve dimenticare che, mentre io sono lì, un mio collega-rivale sta visionando la mia squadra. Insomma: è una specie di duello a distanza ».

— Quali sono le doti migliori di un buon osservatore?

« L'affiatamento con l'allenatore e una certa esperienza ». □

CALCIO E FISCO

Come le società — non pagando tasse sui trasferimenti — possono evitare un clamoroso naufragio. Il parere di un esperto

A riva senza l'Iva

PIU' VOLTE abbiamo dato notizia ai lettori della tempesta di ingiunzioni che si sta abbattendo sulle società di calcio, per l'IVA sui trasferimenti dei giocatori. I presidenti sono terrorizzati ed hanno mobilitato un esercito di fiscalisti, che sta però naufragando in un mare di interpretazioni contraddittorie. Il pericolo è tremendo per il calcio italiano: se l'IVA dovrà essere pagata, l'onere complessivo per le società supererà di gran lunga i duecento miliardi. E sarà la fine. La Lega Professionisti continua a sperare che la « Legge Evangelisti » sani il regresso. E' una pia illusione: nessuna legge infatti può avere effetto retroattivo. Abbiamo scritto più volte che, a nostro parere, soltanto una « risoluzione ministeriale » può dichiarare l'IVA « non dovuta ». Alcuni fiscalisti hanno avanzato dubbi che il Ministero possa trovare validi argomenti per l'interpretazione da noi auspicata, interpretazione che salverebbe le società di calcio dalla bancarotta. Al fine di dare un concreto contributo alla soluzione di questo drammtaico problema (che i giornali sottovalutano o ignorano) abbiamo chiesto l'autorevole parere, in proposito, del dottor Carmine Imbriani, noto autore di pregevoli testi in materia tributaria (Editrice « La Tribuna », Piacenza). Siamo lieti di pubblicare, qui di seguito, la sua motivata ed originale interpretazione della legge sull'IVA sui trasferimenti dei giocatori. (A.R.)

PREMESSA. Come tutti sanno, è in atto una contestazione tra il Fisco e le società calcistiche. Materia del contendere: l'IVA sui trasferimenti dei calciatori. A giustificazione della sua pretesa tributaria (« **I trasferimenti dei giocatori sono operazioni soggette ad IVA** ») il Fisco ribadisce il principio che « l'IVA colpisce le prestazioni di servizio a titolo oneroso nell'esercizio d'impresa » e sostiene che i trasferimenti sono operazioni imponibili in quanto si verificano i due presupposti principali, quello soggettivo e quello oggettivo:

1) La società calcistica costituita in S.p.A. agisce sempre nell'esercizio d'impresa;

2) il trasferimento del calciatore è una cessione di contratto che, ai sensi dell'articolo 3 punto 5 del D.P.R. 633/72, è un'operazione imponibile.

Se noi riusciamo a dimostrare la mancanza di uno dei due presupposti, viene automaticamente a cadere la pretesa del Fisco. Analizziamo il secondo elemento: la cessione del contratto. A nostro parere, il trasferimento di un giocatore non è una « cessione di contratto ». E' ben vero che il decreto IVA dice che costituiscono prestazioni di servizio « la cessione di contratto di ogni tipo ed oggetto »; è però altrettanto vero che ciò si verifica quando il contratto è giuridicamente « cedibile ». A questo punto è lecito chiedersi: il contratto stipulato da una società con un giocatore è cedibile ad altra società? Per rispondere alla domanda è necessario individuare bene la **«natura»** di tale contratto. E' proprio il Fisco che ci aiuta a dare una interpretazione, giacché definisce « contratto di lavoro subordinato » quello stipulato tra società e giocatori; infatti, ai fini dell'IRPEF, il Fisco tassa i calciatori come « lavoratori dipendenti ». Questo concetto è ben spiegato e ribadito nella sentenza della Commissione Tributaria di Verona, ancorché difenda l'operato dell'Ufficio IVA. In quella sentenza infatti si legge quanto segue: **« Il rapporto tra al società calcistica e il giocatore è un rapporto obbligatorio, inquadrabile sullo schema dei rapporti di lavoro subordinato »**. La normativa civilistica e la legislazione sul lavoro non consentono tuttavia la cessione di un contratto di « lavoratore dipendente » da un datore di lavoro ad un altro. Di conseguenza, se non esiste la cessione del contratto (perché **« non giuridicamente possibile »**) non esiste nemmeno l'oggetto che l'imposta vuol colpire. Tutto ciò non significa che i trasferimenti siano operazioni fuori legge; in realtà l'**« operazione trasferimento »** non avviene con la cessione del contratto, bensì con l'estinzione del primo e la costituzione dell'altro. Secondo l'articolo 1406 del Codice Civile, si ha la cessione del contratto (« un contraente sostituisce a sé un terzo ») quando il nuovo soggetto (cessionario) subentra nella posizione giuridica attiva e passiva di uno degli originari contraenti (cedente), cosicché il contratto resta immutato nei suoi elementi essenziali e quindi anche nella retribuzione; nella fattispecie, viceversa, la retribuzione cambia, facendo perciò cambiare anche il rapporto, cioè il contratto.

A tutto questo possiamo aggiungere un'altra argomentazione per dimostrare che nei trasferimenti dei calciatori non c'è la cessione del contratto, bensì l'estinzione dell'uno e la costituzione di un altro. Esaminiamo il combinato disposto degli articoli 21 dello Statuto della F.I.G.C. e 41 del Regolamento Organico (lettera d) che disciplina il **« vincolo »** (in base al quale un giocatore appartiene alla società) e lo « scioglimento del vincolo ». Tali norme richiamano l'articolo 2119 del Codice Civile che regola appunto **« l'estinzione del rapporto di lavoro »**: si può affermare infatti, senza alcun dubbio, che lo scioglimento del vincolo equivale all'estinzione del rapporto di lavoro o contratto. Che si tratti di **« scioglimento del vincolo »** è riconosciuto anche dalla citata sentenza della Commissione Tributaria di Verona, nella quale si legge: **« La cessione del giocatore si configura come una cessione del contratto, che si concretizza attraverso la rinuncia della società cedente »**. L'ammissione che si tratta di una **« rinuncia »**, a nostro parere, conferma la tesi che stiamo sostenendo.

Va rilevato infatti che la Commissione di Verona, per difendere l'operato dell'Ufficio IVA, dimentica che la **« rinuncia della società cedente »** è uno dei casi di **« scioglimento** del vincolo » che lega il calciatore alla società. Quella Commissione ignora inoltre che lo « scioglimento del vincolo » — trattandosi di un rapporto di lavoro subordinato — equivale, per legge, ad estinzione del rapporto di lavoro e cioè del contratto. Detto questo, si può giungere alla seguente conclusione: se **« rinuncia della società cedente »** equivale a **« scioglimento del vincolo »**, se **« scioglimento del vincolo »** equivale a **« estinzione del contratto »** si può tranquillamente sostituire, nella citata affermazione della Commissione di Verona, alla parola « rinuncia » le parole « estinzione del contratto », essendo equivalenti. Mancando dunque uno dei due presupposti principali, enunciati più sopra, viene automaticamente a cadere la pretesa del Fisco.

Carmine Imbriani

TERZO TORNEO GUERIN-SUBBUTEO

LE CONVOCAZIONI

SIAMO così giunti alla dirittura d'arrivo del terzo torneo Guerin-Subbuteo. Mentre prosegue la pubblicazione delle convocazioni regionali, cominciamo a dare i primi risultati.

FRIULI. Tutti i giocatori iscritti (seniores e juniores) devono presentarsi domenica 30 marzo alle ore 10 presso il circolo S. Giovanni Bosco - Via dell'Istria, 53 - Trieste.

MARCHE. Tutti gli iscritti (Seniores e Juniores) sono convocati per domenica 30 marzo alle ore 8.15 presso la Parrocchia Santa Maria dei Servi, via del Conero 1 (entrata dal cinema parrocchiale), Ancona.

UMBRIA. Tutti gli scritti (seniores e juniores) devono presentarsi domenica 30 marzo alle ore 9 presso i locali condominiali in Via Magellano - Ferro di Cavallo (Perugia).

ABRUZZI-MOLISE. Tutti i giocatori iscritti (seniores e juniores) devono presentarsi domenica 30 marzo alle ore 9 presso i locali della Associazione Corale Gran Sasso - Via Sassa, 44 - Aquila (per informazioni: Piero Cola - Tel. 0862-26578).

COSENZA. Tutti gli iscritti (seniores e juniores) della provincia di Cosenza devono presentarsi domenica 30 marzo alle ore 8,30 presso il circolo della Cassa di Risparmio - Piazza S. Teresa, 6 - Cosenza.

I PRIMI RISULTATI

LOMBARDIA. Seniores. Semifinali: Carlo Signorelli-Fabrizio Carati 2-0; Giancarlo Potecchi-Tommaso Barina 5-4 (dopo i tiri piazzati, i tempi regolamentari e supplementari erano terminati 1-1). Finale 1. e 2. posto: Signorelli-Potecchi 2-1. Juniores. Finale 1. e 2. posto: Luigi Rizzo-Filippo Vicariotti 3-0. (Carlo Signorelli e Luigi Rizzo rappresenteranno la Lombardia alle finali nazionali del Guerin-Subbuteo).

IL FILM DEL CAMPIONATO

Serie A / 8. giornata di ritorno / 9 marzo 1980

Era la partita più attesa, perché in casa della Juventus era di scena la Lazio, squassata dalle polemiche sulle scommesse e non del tutto al riparo nemmeno dal pericolo di retrocedere. E' finita 0-0 perché il portiere Cacciatori ha fatto miracoli (nella foto: Causio e Giordano)

»»

FotoZucchi

Se è vero che la prima reazione di un « sospettato » è quella di protestare violentemente la propria innocenza, allora è proprio il caso di dire che la Lazio, nello scandalo delle scommesse, è... implicata fino al collo. Scherzi a parte, la squadra capitolina ha giocato con il massimo impegno, mettendo in mostra un Wilson, un Manfredonia e un Viola (tutti atleti « implicati » che vediamo nelle due foto in alto a destra) assai concentrati. Sopra vediamo a contatto Giordano e Cuccureddu, a fianco, l'ex pescarese Zucchini recuperare su Pietro Virdis

FIORENTINA-MILAN 1-1

FotoFL

Galli si supera su colpo di testa di Romano e salva la rete della Fiorentina dalla capitolazione. In questo duello tra due dei giovani più promettenti del calcio italiano è racchiuso il motivo di una partita che non ha affatto deluso, giocata a viso aperto dalle due squadre

INTER-TORINO 1-1

FotoVillani

Nell'espressione allarmata e perplessa di Beccalossi e Altobelli, il duro momento vissuto dall'Inter nel corso dell'incontro casalingo con il Torino, pareggiato dai nerazzurri a otto minuti dalla fine grazie a una rete segnata di testa da Muraro

ROMA-CATANZARO 1-0

Foto Tedeschi

Il Catanzaro abdica ad ogni speranza perdendo malamente sul terreno della Roma, sotto la direzione dell'arbitro Menicucci ❷, il direttore di gara più discusso del momento. Il gol della vittoria romanista è stato messo a segno da Pruzzo ❹ ❺ e ❻ che riesce a intercettare una corta respinta di Mattolini anticipando il proprio controllore, Groppi. Il centravanti della Roma aveva già cercato la via della rete ❶ e, in un'occasione, era stato atterrato ❸ irregolarmente in piena area da Orazi

8. giornata di ritorno

RISULTATI

ASCOLI-UDINESE 3-0
Scanziani al 60', Torrisi al 64, Anastasi al 71'

AVELLINO-NAPOLI 2-3
Capone al 26', Guidetti al 36', De Ponti al 41', De Ponti (rigore) al 51', Capone al 61'

CAGLIARI-BOLOGNA 1-0
Selvaggi (rigore) al 60'

FIORENTINA-MILAN 1-1
Chiodi (autorete) al 44', Desolati (autorete) all'80'

INTER-TORINO 1-1
Graziani al 21', Muraro all'81'

JUVENTUS-LAZIO 0-0

PERUGIA-PESCARA 1-0
Dal Fiume al 56'

ROMA-CATANZARO 1-0
Pruzzo al 75'

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Inter	**34**	23	12	10	1	32	14
Milan	**26**	23	9	8	6	20	14
Juventus	**26**	23	10	6	7	25	20
Ascoli	**26**	23	8	10	5	21	17
Roma	**26**	23	8	10	5	24	23
Perugia	**25**	23	7	11	5	22	20
Avellino	**25**	23	7	11	5	19	18
Torino	**24**	23	7	10	6	18	13
Fiorentina	**24**	23	7	10	6	22	18
Bologna	**23**	23	6	11	6	18	16
Cagliari	**23**	23	7	9	7	16	18
Napoli	**22**	23	6	10	7	16	15
Lazio	**21**	23	4	13	6	17	17
Catanzaro	**17**	23	3	11	9	15	27
Udinese	**15**	23	2	11	10	17	30
Pescara	**11**	23	3	5	15	13	35

MARCATORI

13 RETI: **P. Rossi** (3 rigori, Perugia).

12 RETI: **Altobelli** (3, Inter);

10 RETI: **Savoldi** (1, Bologna).

9 RETI: **Bettega** (Juventus), **Giordano** (1, Lazio) e **Graziani** (Torino).

8 RETI: **Selvaggi** (1, Cagliari) e **Pruzzo** (Roma).

7 RETI: **Palanca** (2, Catanzaro) e **Beccalossi** (Inter).

6 RETI: **De Ponti** (3, Avellino).

5 RETI: **Antognoni** (2, Fiorentina), **Chiodi** (1, Milan), **Di Bartolomei** (2, Roma) e **Ulivieri** (Udinese).

4 RETI: **Bellotto** e **Anastasi** (Ascoli), **C. Pellegrini** (Avellino), **Bresciani** (Catanzaro), **Muraro** (Inter), **Causio** (1, Juventus) e **Cinquetti** (Pescara).

3 RETI: **Scanziani** (Ascoli), **Chiarugi** e **Mastropasqua** (Fiorentina), **Nicolini** (Catanzaro), **Pagliari** e **Sella** (Fiorentina), **Oriali** (Inter), **Tardelli** (Juventus), **D'Amico** (Lazio), **De Vecchi** (Milan), **Damiani** (1, Napoli), **Capone** (Napoli), **Goretti** e **Bagni** (Perugia), **Nobili** (1, Pescara), **B. Conti** (Roma), **C. Sala** (Torino), **Del Neri** (3, Udinese) e **Pianca** (Udinese).

2 RETI: **Moro** (1, Ascoli), **Torrisi** (Ascoli), **S. Pellegrini** e **Cattaneo** (Avellino), **Di Gennaro** e **Sacchetti** (Fiorentina), **Pasinato** (Inter), **Marocchino** (Juventus), **Novellino** e **Antonelli** (Milan), **Tesser** (1, Napoli), **Guidetti** (Napoli), **Casarsa** (Perugia), **Di Michele** e **Silva** (Pescara), **Ancelotti** (Roma), **Pulici** e **Mariani** (Torino), **Vagheggi** (Udinese).

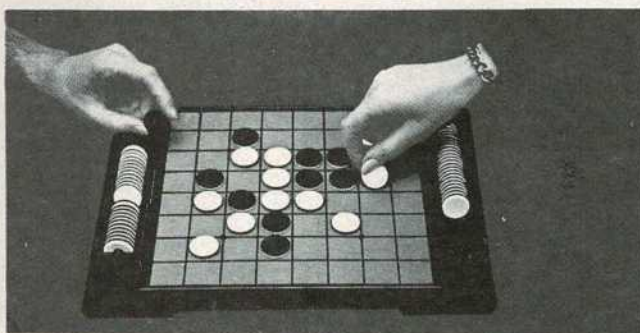
e la Federazione Italiana Othello

presentano il

di

Othello®

il gioco più contagioso del mondo

BARAVELLI

Organizza tu stesso un torneo di OTHELLO diventerai MANAGER!

TI APPASSIONA L'OTHELLO? Se sì, segui queste istruzioni, cerca tanti amici e, spedendo l'apposito tagliando in calce, richiedi il « superbustone » alla Federazione Italiana Othello, Casella Postale AD 1683, Bologna. Riceverai, al più presto, un bellissimo diploma di MANAGER. Quando si saranno conclusi i tornei che tu stesso avrai organizzato, dovrai inviare direttamente alla FIO i verbali con i nomi dei vari vincitori: riceveranno il diploma di MASTER e l'automatica qualificazione ai tornei regionali. A loro volta, i vincitori dei tornei regionali (oltre a essere premiati) potranno partecipare al torneo Nazionale che si svolgerà a Bologna il 21 e il 22 settembre. A tutti i partecipanti i tornei di qualificazione sarà spedita una tessera FIO qualsiasi sia stata la graduatoria raggiunta. Il vincitore del torneo nazionale parteciperà — gratuitamente — alla manifestazione mondiale che si terrà a Londra in ottobre.

ECCO IL PRIMO ELENCO DEI CENTRI OTHELLO A CUI RIVOLGERSI PER ORGANIZZARE UN TORNEO

MARZI OTELLO - P.zza Filippo Carli 4 - 00191 ROMA
REGAL CASA DI NERI IDA - C.so Marconi 10 - 00053 CIVITAVECCHIA
GIORNI GIOCATTOLI - Via M. Colonna 34 - 00192 ROMA
ORVISI IRMA - Via Ponchielli 3 - 34122 TRIESTE
IL GIOCATTOLO DI CARLA SOVRANO - Via Mercato Vecchio 35 - 33100 UDINE
BRESSAN ALFREDO - P.zza Donatori di Sangue 1 - 30171 MESTRE
GUARNIERI S.N.C. DI GUARNIERI - Via Vergerio 26 - 35100 PADOVA
DE BERNARDINI G. E FIGLI - P.zza Erbe 13 - 36100 VICENZA
BERGAMINI RAFFAELE - Corso Italia 53 - S. GIOVANNI PERSICETO (Bologna)
F.LLI ROSSI - Via d'Azeglio 13 - BOLOGNA
MARABINI GIOCATTOLI - Corso Garibaldi 13 - FAENZA
LA CICOGNA di MINGAZZINI - Via De Amicis - IMOLA (Bologna)
CITTA' DEL SOLE - Via Maggiore 17 - BOLOGNA
ZIRONDOLI OLIVO, Corso Cabassi 28 - CARPI
SOGNO DEI BAMBINI, Via Baracca 72 - LUGO
MANCUSI ROCCO, P.zzetta Giovanni da Riolo - RIOLO TERME
BARBI VALERIO, Via Torcicoda 45 - FIRENZE

☐ **Cat. JUNIORES da 6 a 15 anni**

☐ **Cat. SENIORES da 16 in poi**

NOME

COGNOME

VIA

CITTA' CAP

PROVINCIA

BUSINESS

« CASTAGNE ». La Puma, nota industria di calzature ed abbigliamento sportivo, insieme al club « Al Vecchio 400 » ha consegnato l'11 febbraio scorso, le « castagne d'oro e d'argento 1979-1980 » ai capocannonieri di serie A e B del girone d'andata. L'ambito trofeo, giunto felicemente alla sua nona edizione, ha premiato, per la seconda volta, il giocatore Paolo Rossi del Perugia, quale realizzatore del maggior numero di reti (12) nella prima metà del nostro massimo campionato. La « castagna d'argento » è stata, invece, assegnata a Nicola Zanone del Lanerossi Vicenza, capocannoniere del torneo cadetto. Ricordiamo che questo singolare premio è stato vinto, nelle passate edizioni, da Boninsegna e Pulici (due volte ciascuno), Rivera, Savoldi e Giordano. Alla serata sono intervenute molte celebrità del mondo dello sport e dello spettacolo.

EXPORT. La Stayer, produttrice di utensili elettrici ad alto contenuto tecnologico diretti verso il settore dell'industria e dell'artigianato, amplierà la propria rete commerciale estera. Si terrà, infatti, dal 23 al 26 marzo, presso gli stabilimenti Stayer di Ferrara, un meeting con la società Matepo di Villeurbanne (Francia), importatrice in esclusiva dei prodotti Stayer, nel quale verrà concluso un importante contatto per la commercializzazione dei prodotti della casa italiana. Firmatari dell'accordo saranno il Presidente Ottorino Scabbia ed i dirigenti della Casa francese Pierre Roux e Daniel Perenet. Il potenziamento della rete commerciale s'inquadra in una politica di ampliamento produttivo che la Stayer, con il raddoppio del proprio stabilimento, sta programmando per il 1981.

ROCCARUJA. Presentata a Milano nei giorni scorsi la « Scuola Europea di Tennis John Newcombe » che si terrà annualmente, nel periodo estivo, presso il Centro Sportivo Roccaruja. Alla conferenza era presente il prestigioso campione australiano che ha illustrato, nel corso del dibattito, i motivi che lo hanno indotto a scegliere proprio Roccaruja come sede europea per l'attuazione dei suoi programmi, rivolti ai tennisti giovani e meno giovani. Tra gli intervenuti l'ing. Ricci-Bitti della Federtennis, che ha confermato l'interesse e l'appoggio della Federazione italiana a questa iniziativa, annunciando anche l'invio di alcuni tecnici federali ai corsi che si terranno dal 14 al 28 giugno e dal 28 giugno al 12 luglio.

JUNGHANS. Dal 1979 la Junghans Quartz è cronometrista ufficiale dell'atletica leggera in Italia. La grande industria tedesca di orologi offre, al nostro sport, tutta la sua esperienza nel settore del cronometraggio essendo presente nelle competizioni internazionali da oltre un decennio: nell'atletica, in Formula Uno, negli sport invernali, nel ciclismo. La scelta da parte della tecnologia Junghans da parte della FIDAL è stata, oltre che una conferma della sua tecnologia, una decisione di buon augurio. Infatti nel corso dell'anno passato i cronometristi della Casa tedesca hanno avuto l'opportunità di registrare ben trentuno primati nazionali, quattro europei e tre mondiali, tra cui l'esaltante record di Pietro Mennea a Città del Messico sui 200 piani. In vista delle ormi prossime Olimpiadi la Junghans ha voluto fare omaggio a tutti gli atleti azzurri che andranno a Mosca del Time Commander Chrono Alarm, il più prestigioso orologio della sua vastissima gamma: uno strumento che dispone di tutte le raffinatezze che un cronometro di questa generazione può offrire, tra le quali un cronografo che ferma 1/100 di secondo, con tempi intermedi e misurazione di due tempi. Un dispositivo che sarà senz'altro utilissimo ai nostri campioni per i loro allenamenti. **(Nella foto Sara Simeoni e Pietro Mennea ricevono in dono il prezioso orologio della Junghans).**

AKAI. La squadra di hockey a rotelle di Pordenone, che partecipa al nostro massimo campionato, è stata sponsorizzata nel corso della stagione 1979-80 dalla Akai. In questa disciplina che sta appassionando sempre di più gli sportivi italiani, la squadra friulana ha dimostrato di meritare in pieno la fiducia accordatagli dai dirigenti della Akai, l'importante industria del settore dell'alta fedeltà molto vicina allo sport italiano. **(Nella foto la formazione della squadra Akai Pordenone).**

SPECIALE SUDAMERICA/I GOLEADOR

Storie di squadre e personaggi dei campionati appena finiti o appena iniziati in Brasile, Argentina, Perù e Messico. Cominciamo dai bomber: ovunque dominano gli argentini, ma il recordman è un brasiliano

Zico... per chi sa contare fino a 89

di **Oreste Bomben**

BUENOS AIRES. Il direttore tecnico della nazionale argentina di calcio, Cesar Luis Menotti, suole affermare che l'Argentina è un paese che esporta annualmente mezzo migliaio di gol e un calcio che si può permettere questo lusso non può essere altro che un calcio d'alto livello. E infatti i «goleadores» argentini sono sparsi un po' dappertutto, non soltanto nel continente americano ma anche in quello europeo, e persino in Asia e in Oceania. In vari paesi del continente americano, nelle classifiche dei «goleadores» della scorsa stagione si sono collocati al primo posto calciatori argentini. Citiamo i casi di Irigoyen in Colombia, Miori in Ecuador, Baldesarri in Bolivia ed Oscar Fabbiani negli Stati Uniti. L'ex giocatore del San Lorenzo de Almagro di Buenos Aires, Irigoyen, si è classificato nuovamente capocannoniere in Colombia con 33 reti. Dal canto suo, Miori, oriundo del club Banfield dell'Argentina, è stato il capocannoniere in Ecuador con 27 reti, giocando nell'Emelec, la squadra dell'ente dell'elettricità di Guayaquil che ha vinto il campionato 1979.

IL CILENO. Da parte sua, Baldesarri, miglior «goleador» boliviano con 21 gol, è un biondo attaccante argentino proveniente dal Belgrano di Cordoba. Anche il miglior «goleador» dell'ultimo campionato degli Stati Uniti, Oscar Fabbiani, è argentino, anche se prima di emigrare negli USA giocava in Cile, dove si era pure distinto come primo cannoniere degli ultimi anni, e l'anno scorso si è nazionalizzato cileno per poter disputare con il Cile le partite della fase finale della Coppa America. Fabbiani, giocando nel Fort Lauderdale, ha segnato 26 gol nel 1979. Naturalmente, anche in Argentina il super-bomber del 1979 è stato un giocatore argentino. Si tratta di Diego Maradona, il diciannovenne calciatore che recentemente ha fatto incetta di distinzioni, non solo nella sua Argentina ma anche a livello internazionale (miglior calciatore del mondo secondo il «Guerin Sportivo» e miglior calciatore d'America secondo il tradizionale referendum del giornale venezuelano «El Mundo» di Caracas). Colui che viene considerato l'erede diretto di Pelé ha segnato 26 gol (14 nel campionato «metropolitano» e 12 nel «nacional»).

BOMBER-RECORD. Ma l'uomo che ha segnato più reti in America nel 1979 è stato di gran lunga e senza discussioni il brasiliano Zico (Artur Antunes Coimbra), che ha totalizzato ben 65 reti in partite dei vari campionati disputati nella stagione con il Flamengo, sebbene sul finire della stagione sia rimasto fermo per oltre un mese per infortunio. Zico, nel 1979, ha segnato in totale la bellezza di ben 89 gol, considerando anche quelli delle partite amichevoli della sua squadra di club (16), quelli con la nazionale brasiliana (7) e quello con la rappresentativa denominata «Resto del Mondo» diretta da Enzo Bearzot, a Buenos Aires contro l'Argentina. Brasiliano è stato anche uno dei due migliori «goleadores» ex-aequo dell'ultimo campionato messicano. Infatti, Cabinho (Evanivaldo Castro) nel campionato azteca 1978-79 ha segnato 24 reti come il messicano Hugo Sanchez. Entrambi militavano allora nelle file dei «pumas» dell'Universidad ed hanno ricevuto il premio Citlali al miglior «goleador» della stagione. Cabinho, quest'anno, è passato all'Atlante ed è nuovamente capocannoniere. Un altro giocatore brasiliano, Liminha, si è visto soffiare all'ultima giornata del campionato cileno 1979 il titolo essendo superato per un solo gol (20 a 19) dal cileno Caszely, il nazionale del Colo Colo rimpatriato dalla Spagna. Liminha gioca nel Coquimbo Unido.

GLI URUGUAIANI. Capocannoniere in Uruguay 1979 è stato l'uruguaiano Waldemar Victorino, centravanti del Nacional di Montevideo, che ha segnato in campionato (senza contare la «Liguilla» pre-Libertadores) 19 reti. Uruguaiano è anche il miglior «goleador» del campionato venezuelano, Omar Ferrari, una specie di carneade in patria ma uno degli attaccanti chiave del Deportivo Tachira, la squadra della città di San Cristobal che ha vinto il titolo 1979 del Venezuela. Mentre in Costarica il miglior «goleador» della stagione, con 13 reti, è stato Izquierdo, che gioca nelle file del Turrialba, in Perù il primo posto l'ha occupato José Leyva, che gioca nell'Alfonso Ugarte di Puno ed ha segnato 28 reti.

RAMON DIAZ. In Paraguay, il capocannoniere 1979 è stato, con 11 reti, Ozuna, del Capitan Figari. Anche questo giocatore, come tanti altri paraguaiani che si sono rivelati l'anno scorso con il doppio titolo continentale vinto dai «guaranies» (Coppa «Libertadores de America» con l'Olimpia a livello di club e Coppa America a livello di nazionale), è emigrato all'inizio di quest'anno, ingaggiato da una squadra messicana. □

1

2

3

Zico ❸ con 89 gol segnati fra campionati e amichevoli è stato il bomber '79 del Sudamerica. Meglio di Maradona ❶ Caszley (Cile) ❷, Ferrari (Venez.) ❹, Cabinho (Messico) ❺

4

5

«CAPOCANNONIERI» D'AMERICA 1979

PAESE	GIOCATORE	CLUB	RETI
ARGENTINA	MARADONA	Argentinos Juniors	26
BOLIVIA	BALDESARRI	Blooming	21
CILE	CASZELY	Colo Colo	20
BRASILE	ZICO	Flamengo di Rio de Janeiro	65
COLOMBIA	IRIGOYEN	Millonarios di Bogotà	33
COSTARICA	IZQUIERDO	Turrialba	13
ECUADOR	MIORI	Emelec di Guayaquil	27
MESSICO	CABINHO SANCHEZ	Universidad Universidad (ex aequo)	24
PARAGUAY	OZUNA	Capitan Figari	11
PERU'	LEYVA	Alfonso Ugarte di Puno	28
STATI UNITI	FABBIANI	Fort Lauderdale	26
URUGUAY	VICTORINO	Nacional di Montevideo	19
VENEZUELA	FERRARI	Dep. Tachira di San Cristobal	16

»»

Sergio Clerici ha lasciato il « Ferroviaria » per sostituire Telè Santana alla guida del Palmeiras, uno dei club più illustri di San Paolo

Una stella per Gringo

di Gerardo Landulfo

Eis o Palmeiras de Clérice

"Um time ofensivo e com pontas de verdade". Assim deve ser o Palmeiras que o novo técnico deve começar a montar hoje.

" Um técnico moço." É tudo o que os jogadores sabem sobre Clérice.

Il Palmeiras di Clerici, una squadra « unita ». Da sinistra: Mendonca (ora al Vasco), Jorginho, Polozzi, Carlos Alberto, Pires, Rosemiro e il portiere Gilmar. Sopra e sotto i commenti della stampa

SAN PAOLO. Sino a due anni fa, Sergio Clerici era più noto in Italia che in Brasile dove praticamente nessuno lo conosceva. Adesso, invece, siede sulla panchina di una delle squadre più amate di tutte, il Palmeiras di San Paolo, ossia la squadra degli italiani della metropoli brasiliana. Ed a portarlo in questa squadra è stato il campionato meraviglia portato a termine con il Ferroviaria di Araraquara.

DESTINO. A distanza di parecchi anni, quindi, Clerici ripete da tecnico quello che gli era successo da giocatore quando era tornato a Bologna in fine di carriera per vivere ancora alcune stagioni esaltanti. E partito dal Brasile ragazzo per tentare la fortuna nella terra dei suoi avi, il « Gringo » è ritornato a casa e, per di più, in quel Palmeiras nelle cui giovanili aveva giocato per due anni. E nel club degli italiani, Clerici ha sostituito non certo l'ultimo arrivato ma quel Telè Santana che ha sostituito Claudio Coutinho alla guida della « selecao ». Un salto del genere è senza dubbio pericoloso soprattutto in Brasile dove gli allenatori sono costretti ad operare avendo sempre puntato contro il fucile dei « torcederos », ma Clerici ha accettato di buon grado l'opportunità che gli veniva offerta prima di tutto perché il Palmeiras appartiene al novero delle grandi squadre nel mondo e poi perché l'esperienza maturata nel Ferroviaria non potrà che riuscirgli utile. Al suo esordio con la nuova squadra, Clerici non è andato al di là di un pareggio (1-1) contro il Vitoria dello stato di Bahia: alla fine, però, il « Gringo » ha chiesto ai tifosi tempo e un po' di comprensione in cambio di una promessa: un Palmeiras forte e veloce.

I SUOI UOMINI. Quando è arrivato a San Paolo, Clerici si è trovato a disposizione una rosa di giocatori sulle cui qualità è disposto a mettere le mani sul fuoco. Il portiere titolare è Gilmar, nome glorioso in Brasile, e che è approdato alla prima squadra quando Leao è passato al Vasco de Gama. Nel cuore dei tifosi del Palmeiras, Gilmar ha già sostituito Leao: adesso il prossimo traguardo è la nazionale. Davanti a lui, Rosemiro è il terzino destro: sgobbone e sempre in movimento per 90 minuti, non ha ancora firmato il nuovo contratto e questo potrebbe essere un problema. A centroarea, Beto Fuscao è lo stopper e Polozzi il libero. Il primo, ai tempi di Osvaldo Brandao, vestì la maglia della nazionale disputando, tra l'altro, il Trofeo del Bicentenario negli Stati Uniti mentre il secondo è unanimemente indicato come il sostituto di Oscar in nazionale. Completa la linea difensiva il capitano e terzino sinistro Pedrinho, il cui gioco ricorda molto quello di Cabrini. Il mediano di spinta è Pires, un vero regista che Santana dovrebbe chiamare presto in nazionale mentre il tornante è Mococa, un lavoratore che tira la carretta dal primo al novantesimo e che è cresciuto in casa avendo cominciato nelle giovanili del Palmeiras. L'interno di regia, infine, è Jorginho, il vero fuoriclasse della compagnia, titolare nella nazionale juniores e grande promessa del calcio brasiliano. Dotato di grande intelligenza tattica, gioca con i due piedi e la sua specialità sono i passaggi, lunghi e precisi. All'attacco, infine, Carlos Alberto è l'ala tattica, Cesar il centravanti e Baroni l'ala sinistra. Il primo, dopo essere esploso quando era un ragazzo (la stampa lo paragonò ad Altafini!) adesso è un po' in fase di riflusso mentre il secondo è veloce come il fulmine e la sua specialità è il contropiede anche se sa districarsi come si deve nelle aree più affollate. Il terzo, infine, ha la dinamite nei piedi ed è pericolosissimo tanto nei calci piazzati quanto nei calci d'angolo che sovente trasforma direttamente in gol.

L'INTERVISTA. Anche se è conscio dei rischi che corre, Clerici nutre fiducia: **« Sono arrivato al Palmeiras — dice — a raccogliere l'eredità di un ottimo allenatore come Telè Santana. Non farò, quindi, rivoluzioni di nessun tipo ma mi limiterò ad apportare quei cambiamenti che credo positivi come la velocità da parte di tutti e l'impegno, che dovrà essere costante e sempre in funzione del collettivo ».**

— Qual è la sua filosofia come allenatore?

« Semplicissima: per me, la miglior difesa è l'attacco per cui ad essa mi ispirerò. La mia aspirazione è quella di vedere undici giocatori veloci ma che facciano correre il pallone ancor più velocemente ».

— Si aspettava di essere chiamato a sostituire Santana?

« Assolutamente no: è stata, infatti, una grossa sorpresa ma anche una grossa dimostrazione di stima ».

— Quali sono gli allenatori che considera suoi maestri?

« Quelli che ho avuto in Italia e particolarmente Liedholm, Vinicio e Pesaola: uno svedese, un brasiliano e un argentino. Alle cui scuole mi ispirerò direttamente ». ☐

TUTTI GLI UOMINI DEL « GRINGO »

ECCO i giocatori a disposizione di Clerici per il quale l'undici base è: Gilmar; Rosemiro, Beto Fuscao, Polozzi, Pedrinho; Pires, Mococa, Jorginho; Carlos Alberto, Cesar, Baroni.

GILMAR	portiere	23
IVAN	portiere	27
ROSEMIRO	difensore	26
SOTTER	difensore	20
BETO FUSCAO	difensore	29
POLOZZI	difensore	24
SILVA	difensore	25
PEDRINHO	difensore	22
REINALDO	difensore	21
PIRES	centrocampista	24
MOCOCA	centrocampista	21
WILSON	centrocampista	25
JORGINHO	centrocampista	20
CELIO	centrocampista	22
CARLOS ALBERTO	attaccante	20
CESAR	attaccante	20
BARONI	attaccante	22
PEDRO RODRIGUEZ	attaccante	27
LUIS SILVIO	attaccante	20

QUESTO E' IL PALMEIRAS

FONDATO il 26 agosto 1914 per gli immigrati italiani di San Paolo come Palestra Italia, ha cambiato il nome allo scoppio della seconda Guerra Mondiale per ragioni politiche. Il suo attuale presidente è Delfino Facchina, e la dirigenza conta su Arnaldo Tirone, Niccola Raccioppi, Januàrio D'Alessio. La Sociedade Esportiva Palmeiras è un Club con più di 100.000 soci, con una sede meravigliosa, con campi di calcio, piscine, saloni per feste, etc. Il suo stadio si chiama Palestra Italia ed ha la capienza di 40.000 spettatori. Il Palmeiras è stato per 18 volte campione dello Stato di San Paolo e per due volte campione brasiliano. Hanno vestito la sua maglia giocatori conosciuti in tutto il mondo come Altafini, Cinesinho, Julinho e Luis Pereira.

L'ALBO D'ORO - Campionato Paolista - Il Palmeiras ha vinto per 18 volte lo « scudetto » di San Paolo e per questo è il « campione dei campioni », seguito dal Corinthians con 17 titoli: 1920, 1926, 1927, 1932, 1933, 1934, 1936, 1940, 1942, 1944, 1947, 1950, 1959, 1963, 1966, 1972, 1974, 1976. N.B.: Fino al campionato del 1940, la squadra è stata campione con il suo nome originale di PALESTRA ITALIA. **Campionato Nazionale** - 1973 e 1974.

HERBERT PROHASKA

Battendo la concorrenza di molti altri club (tra i quali Milan e Eintracht Francoforte) la società nerazzurra ha posto una seria ipoteca sul futuro del forte regista della nazionale austriaca

Un cervello per l'Inter

di **Stefano Germano**

VIENNA. Se, come appare ormai certo, il calcio italiano riaprirà le frontiere, lo straniero dell'Inter sarà, novantanove probabilità su cento, Herbert Prohaska, regista dell'Austria Vienna e della nazionale, uno dei migliori allievi di quella scuola che, negli Anni Venti, partorì il « Wunderteam » di Hugo Meisl e che, col passare delle stagioni, è stata rappresentata, tra gli altri, da giocatori di grande valore come Ockwirk e Happel solo per citarne due. Adesso, gli uomini di maggior spicco sono Prohaska, Krankl e Schachner e non ci sarebbe di che meravigliarsi se almeno due di questi, tra qualche mese, dovessero vestire la maglia di una squadra italiana. Stando alle voci che ricorrono sempre più frequentemente, a Krankl — legato al Vienna Rank Xerox sino al prossimo giugno dopo aver fallito al Barcellona — sono infatti interessate Milan e Perugia. Di Schachner, nessuno parla ma sono molti quelli disposti a giurare sul suo « espatrio ».

BELTRAMI. Per affrettare i tempi di soluzione del problema-Prohaska, Giancarlo Beltrami è rimasto a Vienna, all'Hotel Vienna Intercontinent, camera 523, per circa una settimana. Partendo da Milano, Fraizzoli gli aveva dato carta bianca ponendogli come sola condizione di tornare col compromesso firmato dal giocatore austriaco nella « ventiquattro ore ». A Vienna, il D.S. dell'Inter ha vissuto alcune delle sue giornate più intense. Giunto a Hofburg con qualcosa di più di una promessa da parte del giocatore e del suo manager, ha dovuto operare in due direzioni: la prima nei confronti dello stesso Prohaska e la seconda nei confronti della società. Lavoro indubbiamente difficile e lungo, visto che sul centrocampista si erano rivolte le attenzioni di altre squadre italiane e straniere e visto anche che, sino a quando la decisione non sarà ufficiale, chiunque tratti stranieri rischia di costruire sulla sabbia.

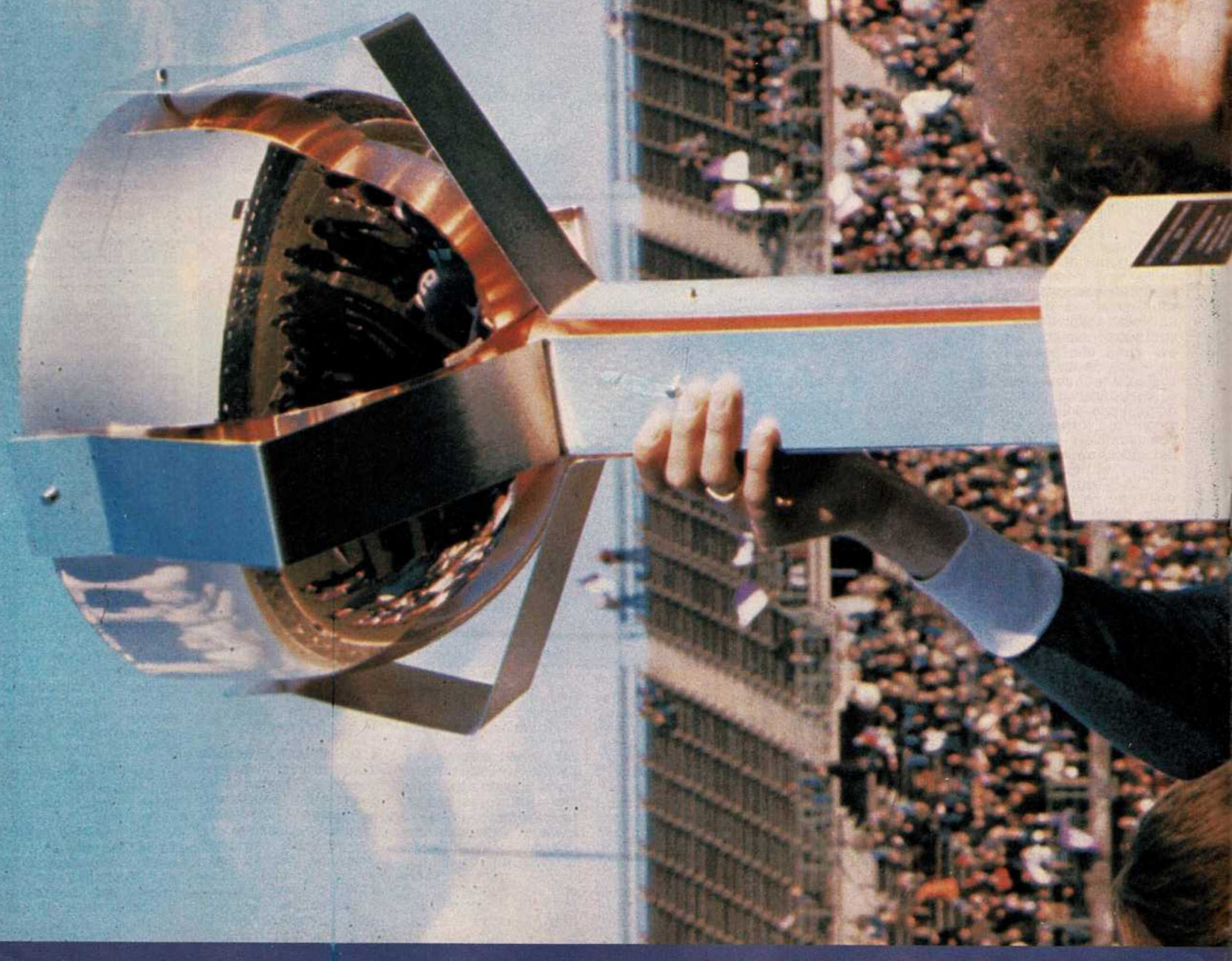
PROBLEMI. Nel corso dei numerosi colloqui che Beltrami ha avuto con Prohaska e il suo manager, i problemi che ha dovuto risolvere sono stati parecchi e non solo di natura finanziaria: nella situazione attuale, con la Federcalcio che non ha ancora assunto alcuna decisione definitiva (e con tutti gli affari, di conseguenza, a n c o r a soltanto abbozzati) è risultata più che lecita la richiesta, avanzata dal giocatore austriaco, di un impegno da parte dell'Inter che lo cautelasse sia dal punto di vista economico sia per quanto riguarda il pericolo... d'attesa. Di qui un compromesso, valido sino a metà aprile, in virtù del quale la società nerazzurra si è impegnata a fornire, entro quella data, una risposta definitiva (ed affermativa) in assenza della quale Prohaska incasserà una somma — non precisata — per... mancato guadagno. D'altra parte, se la Federcalcio toglierà il veto agli stranieri (e se, soprattutto, l'importazione riguarderà anche i Paesi che non fanno parte del MEC), Prohaska sarà pronto a sottoscrivere un impegno triennale con l'Inter per seicento milioni complessivi mentre all'Austria andrà circa un miliardo. Il trasferimento del giocatore, quindi, varrà complessivamente un miliardo e seicento milioni per tre campionati: che non sono certamente molti, viste le sue ottime qualità e le sue referenze.

L'IMPEGNO. Queste le clausole del compromesso a Vienna: ❶ se il giocatore non dovesse superare favorevolmente le consuete visite mediche, l'accordo verrebbe disdetto senza che il club nerazzurro dovesse pagargli alcunché; ❷ nel caso non dovesse cadere il veto (oppure nel caso dovesse cadere solo nei confronti dei calciatori dei Paesi aderenti al MEC), Prohanska sarebbe libero e l'Inter dovrebbe riconoscergli una penale; ❸ se il giocatore dovesse rinunciare a trasferirsi all'Inter per una qualunque ragione, non potrebbe firmare per nessun altro club italiano. Questa clausola è stata voluta espressamente dal D.S. nerazzurro per mettersi al sicuro dalla concorrenza di altre nostre società (il Milan soprattutto). Che i rossoneri fossero interessati a Prohaska lo dimostra il fatto che Beltrami e Sandro Vitali hanno seguito, l'uno a fianco dell'altro, la partita che l'Austria Vienna ha disputato (e perso) contro l'Austria di Salisburgo a Salisburgo. Tra le clausole inserite nel contratto di Prohaska, infine, l'ultima prevede un'amichevole tra Austria Vienna e Inter da disputarsi a San Siro verso il 20 aprile.

RAGAZZO PRODIGIO. Venticinque anni di età (è nato infatti nel '55), viennese purosangue, a quindici anni Prohaska era già professionista dopo aver cominciato in una piccola squadra di dilettanti, l'Ostbahn XI, un club che prende il nome dalla stazione ferroviaria situata nei sobborghi orientali di Vienna. Come tutti i ragazzi della sua età, Prohaska aveva un sogno: vestire il biancoverde del Rapid Vienna e invece, quando si trasferì in una squadra « grande », fu l'Austria Vienna che se lo assicurò per 700 mila scellini (poco più di 35 milioni): una cifra... scandalosa sia per l'età del giocatore (17 anni da poco compiuti) sia per le quotazioni allora vigenti sul mercato austriaco. Approdato all'Austria Vienna nel '73, già l'anno successivo Prohaska si aggiudicava il primo trofeo importante (la Coppa) ripetendo l'exploit nel '77. Due anche i titoli assoluti vinti, sempre con la maglia dell'Austria: nel '76 e nel '79.

« LUMACA ». Fantastico sostenitore del « gioco corto » (quello che tanto piaceva a Corrado Viciani quando allenava la Ternana in serie A alcune stagioni orsono) Prohaska deve a questa sua preferenza il soprannome di « lu-

segue a pagina 50

I CAMPIONI
DEL
GUERIN SPORTIVO

Herbert Prohaska
(Austria Vienna)

Un duello tra Gentile e Prohaska ❶ durante Italia-Austria. Prohaska ❷ si rinfresca e ancora in tre immagini familiari: con la moglie Elisabetta ❸, con la figlia ❹, con mamma e papà ❺. Per finire, Prohaska ❻ in piena azione

Prohaska/segue

maca» che i suoi tifosi gli hanno affibbiato. Ma chi pensa a lui come a un giocatore lento sbaglia: Prohaska infatti, pur non essendo un fulmine di guerra, è uno che gioca «veloce», nel senso che fa correre il pallone. Una delle sue specialità sono i lanci lunghi e precisi che permettono ai suoi compagni di operare sempre nel miglior modo possibile.

E KRANKL? Dopo essersi quasi assicurato Prohaska, il calcio italiano potrebbe ingaggiare anche Krankl che, dopo il fallimento (e conseguente divorzio) di Barcellona, sta utilizzando quest'ultimo scampolo di campionato austriaco per mantenersi in forma in vista di un suo trasferimento da noi. Anche Krankl, infatti, potrebbe approdare sulle sponde del Naviglio, «chez Milan» però. Allo staff rossonero il centravanti austriaco piace molto e pare che tra Beltrami e Sandro Vitali si sia giunti ad una specie di accordo su queste basi: in cambio del suo ritiro dall'asta per Prohaska, il Milan avrebbe ottenuto dall'Inter la promessa di un aiuto nel caso si volessero concretizzare le trattative con Krankl. Tale aiuto potrebbe essere notevole perché, in questi ultimi mesi, l'Inter si è assicurata notevoli agganci nel «milieu» e Beltrami ha stretto amicizia con molti tra i più importanti esponenti del calcio austriaco. Non c'è però soltanto Krankl nel mirino rossonero: anche Schachner potrebbe rientrare nei programmi se il Milan non riuscisse a «chiudere» con l'ex barcellonese. Schachner — che ci terrebbe moltissimo a venire in Italia — peraltro non ha mancato l'appuntamento col gol sotto gli occhi di Vitali realizzando anche contro il Salisburgo e portando così a quota 24 il suo bottino stagionale in 21 partite. Ancora a proposito di Krankl e Schachner: anche il Perugia ha tentato qualche avance nei loro confronti. Ramaccioni è volato a Vienna ma dopo aver tastato il polso per il primo (ricevendo però questa testuale risposta: «*Johan pare deciso a restare un altr'anno in Austria*») ha dirottato i suoi interessi sul secondo. Pare però senza risultati apprezzabili.

PROHASKA «CHEZ LUI». Sposato con Elisabetta e padre di una bambina — Barbara — di otto mesi, Prohaska coltiva ancor oggi come hobby l'attività di meccanico automobilista appresa in gioventù quando, prima di giocare al calcio, frequentò le scuole tecniche. Già professionista, ha continuato gli studi sino a conseguire il relativo diploma. «*Nella vita* — dice con un pizzico di falsa modestia — *si sa come si comincia, ma non si sa come si finisce. E se, per caso col calcio mi fosse andata male, non avrei avuto grossi problemi: mi sarei infilato una tuta e avrei cominciato a scoperchiare motori*».

L'INTERVISTA. La stampa austriaca, appena ha saputo della presenza di Beltrami a Vienna per l'affare Prohaska, ha cominciato a sparare grossi titoli sull'avvenimento e il giocatore, pur sentendosi lusingato dalle offerte ricevute dall'Austria perché rimanga, non si è fatto pregare per confermare di sentirsi felicissimo per l'interessamento mostrato nei suoi confronti dall'Inter. «*E' da tempo* — ha detto — *che alcuni club europei si interessavano a me, italiani, spagnoli e tedeschi. Esclusa la Spagna dopo il fallimento di Krankl, rimanevano Eintracht Francoforte da una parte e Milan e Inter dall'altra. In Germania non avrei avuto problemi di lingua, ma in Italia, oltre a guadagnare di più, penso che le mie qualità possano risaltare meglio. Ed è questo che, in fondo, mi ha fatto accettare le proposte interiste. Per quanto si riferisce al calcio italiano, ho già avuto qualche esperienza sia a livello di club (con l'Austria ho giocato contro Fiorentina e Roma) sia con la nazionale quando in Argentina abbiamo incontrato gli azzurri che ci sconfissero con un gol di Rossi, abilissimo nello sfruttare un nostro intervento difensivo sbagliato. Tre occasioni in tutto sono poche, lo so; ma alla fine, sono sempre stato soddisfatto della mia prova. E' anche per questo che ho accettato di impegnarmi con l'Inter*». □

L'Argentinos Juniors, la squadra di Maradona, sta brillando nel « Metropolitano ». Ora i dirigenti sperano di ripetere i successi del club di Pelé

Come il Santos?

BUENOS AIRES. Tutti parlano di Diego Maradona, delle sue gesta, della sua classe, dei miliardi che i più grandi club del mondo pagherebbero per averlo. Sembra quasi che Maradona giochi da solo e, come una foca ammaestrata, si esibisca per la gioia di grandi e piccini. Ma Maradona appartiene ad un club, frequenta regolarmente gli allenamenti, scende in campo assieme ad altri dieci giocatori e tenta anche di vincere uno scudetto. Il suo club si chiama Argentinos Juniors e, guarda caso, è diventato il protagonista del campionato metropolitano argentino 1980 iniziato il 10 febbraio scorso. Insomma, è la squadra rivelazione che, guidata da Maradona e rafforzata adeguatamente rispetto ad un anno fa, comincia ad avere ambizioni di riuscire, almeno una volta, a spezzare il dominio di altri club più « gloriosi » della capitale argentina come il Boca Juniors o il Velez o il River Plate dominatore della stagione 1979. Può l'Argentinos Juniors compiere un'impresa del genere?

COME IL SANTOS? Il presidente, Prospero Consoli, proprietario di una ditta di pompe funebri e presidente del circolo dei sottufficiali in congedo dell'esercito a livello nazionale, ci crede fermamente. Tutti parlano dell'« Argentinos di Maradona » volendo paragonarlo al « Santos di Pelè ». Ma è ancora presto per prevedere quale sarà il futuro del club rosso-bianco di La Paternal. Il confronto con il famosissimo Santos non è valido perché, senza dubbio, le condizioni sociali, sportive ed economiche che esistevano nel sodalizio brasiliano nel 1957, quando arrivò Pelè da Minas Gerais, erano totalmente diverse da quelle dell'Argentinos Juniors del 1976, quando Maradona fece irruzione nel calcio argentino. Quando Pelè arrivò al Santos, nella squadra vi erano già Gilmar, Formiga, Zito, Pagao e Pepe, tutti giocatori di grande prestigio ed elementi della Nazionale brasiliana. Cioè, la struttura calcistica era già formata. Il caso di Maradona è diverso. Bisogna circondarlo di giocatori di valore affinché non si senta solo. E questo è difficile perché nell'Argentinos non c'è ancora una struttura solida semplicemente perché l'ordinamento dei tornei argentini non lo permette ai piccoli club. Altra differenza sta nel fatto che il Santos è la squadra della città portuale più importante del Brasile. Una città che ha due squadre: il Santos e il Portuguesa Santista (molto più modesta) e rappresentante della colonia lusitana. L'Argentinos Juniors, invece, è il club di un rione di Buenos Aires: La Paternal. Nel raggio di due-tre chilometri attorno al suo stadio (di legno e senza le comodità necessarie) vi sono il Ferrocarril Oeste, l'All Boys, il San Lorenzo ed il Velez Sarsfield, tutte squadre di serie A, e sette-otto squadre di serie B. Per questo motivo i tifosi dell'Argentinos non possono essere numerosi, il tutto a scapito degli introiti.

AMICHEVOLI. Quindi, l'unica alternativa per il club è quella di ricorrere alla pubblicità come formula per continuare a mantenersi, ma che non assicura il futuro, nonostante i « numeri » di Maradona continuino ad essere una attrattiva non soltanto per i seguaci della squadra ma anche per lo spettatore che vuole avere conferma che la classe individuale in Argentina non è ancora morta. Per poter sostenere il « fenomeno » Maradona, attrazione anche all'estero (nel « riposo » della terza giornata, l'Argentinos è andato a giocare in Colombia), sono stati ingaggiati quest'anno vari giocatori, due dei quali all'estero, il brasiliano Andre de Lima (centravanti) e l'ala destra Eugenio Morel (paraguaiano). Inoltre, sono stati ingaggiati altri importanti rinforzi come il difensore Pagnanini, il centrocampista Petti e il promettente attaccante ventenne Roman. Infine, a disposizione del tecnico Miguel Angel Lopez, vi sono anche altri giocatori fatti in casa, come il difensore Carabelli (« mondiale » giovanile 1979 in Giappone assieme a Maradona), Domenech e D'Angelo. Ma, il miglior « compare » di Diego Maradona sembra debba essere Silvano Espindola, un attaccante cresciuto nell'Argentinos che non ha ancora 18 anni ed è in Nazionale.

Nell'Argentinos Juniors, due dei più validi « aiutanti » di Maradona sono il difensore Bartolomei (sopra) e la punta Roman (a fianco). Gli stranieri del club sono il paraguayano Morel e il brasiliano André

Lo Sporting Cristal campione '79 non ha problemi economici e vanta i giocatori migliori. Però i tifosi gli preferiscono altre squadre

I ricchi antipatici

LO SPORTING CRISTAL CAMPIONE PERUVIANO '79

LIMA. Il ricco e il povero. La storia di chi possiede e ottiene e di chi non ha molto ed ugualmente ottiene, si è verificata nel campionato peruviano. Perché le due squadre incaiche classificate per la Coppa « Libertadores de America » — che hanno dato il via al torneo pareggiando tra loro a Lima a reti inviolate — rispecchiano in un certo modo l'abbondanza e l'umiltà. Il « ricco » è lo Sporting Cristal, la squadra campione. Il « povero » è l'Atletico Chalaco, una « cenerentola » che è riuscita a classificarsi al secondo posto nell'ultimo campionato, con la sorpresa di tutto il pubblico peruviano. Il Perù è un buon produttore di calciatori, ma nello stesso modo è anche un buon esportatore. I migliori se ne vanno, inesorabilmente. E' successo con Benitez, Seminario, Loayza, Gomez Sanchez ed altri, dopo il campionato sudamericano 1959 disputato a Buenos Aires. E' successo con Teofilo Cubillas, Challe, Cueto, Melendez, Baylon, Muñante, Sotil, Oblitas, Ramriez, Chumpitaz e Percy Rojas, dopo il « Mundial » del 1970 in Messico.

RIMPATRIATI. La stessa storia si è ripetuta anche dopo il campionato del mondo del 1978 in Argentina, ma non con quei giocatori che in previsione di quest'ultimo « Mundial » erano stati fatti rimpatriare un anno prima, cioè nel 1977. Il maggiore sforzo, allora, lo fece lo Sporting Cristal che rimpatriò dal Messico Hector Chumpitaz e Carlos Carbonell (che giocavano nell'Atlas), nonché Osvaldo « Cachito » Ramirez e Juan Carlos Oblitas (che militavano nel Guadalajara), e dall'Argentina Eleazar Soria e Percy Rojas (che giocavano nell'Independiente di Avellaneda). Inoltre, lo Sporting Cristal allora ingaggiò anche il portiere argentino Ramon « Chupete » Quiroga, che già stava giocando in Perù e si è naturalizzato peruviano per poter giocare nella nazionale incaica nell'ultimo campionato del mondo in Argentina, e altri due giocatori peruviani, Ruben Diaz e José Navarro, considerati i migliori marcatori di punta del paese. D'altra parte, sempre nel 1977, anno della grande rimpatriata, l'Alianza Lima — una delle due « grandi » del cal-

segue

TUTTI I BIG PERUVIANI NELLO SPORTING

NEL PARCO GIOCATORI dello Sporting Cristal figurano tutti i più forti giocatori peruviani che costituiscono anche l'ossatura della nazionale. Il Cristal si è fatto la fama di squadra ricca che spende più di tutti per assicurarsi i migliori. Fra i nazionali vi sono il naturalizzato Quiroga, Dior, Quesada, Reina, Rojas, Oblitas.

NOME	NASCITA	NAZIONALITA'	RUOLO
Ramon QUIROGA	23-7-50	argentino	portiere
Gustavo BAZAN	11-9-59	peruviano	portiere
Roger VALDIVIA	13-9-52	peruviano	portiere
Eleazar SORIA	11-1-49	peruviano	difensore laterale
Carlos CARBONELL	14-11-51	peruviano	terzino
Hector CHUMPITAZ	12-4-45	peruviano	terzino
Ruben TORIBIO DIAZ	17-4-52	peruviano	difensore laterale
José NAVARRO	24-9-52	peruviano	difensore laterale
Fernando MELLAN	30-5-42	peruviano	terzino
Miguel GUTIERREZ	19-11-59	peruviano	difensore laterale
Gerardo BAIGORRIA	19-1-53	peruviano	terzino
Pedro CHINCAY	19-10-58	peruviano	centrocampista
Alfredo QUESADA	22-9-49	peruviano	centrocampista
Julio Cesar URIBE	9-5-57	peruviano	centroc. d'attacco
Raoul GONZALEZ	10-8-54	argentino	centrocampista
Luis REINA	16-5-59	peruviano	centrocampista
Hugo PALOMINO	23-11-52	peruviano	centrocampista
Roberto MOSQUERA	21-6-57	colombiano	attaccante
Percy ROJAS	16-9-50	peruviano	centravanti
Juan Carlos OBLITAS	16-2-52	peruviano	attaccante
Osvaldo RAMIREZ	28-3-47	peruviano	attaccante

»»

Grandi stadi, tanti giornali, un'organizzazione mastodontica ma troppi stranieri e pochi campioni di valore. Risultato: un calcio in crisi

I «tristi» peones

di **Alfio Tofanelli**

CAVALLERI. Rapporto sul Messico. E' quello che traccia Renato Cavalleri, cinquant'anni, manager temporaneamente a riposo per aggiornarsi sul calcio estero, sulle possibilità che la riapertura agli stranieri può offrire a livello « mondiale ». Ha iniziato la sua panoramica dal Messico. Cavalleri è stato fino a pochi mesi fa il D.S. del Rimini. In precedenza aveva svolto identico incarico a Brescia e Bergamo. In Messico ha scoperto una « punta » che potrebbe divenire il nuovo Paolo Rossi. Per un miliardo, infatti, sarebbe disponibile Hugo Sanchez, « stella » dell' Università di Città del Messico, 21 anni, già quindici gol in questo campionato. Cavalleri lo ha visto all'opera all'Atzeca, nella partita vinta dall'Università sull'Atlante per 3-2. Due gol di Hugo, uno spettacolo di finte, di scatti, di dribbling ubriacanti.

L'INTERVISTA. Il rapporto sul Messico non offre molto altro, in fatto di individualità di spicco.

« Il fatto che laggiù sia libero l'accesso degli stranieri e che questi possano essere tesserati fino ad un massimo di cinque da ogni società (in campionato se ne possono utilizzare solo quattro) comprime un po' l'esplosione dei talenti giovani. A questo livello ci sarebbero notevoli possibilità, perché nei miei vagabondaggi sui campi periferici ho visto ragazzini davvero eccezionali, ma molto trascurati. Ho avuto l'impressione che manchino validi istruttori ed idonee attrezzature ».

— Come si svolge il campionato messicano?

« La Prima Divisione comprende 20 club divisi in quattro gruppi di cinque squadre. Il campionato si disputa nei giorni di mercoledì, giovedì, sabato e domenica. Il titolo se lo contendono, in un girone ad otto, le prime due classificate di ogni gruppo. Il gruppo di Città del Messico è formato da America, Atlante, Cruz Azul, Università e Atletico. Queste squadre giocano tutte all'Atzeca, per cui in una domenica di campionato è possibile assistere anche a tre, quattro partite di seguito, ivi comprese quelle dei campionati minori ».

— Immaginiamo una passione tutta sudamericana attorno al calcio...

« In effetti è così. Molto pubblico, molto tifo, molti giornali. A livello stampa c'è addirittura un fatto curioso, da sottolineare: il Messico è forse l'unico paese del mondo in cui i giornali sportivi vengono commerciati a mercato nero. Il quotidiano "Esto", per esempio, viene venduto nella capitale ad un prezzo ed in provincia ad un altro ».

— Quanto guadagna il calciatore messicano?

« Sui due milioni di lire al mese. Non può sponsorizzarsi e quindi la busta-paga è il solo introito. Il giocatore è anche vincolato alla propria squadra e per il suo trasferimento è richiesta la firma consensuale ».

— Fra i « mister », chi è il più forte del Messico?

« Ignacio Treyes, che allena l'Atlante e guadagna qualcosa come quattro milioni al mese ».

— Oltre a Sanchez quali sono i giocatori che ti hanno impressionato maggiormente?

« Miguel Marin e Cabinho, ma sono stranieri, argentino il primo, brasiliano l'altro. Ambedue ventinovenni. Come ho detto il calcio messicano non ha molto da offrire, in questo momento ». □

Un vecchio campione argentino e un giovane talento sono i protagonisti del campionato messicano

Ayala, l'uomo della salvezza

CITTA' DEL MESSICO. Cacciato quattro mesi orsono dall'Atletico Madrid, Ruben Ayala ha trovato una nuova sistemazione in Messico dove è stato chiamato per salvare dalla retrocessione in serie B il Jalisco di Guadalajara. Senza dubbio è stato

un declassamento, ma dato che pure nel calcio messicano « vige » il professionismo, si può dire che Ruben ha trovato il modo di guadagnare profumatamente anche dopo che il peso degli anni (trenta) ne ha notevolmente ridotto l'abilità sul campo. Ma se gli anni gli hanno fatto perdere lo scatto e la velocità, sue armi più pericolose, Ayala conserva ancora quella tecnica e quell'estro che hanno indotto i dirigenti del Jalisco a ritenere che fosse l'uomo giusto per la loro squadra.

« RATORI ». Hernandez, allenatore dei gialli del Jalisco, lo ha messo in campo senza affidargli un ruolo preciso: libertà assoluta di azione, affinché potesse estrinsecare al massimo tutta la sua classe. Giornalisti, telecronisti, tifosi lo chiamano « ratòri », che in spagnolo significa topo, non si sa se sia per ricordarne la velocità dei movimenti o per il suo volto particolare. Continua a giocare con capelli lunghi e polso destro fasciato, ma c'è da dire che il « ratòri » ha lasciato tutti un po' perplessi al suo esordio. Difatti, dopo sei anni di Spagna gli è risultato difficile ambientarsi in Messico, ed adattarsi all'atmosfera della lotta per la salvezza: di qui un rendimento poco convincente. In seguito critici e tifosi sono rimasti quasi scandalizzati dal fatto che Ayala avesse chiesto ed ottenuto una vacanza natalizia di due settimane da trascorrere in Argentina, « saltando » due partite. Era andato a casa per ricaricarsi e infatti quando tornò risultò il migliore in campo nel derby del Deportivo Guadalayara (vittoria per 2-1 e prima rete sua). Adesso, per diventare un « grande del Messico » gli manca solo la salvezza con lo Jalisco. Auguri. □

Sanchez, l'idolo dell'Atzeca

CITTA' DEL MESSICO. Le prime pagine dei giornali sportivi messicani sono piene di titoli che inneggiano al « nuovo astro » che ha oscurato la fama di Cuellar, il capellone visto ai mondiali d' Argentina. Si chiama Hugo Sanchez gioca centravanti nell'UNAM, di cui è capitano, ma preferiamo definirlo la miglior ala sinistra messicana, sia perché in tale posizione è nato e si è affermato, sia perché in nazionale, spettando ad Azuara (altro temibile cannoniere) la maglia di centravanti, Sanchez pare proprio avere un futuro da ala. Non che Azuara sia più forte di lui, ma Hugo non è nato, come invece la nazionale vorrebbe, per andare direttamente a segno, bensì svaria lungo tutto l'arco del fronte d'attacco, e a volte indietreggia, per proporre temi d'attacco continuamente diversi. Ciò nonostante, il campionato scorso, con 27 reti, ha vinto la classifica dei cannonieri alla pari con il brasiliano Cabinho. Come mai!?.

LUI E CABINHO. Spiegarlo è di una facilità quasi banale: centravanti dell' UNAM era a quel tempo, per l'appunto, quel Cabinho capocannoniere del torneo negli ultimi tre anni, e come tale giocatore più « vigilato » del Messico. Così, i « gemelli del gol » si aiutarono a vicenda segnando una valanga di reti. Erano sette anni, cioè da quando riuscì nell'impresa (con 26 reti), con la maglia dell'America, il centravanti Borja, ex-idolo ormai ritiratosi dal calcio, che un messicano non si « laureava » capocannoniere, titolo che pareva ormai riservato agli stranieri. Era quindi scontato che il Messico eleggesse Hugo come nuova « stella » del calcio, e mentre i tifosi prendevano a sottolinearne le prodezze al grido di « Hugo-gol », i giornalisti cominciavano a chiamarlo « niño de oro ». Ma l'estate scorsa l'UNAM ha ceduto Cabinho (chiedeva troppi soldi) all'Atlante. Per supplire alla partenza nell' UNAM il centravanti è diventato Sanchez. Per il ragazzo (ha appena vent' anni) è stato come trovarsi fuori della propria dimensione: lui, gazzella di razza, prigioniero abbandonato nella morsa dei difensori avversari. Ma non si è abbattuto, e continua ad essere fra i maggiori cannonieri del torneo.

PIROETTE. Simpatica la figura del « niño de oro » Hugo Sanchez: non un superuomo al di sopra di tutto e di tutti, bensì, un ragazzino tanto dotato quanto bisognoso dell'appoggio altrui, e non per questo sprovvisto di un minimo di stravaganza: le « piroette » con le quali si rialza ogniqualvolta cade per terra, sono ormai proverbiali in Messico. □

Perù/segue

cio del paese degli incas, assieme all'Universitario de Deportes — faceva tornare a casa Teofilo Cubillas, Sotil e Cueto. Ma soltanto lo Sporting Cristal riusciva a conservare (e mantenere) tutta quella gente, che è stata la base della nazionale peruviana che disputò il « Mundial » in Argentina nel 1978.

CALDERON. I risultati non tardarono ad arrivare: secondi nel 1977 (e rapida eliminazione nella Coppa « Libertadores »), terzi nel 1978 dietro le due « grandi » Universitario e Alianza (con grossa delusione per l'esclusione dal torneo sudamericano interclub), e finalmente campioni nel 1979 (con il diritto di partecipare alla « Libertadores » assieme all'Atletico Chalaco contro gli argentini River Plate e Velez Sarsfield). Direttore tecnico dello Sporting Cristal è attualmente quel Marcos Calderon che diresse la nazionale peruviana nel « Mundial » 78 in Argentina e poi emigrò in Ecuador, dove però non ebbe molta fortuna. Calderon, comunque, è indubbiamente un « match-winner »: è stato infatti campione sia con l'Universitario (più volte), sia con il Cristal, sia con il Defensor Arica, sia con l'Alianza Lima. Inoltre, nel 1975 diresse quella nazionale peruviana che conquistò la Coppa America. Sotto questo punto di vista, il « colored » Marcos Calderon è il Labruna del Perù. La squadra degli assi diretti da Marcos Calderon ha conquistato nel 1979 — anche se il torneo è finito soltanto a fine gennaio — il sesto scudetto nella storia dello Sporting Cristal, un club che inizialmente si chiamava Sporting Tabaco ma che a metà della decade del 50 venne acquistato dalla fabbrica di birra Cristal che gli diede il suo nome e, fondamentalmente, il suo potenziale economico destinato all'acquisto dei migliori giocatori dell'ambiente. Allora, nacque un sodalizio diverso. Lo Sporting Cristal fu campione del Perù negli anni 1956, 1961, 1968, 1970 e 1972, prima del sesto titolo conquistato nel 1979. Oggi è indubbiamente un degno campione, perché è la migliore squadra del Perù.

GLI ANTIPATICI. Però, questo Sporting Cristal, il club « ricco » del calcio peruviano perché ha alle sue spalle una grossa azienda che lo mantiene, non è popolare in Perù. Quel gesto del nuovo ricco che si porta via ciò che vuole, cioè i giocatori più cari delle altre squadre, si è guadagnata un'antipatia quasi generale. La domenica in cui lo Sporting Cristal si è assicurato il titolo di campione, sulle tribune del grande stadio « Nacional » di Lima non vi erano più di 6.000 persone. Il Cristal non è l'Alianza, non è la « U » (Universitario), le squadre amate dalle masse. La sua forza economica e calcistica non ha relazione con la quantità di gente che lo segue. □

Chi non gioca fa...

E' ACCADUTO in Inghilterra. L'Avon Dynamos, una squadra di dilettanti di Bristol, causa le condizioni atmosferiche, non ha giocato una partita nel febbraio del '79. Così i giocatori sono rimasti inattivi per lungo tempo. Ma forse vi sono rimasti un po' troppo visto che ora sono divenuti tutti papà *(foto)*. Solamente uno, scapolo, non ha avuto bambini, ed è considerato la pecora nera della squadra. Il mondo del calcio fa di questi scherzi: se non giochi fai l'amore!

La psicologia in campo con l'Ipswich

LA PRIMA squadra ad utilizzarla fu il Brasile nella Coppa del Mondo '58 in Svezia. Adesso la psicologia è di casa in terra inglese e più esattamente nell'Ipswich Town. Questo glorioso club, è stato il primo ad inserire nel proprio staff uno psicologo, o meglio due, appartenenti entrambi all'Università di Birmingham, ed i risultati si sono visti subito. A parere del manager della squadra Bobby Robson i giocatori dell'Ipswich sono riusciti, tramite la psicologia, a conoscersi meglio, a rendersi conto dei propri mezzi e delle proprie possibilità, e, dentro di loro, è diminuito lo stress. Forse sarà un caso, ma da quando ci sono i due, l'Ipswich, che navigava all'inizio di stagione agli ultimi posti del campionato, è risalito al quinto posto attuale. Un caso eclatante è costituito da Paul Mariner, il centravanti, che è riuscito a superare il periodo nero che stava attraversando con l'aiuto di questa scienza ed ha ritrovato la forza ed il vigore di un tempo.

I conti in tasca a Krankl

CERCHIAMO di capire come è avvenuto il trasferimento di Krankl al Vienna, squadra che lotta per non retrocedere nel campionato austriaco. Per passare dal Barcellona al Rapid, Hans Krankl aveva richiesto un sacco di soldi. Pretendeva 7 milioni al mese per circa 14 mesi, 360 milioni di ingaggio, 300.000 lire per ogni gol segnato più i compensi pubblicitari. Il Rapid non aveva accettato e gli aveva proposto 3 milioni e mezzo al mese, nessun ingaggio, un premio per ogni gol segnato e uno per ogni punto guadagnato dalla squadra, oltre ad una minima percentuale sugli incassi. Da notare che il Barcellona richiedeva un indennizzo di 100.000 dollari fino al termine della stagione. Alla fine tutto si è risolto in maniera inaspettata tra la meraviglia generale. Krankl è passato al Vienna con un contratto che prevede un compenso di 50.000 dollari per 6 mesi più tutto ciò che aveva richiesto precedentemente. Naturalmente tutto questo può sembrare assurdo, specie se si prende in considerazione il fatto che il Vienna è una società senza soldi, senza tifosi, che lotta ogni anno per non retrocedere, e non si spiega come possa pagare il campione austriaco. Forse Krankl è passato al Vienna per sentirsi più libero e per potere riflettere con più calma alle offerte che saranno a lui proposte da qui a giugno.

I disertori della legione spagnola

MOLTI CALCIATORI stranieri che nelle passate stagioni erano stati ingaggiati da squadre spagnole stanno fuggendo o sono « lasciati liberi » dai loro club. La lista, dell'inizio della temporada '79-'80 si è allungata sempre più comprendendo anche nomi illustri come Ruben Ayala passato dall'Atletico Madrid allo Ialisco in Messico, Garcia Soriano e Cobo, che hanno abbandonato l'attività; Heredia, tornato in Argentina al River Plate dopo cinque campionati giocati nel Barcellona, Krankl scappato dal Barcellona per tornare al Vienna in Austria, e ancora Oliveira dal Betis al Porto, ed infine, ultimo trasferimento, Severiano Pavòn dall'Almeria al Boca Juniors. Evidentemente, in Spagna si sono accorti che questi stranieri non sono poi tanto stranieri.

I progetti di Menotti e Santana

CESAR LUIS MENOTTI ha designato 18 giocatori che questa settimana iniziano la preparazione per la tournée che l'Argentina effettuerà in Europa (Inghilterra, Irlanda ed Austria) in maggio. Questi giocatori saranno la base della squadra che a fine d'anno giocherà il Mundialito in Uruguay. I diciotto di Menotti sono: Maradona (Argentinos); Baley, Bochini, Fren, Villaverde e Olguin (Independiente); Gallego (Newell's Old Boys); Barbas e Calderon (Racing); Fillol, Tarantini, Passarella, Luque e Diaz (River Plate); Van Tuyne, Valencia e Ocano (Talleres); Ischia (Velez Fild).

TELE SANTANA, il nuovo allenatore del Brasile ha dichiarato ai giornalisti che la convocazione dei giocatori che parteciperanno al « Mundialito » a Montevideo, a fine d'anno, avverrà un mese prima. Tele Santana ha confermato che desidera che la Nazionale brasiliana svolga una partita di allenamento ogni mese, come minimo. Egli ha annunciato che il Brasile disputerà una partita amichevole il 24 aprile ad Hannover (Germania Occidentale).

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERINO »

CLASSIFICOMANIA

TROTTERELLANDO

☐ **ROBERTO ZERBINI**, un nostro lettore di Budrio (BO), ci ha inviato questo suo studio di tipo ippico, basato sui ragguagli chilometrici nelle diverse distanze.

	1600 METRI	TEMPO	1620 METRI	TEMPO	2100 METRI	TEMPO
1	Hadol du Vivier	13,1	Pershing	14,0	Charme Asserdal	14,7
2	Fadet	13,4	Speedy Volita	14,2	The Last Hurrah	15,1
3	Pershing	13,5	Charme Asserdal	14,3	Cold Comfort	15,4
4	Carlo d'Orsay	13,7	Madison Avenue	14,6	Wayne Eden	15,5
5	Madison Avenue	13,7	Speed Expert	17,3	Pershing	15,8
6	Speedy Volita	13,7	The Last Hurrah	17,6	Hillion Brillouard	15,8
7	Charme Asserdal	14,0			Igor de Beauvoisin	15,9
8	Esakval	14,1			Gars de Fontaine	16,4
9	Tarok	14,3			Jean (4)	16,9
10	The Last Hurrah	14,4			Speed Expert	
					Hadol du Vivier	17,3

	2250 METRI	TEMPO	2600 METRI	TEMPO	2625 METRI	TEMPO
1	Fluoronne	18,1	High Echelon	18,2	Pershing	17,9
2	Ketridou (3)	18,2	Fadet	18,8	Madison Avenue	18,0
3	Hillion Brillouard	18,3	Gars de Fontaine	19,2	Hadol du Vivier	18,1
4	Jean (4)	19,6	Jazava	19,3	Fakir du Vivier	18,4
5	Jorky (4)	20,0	Ker Seddouk (3)	20,6	Hillion Brillouard	18,8
6	Jamboree (4)	20,1	Kapulco (3)	20,9	Ejakval	20,1
7					Jorky (4)	20,3

☐ **L'ANGOLO DEI TIFOSI.** Pubblichiamo questa foto riguardante un gruppo di tifosi dell'Hellas Verona.

TRA UN TITOLO E L'ALTRO

☐ **MASSIMO COTELLI e SALVATORE FRONDELLA**, nostri lettori di Lamone (TI), ci hanno inviato questo loro studio riguardante le Nazioni Europee di calcio che hanno vinto, almeno una volta, i Mondiali, le Olimpiadi e la Coppa Europa.

NAZIONALE	M	O	E	TOT.
Inghilterra	1	3	—	4
Italia	2	1	1	4
Germania Ovest	2	—	1	3
Ungheria	—	3	—	3
URSS	—	1	1	2
Belgio	—	1	—	1
Cecoslovacchia	—	—	—	1
Germania Est	—	1	—	1
Jugoslavia	—	1	—	1
Polonia	—	1	—	1
Spagna	—	—	1	1
Svezia	—	1	—	1

☐ **L'ANGOLO DEI DISEGNATORI.** Questa moviola ci è stata inviata da Nicola Parigi, un nostro lettore di Firenze. Si riferisce alla rete di Sacchetti nell'incontro Fiorentina-Juventus vinta dalla squadra toscana 2-1.

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri offro in cambio francobolli di tutto il mondo. Scrivere a **Isacco Mezzera, via Santuario 17, Bellano (CO).**
☐ **COLLEZIONISTA** calcistico desidera entrare in contatto con altri collezionisti. Cerco il gagliardetto della FIGC. Scrivere a **Enzo Pezzella, via Ruta 46, Napoli.**
☐ **CAMBIO** adesivi con francobolli da collezione. Scrivere a **Cristian Castellani, via Gori 1, Rimini (FO).**
☐ **DESIDEREREI** ricevere cartoline di stadi di serie B, C1, C2 e stranieri. Offro quella dello stadio di Udine. Scrivere a **Gianluca Piccìtti, via Volta 36, Udine.**
☐ **CERCO** adesivi e foto di Avellino, Cagliari, Catanzaro, Inter, Lazio, Perugia ed altri. Scrivere a **Michele Basta, via Paliziano 68, Palermo.**
☐ **CERCO** cartoline e foto di stadi di tutto il mondo che cambio con quella del Curi di Perugia. Scrivere a **Luca Rossi, via Vecchi 95, Perugia.**
☐ **VENDO** Brasile, Svezia, Juve e Boston di Subbuteo più numerosissimi posters. Scrivere a **Marco Valentinotti, via Margherita 27, Crotone.**
☐ **VENDO** 400 fumetti in blocco con prezzo da concordare. Scrivere a **Marcello Pascucci, str. S. Lucia 9, Ginestreto (PS).**
☐ **VENDO** poster del Milan, Rivera, Filippi e Bravo '79. Scrivere a **Pasquale Caffio, via Giusti 14, Taranto.**
☐ **CERCO** foto, ritagli, articoli, notizie su Luciano Re Cecconi. Scrivere a **Alessandro Cimenti, via Monte Ortigara 14, Udine.**
☐ **VENDO** numerosi numeri del Guerino, la sciarpa e il cuscinetto del Milan. Scrivere a **Luigi Abbo, via 21 Aprile 4, Acicastello (CT).**
☐ **CEDO** Napoli e Santos di Subbuteo e due porte mai usate. Scrivere a **Sandro Rassamando, via Dante 7, Panteeagnano (SA).**
☐ **CERCO** adesivi, sciarpa e qualsiasi materiale di squadre italiane. Telefonare a **Fabio allo 031/558749.**
☐ **CERCO** foto del Maracanà e dello stadio del Liverpool. Scrivere a **Sergio Vari, via Vanvitelli 4, Roma.**
☐ **CERCO** e scambio inni sportivi di squadre serie A, B, C. Scrivere a **Ciro Staiano, via Palinuro 36, Salerno.**

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** ai Viking Lazio contatterebbe tifosi ultras di tutta Italia scopo scambio di informazioni e materiale. Scrivere a **Francesco Benigni, via Etiopia 18, Roma.**
☐ **APPARTENENTE** alla sez. biancorossa 5 novembre desidera corrispondere con ultras di A, B, C1, C2, scopo scambio di materiale. Scrivere a **Rodolfo Cherubini, via Acquacotta 10, Perugia.**
☐ **APPARTENENTE** alle brigate biancorosse del Mantova contatterebbe ultras di tutta Italia scopo scambio di materiale. Scrivere a **Roberto Rao, via Volta 15, Mantova.**
☐ **APPASSIONATO** di calcio corrisponderebbe con tifosi del Santa Caterina per scambio materiale. Scrivere a **Massimo Manuguerra, via Bologna 267/5, Torino.**
☐ **TIFOSISSIMO** bianconero cerca materiale di gruppi di tifo organizzato. Scrivere a **Carlo Farinati, via Friuli 1, Conegliano (TV).**
☐ **TIFOSO** interista cerca materiale di gruppi organizzati interisti. Scrivere a **Andrea Farinati, via Friuli 1, Conegliano (TV).**
☐ **APPARTENENTE** agli Hell's Angels Ultras Samp desidererebbe corrispondere con tifosi di serie A-B, scopo scambio materiale sportivo. Scrivere a **Emilio Panzalis, via Rayper 12/10, Sampierdarena (GE).**
☐ **VORREI** corrispondere con ultras di serie A, B, C, scopo scambio di materiale vario. Scrivere a **Pierluigi Napoli, via Pepe 175, Pescara.**
☐ **TIFOSISSIMO** atalantino corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio di materiale vario. Scrivere a **Francesco Colucci, via Flaminio 21, Roma.**
☐ **CERCO** adesivi degli Eagles Supportes. Scrivere a **Alessandro Stella, via Città di Cascia 18, Roma.**
☐ **APPARTENENTE** agli Eegles Suportes corrisponderebbe con ultras di A, B, C1, C2, per scambio di materiale. Scrivere a **Marco Spagnoli, via Marsi 68, Roma.**
☐ **TIFOSO** Mantova cerca materiale di squadre di A, B, C. Scrivere a **Francesco Lerro, via Risorgimento 39, Mantova.**
☐ **VORREI** corrispondere con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio di materiale vario. Scrivere a **Giuseppe Muri, via Barbera 14, Torino.**
☐ **APPARTENENTE** alla fossa dei leoni cerca materiale dei gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Michele Arduini, via del Bocchetto, Cassio (Parma).**
☐ **TIFOSO** vicentino corrisponderebbe con tifosi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale vario. Scrivere a **Roberto Obrietan, SS 11 Tavernelle, Vicenza.**
☐ **APPARTENENTI** agli ultras Sanremo corrisponderebbero con tifosi di serie A, B, scopo scambio di materiale. Scrivere a **Roberto De Mattia, via Caduti del Lavoro 2, Sanremo (IM).**
☐ **TIFOSO** pistoiese corrisponderebbe con ultras di A, B, C1, scopo scambio di materiale. Scrivere a **Luca Morelli, via Spontini 1, Pistoia.**
☐ **TIFOSO** pistoiese scambierebbe materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Maurizio Beltrami, via V. Veneto 95, Pistoia.**
☐ **APPARTENENTE** alla Fossa dei Leoni corrisponderebbe con gruppi ultras per scambio di materiale ed informazioni. Scrivere a **Stefano Martella, via Pellico 9, Viareggio (LU).**
☐ **ULTRAS** Inter corrisponderebbe con tifosi serie A, B, C1, C2, scopo scambio di materiale vario. Scrivere a **Ivano Girtanner, via Benedettini 4, Milano.**
☐ **APPARTENENTE** ai Boys Parma cerca materiale ultras di serie A e B. Scrivere a **Lorenzo Tireni, via Spezia 121, Parma.**
☐ **APPARTENENTE** al commando ultrà curva sud corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio di materiale. Scrivere a **Pietro Brizi, via Caneva 25, Roma.**

MERCATINO

☐ **CERCO** urgentemente l'album del calcio olandese 78-79 e 79-80. Scrivere a **Dario Miliano, via Imbriani 72/D, Napoli.**
☐ **VENDO** i primi numeri del periodico sportivo « Giallorossi ». Scrivere a **Crocelli Giuliano, via Caulonia 13, Roma.**
☐ **CERCO** foto, articoli, poster, ritagli dei Kiss e The Police. Scrivere a **Stefano Chiarle, via Umberto I 48, Nizza Monferrato (AT).**
☐ **COMPRO** fumetti «Isabella». Scrivere a **Vinicio Bardottinvia, via Lippi 6, Padova.**
☐ **CERCO** biglietti d'ingresso di stadi di tutte le serie e categorie. Scrivere ad **Annamaria Rossi, via Giovanni Paisiello 72, Firenze.**
☐ **SCAMBIO** distintivi metallici ufficiali con ragazzi di tutto il mondo. Scrivere a **Fulvio Garrione, piazza Sant'Eusebio 1, Bianzé (VC).**
☐ **VENDO** diverse annate di France Football. Scrivere a **Fabio Ballauco, via Monet 10, Bordighera (IM).**
☐ **VENDO** a L. 3500 l'una alcune squadre di Subbuteo in ottimo stato. Scrivere a **Mauro Marcandelli, via d'Orsenigo 22, Milano.**
☐ **CERCO** foto e cartoline di stadi italiani ed esteri. Scrivere a **Angelo Freda, via Trani 11, Salerno.**
☐ **VENDO** gagliardetti di squadre inglesi di 1. e 2. divisione, tedesche ed italiane. Scrivere a **Paolo Lanza, via Gramsci 29, Sandigliano (Vercelli).**
☐ **VENDO** Guerin Sportivo 1979 e '80 anno '76 di Autosprint. Scrivere a **Mauri Mauro, via Manzoni 11, Arcore (MI).**

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise.

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

Daniela Bertoli e « veleno » Lorenzi in mezzo ai tifosi

TIFIAMO INSIEME

Per Inter-Torino abbiamo fatto conoscenza con un gruppo di simpatici tifosi interisti che, guarda caso, venivano dal capoluogo piemontese. Eccoli...

Gianduia nerazzurri

di **Cesare Pompilio** - Foto **FL**

LI CHIAMANO « Gianduia Nerazzurri »: sono i tifosi dell'Inter Club Torino. La sede è nel centralissimo Corso Marconi al numero 3, a pochi passi dagli uffici della FIAT. I soci sono circa 3000: un'autentica spina nel fianco della tifoseria juventina e granata. Nel capoluogo piemontese li vedono come il fumo negli occhi, ma loro non sembrano importarsene molto. Imperterriti, ogni domenica vanno al seguito della squadra interista, la segue

UNO SCORCIO DEL SAN SIRO NERAZZURRO

Ecco i club nerazzurri

RAPIDA CARRELLATA sugli « Inter Club » in Italia e all'estero. I dati ci sono stati gentilmente forniti dal Centro di Foro Bonaparte 70, Milano.

MILANO E LA LOMBARDIA

Inter Club Asso, Agrate Brianza, Appiano Gentile, Arcore, Busto Arsizio, Bruzzano, Buccinasco, Cairate, Inter Club Baggio, Inter Club Bovisa, Bressana Bottarone, Inter Club Armado Picchi di Biassono, Castiglione d'Adda, Concorezzo, Casalpusterlengo, Casatenovo, Inter Club Renato Cipollini di Codogno, Cesano Maderno, Chiavenna, Gallarate, Gropello Cairoli, Lumezzane, Mozzate, S. Albino di Monza, Parabiago, Poltello. In totale i Club di Milano e Lombardia ammontano a 724.

RESTO D'ITALIA

Torino, Arzergrande, Alberobello, Bassano del Grappa, Bisignano, Biella, Borgomanero S. Cristina, Bondone, Cividale del Friuli, Conegliano, Inter Club Sandro Mazzola di Guglionesi (Campobasso), Corigliano Calabro, Chiavenna, Castelfranco Veneto, Canobbio, Cameri, Cessalto, Cervignano, Codroipo, Chiarano, Caprigliola, Carloforte, Cordenons, Carrara, Camaiore, Francavilla Fontana, Fermignano, Fermo, Formigine, Finale Ligure, Galatone, Guastalla, Jesolo, Ivrea, Lanciano, Lonigo, Villa Lesa, Loreto, Mottola, Monsummano, Mezzocorona, Meldola, Monastier di Treviso, Nardò, Napoli, Novara, Ospedaletti, Potenza Picena, Pescia, Torgiano, Tarvisio, Treviso, Verona. In totale i Club nel resto d'Italia sono 720.

ALL'ESTERO

Basilea, Berna, Colonia, Freising (Germania Occ.), Losanna, Locarno, Malta, Poschiavo (Svizzera), Wildegg (Germania Occ.), Montreal, Lugano, Campione d'Italia, Hollywood. In totale gli Inter Club all'estero sono 42.

LA BANDIERA A STELLE E STRISCE ...NERAZZURRE

Tifiamo insieme/segue

loro presenza è soprattutto notata nelle trasferte che l'Inter fa all'estero. All'arrivo allo stadio San Siro-Meazza, il presidente del club Amerigo Buongiorno precisa: « **Tutti gli aderenti al club sono lettori del Guerino** ». Assieme a noi, il popolare Benito Lorenzi detto « Veleno » (la non dimenticata ala-centravanti dell'Inter degli Anni 50), la cantante Daniela Bertoli e il notissimo complesso « I Magnum » formano una leggiadra cornice ai tifosi interisti venuti da Torino. I « bauscia » milanesi e i gianduia torinesi si fondono, occupano un' ala dei popolari nello stadio, alcuni s'adoperano per attaccare gli striscioni, il complesso dei « Magnum » familiarizza con i tifosi del club nerazzurro; ogni componente del gruppo viene assalito dai cacciatori d'autografi, altri tifosi si stringono attorno a Lorenzi per conoscere le prime notizie sul fronte della campagna acquisti. Lui, il popolade « Veleno »; risponde col suo stile, cioè senza peli sulla lingua: « **Non sono né Mazzola né Fraizzoli e neppure Beltrami. Da quello che ho sentito nell'ambiente di Foro Bonaparte, per l'anno venturo dovremmo avere una grande Inter** ». Un lungo applauso sottolinea l'ultima frase del notissimo Benito: per i tifosi (sugli spalti) la partita è iniziata, anche se al fischio del signor Menegali mancano ancora due ore.
La felice annata degli uomini di Bersellini rende i tifosi di fede interista gongolanti ed entusiasti. Da loro sentiamo gli slogan più impensati: « **Dodicesimo scudetto, lo sentiamo già sul petto** »; « **E ora, e ora, Inter sei signora** ». Gennj La Russa, studentessa, vedendo i giocatori del Toro in borghese nel sottopassaggio grida a squarciagola « **Oggi vinciamo noi, oggi matiamo il Toro** », mentre il resto della comitiva si allinea al corale uragano di fischi in direzione dei calciatori. Le gole dei tifosi a forza di gridare sono diventate come di sughero. Un venditore di bibite viene preso d'assalto: « **Vogliamo sciacquarci la bocca, dobbiamo essere sempre in forma** », osserva Lino Bianchi, tecnico della Honejwell. Finalmente, gli altoparlanti annunciano le formazioni. Siamo al fischio d'inizio di Inter-Torino.

PRIMO TEMPO. Benito Lorenzi saluta la comitiva gridando « **Forza Inter** ». Va a raggiungere Sandro Mazzola in tribuna d'onore; la figlia Cristina, vedendolo correre, sbuffa affettuosamente « **E' possibile che debba essere sempre così?** ». In campo ai nerazzurri basta un pareggio, ai tifosi no. Sui popolari c'è una scazzottatura tra alcuni Ultras delle due tifoserie. « **E' uno schifo** », osserva Giuseppe Cenicola, militare della caserma Piscane di Modena. Di rimando Franca Vannuzzi, studentessa milanese: « **E' veramente vergognoso: vedrete, un gol li metterà a tacere quelli del Toro, anche se oggi il "bek" funziona poco** ». Il complesso dei « Magnum » confonde i popolari dello stadio con il palcoscenico, incomincia a cantare « Forza magica Inter olè », seguiti dal coro dei tifosi vicini. Il gol di Ciccio Graziani fa calare un velo di gelo tra i tifosi nerazzurri. Daniele del noto complesso milanese rompe il ghiaccio: « **Arbitro, girati, ti presto i miei occhiali** ». Intanto da Firenze una radio privata milanese annuncia che Chiodi ha fatto una autorete ai rossoneri. Nello stadio si sente un boato, come se Altobelli avesse fatto un gol ai granata. Vittoria Evidente, studentessa milanese, rivolta verso i tifosi esclama: « **State zitti, non è così che si vince lo scudetto** ». « **Perché no?** », chiede Amleto di Robecchetto. « **I nerazzurri hanno diritto ad amministrarsi il vantaggio** ». Luciana Altobelli, segretaria dell'Inter club di Torino, fuma una sigaretta dopo l'altra, è nervosa, si alza rivolta ai tifosi per dire: « Ragazzi, se stiamo zitti, potevamo stare a Torino e vederci la Domenica Sportiva... ». In campo gli uomini di Bersellini annaspano, sugli spalti i tifosi fischiano, Maurizio Caprone, responsabile del settore giovanile dei « Gianduia », con una enorme bandiera nerazzurra s'alza e grida inaspettatamente: « **Juve... Juve vaffan...** ». Lo seguono a ruota tutti gli altri. Perché? Lo chiediamo al cuoco della Gemez di Torino, Giovanni di Fiorenzo: « **I torinisti veri sono i nostri amici** ». « **Mentre** — incalza Franco Torello elettricista e fornitore a tutto il campo dei bastoni per le bandiere — **con i tifosi della Juve non possiamo parlare. Per loro la Juve non perde mai** ».

INTERVALLO. Il presidente dell' Inter Club di Alessandria Angelo Scala esterna la sua amarezza con i tifosi al suo seguito: « **Volete vedere quelli là ci rovineranno la grande festa che abbiamo prepara-**

Chi è Daniela Bertoli

PER IL MONDO della musica leggera è nata un anno fa, quando in compagnia di Walter Chiari, Gianni Nazzaro e Toni Renis effettuò una tournèe in America. Diciannovenne, nata a Lumezzano (in provincia di Brescia), risente ancora un po' della formazione provinciale, tipica di chi arriva dalla periferia. Ma Daniela Bertoli, nata sotto il segno dello scorpione, è disposta a tutto pur di arrivare. Spigliata e disinvolta, ama il genere melodico, ha già inciso un 45 giri, « Siamo ». Tifosissima dell'Inter e della coppia di ex bresciani Altobelli e Beccalossi, è andata fino ad Appiano Gentile per chiedere ai due fuoriclasse la via del successo; la risposta del popolare « Bek » è stata perentoria: *« Devi perseverare »*. Daniela, da buono scorpione, ha accettato il consiglio. I calciatori che preferisce, come abbiamo detto, sono dunque gli interisti Altobelli e Beccalossi ma in fondo Daniela ha detto di essere ancora legata (calcisticamente) al Brescia. In estate porterà nelle piazze uno spettacolo musicale: «Alcazar 80».

Chi sono « I Magnum »

IL COMPLESSO è nato nel 1978, la notte di Natale. Sei giovanotti amanti del rock, si riunirono e fondarono quello che oggi è uno dei gruppi musicali più ricercati dai giovani di tutta Europa.

« Il primo 45 giri " Miscuglio magico " con musiche e arrangiamenti di Lucio Battisti, nacque quasi per scherzo », afferma Pietro, il cantante del gruppo. Li abbiamo ammirati a « Disco music » e a « Ventagli e Cicale » nelle due reti della televisione nazionali. Dopo una fortunata tournèe in Spagna, il secondo successo (« compravendita ») vendette 200.000 copie. A giorni, per il piacere degli appassionati di musica rock, « I Magnum » hanno preparato « Stazione musica ». Intanto, numerosi proprietari di locali dalla Sicilia a Campione d'Italia, hanno il contratto in tasca per le serate del notissimo complesso milanese formato da Pietro (Cantante solista), Antonio (alla tastiera), Fabrizio (alla batteria), Pasquale (al basso), Daniele e Ettore (chitarre). Nonostante siano sempre a Milano, abitano tutti a Bologna. Buoni emiliani, in brevissimo tempo, hanno conquistato il pubblico di tutta Italia.

In occasione di Inter-Torino, la nostra ospite d'onore Daniela Bertoli l'ha fatta da padrona, prima fra i tifosi dell'Inter Club di Torino e poi in campo con i suoi due idoli, ovvero gli ex bresciani Evaristo Beccalossi e Sandro Altobelli (la giovane cantante è nata a Brescia 19 anni fa)

to per la sera dell'undici maggio? ». « **Non essere pessimista** — gli risponde Matteo Lua, fondatore della ditta f.lli Nerotti — **nel secondo tempo pareggeremo, vedrai: Spillo non ci tradirà ».** Del medesimo parere è Katty Delfino, moglie dello Scala: « **Ha ragione Leo: ormai non possono più tradirci, il dodicesimo scudetto è nostro ».**

SECONDO TEMPO. Romeo Dall'Ara, studente milanese, arriva con un sacco di carta: « **Tenete questi coriandoli. Buttateli in campo e vedrete che porteranno bene ».** Sembra un santone indiano. « **Se lo dici tu** », gli replima Marco Ceccarelli di Torino. « **Dai, gridate con me** », incita Claudia Sirtori, segretaria giovanile dell'Inter club di Torino. « **Inter - Inter** », gli rispondono dalla curva opposta i bojs, famosi per il tifo a passo di carica. I tifosi nerazzurri si « gasano » e tornano ad essere chiassosi come nel primo tempo. I giocatori nerazzurri pressano il Toro nella propria area. Giancarla Schiavi, urla: « **Dai, Lele, non preoccuparti di Ciccio** (Graziani), **tanto non è Ingrassia** ». Con un filo di voce conclude: « **Forza Evaristo** ». A sei minuti dalla fine Carletto Muraro, riequilibrava le sorti della partita; tra i tifosi succedono scene incredibili, si baciano, si abbracciano. Uno sventolio di bandiere nerazzurre saluta i nostri ospiti musicali. « I Magnum » si uniscono alla gioia generale. Nella confusione, perdono i caratteristici cappelli. « **Non fa niente** — dice Antonio — **l'importante è il pareggio. L'Inter ha fatto un altro passo avanti verso il dodicesimo scudetto ».** « **Peccato** — osserva Daniela Bertoli — **che il gol non l'abbia segnato il mio paesano Evaristo. Sono di Brescia come lui ».** □